

**STORIA
NATURALE
DEGLI UCCELLI
[DI M. DE
BUFFON E M...**

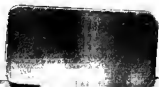


~~14.10.269~~

14.10.270

~~14.10.269~~

~~9.13.5~~



cl. XIV

Bayen

66

20



STORIA
NATURALE
DEGLI UCCELLI.

TOMO X.



IN MILANO . MDCCLXXXII.
APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI
REGIO STAMPATORE.
Con licenza de' Superiori ,



1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

STORIA NATURALE

LI SEMI-FINI.

BASTA paragonare gli uccelli de' due continenti per accorgersi, che le specie, le quali hanno il becco forte, e pasconsi di grani, sono altrettanto numerose nell' antico, quanto sono rare nel nuovo, ed all' opposto le specie, le quali hanno il becco debole, e vivono d' insetti sono assai più numerose nel nuovo continente, che nell' antico, e ciò dee si senza dubbio attribuire all' influenza, che l' uomo ha sopra la Natura; imperciocchè l' uomo si è quegli, che ha create le biade, e gli altri grani, che formano il di lui cibo; e questi grani medesimi sono quelli, che hanno visibilmente moltiplicate le specie degli uccelli granivori, essendo queste soltanto numerose ne' paesi coltivati, siccome ne' vasti deserti dell' America, in quelle grandi foreste, ed immense pianure incolte, in cui la rozza Natura, appunto perchè ella è indipendente dall' uomo, nulla produce, che rassomigli a' nostri grani, ma soltanto de' frutti, delle piccole sementi, ed una prodigiosa

Tom. X. Uccelli.

A

giosa quantità d' insetti, le specie degli uccelli divoratori d' insetti, e di becco debole si sono moltiplicate a motivo dell' abbondanza del cibo ad essi convenevole; ma nel passaggio degli uccelli di becco forte agli uccelli di becco debole, la Natura, come in tutte l'altre sue opere, procede con gradazioni insensibili; ella tende ad appressare gli estremi col mirabile artificio delle sue mescolanze, e delle sue semitinte, che sconcertano così sovente le divisioni decise da' nostri metodi. La classe dei *femi-fini* è una di queste mescolanze; Ella è la classe di mezzo fra gli uccelli di becco forte, e quelli di becco fino; esiste questa classe da un tempo immemorabile nella Natura, quantunque non sia peranco stata ammessa da alcun Metodista (a); ella comprende fra gli

(a) Allorchè incomincioffi a stampare quest' articolo, mi sono avveduto, che il Sig. Edwards nel suo Catalogo degli uccelli ec., che è alla fine nel settimo volume, ha posti fra quelli del becco di una mezzana grossezza, li seguenti uccelli.

1. Il suo *uccello scarlatto*, che è il nostro scarlatto.
2. Il suo *uccello rosso di estate*, che è il nostro preditor di mosche rosso.
3. Il suo *manakin col viso bianco*, che è il nostro femi-fino col ciuffo e gola bianca.
4. Il suo *passere di sepe d' America*, che è il nostro abito-unito.
5. Il suo *codi-rosso dell' Indie*, che è il nostro piccolo-nero-aurora.
6. Il suo *mocherolle olive*, che è il nostro piglia mosche olivastro.
7. Il suo *mangiatore di vermi*, al quale noi abbiamo conservato lo stesso nome.

uccelli del nuovo mondo quelli, che hanno il becco più forte che li *pitpit*, ma meno delli tangari ; e fra gli uccelli dell' antico continente quelli , che hanno il becco più forte delle capinere , e meno dei fanelli ; potrebbero dunque riferire a questi non solo le calandre , ed alcune allodole ; ma parecchie specie eziandio , le quali non furon poste in altra classe , se non per l' inesistenza di questa ; finalmente le cingallegre formeranno la mescolanza fra questi semi-fini , e li becchi deboli ; imperciocchè quantunque esse abbiano il becco fino , e per conseguenza apparentemente debole ; giudicherassi nondimeno , ch' esse l' hanno abbastanza grosso , se paragonasi alla piccolissima loro lunghezza ; e di fatti l' hanno forte a sufficienza per spezzare le noci , e bucare il cranio d' un uccello ancor più grosso di loro , come vedrassi in seguito nella storia loro .



†DC†DC†DC†DC†DC†D†C†DC†DC†DC†DC†

IL SEMI-FINO.

mangiator di vermi (a).

Quest' uccello è tutto diverso da un altro mangiator di vermi, di cui parla il Sig. Sloane, ed è non solamente di un altro clima, ma anche di una natura differente (b). Questi ha il becco assai aguzzo, di color bruno al di sopra, e chiaro al di sotto; ha il capo aurino, e sulle tempia due striscie nere, l'una delle quali passa sopra l'occhio medesimo, l'altra al di sotto, e queste sono separate da una striscia gialla, al di là della quale vanno esse a riunirsi vicino all'occipite; la gola, ed il petto sono altresì di color aurino, ma che s'indebolisce nell'allontanarsi dalle parti anteriori, e non è che biancastro nelle co-

(a) *The worm-eater*. Mangiator di vermi, Edwards, tav. 505.

Ficedula superne saturate viridi-olivacea, inferne albidu; capite, colla inferiore & pectore aurantiis; duplici utrinque tania, una per oculos, altera supra oculos, nigra; rectricibus superne saturate viridi-olivaceis, subtus cinereis. . . . Ficedula Pensilvanica. Il ficiolo di Pennsylvania. Brisson, tom. VI, Supplément, pag. 102.

(b) *The worm eater minicopa pallide fusca*. Jamaica, pag. 315. Ray, *Synopsis* pag. 186. di questi li è trattato nell'articolo de' ficioli.

parte inferiori della coda ; il di sopra del collo, il dorso, le ale, e la coda sono di un verde olivastro carico ; le coperte inferiori delle ale sono bianche giallastre ; i piedi color di carne .

Quest'uccello si ritrova nella Pensilvania, colà è conosciuto come uccello di pastaggio, siccome tutte le specie di becco fino, ed alcune di becco forte ; giugne in quella Provincia nel mese di Luglio, e s'incammina verso il Nord ; ma non si vede a ricomparsire nell'autunno in Pensilvania non altrimenti che tutti gli altri uccelli, i quali nella primavera passano, per quelle contrade . Bisogna, dice il Sig. Edwards, ch' eglino ripassino verso il Sud per un'altra strada dietro i monti, e convien credere, che su quella strada ritrovino in abbondanza vermi, ed insetti, che loro servono di nutrimento .

Il mangiator de' vermi è alquanto più grosso della capinera colla testa nera .





IL SEMI-FINO

nero, ed azzurro (a).

IL Sig. Koelreuter, che fu il primo a descrivere quest' uccello, dice esser una specie assai rara proveniente dall' Indie. Dice inoltre, ch' egli ha il becco più lungo, e più sottile de' fringuelli (b), e per conseguenza deesi ascrivere alla classe delli *semi-fini*.

Trattone il becco, che è bruno, ed i piedi che sono egualmente bruni di una tinta però meno oscura, quest' uccello non ha che del nero, e dell' azzurro sulle sue piume; il nero regna sulla gola, sulla base dell' ale, e nella parte anteriore del dorso, dove forma un mezzo circolo, la di cui convessità è rivolta verso la coda; avvi oltre di ciò una striscia nera, che va da ambidue le nari all' occhio dalla parte medesima; le penne dell' ale sono nericie orlate d' az-

(a) *Fringilla caerulea*, mento, gula, alarum basi, dorsique parte antica nigris. I. T. Koelreuter, Commentarii di Pietroburgo, anno 1765., pag. 424. n. 6., tav. XV., fig. VI.

(b) *Longius*, & *tenuius*, dice il Sig. Koelreuter; conviene perciò farne le meraviglie ch' egli voglia ascrivere quest' uccello alla classe de' fringuelli.

zurro , e quest' orlo è più largo in quelle di mezzo , tutte le altre piume sono d'azzurro cangiante con alcuni riflessi di color di rame .

La grossezza di questo semi-fino è presso a poco eguale a quella del gran sanello ; il suo becco ha cinque linee, e mezzo di lunghezza , e la sua coda è composta di dodici penne eguali .

—{ }—{ }—{ }—{ }—{ }—{ }—{ }—{ }—{ }—{ }—{ }—{ }—{ }—{ }

I L S E M I - F I N O .

nero , e rosso (a) .

IL Sig. Commerſon, ha veduto queſt' uccello a Buenos-ayres; ha tutto il di ſopra del capo , e del corpo dalla baſe del becco , ſino all' eſtremità della coda nero deciſo , ed invariabile ; la gola , il d' avanti del collo , ed i fianchi d' un color di ruggine ; vedeſi qualche poco di bianco tra la fronte , e gli occhj , ſul principio della gola , nel mezzo del ventre , nella baſe dell' ale , e nell' eſtremità delle penne eſteriori della coda ; il becco è nericcio ; le nari ſono vi-

A 4

(a) *Fringilla deſuper a fronte ad cauda extremitatene nigra; gula, collo ſubteriore, ventris lateribus, ferrugineis; medio abdomine & gula initio albican- tibus Commerſon.*

cinissime alla loro base, mezzo-ricoperte da piccole piume; l'iride degli occhj è di color marone; la pupilla azzuro-nericcia; la lingua triangolare, non divisa sull'estremità; finalmente l'unghia posteriore è più forte delle altre.

Determinato senza dubbio il Sig. Commerfon dalla forma del becco, il quale è alquanto affilato, ascrive quest'uccello fra i fringuelli, e gli uccelli di becco fino (b); e per questa ragione appunto io pure l'ho posto colli semi-fini, non potendogli convenire il nome di fringuello al dire dello stesso Sig. Commerfon, che gliel'ha appropriato per mancanza d'altro nome. Egli è presso a poco della grossezza del fanello.

Lunghezza totale cinque pollici, due terzi; becco cinque linee; coda ventisei linee, ella è compolta di dodici penne, oltrepassa le ale di venti linee, quelle hanno sedici a diciasette penne.

(b) *Motacillis* & *fringillis* quasi *intermedia*, dice il Sig. Commerfon; si fa, che la parola di *motacilla*, la quale fino a' tempi del Sig. Linneo era stato il nome proprio delle cutrettule, è divenuta nel metodo di questo Naturalista un nome generico, che abbraccia tutti gli uccelletti di becco fino; e sembra, che il Sig. Commerfon per molti riguardi abbia voluto seguire il metodo del Sig. Linneo.



I L B I M B E L É,

ossia il fanello falso.

SON debitore della cognizione di quest' uccello di S. Domingo al Sig. Cavaliere Leseure Deshayes, il quale ha non solamente un gusto dichiarato, ma un zelo vivissimo per la Storia Naturale, e che congiunto all' arte di osservare ha il talento di disegnare, ed anco dipingere gli oggetti. Il detto Sig. Deshayes mi ha spedito fra gli altri disegni coloriti, quello del *bimbelé* così chiamato, da' Negri a motivo di alcune relazioni, ch' egli ha con un uccello del lor paese, ma è però probabile, che questo nome sia meglio applicato all' uccello di cui quì si tratta, che quello di fanello falso; di fatti egli non rassomiglia al nostro fanello nè per il canto, nè per le piume, nè per la forma del becco; voglio per altro conservare sì l'uno, che l'altro nome, essendo questi i soli sotto de' quali sia conosciuto ne' suoi paesi.

Il suo canto non è nè vario, nè bello raggirandosi sopra quattto, o cinque note soltanto; ciò non ostante odesi con piacere, poichè i toni sono pieni, dolci, e delicati.

A 5

Vive quest' uccello di frutti, e di piccoli grani; va volentieri a posarsi sopra i palmiti, e forma il suo nido in una specie di copiglio, che gli uccelli palmiti, ed altri formano sopra questi alberi nel luogo, d'onde sorte il picciuolo, che sostiene il grappo; la femmina fa soltanto due, o tre uova, ed è forse una delle cagioni, per cui li bimbelé sono coranto rari.

Le loro piume sono altresì meno brillanti del loro canto; hanno la gola, il d'avanti del collo, il petto, ed il ventre di un bianco brutto tinto di giallo; le gambe, il basso ventre, e le coperte inferiori della coda d'un giallo scolorito; i fianchi di bigio-oscuro; tutta la parte superiore, d'un bruno più oscuro sul capo, e più chiaro sul dorso; il groppone, e le coperte superiori della coda sono d'un verde olivastro; le penne, e le coperte superiori delle ale, e le penne della coda brune orlate esteriormente di un color più chiaro; le due parti più esteriori delle penne della coda sono orlate interiormente da una larga fascia bianca più candida verso l'estremità loro; la superficie inferiore di tutte queste penne è bigia color di lavagna; l'iride è d'un bruno chiaro.

Il bimbelé pesa poco meno di due dramme, e mezzo.

Lunghezza totale cinque pollici; il becco molto aguzzo sette linee; le nari assai allungate sorpassate da una protuberanza; es-

panfion delle ale sette pollici; diciotto penne in ciascun ala; coda circa diciotto linee, composta di dodici penne presso a poco eguali, oltrepassa le ale circa d'un pollice.



IL BANANISTA.

FRA li fringuelli abiamo noi veduto un uccello della Giamaica chiamato *bonana*, che confonder non si dee con questo. Il bananista è alquanto più piccolo, le sue piume sono diverse; e quantunque vedasi spesse volte sopra l'albero stesso chiamato *banana*, ossia *bananier*, ha eziandio probabilmente de' costumi differenti; e ciò decider si potrebbe, se quelli del bonana del Sig. Sloane fossero così ben conosciuti, come quelli dell' uccello, di cui trattasi in quest' articolo, e che il Sig. Cavaliere Leseure Deshayes ne ha trasmessa la descrizione, la figura colorita, e tutto ciò, che noi diremo in appresso. Ritrovasi a S. Domingo, ed i Negri ci assicurano, ch' egli sospende il suo nido alle liane (a).

Vedesi soventemente sopra l'albero de' *banani* benchè la *banana* non sia l'unico suo

A 6

(a) Sorta di pianta Americana, di cui vi sono molte specie.

cibo, e patecchj altri uccelli pure si pascolano come lui di quel frutto, di maniera che il nome di *bananista*, convien confessarlo, non lo caratterizza sufficientemente; io però ho creduto dovergli conservare questo nome, sotto del quale è generalmente conosciuto a S. Domingo.

Il *bananista* ha il becco alquanto curvo, molto aguzzo, d'una mezzana grossezza, come sono i becchi dei semi-fini. Oltre delle banane cibasi eziandio di melarancie, di *citrovelles*, ad altri frutti; non abbiamo potuto assicurarci, s'egli mangi altresì de' gtani, o degli insetti; tutto ciò, che si sa, è, che non si ritrova alcun vestigio d'insetti, nè di grano nello stomaco dell'individuo, che si è aperto; suole egli stare nelle bananerie, e ne' terreni incolti, e ricoperti di boscaglie; vola balzando, e saltellando; il suo volo è rapido, ed accompagnato da un piccol mormorio; il suo canto è poco variato, ed è, per così dire, una continuazione di cadenze più o meno appoggiate ad un medesimo tono.

Quantunque il *bananista* voli assai, il Sig. Cavagliere Deshayes lo crede troppo delicato, e troppo debole per sostenere lunghi viaggi, e per sopportare il temperamento de' paesi settentrionali, concludendo con ciò, ch'egli è un uccello nativo del nuovo continente: ha la parte superiore del corpo bigio-oscuro quasi nericcio, e quasi bruna si è

la coda, e le coperte delle ale; sono però le penne della coda meno oscure di quelle delle ale, essendo quelle sull' estremità orlate di bianco; le ale sono pure segnate sul mezzo da una macchia bianca; ha una specie di sopracigli bianchi; vedesi all' intorno dell' occhio una fascia nera, che parte dal becco, e giugne scolorita fino all' occipite; la gola è bigia cenerina; il petto, il ventre, ed il groppone giallicci; i fianchi, le coscie, e le coperte inferiori della coda variate di giallo chiaro, e di bigio; alcune delle coperte superiori sono bianche giugnendo fin sopra la coda; un bel giallo gli copre la parte anteriore delle spalle; il becco è nero; ed i piedi grigi color di lavagna.

Lunghezza totale tre pollici, ed otto linee; becco quattro linee, le nari larghe a guisa d'una mezza luna rovesciata, e formata da una protuberanza della stessa forma, ma in senso contrario; la lingua aguzza; tarso sette linee; espansion d'ale sei pollici, le ale composte di diciassette penne; coda quattordici in quindici linee, oltrepassa le ale sette in otto linee circa.





I L S E M I - F I N O

col ciuffo, e gola bianca (a).

Tutto ciò, che il Sig. Edwards dice di quest' uccello da lui disegnato, e per la prima volta conosciuto, si è, ch' egli sia originario dell' America meridionale, e dell' isole adjacenti, cioè a Cajenna. Il suo ciuffo è di piume bianche, lunghe, strette ed acute coricate sul capo in stato di riposo, e ch' esso rialza quando è commosso da qualche passione; ha la gola bianca orlata da una zona nera, che passa da un occhio all' altro; il di dietro del capo, il d'avanti del collo, il petto, il ventre, il groppone, le penne della coda le coperte loro tanto inferiori che superiori; e le coperte inferiori delle ale sono di un colore di cedro più o meno rilucente; il dorso superiore, ed il collo inferiore aggiunto alle penne delle ale, e loro coperte superiori colle gambe sono cenericcie oscure tiranti più e meno all' azzurro; il becco nero, dritto, molto affilato, di mezzana grossezza; i piedi sono gialli di cedro.

Lunghezza totale cinque pollici, ed un quarto; becco otto in nove linee; tarso dieci linee; il dito esteriore aderente in quasi tutta la sua lunghezza al dito di mezzo, la coda composta di dodici penne oltrepassa le ale di otto in dieci linee.

(a) *The white faced-manakin*. Il manakin col viso bianco. Edwards, tav. 344.

L' ABITO-UNITO (a).

L Agnafi in certa maniera il Sig. Edwards, che le piume di quell' uccello sieno troppo semplici, troppo monotone, e senz' alcun accidente, per cui si possa caratterizzare. Con questa medesima semplicità io quì lo caratterizzo. Egli ha una specie di capuccio cenerino tirante alquanto sul verde, che gli copre il capo, ed il collo; tutto il di sopra del corpo comprese le ale, e la coda, è bruno rossigno; al di sotto le penne sono cenerine, il becco nero, ed i piedi bruni.

Quest' uccello è della grossezza della capinera delle siepi, ma non è della medesima specie, quantunque gli sia stato dal Sig. Edwards dato il nome; imperciocchè confessa egli espressamente, che ha il becco più grosso, e più forte di quello della capinera; si vede quest' uccello alla Giamaica.

(a) *The American hedge sparrow*. Passere di siepi dell' America. Edwards, tav. 122.

Ficedula supernè fusco rufescens, infernè alba, fuscescente adumbrata; capite & collo cinereo-virescentibus; rectricibus supernè fusco-rufescentibus, subius cinerescentibus. . . . *Curuca sepiaria Jamaicensis*. Capinera di siepe della Giamaica. Brisson, tom. VI., supplement, pag. 100.

Motacilla grisea, capite virescente-cinerea, rectricibus concoloribus, abdomine albido. . . . *Motacilla campestris*. Linnæus, ed. XIII, pag. 329. G. 114. Sp. 5.

L I P I T P I T .

Quantunque questi uccelli rassomiglino molto alli fcaioli, e che unitamente ritrovansi nel nuovo continente, nulladimeno sono gli uni dagli altri tanto diversi, che necessariamente devonfi formare due generi distinti, e separati. La maggior parte de' fcaioli sono viaggiatori, tutti li pitpit sono residenti ne' climi più caldi dell' America; dimorano ne' boschi, e vanno a posarsi sopra li grandi alberi, laddove i fcaioli non sogliono frequentare le campagne aperte, e si posano soltanto sopra i cespugli, o sopra le piante di mezzana altezza. Hanno i pitpit altresì de' costumi più sociabili che li fcaioli, vanno in gran truppe, e più familiarmente s' immischiano cogli uccelletti di specie straniera; sono eziandio più gai, più vivi, e sempre saltellanti; ma indipendentemente da questa diversità ne' costumi naturali avvi altresì della differenza nella conformazione; li pitpit hanno il becco più grosso, e meno affilato de' fcaioli; ed è per questa ragione, che noi abbiamo posti gli uccelli di becco mezzo fino fra questi, ed i fcaioli, da' quali sono anche diversi in questo; ch' eglino hanno la coda tagliata quadratamente, e quelli l' hanno alquanto forcuta: questi due caratteri del bec-

co, e della coda sono noti abbastanza, perchè debbanfi separare quelli uccelli in due generi.

Noi conosciamo cinque specie in quella dei pitpit, e tutte cinque ritrovansi nella Gujana, e nel Brasile, e sono presso a poco della medesima grandezza.

IL PITPIT verde (a).

Prima specie.

SONO li pitpit generalmente della grandezza presso a poco de' ficaioli, ma alquanto più grossi; hanno quattro, e mezzo in cinque pollici di lunghezza; questo, che noi chiamiamo *pitpit verde* non ha che il capo, le piccole coperte superiori delle ale di un bell' azzuro, e la gola bigia turchinicia; ma tutto il restante del corpo, le grandi coperte superiori delle ale sono di un verde brillante; le pene delle ale sono brune, ed orlate esteriormente di verde; quelle della coda sono di un verde più oscuro, il becco è bruno, ed i piedi sono bigi; ritrovasi comunemente a Cajenna.

(a) *Ficedula splendide viridis*, capite & rectricibus alarum superioribus minimis caeruleis; gutture cinereo caeruleo; rectricibus subtus cinereo caeruleo; lateralibus superioribus fuscis, oris exterioribus viridibus. . . . *Sylvia viridis*. Brisson, *Ornith.* tom. III, pag. 531; e tav. 28, fig. 4.



* IL PITPIT azzurro (b).

Seconda specie.

IL pitpit azzurro è tanto comune nella Gujana, quanto il pitpit verde; egli è presso a poco della medesima grossezza; non ostante forma egli una specie separata, nella quale vi sono altresì delle varietà. Ha la fronte, le tempia, la parte anteriore del dorso, le ale, e la coda di un bel nero; il restante delle piume è di un bell' azzurro; il becco è nericcio, ed i piedi sono bigi.

Varietà del PITPIT azzurro.

LA prima varietà del pitpit azzurro è l'uccello, che Edwards diede sotto il nome di *manackin azzurro* (c), non essendo diverso dal pitpit azzurro, che per la gola nera, e cui la fronte, come pure le tempia, sono azzurre con tutto il restante del corpo.

* Vedi le tavole colorite n. 669. fig. 2.

(b) *Picedula splendide carulea*; basi rostri nigro circumdata; dorso superiore nigra; remigibus nigris, oris exterioribus viridi caruleis; redicibus penitus nigris. . . . *Sylvia Cayanensis carulea*. Brisson. *Ornithol.* tom. III, pag. 534; e tav. 28, fig. 1. — *Motacilla carulea*, capistro, humeris, alis caudaque nigris. . . . *Motacilla Cuyana*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XII., pag. 336.

(c) Edwards. *Glan.* pag. 112. con una figura colorita, tav. 263.

Una seconda varietà di questa specie medesima è l'uccello rappresentato nelle tavole colorite n. 669. fig. 1. sotto la denominazione di *pitpit azzurro di Cajenna*, il quale è diverso dal pitpit azzurro soltanto, perchè non ha la fronte, nè le tempie nere.

Noi siamo obbligati a riflettere, che il Sig. Brisson ha riguardato l'uccello del Messico descritto dal Sig. Fernandes (d), sotto il nome d'*elotototl* come un pitpit azzurro; ma noi non vediamo come egli possa fondare quest'opinione; poichè Fernandes fu il solo, che veduto abbia quest'uccello, ed ecco tutto ciò, ch'egli ne dice: „L'*elotototl* è appena della grandezza d'un cardellino, è bianco, ossia turchiniccio, la sua coda è nera; abita ne' monti di Tetzcocono; la sua carne non è cattiva a mangiarsi, non ha alcun canto, e per questa ragione appunto non si alleva nelle case“. Ben si può scorgere da una simile indicazione, che non avvi ragion maggiore di dire, che quest'uccello del Messico sia un pitpit, piuttosto che un uccello d'altra specie.

(d) *Elotototl*. Fernandes. *Hist. Nov. Hispan.*, pag. 54. cap. 209.

Elotototl quarta. Ray. *Synops. Avi.*, pag. 170.



* IL PITPIT variato (e).

Terza specie.

TROVASI quest' uccello a Surinam, ed in Cajenna; ha la fronte di color d'acqua marina; il di sopra del capo del collo e del dorso d'un bel nero; il groppone verde dorato; la gola azzurra violacea; la parte inferiore del collo, ed il petto variato di violaceo, e di bruno; il restante al di sotto del corpo è rosso; le coperte superiori della coda, e le piccole coperte al di sopra delle ale sono turchinicie; le grandi coperte, e le penne delle ale, e quelle della coda sono nere orlate d'azzurro; la mandibola superiore del becco è bruna, l'inferiore è bianchiccia, ed i piedi sono cenerini.

* Vedi le tavole colorite n. 669. fig. 3., sotto il nome di pitpit azzurro di Surinam.

(e) Red belly'd blue bird, masficapa caerulea ventra rubro. Edwards, *Hist. of Birds*, pag. 22. — *Luscinia ex caeruleo & rubro varia*. Klein. *Avi.* pag. 75, n. 15. — *Ficedula superae splendide nigra, viridi-caeruleo admixto, inferne dilute caerulea; fronte & uropygio aureis; imo ventre castaneis; genis viridibus, caeruleo-violaceo variantibus; gutture & rectricibus alarum superioribus caeruleo-violaceis, viridi variantibus; rectricibus nigris, oris exterioribus caeruleis*. . . . *Sylvia Surinamensis caerulea*. Brisson, *Ornithol.* tom. III, pag. 536. — *Motacilla caerulea, ventre uropygionne flavo*. . . . *Motacilla vella*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XII, pag. 336.



I L P I T P I T

col berettino azzurro.

Quarta specie .

Questa specie è nuova, e ritrovasi come le altre in Cajenna: noi lo chiamiamo *pitpit col berettino azzurro*, perchè ha una specie di berettino, ossia cuffia di un bell' azzurro brillante, e carico, che comincia sulla fronte, passa sopra gli occhi, e si estende sino alla metà del dorso, e sul capo ha soltanto una macchia turchinicia longitudinale; è degno d'osservazione per una linea bianca, che comincia nel mezzo del petto, e viensi dilatando sino al di sotto della coda; nel resto al di sotto il corpo è azzurro; il becco, ed i piedi sono neri.

LE GUIRA-BERABA (f).

Quinta specie .

Sembrami quest'uccello dato da Margravio essere della specie de' pitpit, quantunque la sua descrizione non sia sufficientemente compita per assicurarci, ch' egli non sia un ficiuolo; è grande come il

(f) *Gairaguacu beraba Brasiliensis*. Margrave, *Hist. Nat. Bras.* pag. 212. — *Gairaguacu beraba Brasiliensis*. Jonkton, *Avi.* pag. 145. — *Gairaguacu beraba Brasiliensis* Margravii, Willughby, *Ornithol.* pag. 173. — *Gairaguacu beraba Brasiliensis*. Ray, *Synops. Avi.* pag. 83, n. 10. *Ficedula dilute vincta*; collo inferiore, imo ventre & uro-

cardellino, e perciò eccede l'ordinaria statura de' ficaioi, ed anche un poco quella de' pitpit, i quali comunemente sono più grossi de' ficaioi; ha la sommità del capo, il collo, il dorso, le ale e la coda di un verde chiaro; la gola nera; il restante al di sotto del corpo, ed il groppone giallo dorato; alcune penne delle ale sono brune nell'estremità loro; il becco è diritto, aguzzo, e giallo con un poco di nero sulla mandibola superiore; i piedi sono bruni.

Dobbiamo noi quì osservare, che il Sig. Brisson ha confuso quest'uccello con quello, che Pison ha dato sotto il nome di *guira perea*, quantunque sieno certamente due diversi uccelli; imperciocchè il *guira perea* di Pison ha le piume interamente di color d'oro, tranne le ale e la coda, che sono d'un verde chiaro; di più egli è macchiato sul petto; e sul ventre come lo stornello. Basta osservare queste due descrizioni per scorgere evidentemente, che il *guira perea* di Pison non è lo stesso uccello da Marcgrave chiamato *guira beraba*, e che soltanto hanno il nome medesimo di *guira* con epiteti però diversi, lo che comprova eziandio, che non sono della medesima specie.

pygio luteo-aureis; gutture nigro; rectricibus dilute viridibus *Sylvia Brasiliensis viridis*. Brisson, Ornithol. tom. III; pag. 533. — *Guiraguacu beraba*. Salerne, Ornithol. pag. 249, n. 10. — *Motacilla viridis, subtus lutea genis gulaque nigris linea lutea cinctis* . . . *Motacilla guira*. Linnaeus, Syst. Nat. ed. XII, pag. 335.

* IL LUI

offia IL CANTORE (a).

I nostri tre più piccioli uccelli d'Europa sono il reattino, il troglodite, ed il

* Vedi le tavole colorite n. 651. fig. 1.

(a) In Greco, Ο'ισπος; in Latino, *asilus*; in Inglese, *green-wren* o *small yellow bird*; in Catalano, *xeuxerra*; in Polaco, *krolík nieczubaty*; nel Bolognese, *reatin*; in Provenza, *ffé*; in Bagnana, *feuerotet* o *fretillet*; in Lorena, *tuit*; in Sologna, *frelot* o *frelotte*, *fouillet*, *touts-vive*; nell'Orleanese, *vetti-vetto*, *tolitolo*; in Normandia *pouillot* o *ponliot* (tutti nomi appropriatigli per il suo canto, per il suo nido, o per la sua statura. Sallerno, *Ornith.* pag. 242.)

Asilus. Gessner, *Avi.* pag. 223. — Jonston, *Avi.* pag. 82. — Moehr. *Avi. Gen.* 35. — Charleton, *Exercit.* pag. 95. n. 2. — Idem. *Onomast.* pag. 89, n. 2. — Aldrovando li dà due volte il nome di *pouillat*; l'una dietro Bellone, *Avi.* tom. II, pag. 657, sotto il nome di *asilus avis*; l'altro, pag. 653, sotto quello di *regulus alius non cristatus*. Villulghby, che copiandolo fa la stessa ripetizione *Ornithol.* pag. 164, *asilus Bellonii*; e nella stessa pagina, *regulus non cristatus Aldrovandi*: trovasi una simile ripetizione in Jonston pag. 82. — *Regulus non cristatus Aldrovandi*. Ray, *Synops.* pag. 80; n. a 10. — Rzaczynski, *Auctuar. Hist. Nat. Polon.* pag. 417. — *Regulus cinereus*, Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI. G. 81, Sp. 24. — *Motacilla cinereo-virescens*, *subtus flavescens*, *superciliis luteis*. *Fauna Suecica*, n. 236. — *Motacilla cinereo virens*, *remigibus subtus flavescens luteis superciliis luteis*. *Trochilus*. Idem, *Syst. Nat.* ed. X, Gen. 99, Sp.

lui; quest' ultimo senza aver il corpo più grosso degli altri due, avendolo solamente alquanto più lungo, ha le fattezze, la statura e la figura d'un piccolo ficaio, e sembra ch'egli appartenga a questa specie, tanto numerosa, e molto meglio sarebbe dare a ciascun genere il nome suo proprio, tosto ch'egli è ben conosciuto, che di confonderlo colle appellazioni generiche; potrebbe chiamare il lui, *piccolo ficaio d'Europa*; e sembrami strano, che niun Nomenclatore siasene avveduto. Del resto il nome da' Francesi dato al lui di *pouillot*, siccome quello di *poul* dato al reatino pare venite da *pulus pusillus*, che dinota egualmente un uccelletto piccolo.

Vive il lui di mosche e d'altri piccoli insetti; ha il becco debole, ed affilato d'un bruno lucente al di fuori, giallo al di dentro,

21. — *Trochilus ex flavo cinereus, capite nigro.* Barrere, *Omnithol.* class. III, Gen. 23, Sp. 2. — *Trochilus capite levi.* Klein, *Avi.* pag. 76. n. 2. — *Small green wren. Regulus non cristatus.* Edwards *Pref.* pag. xij. — *Picula saporis dilute olivaceae, inferne flavicantis; (uno ventre albo femina) tenui supra oculos flavicantis; rectricibus cinereo fuscis, oris exterioribus dilute olivaceis, asinus.* Il pouillot, o cantore. Brisson, *Omnithol.* tom. III, pag. 479 — Chante o chanteur. Bellone, *Natura degli Uccelli*, pag. 324. — Lo fello, *Ritratto degli Uccelli*, pag. 86 — *Reatino non huppi* reatino senza ciuffo. Albin, tom. II, pag. 38.

tro, e sulle estremità (b); non sono ricoperte le sue piume d'altri colori, che di due tinte deboli di bigio verdigno, e di bianco gialliccio; si estende la prima sul capo e sul dorso; una linea gialliccia presa dall'angolo del becco passa vicino all'occhio, e si estende sulle tempia; le penne delle ale di un bigio molto oscuro hanno, come quelle della coda l'orlo loro esterno di giallo verdigno; gialliccia è la gola, ed in ambi i lati del petto, e nella piegatura delle ale avvi una macchia dello stesso colore; il ventre, e lo stomaco hanno del bianco più, o meno sbiadato di giallo debbole, secondo che l'uccello è più o men vecchio, o secondo la differenza del sesso, poichè tutti i colori sono più pallidi nella femmina, che nel maschio (c): Generalmente rassomigliano le piume del luì a quelle del reatino, il quale soltanto ha di più una macchia bianca sulle ale, ed un ciuffetto giallo (d).

Tom. X. Uccelli.

B

- (b) „ Ha il becco lunghetto, e debbole, proprio a prender vermi; così vive egli d'insetti viventi, e non di semi, e passa i suoi giorni all'ombra delle alte foreste “. Bellone. *Nat. degli Uccelli*, pag. 244.
- (c) *Varietas est in coloribus Avium hujus generis: alia enim dilutius, alia intensius virent aut flavescent, alibi venter albet, absque alla viridis tinctura*. Willughby, *Ornithol.*, pag. 164.
- (d) *Regulo per omnia similis, præter quod crista caret . . . macula etiam alba quam media ala habet*.

Passa il lui l'estate nei boschi; fa il suo nido nè più folti cespugli, o dentro un cesello d'erbe ben fitte; con tanto studio lo costruisce, che giugne a nasconderlo; adopra del mulchio al di fuori, della lana, e del crine al di dentro, il tutto ben tessuto, e ben difeso; ha questo nido la forma di un globo, come quello del troglodite, del reatino, e della piccola cingallegra di lunga coda; sembra, che questa struttura di nido sia stata suggerita dalla voce della natura a queste quattro specie di uccelletti, il calore de' quali non basterebbe, se non fosse trattenuto, e concentrato per il successo dell'incubazione; e ciò prova eziandio, che in tutti gli animali è forse maggiore il genio per la propagazione della specie loro, che l'istinto per la propria loro conservazione. La femmina del lui depone ordinariamente quattro, o cinque uova di un bianco scolorito, punteggiato di rossigno. (e), e talvolta

regulus cristatus. Aldrovando, *Avi.* Tom. II., pag. 453. „ Sarebbe confimile al *poul*, che abbiamo chiamato *tyrannus*; se non fosse che non ha del giallo sopra la testa; e nella piegatura delle ale.“
Bellone. *Nat. degli Uccelli*, pag. 344.

(e) *Willughby*, *Ray*. Quest' uccelletto è molto affetto al suo nido, e difficilmente lo abbandona. Uno de' miei amici mi ha raccontato, che un giorno avendo ritrovato il nido di quest' uccello, gli fece deporre fino a trenta uova l'anno dopo l'altre, levandogli tutti i giorni l'uovo, che a

sei o sette; restano i pulcini nel nido fin tanto che sieno capaci di volar commodamente.

Nell' autunno il lui abbandona i boschi, e viene a cantare nei nostri giardini, e nelle nostre vigne; si esprime la sua voce in quella stagione con un *tuit tuit*, e questo suono quasi articolato è il nome, che gli si appropria in alcune provincie (f), come nella Lorena, dove noi non ritroviamo memorie del nome *choufi* (g), che si dava a quest' uccello a' tempi di Bellone, e che secondo lui significa *cantore* (h), altra denominazione di quest' uccello relativa alla diversità, ed alla continuazione del suo canto (i), il quale dura tutta la primavera, e

B 2

misura avea deposto, dopo di che n' ebbe compassione, e gliene lasciò abbastanza per covare. Salerno. *Ornithol.*, pag. 342.

(f) In Toscana, *tuit* pronunciando questo picciol nome con una voce dolente, dice Olina, senza aver altro canto; potrebbesi perciò credere, che il lui non passi l'estate in Italia, tanto più, che in seguito dice Olina, che colà vedesi d' inverno.

(g) Chiamasi così anche nella foresta d' Orleans, secondo il Sig. Salerno. *Ornithol.*, pag. 242.

(h) „ Dopo il farrancio, ed il reatino noi non conosciamo uccello di minor corporatura di questo chiamato da' Lorenesi *choufi*, che equivale in francese a *chanteur*. Belon. *Nat. degli Uccelli*, pag. 344.

(i) Quest' uccelletto varia infinitamente il suo canto Egli è uno de' primi uccelli, che annuncian la primavera. Io l' ho inteso a cantare tre settimane, e più prima del rufinuolo. Salerno. *Ornithol.*, pag. 242.

tutta l'estate. Ha questo canto tre, o quattro variazioni, per la più parte modulate; da principio è un piccolo chiocciamento, indi una sequela di suoni argentini disgiunti, consimili ad un reiterato tintinno di scudi, che cadono successivamente gli uni sopra gli altri, e questo si è probabilmente quel suono, che Willughby, ed Albino paragonarono allo *stridore* delle cavallette (k); dopo questi due suoni di voce diversissimi l'uno dall'altro, l'uccello fa sentire un canto pieno, e spiegato; egli è un canto dolcissimo piacevole e ben sostenuto, che dura tutta la primavera e tutta l'estate; ma cominciando dal mese d'Agosto a tutto l'autunno il piccolo fischiamiento di *tuit tuit* succede a questo canto; e quest'ultima variazione di voce segue presso a poco egualmente nel codiroscio, e nel rosignuolo (l).

Il moto nel lui è ancora più continuo, ed incessante della voce, saltella con molta vivacità, e vola senza riposo di ramo in ramo; parte da quello, in cui si ritrova per prendere una mosca; indi ritorna, e riparte frugando, e ricercando incessantemen-

(k) *Voce stridet, ut locusta, canora est.* Willughby. „ Il loro canto rassomiglia al rauco stridore delle cavallette “. Albino. *Tome II., pag. 38.*

(l) Egli è apparentemente quest'accento, che Willughby chiama voce dolente. *Et canit voce querula* Ornithol., pag. 164.

te sotto, e sopra le foglie gli insetti, per il chè furongli in alcune provincie di Francia posti i nomi di *fretillet*, *fénératet*; ha altresì un piccolo barcollamento di coda d'alto in basso, ma lento, e misurato.

Giungono questi uccelli in Aprile, e forsente prima dello sviluppamento delle foglie; viaggiando sono attruppati quindici a venti insieme; ma nel momento dell'arrivo loro si separano, e si accoppiano, e se tal' ora sgraziatamente sopraggiungono delle brine ne' primi giorni del loro ritorno, sono presi dal freddo, e cadono morti sulle strade (m).

Questa quantunque piccola, e debole specie non lascia d'esser sparfa assai in ogni dove; vedesi perfino nella Svezia, dove Linneo dice, ch' ella abita fra i saliceti (n); è conosciuta in tutte le provincie di Francia, in Borgogna sotto il nome di *fénératet*, nella Sciampagna sotto quello di *fretillet*, nella Provenza sotto quello di *fifi* (o); trovasene anche nella nostra Italia (p), ed i Greci pare, che conosciute l'abbiano sotto

B 3

(m) Quest' uccelletto è così debole, che gettandogli una zolla di terra sul ramo, in cui è affiso, la scossa lo stordisce, e lo abbatte. Salerno.

(n) *Fama Suecica*, n. 136.

(o) Il Sig. Guys.

(p) *In agro Bononiensi aliquando capitur*. Aldrovando.

il nome di *oestros* (*afilus*) (g); havvi altresì qualche apparenza, che il *piccolo reatino senza ciuffo* (r) di Bengala descritto da Edwards, non sia, che una varietà del nostro lui d'Europa.

(g) Aristotile (*lib VIII*, cap. 3.) non fa, che nominare *O'ispius* fra l'*hypolais*, ed il *tyrannus*, come uno di que' uccelletti, che vivono d'insetti Due cose ci inducono a credere, che questi sia l'*afilus*; la prima perchè fu così chiamato da' Greci a cagione della piccola sua corporatura; l'altra perchè va sempre battendo le ale, siccome anche non cessa dal cantare. Bellone. *Nat. degli Uccelli*, pag. 344.

(r) *Small green wren. Regulus non cristatus.* Edwards. *Pref.*, pag. xij.





IL GRAN LUI

NOI conosciamo un altro lui una quarta parte più grosso di quello, che abbiamo fin qui descritto, e che per i colori altresì è diverso: ha bianca la gola, ed una striscia bianchiccia sopra l'occhio; una tinta rossigna sopra un fondo bianchiccio ricopre il petto, ed il ventre; ed una eguale forma una larga fascia sulle coperte, e sulle penne dell'ala, il di cui fondo è di color nericcio: un misto di questi due colori si vede sul dorso, e sulla testa; nel restante questo lui è conforme al piccolo lui comune. Ritrovassi nella Lorena, d'onde ci fu trasmesso; ma siccome nulla sapiamo de' naturali suoi costumi così non possiamo decidere sull'identità di queste due specie.

Riguardo al gran lui, che il Sig. Brisson dopo Willughby ha descritto come una varietà della specie del lui comune, il quale è grosso il doppio, difficilmente, se ciò non è esagerato, possiamo noi immaginare, che un uccello grosso il doppio sia della medesima specie. Dobbiamo piuttosto credere, che Willughby abbia preso per un lui la capinera de' canneti, che molto gli rassomiglia, e che effettivamente è una volta più grossa del lui comune.



* IL TROGLODITE

ossia FIORRANCIO (a).

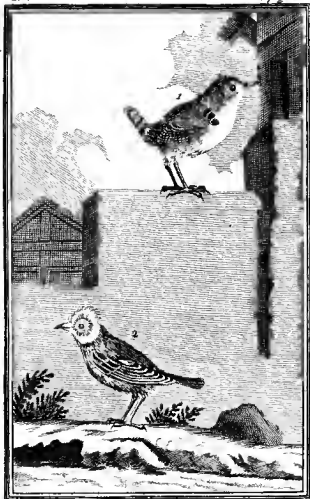
*Volgarmente, ed. impropriamente
detto reatino.*

Nella scelta delle denominazioni, quella, che dipinge, o che caratterizza l'oggetto, dee ognora esser preferita: tale è il nome di *troglodite*, il quale significa

* *L'edi le tavole colorite n. 651. fig. 2., sotto il nome di reatino.*

(a) In Greco, Τροχίλος è Τρέχω, Τρωγλωδύτης; in Greco moderno, Τροχίλος; in Latino, *trachilus, troglodites*; in Italiano, *reatino, re di siepe*; in Toscano, *sticciole*; in Siciliano, *perchia chagia*; in Tedesco *schence koenig, winter koenig, zaun-koenig, wohn koenig, wense koenig, zaun schloßlein*; in Svedese, *tunning*; in Inglese, *wren; common wren*; in Polacco, *krolak, pokrzywnka, wolowe oczko*; in Turchia, *bilbil*; in Provenza, *vague-petone, e roi-bedelet*; in Santonga, *roi-bouti*; in Sologna, *roi-bery*; nel Poitou, *quionquion*; nella Guienna, *u-repet*; in Normandia, *rebetre*; in Anjou, *berichon o roi-bertrand*; nell'Orleanese, *ratillon o rateran, petitrat*; in Borgogna, *fourehuiffon, e roi de froidure*.

Troglodytes (passer) Gesner, *Avi.* pag. 651. — Idem *Icon. Avi.* pag. 49. — Aldrovando, *Avi.* tom. II, pag. 654. — Jonston, *Avi.* pag. 81. — Schwenckfeld, *Aviar. Siles.* pag. 324. — Klein, *Avi.* pag.



1. IL TROGLOTIDE
2. IL REATINO pag. 44.

abitatore degli antri , e delle caverne , (b) che gli Antichi aveano dato a quell' uccelletto , e che noi oggidì ancora gli confer- viamo , essendo solamente per isbaglio dai moderni chiamato reatino : quest' errore nasce , dacchè il vero reatino da' Francesi altresì impropriamente addimandato *poul* , o *fouci-huppè* , è così piccolo , che il tro-

B 5

(L. 1. 1. 1.)

- 76, n. 1. — Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI, Gen. 82, Sp. 20. — Willughby, *Ornithol.* pag. 164. — *Passer troglodytes Aldrovandi, perperam regulus.* Sibbald, *Scot. illust.* part. II, lib. 111, pag. 18. — *Passer troglodytes.* Charleton, *Exercit.* pag. 87, n. 11. — Idem, *Quoniam.* pag. 79, n. 11. — *Trochilus, sive passer troglodites.* Frisch, con una bella figura, tav. 24. — *Passer troglodytes ornithologus; passer sepium* Turnero. Rzaczynski, *Hist. Nat. Polon.* pag. 290. — *Trochilus*, Idem, *Auct.* pag. 405. — *Passer sepium*, idem, ibidem, pag. 407. — *Trochilus fulvus.* Barrete, *Ornithol. class.* 111., G. 23, Sp. 1. — *Regulus apricus.* Schwencckfeld, pag. 324. — *Motacilla grisea, alis nigro cinereoque undulatis.* Linnæus, *Fauna Suec.* n. 232. — *Reatino.* Olin. pag. 6. — *Avis nobis roitelet dicta.* Belon, *Observ.* pag. 17. — *Roitelet*, idem, *Nat. des Ois.* pag. 342. — Idem, *Portrait d' Ois.* pag. 86, a. — *Reatino comune.* Albin, tom. I. pag. 47. — *Ficedula superne fusco-rufa, inferne fusco-rufescens, lineolis fuscis transversim striata, apicibus pennarum albidis; collo inferiore & pectore sordide albo-rufescentibus; tæniis supra oculos sordide albo rufescente; rectricibus fusco-rufis, lineolis fuscis transversim striatis.* *Regulus.* Il reatino. Brisson, tom. III, pag. 415.
- (b) *Troglodyten dicunt a subeundis troglis. id est cavernis, uti etiam populus troglodytes.* Aldrovand, *tom. II*, pag. 655.

glodite. Comparare questi nell' inverno all' intorno delle nostre abitazioni, si vede sortire da folti cespugli, o dalle siepi per entrare nelle piccole caverne, che gli formano i buchi de' muri; da questo natural costume prese Aristotile a descriverlo (c), dando altronde de' lineamenti, che non si può sbagliare, e sotto il suo proprio nome, il vero reatino (d), al quale il ciuffo, ossia corona d'oro, e la piccola sua statura per analogia hanno fatto appropriare il nome di piccol-re, ossia reatino (e). Ma siccome il nostro troglodite è tanto diverso, sì per la figura, che per i costumi, che non gli si avrebbe mai dovuto applicare quel nome; nulladimeno l'errore è antico, e forse fino a' tempi di Aristotile (f). Ge-

(c) *Trochilus & fruteta incolit, & foramina, capi difficilis, fugax.* Aristot., lib. IX, cap. 2.

(d) *Tyrannus* (re) cui corpus non multo amplius quam locustæ, crista rutila, ex pluma elatinscula, & cætera elegans cantusque suavis. Aristot. *Hist. Animal.* lib. VIII. cap. 3.

(e) „I Greci di Creta chiamano il troglodite, *trilato* nella lingua loro volgare; nome corrispondente a quello di *trochilus* nella lingua antica, qual uccello sapevano benissimo distinguere da un altro più piccolo, che addimandavano *tettiggon*, i Latini *tyrannus*, ed i Francesi *poul, fouci*, ossia *sourcicle*. Bellon. *Observaz.* pag. 11.

(f) *Vocatur idem (trochilus) senator & rex quamobrem aquilam pugnare cum eo referunt.* Idem, lib. IX, cap. 2.

Turner l'ha conosciuto (c), malgrado però la sua autorità (b) sostenuta da quella di Aldrovando, e di Willughby, i quali pure distinguono chiaramente questi uccelli (i), la confusione ha durato fra i nostri Naturalisti, ed hanno indistintamente chiamate col nome di reatino queste due specie, quantunque differentissime, e fra loro molto lontane (d).

Il troglodite è dunque questo piccolissimo uccello, che vedesi comparire ne' villaggi, e ne' contorni delle Città nell'in-

B 6

(c) *Ornithologi recentiores omnes, ante Gesnerum, aviculum hanc (troglodytem) pro vesteria regale habuerunt.* Willughby, *Ornithol.* pag. 165.

(b) *Vedi Gesner, pag. 625., e la figura, ch' egli dà del troglodyte, che facilmente si può riconoscere.*

(i) Turner sotto la denominazione di *trochilus* descrive il troglodite; ed Erzio ne dà un' esattissima notizia, distinguendolo assai bene dal reatino, *fouci.* *Vedi Aldrovando. Tom. II., pag. 655.*

(d) Olina, Bellone, Albino, ed il Sig. Brisson lo chiamano *reatino*; Frisch, e Scwenckfeld dopo averlo nominato *troglodite*, lo chiamano altresì *reatino*. Ma Gesner, Aldrovando, Jonston, Willughby, e Sibaldo dopo di essi riprovano quest' ultima denominazione, e s'attengono a quella di *troglodite*. *Vedi la nomenclatura al principio di quest' articolo.* Per una nuova confusione, Klein, Barrero, Frisch, e Gesner medesimo applicano nuovamente al reatino *tyrannus*, il nome di *trochilus*, che in Aristotile evidentemente appartiene al *troglodite*. Il Sig. Brisson ha voluto copiare il loro errore. *Vedi la nomenclatura sotto l' articolo del reatino.*

verno, e perfino nella più rigorosa stagione esprimendosi con chiara voce un piccolo, ma piacevol canto particolarmente verso la sera, frendosi vedere in un istante or sopra una pila di legna, or sopra un mucchio di fascetti, dove rientra un momento dopo, ovvero sull' avanzo di un tetto, dove non dimora che un istante, e togliesi tosto di vista nascondendosi sotto il coperto, o dentro un buco del muro (*l*); quando poi sorte saltella su' rami all' intorno ammassati, tenendo sempre la piccola sua coda rialzata (*m*); il suo volo è corto, e va sempre girandolando, e battendo le sue ale di un moto così vivo, che le vibrazioni sfuggono dall' occhio: da questa natural consuetudine ne venne, che i Greci lo chiamavano, *trochilos*, *sabot*, *toupie* (*n*); e questa denominazione non è solamente analoga al suo volo, ma altresì, alla forma del suo corpo raccorciato ec.

(*l*) *Per sepes, & foramina reptat, unde & merita troglodytes dicitur.* Willughby, pag. 165.

(*m*) Le dà cantando un piccol moto vivace dalla destra alla sinistra: ha dodici penne singolarmente ruffiate, la più esternata è assai più corta della seguente, e questa più della terza; ma le due di mezzo nella loro posizione lo sono alquanto più delle vicine da ciascuna parte; disposizione facile assai a riconoscersi in questa coda, che l' uccello suole non solamente rialzare, ma spiegarla volando, e che la fa comparire con due punte.

(*n*) *A trocho trochilus, quod brevis trochiformi corpore est.* Klein.

Il troglodite non ha, che tre pollici e nove linee di lunghezza, e cinque pollici e mezzo d'espansion d'ale; il suo becco sei linee, ed i piedi sono alti otto: tutte le sue piume sono trasversalmente segnate con piccole zone ondate di bruno carico, e di nericcio sul corpo, sulle ale, sul capo, ed anche sopra la coda; il di sotto del corpo è misto di bianchiccio, e di higio. Sono in scorcio, e per così dire in miniatura le piume della beccaccia (o): giugne appena al peso di un quarto d'oncia.

Quest' uccelletto è quasi l'unico, che rimanga nella Francia anco nel rigor dell'inverno, ed anche l'unico, che conservi la sua vivacità in quella triste stagione; vedesi ognora vivace, e giulivo, e come dice Bellone con una espressione veramente energica, *allegre, & viose* (p): Il suo canto alto, e chiaro è composto di note brevi, e rapide *fidiriti, fidiriti*, ed è diviso da riprese di cinque, o sei secondi. Ella è l'unica voce

(e) Così io ho veduti de' fanciulli, da' quali era conosciuta la beccaccia, tosto che gli si fece vedere il troglodite, immediatamente lo chiamarono *beccaccina*.

(p) Avendo la coda rialzata in fn come un gallo... „ Egli è un uccello giammai melanconico. sempre pronto al canto; così si sente sulla sera, sul mattino ben da lungi, e principalmente d'inverno; allora il suo canto non è guari più alto di quello del rufignuolo “. Bellone. *Nat. degli Uccelli*.

leggere, e graziosa, che si faccia sentire in questa stagione, in cui il silenzio degli abitatori dell' aria non è interrotto, che dal crocidamento sgradevole de' corvi (g). Il troglodite faasi sentire particolarmente, allorchando è caduta della neve (r), o sulla sera, quando il freddo dee raddoppiarsi nella notte. Vive così ne' cortili, ne' recinti ove tienfi la legna, cercando sui rami, sopra le scorze, sotto ai tetti, ne' buchi de' muri, e persino ne' pozzi le crisalidi, e le spoglie degli insetti. Suole altresì frequentare le rive delle sorgenti calde e de' ruscelli, che non gelano, nascondendosi entro qualche faticale incavato, dove talora si radunano attruppati questi uccelletti (s): vanno soventemente a bere, indi pronti ritornano al comune loro domicilio: quantunque famigliari poco timidi, e facili a lasciarsi avvicinare, è ciò non ostante difficile assai il prenderli: la picciolezza loro e la loro lestezza li fa quasi sempre sfuggire dall' occhio, e dagli aguati de' loro nemici.

(g) Allorchè ci canta, il suono della sua voce è tanto piacevole, che si desidera d'udirlo più sovente, e più a lungo. Salerno. *Ornithol.*, pag. 244.

(r) Si sente, e si vede ancora quando è imminente la neve, il che diede motivo ad alcuni di chiamarlo, *ventino della neve*. *Ibid.*

(s) Un Cacciatore ci assicura d'averne ritrovati più di venti adunati nello stesso buco.

Nella primavera dimora il troglodite ne' boschi, dove fa il suo nido vicino a terra sopra alcuni rami folti, od anco su d'una zolla di tetra con erba, talora sotto di un tronco, o contro ad una rocca, ovvero sotto la prominenza d'una ripa d'un ruscello; e talora eziandio sotto il tetto selciato d'una capanna isolata in luogo selvaggio, e perfino sotto i tugurj de' carbonaj e zoccolai, che travagliano ne' boschi: per formar questo nido raccoglie del muschio in quantità, del quale all' esteriore è intieramente composto; ma al di dentro è guernito con proprietà di piume; egli è quasi perfettamente rotondo, ben fitto e così mal fatto al di fuori, che spesso fiate tienfi celato alle ricerche degli insidiatori, non sembrando essere che un ammasso di muschio cola posso per azzardo; non ha che un piccolo ingresso ben ristretto da un lato; depone colà dentro l'uccello nove fino a dieci uova (c) d'un bianco scolorito con una zona punteggiata di rossigno nell' estremità più grossa: tosto li abbandona se si accorge che sieno state scoperte: s' affrettano i pulcini a lasciare il nido prima anco di poter volare, e veggonfi correre a gnisa de' piccioli forci entro i cespugli (u); talvolta i topi s'impadroniscono del nido, ossia che questo venga abbandonato

(c) Aldrovando, Schwenckfeld.

(u) Gelsner pag. 625.

dall' uccello, ossia che questi nuovi ospiti l'abbiamo ostilmente cacciato distruggendone la sua covata (x). Noi non abbiamo osservato, che egli ne faccia una seconda nel mese di Agosto ne' paesi di Francia, come l'asserisce Albert in Aldrovando (y), e come Olinia l'assicura in Italia (z), aggiugnendo di più che a Roma, ed in que' contorni se ne vede una quantità assai grande. Quest' Autore medesimo insegna la maniera di allevarli presi nel nido, il che per altro riesce assai di rado, come osserva Bellone (a), essendo quest' uccello troppo delicato (b).

(x) Io ho ritrovato nella scorsa primavera entro una siepe di spine, a cinque piedi circa da terra, un nido, che avea la forma di quello del reatino, costruito di muschio. e di lana; fui molto sorpreso, avendolo disfatto, nel ritrovarvi dentro cinque piccoli topi. Il nido era stato fabbricato da reatini, ed i topi se l'aveano appropriato. *Nota del Sig. Visconte de Querboent.*

(y) *Avi.* tom. II. pag. 655.

(z) *Uccelleria* pag. 6.

(a) I suoi novelli sono molto difficili ad allevarsi volendoli pascere in gabbia; imperciocchè in qualunque siasi guisa vogliansi nutrire, alla perfine se ne muojono; ma se per avventura riesce di conservarne alcuno, (cosa per altro da noi veduta), si ha maggior piacere del suo canto, che di qualsivoglia altro uccello, massimamente perchè canta tutto l'inverno. Bellon, *Nat. degli Uccelli* pag. 342.

(b) Per allevarli, convien tenerli ben caldi nel nido, dargli poco cibo per volta, ma di spesso, cioè del cuor di montone, o di vitello ben tritu-

Noi abbiamo notato , ch' egli si compiace assai della compagnia de' petti-rossi ; e difatti vedesi sovente venire al palmone con quelli uccelli, si avvicina facendo un picciol grido , *tirit, tirit* d'un suono più grave del tuo canto, ma egualmente sonoro, e chiaro. Egli è così poco diffidente, e tanto curioso, che si avvanza e si inoltra attraverso le foglie fin dentro la capanna del cacciatore. Svolazza , e canta ne' boschi sino a notte fatta; ed è uno degli ultimi uccelli col pettirosso, ed il merlo, che odasi cantare dopo tramontato il sole (c); egli è altresì uno de' più mattutini; nè ciò fa per il piacere della società, poichè ama starsene da solo , trattone il tempo degli amori, ed i maschi nell' estate s'insieguono, e si danno fra loro la caccia con molta vivacità (d).

Questa specie è molto sparsa nell' Europa . Bellone dice , che in ogni dove è cono-

rato , e delle mosche . Quand' egli poi mangia da se , convien porre nella sua gabbia un pezzo di panno rosso , nel quale possa coricarsi la notte . *Trattato del passere delle Canarie . Parigi 1707.*

(c) *Paulo ante vespertum solet impensius strepere ; Et omnium fere avium postremus ad somnum se recipit. Turner , apud Gesn. pag. 625.*

(d) „ Ama starsene da solo , quantunque ritrovasse un suo simile, che anzi s' egli è maschio, combattono tra loro, fin tanto che uno rimanendo vincitore caccia , e mette in fuga il vinto. “ *Bellon , Nat. degli Uccelli pag. 342.*

sciuta (e); se però ella resiste a' nostri inverni, certamente quelli del Nord sono troppo rigidi per il di lei temperamento: Linnæo testifica che quest' uccello è poco comune nella Svezia. Del resto i nomi, che gli si appropriano ne' differenti paesi basterebbono per farlo riconoscere: Frisch lo chiama; *reatino delle siepi d' inverno*, Schwenckfeld, *reatino della neve* (f). In alcune provincie di Francia lo chiamano *roi de froidure*: uno de' suoi nomi tedeschi significa, ch' egli si nasconde fra i rami (g); e lo stesso dinota il nome di *dicksmonter* (h), che gli si dà in Inghilterra secondo Gesner; e quello di *perchia-chagia*, che porta nella Sicilia (i); nell' Orleanese nominasi *ratereau*, ossia *ratillon* (k); perchè penetra, e corre come un piccol forcio fra i cespugli. Finalmente il nome di *bue*, che porta in varie provincie gli fu dato per antifrasi a cagione dell' estrema sua picciolezza (l).

(e) „ Perchè egli suole volare per tutte le contrade, manifestandosi colla sua voce, per questa ragione appunto egli è conosciuto in tutte le parti “ *Idem, ibid.*

(f) *Schnee-könig.*

(g) *Zuin-schlupfre.*

(h) *In sepibus delitescere.* Gesner.

(i) *Perce-buisson*, secondo Olina; altrove *contafasana* ossia *conto-fasi*, quasi ch'è saltellando su i rami, e su i falci di legna volesse contarli.

(k) Ornitologia di Salerno.

(l) „ Il reatino rosso colla coda rialzata, che ri-

Quest' uccello del nostro continente sembra avere due rappresentanze nell' altro. Il reatino, ossia troglodite di Buenos Ayres, che si vede nelle nostre tavole colorite n. 703. fig. 2., ed il troglodyte de la Louisiane tavola medesima fig. 1. Il primo della stessa grandezza e colori, ma alquanto più decisi, e più distinti, e questo potrebbesi riguardare come una varietà di quello d' Europa. Il Sig. Commerçon, che l' ha veduto a Buenos-Ayres, altro non dice de' naturali suoi costumi, se non che si vede or sull' una, ed or sull' altra sponda del fiume della Plata, e che da se solo entra ne' battimenti per dar la caccia alle mosche.

Il secondo è d' un terzo più grande del primo: ha il petto, ed il ventre fulvo gialliccio, ed ha dietro all' occhio una picciola striscia bianca; il resto delle piume del capo, del dorso, delle ale e della coda sono d' un color medesimo, mischiato, e screziato, come quello del nostro troglodite. Il P. Charlevoix loda il canto del troglodite ossia reatino del Canada (m), che probabilmente è lo stesso, che quello della Luigiana.

trovasi in ogni dove, ed in ogni tempo, ed anche nelle Città; ha la voce assai melodiosa: canta ancora ne' maggiori freddi, ed è molto comune. A Brie chiamasi *le bœuf* " Nota del Sig. Hébert.

(m) Storia della nuova Francia, tom. III. pag. 556.



* I L R E A T I N O (a).

ECco il vero reattino, come l'ha benissimo comprovato il Sig. di Buffon; avrebbesi sempre dovuto chiamarlo così, ed

[*] Vedi le tavole colorite n. 651. fig. 3., dove questo uccello vien rappresentato sotto li nomi di *Sauci*, e di *Poul*.

(a) *Tyrannus*, o *Τύραννος*, Aristot., *Hist. Animal.* lib. III. cap. VIII. *Rex Avium*, ibidem, lib. IX. cap. 1.

Trochilus, *rex Avium*. Plin., *Hist. Nat.* lib. X. cap. 74.

Τροχίλος, Eliano lib. XII. cap. XV. Dice questo Autore, che avvi un numero di specie di questo genere, i nomi delle quali sono troppo duri a pronunciarsi, e per conseguenza egli si restringe a citare il *trochilus cladarorunchos*, che sembroglì il nome più dolce al suo orecchio; egli è il *cara denti* del coccoodrillo, di cui parlerebbi più a basso, ma questo non è certamente il reattino di quest'articolo: io suppongo, che questo reattino sia uno delle numerose specie de' *trochili* quali Eliano contentossi di indicare in generale, tanto più, che lo sbagliò il quale ha fatto confondere il reattino [*tyrannus*], ed il troglodite [*trochilus*] è più antico di Eliano.

Tyrannus d'Aristotile; in Francese *source* o *source*; li Manchi lo chiamano *source*, *poul*; in Greco moderno *tettigon*. Bellou, *Nat. degli Uccelli* pag. 244., ed *Osservazioni*, fol. 12. verso.

Regulus, *tyrannus quorundam*; *bistrifcus* Jo. Saresb., *rufus*; in Italiano, *for rancio*, *occhio kovius*; in

è una specie d'usurpazione, molto antica per verità, che il troglodite erasi appropriato

Tedesco, *ochsen eagle, gold bendlin*; negli Svizzeri, *sturnesle*; in Turchesco, *serce*. Gesner, *Aves*, pag. 717. *Parus sylvaticus*; in Tedesco, *wald-meißle, thann-meißle*, e più impropriamente, *wald-zinsle, zisack-perle*; in Turchesco, *agulgushin*. Gesner, *Aves*, pag. 642.

Regulus, hyliscus, parva, regaliolus; a Verona, *capo d'oro*; a Genova, *bourino della stella*; a Bologna, *papazzino*; altrove, *reatino, veillo, vagillo*; in Greco, *Βασιλειος, Ροδιδος, Τρικος, Ορχυλος, Κ'αρτος, Χαλκωγυρας*; in Francese, *petit roi*; in Fiamingo, *konijnaken*; in Polacco, *krolik*; in Inglese, *wren*. Aldrovand., *Ornithol.* tom. II., pag. 650.

Passerculus troglodites. Jouskon. *Av.* pag. 81.

Parva, id est, parva Avis. De nat. rerum.

Parus ater. Jouskon. *Av.* pag. 96.

Regulus cristatus, regaliolus; in Italiano, *reatino, fior rancia*. Olina, *Uccelleria*, fol. 6.

— *Trochilus Piuus, S. Aristoteli*. [Questi Autori applicano questo nome ad un'altro uccello, le di cui piume sono bianche, che suol abitare sulle spande dell'acque vive, dicon' essi, e di sanguifughe, e degli avanzi del cibo, che ritrovano nella gola, e fra i denti del coccodrillo]. *Fior rancio, id est, flos calendula*; in antico Bretone, *syvigo*, cioè, *cingallegra colta testa d'oro*; in Inglese, *the golden-crowned wren*. Willughby, pag. 163.

— *Regillus, regaliolus, acanthis sylvatica, parulus abietinus, thann-meißlin*. Schwenckfeld. *Avi.* Solus. pag. 445.

Regillus, calendula auricapilla, auricapitella balbinus, male a proposito *slavkoriusculus Belkensis*; in Polacco, *krolik, czubaty*; in Tedesco, *ochsen-auglein*; in Boemia, *zlatobitawek*. Rzaczynski, *Auduar. Polon.* pag. 417. *Parus sylvaticus* *Grinari*;

questo nome; ma finalmente noi lo restituimmo oggidì ne' suoi diritti; il suo titolo

- in Tedesco, *holtz-meise*; in Polacco, *sikora-lesna*.
idem, pag. 404.
- *Tyrannus*, the crested wren. Albin, *Nat. degli Uccelli*, tom. I. n. LIII. pag. 47.
- *Trachylus*; in Tedesco, *gekroentes, koenigecken*.
- Klein, *Ordo Av.* part. II. §. XXXIV. n. 111.
- Catesby, *Append. tav. XIII.* citata da M. Klein.
- *The copper wren*. Charleton. *Exercit.* pag. 95.
- Regulus, trachylus cristatus*; in Tedesco, *der forstner zorn-könig*; nella Franconia, *gold-banlein* [piccolo gallo dorato]. *Friseh*, tom. I. class. II. div. V. p. IV. c. n. 24.
- Parus sylvaticus Gesneri*. Sibbald. *Atlas Scot.* lib. III. sect. III. cap. IV. pag. 18.
- The golden-crested wren*. British Zoology pag. 101.
- The golden-crowned wren*. Edwards, *tav.* 254.
- *Regulus cristatus Aldrovandi*; wood-titmouse of Gesner. Borlase, *Nat. Hist. of Cornwall.* pag. 247. citato da M. Brisson.
- Motacilla remigibus secundariis exteriori margine flavis, medio nigris*; in Svedese, *kongs-vogel*. Linnæus, *Fauna Suecia*, n. 235.
- Motacilla remigibus secundariis exteriori margine flavis, medio albis, vertice luteo, regulus*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 338. Sp. 48.
- *Fugle-konge*; in Islandese. *rindull, on musfabradur*? Muller, *Zoologia Dan. prodromus*, pag. 33. num. 280.
- In Austria, *gold-bunzel*. Kramer, *Blancheus Austr.* *infr.* pag. 378.
- Trochilus cirratus, regulus cirratus Johnstonii*; reari-
no ciuffato. Barrere, *Specim. novum*, class. II.
Gen. XXIII.
- Parus nigricans, macula rubente in vertice*; *parus sylvaticus Johnstonii*. Barrere, *Specim. novum*.
class. II. Gen. XXIV.

è evidente; egli è re, poichè la natura gli diede una corona, ed il diminutivo non conviene ad alcun altro de' nostri uccelli d' Europa; che a questi essendo il più piccolo di tutti. E' tanto piccolo il reatino, che passa attraverso le maglie delle reti ordinarie; facilmente fugge da tutte le gabbie, e allorquando si lascia entro una stanza, che credesi ben chiusa d' ogni banda, dopo certo tempo scomparire, nè si sa dove, nè come, non ritrovandosi traccia alcuna della sua fuga, bastandogli un' apertura quasi invisibile, perch' egli possa sortire. Allorquando egli sen viene nei nostri giardini, entra, e passa leggermente ne' folti carpani, e come non perderebbesi tosto di vista, se la più picco-

Roiteles cretè; nell' Orleanese, *sucet* o *petit sucet*, forse *souciè*; altrove, *sucet*, *petit beuf*; a Fay al di sotto d' Orleans, *disjoudet*. Salerno, *Ilust. Nat. degli Uccelli*, pag. 239. — 241.

Piccolo imperatore secondo altri.

Parus superne olivaceus [non nihil ad flavum inclinans mas], inferne griseo-rufescens; vertice aurantio [mas] luteo [femina], fascia nigra utrinque donato; tania duplior transversa in alis candicante; rectricibus griseo-fuscis, oris exterioribus olivaceis... *Calendula*, *regulus cristatus* vulgo detta. Il *poul o souci*, chiamato volgarmente *reatino* cingiato. Brisson, tom. III. pag. 579.

Il viaggiatore Kolbe nella sua descrizione del Capo di Buona-speranza part. III. cap. XIX. pag. 154. l' ha posto fra il genere delle cingallegre, ed è probabilmente quell' uccello medesimo, di cui parla Olina sotto il nome di *parus sylvaticus* fogl. 28.

la foglia basta per nascondarlo a' nostri occhi? Se taluno volesse prenderlo il divertimento di tirargli col fucile, il più minuto piombo sarebbe troppo forte, nè deesi adoperare che dell'arena finissima tanto più se vogliamo serbare intatta la di lui spoglia. Allorchè ci vien fatto di prenderlo ossia col visco, ossia col trabuchello delle cingallegre, o con qualche rete ben fina temesi di troppo stringere fra le dita un'uccello tanto delicato; ma siccome egli è altrettanto vivo e lesto, ch'egli è già ben lungi, quando noi crediamo d'averlo ancora fra le mani; il suo grido acuto, e penetrante è simile a quello della cavalletta, non sorpassandola gran cosa neppur nella grossezza (b). Aristotile dice che canta piacevolmente; ma avvi tutta l'apparenza che coloro, i quali gli hanno addattata questa particolarità, hanno confuso il nostro reatino col troglodite, tanto più, che di loro consenso fin d'allora eravi della confusione de' nomi fra queste due specie. La femmina depone sei in sette uova, che non sono già più grosse dei piselli dentro un piccol nido fatto in forma di globo scavato, tessuto solidamente di muschio, e di tele d'aragno, e guernito

al

[b] Questo canto non è gran fatto armonioso, se Geiser lo ha udito attentamente, e voglia dire il vero; poichè si esprime così, *zul zil, zulp*.

al di dentro di lanugine la più fina, e molle, avendo la sua apertura nel fianco; ordinariamente lo fissa nelle foreste, e talvolta ne' tassi, e ne' carpani de' nostri giardini, o sopra qualche siepe spinosa vicino all'abitato (c).

Li più piccioli insetti formano l'ordinario cibo di questi uccelletti; nell'estate li prendono destramente volando; nell'inverno li vanno ricercando ne' loro ritiri, dove sono intrizziti, semimorti, e talora morti affatto; s'accontentano altresì delle loro spoglie, e d'ogni sorta di vermicelli; sono tanto abili a ritrovare, ed impadronirsi di quella preda, e sono tanto ghiotti, che tal volta s'empiono, e si satollano a segno, che rimangono soffocati. Mangiano eziandio nell'estate delle piccole bacche, de' grani minuti, e de' semi di finocchio, e veggonsi altresì frugare nel concime mace-ro, e mescolato di terra al piè de' vecchi falci, e di là fanno probabilmente trarre qualche particella di nutrimento. Io non ho mai ritrovato nel ventriglio loro delle pietruzze.

Tom. X. Uccelli.

.G

[c] Il Lord Trevor ha ritrovato uno di questi nidi nel suo giardino sopra d'un tasso. Il Dottore Derham ha osservato, che questi uccelli medesimi vengono a nidificare tutti gli anni sopra gli abeti d'avanti la sua casa a Upminster provincia d'Essex. *Willughby.*

Sogliono i reatini starsene sulle quercie, sugli olmi, ne' più elevati pini, sugli abeti, e sopra i ginepri &c. Nella Slesia veggonfi d'estate, e d'inverno ma sempre ne' boschi, dice Schwenckfeld; nell'Inghilterra ne' boschi, che coprono le montagne; nella Baviera, nell'Austria vengono nell'inverno all'intorno delle Città, dove ritrovano qualche ristoro ne' rigori della stagione; di più agginngesi, ch'eglino sen vanno attruppati, non solo con uccelli della loro specie, ma eziandio con altri uccelletti, i quali hanno un medesimo istinto di vivere, per esempio co' piccoli pichj, co' zioli, colle cingallegre &c. (d). Da un'altra parte ci dice il Sig. Salerno, che nell'Orleanese vanno ordinariamente a due a due nell'inverno; e che si richiamano allorquando vengono disgiunti. Convien dunque, ch'essi abbiano de' diversi costumi ne' differenti paesi, nè ciò sembrami assolutamente impossibile, poichè li costumi sono relativi alle circostanze, come è probabile altresì, che gli Autori preso abbiano qualche sbaglio. Non siamo assicurati, che questi uccelli dimorino l'inverno negli Svizzeri, sappiamo soltanto, che in que' paesi, e nell'Inghilterra sono gli ultimi a scomparire (e). E' certo, che in Francia

[d] Gesner, Klein, Catesby.

[e] *British Zoology* al luogo citato.

veggonsi assai più nell'autunno , e nell'inverno , che nell'estate , ed in parecchie di quelle provincie non vanno mai , o quasi mai a nidificare .

Questi uccelletti hanno molta attività , ed agilità ; sono quasi in un continuo moto , svolazzano incessantemente di ramo in ramo , salgono , e si arrampicano sulle piante , e colà se ne stanno indifferentemente in qualunque siasi positura , e sovente coi piedi in alto come le cingallegre , frugando in tutte le fessure della scorza , traendone quella poca cacciagione , che loro conviene , o curandola alla sua uscita . Durando il freddo , volontieri se ne stanno sugli alberi sempre verdi , de' cui grani si pascolano ; spesse volte ancora si vanno a posare sulla sommità di queste piante (f), non pare però , che ciò facciano per schivare l'uomo , mentre in tant' altre occasioni si lasciano avvicinare molto da presso : sono nell'autunno grassi assai , e la loro carne è buonissima , in que' tempi comunemente se ne prendon molti al palmone , e convien dire , che ne' contorni di Norimberga prendasene una quantità , poichè i pubblici mercati di quella Città ne sono assai ben forniti .

C 2

[f] Veggonsene l'inverno su picci , ed altre piante sempre verdi ne' giardini del Re , ma colà non nidificano mai .

La specie de' reatini è sparfa non solo in Europa, dalla Svezia fino all'Italia, e probabilmente perfino nelle Spagne, ma altresì nell'Asia, a Bengala, ed anco nell'America, dalle Antille fino al Nord della Nuova Inghilterra, secondo il Sig. Edwards tav. 254. (g); dove dice, che questi uccelli, i quali veramente sogliono frequentare le contrade settentrionali, tuttochè abbiano un volo cortissimo, sieno passati da un continente all'altro; e questo fatto solo ma verificato farebbe un indizio della grande vicinanza dei due continenti dalla parte del Nord. In questa supposizione bisogna convenire, che il reatino così piccolo, apparentemente così debole, e che nella costruzione del suo nido usa tante precauzioni contro il freddo, è ciò non ostante fortissimo, non solo resistendo al freddo, ma ancora qualunque temperatura eccessiva, poichè vive, e si mantiene in climi tanto diversi.

Ciò, che avvi di più rimarchevole nelle sue piume si è la bella corona di color azzurro fregiata di nero da ciascuna banda, qua-

[g] Il suo corso sarebbe anche più esteso, se fosse vero, che siavene eziandio nelle terre Magellaniche, come fu detto nelle *Navigations aux terres Australes* tom. II. pag. 38. ma non abbiamo un fondamento bastevole di dire, che la specie del reatino, di cui qui si tratta, sia la medesima di quell'articolo.

le col moto de' muscoli del capo egli fa far scomparire , e nascondere sotto le altre piume ; ha una striscia bianca , la quale passando al di sopra degli occhi fra l'orlo nero della corona , ed una linea nera sulla quale è posato l'occhio , caratterizza qualche cosa di più la fisonomia ; ha la restante parte superiore del corpo , comprese le piccole coperte dell'ale , d'un giallo olivastro ; tutto il di sotto dalla base del becco in avanti d'un rosso chiaro , e che tira all'olivastro ne' fianchi ; il giro del becco è bianchiccio con alcuni piccoli mustacchi neri all'intorno ; le penne dell'ale sono brune orlate esteriormente di giallo olivastro ; quest'orlatura viene interrotta verso la terza parte della penna da una macchia nera nella selta , siccome nelle seguenti , fino alla decima quinta più , o meno ; le coperte mezzane , e le grandi più vicine al corpo sono parimenti brune orlate di giallo olivastro terminando in bianco-sbiadato , dal che ne derivano sopra ciascun' ala due macchie di quest'ultimo colore ; le penne della coda sono bigio-brune orlate d'olivastro ; il fondo delle piume nericcio , trattone sul capo , e al di sotto , e nelle gambe ; l'iride color di nocciuola , ed i piedi giallicci . La femmina ha la corona d'un giallo pallido , e tutti i colori delle piume più deboli come è d'ordinario.

Il reatino della Pensilvania , di cui il Sig. Edwards ci diede la figura , e la descrizione

tav. 254. non è diverso da questi fuorchè per leggieri mescolanze di colori insufficienti a costituire, non voglio dire una specie, ma una semplice varietà; la differenza maggiore è nel color de' piedi, che sono nericci.

Il Sig. Brisson dice, che nel nostro reatino la prima penna d'ambidue le ale sia estremamente corta, ma quella non è una penna, mentre non ne ha la forma, non è piantata come l'altre, nè serve allo stesso uso; nasce ella dall'estremità d'una specie di dito, che termina l'osso dell'ala, siccome nasce un'altra penna consimile a quella da un'altra specie di dito, che trovasi nell'articolazione susseguente (b).

Il reatino pesa novanta sei a cento venti grani circa.

Lunghezza totale tre pollici e mezzo, becco cinque linee, nero e che ha gli orli del pezzo superiore incavati vicino alla punta, e il pezzo inferiore alquanto più corto; ambe le nari situate vicino alla base del becco, e ricoperte da una sola piuma colle barbe lunghe, e ruvide; tarso sette linee e mezza; dito esteriore aderente a quello di mezzo colle sue due prime falangi; l'ugna posteriore quasi al doppio dell'altre; espan-

[A] Si può applicare quest'osservazione a molt'altre specie d'uccelli, de' quali si è detto, che avevano la prima penna dell'ale estremamente corta.

Non d'ale sei pollici ; coda diciotto linee , composta di dodici penne , le cui due di mezzo , e le due esteriori sono più corte dell'altre , di maniera che la coda si divide in due parti eguali , l'una e l'altra raffilata , oltrepassa l'ale di sei linee ; il corpo non giunge ad un pollice di lunghezza .

La lingua è cartilaginosa terminando in due piccoli filetti ; l'esofago è lungo quindici linee dilatandosi , e formando un picciol sacco glandoloso prima della sua inferzione nel ventriglio , questo è muscoloso con una doppia membrana senza adesione , e ricoperto dal fegato ; il tubo intestinale cinque pollici , con una vescichetta di fiele , e senza *cacum* .



VARIETA' DEL REATINO.

I. **I**L reatino rubino (a) . Non posso dispensarmi dal riguardare questo uccello della Pensilvania come una varietà di

C 4

[a] *Rubis-crowned wren* . Edwards , tav. 254. figura superiore .

Parus superne saturate olivaceus , inferne albo-flavicans [vertice splendida rubro mas] ; tania duplici transversa in alis albo-flavicante , rectricibus superne saturate fuscis , inferne cinereis , oris exterioribus olivaceo-flavicantibus Calendula Pensilvanica , poul o fouci di Pensilvania . Brisson , tom. III. pag. 504.

grandezza nella specie del nostro reatino. Veramente la sua corona è alquanto diversa, e nella sua forma, e nel suo colore; ella è più rotonda, d'un rosso più carico, più deciso, gareggiando nello splendore col rubino; di più ella non è orlata dalla zona nera. Il reatino rubino ha inoltre il di sopra del corpo olivastro, più oscuro nelle parti anteriori, più chiaro sul groppone senza miscuglio alcuno di giallo; una tinta di quest'ultimo colore sulla parte inferiore del corpo, più oscuro sul petto; la sua maggior differenza però si è quella della statura, essendo più grosso, e più pesante in ragione di undici ad otto. Quanto al restante questi due uccelli si rassomigliano per certa qual unione di colori, e di gradazione, voglio dire in ciò, che scoprir si può negli uccelli morti, e disseccati; imperciocchè i costumi, gli andamenti, il temperamento, e gli usi naturali del reatino rubino sono a noi sconosciuti; e se mai si scoprisse, ch'egli non sieno i medesimi, e consimili a quelli del nostro reatino, sarebbe allora deciso che questi due uccelli sono della medesima specie.

Nella razza del reatino rubino appartiene la corona ai maschi esclusivamente, ed in vano se ne cercarebbe vestigio alcuno sul capo della femmina; altronde ella ha presso a poco nelle piume lo stesso color del maschio, di più ella è esattamente dello stesso peso.

Lunghezza totale quattro pollici , ed un quarto ; becco cinque linee , e mezzo , espansion d'ale sei pollici , e mezzo ; tarlo otto linee ; dito di mezzo sei ; coda diciotto , composta di dodici penne , oltrepassando l'ale quasi d'un mezzo pollice .

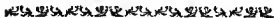
Potrebbeasi riportare a questa varietà l'individuo ritrovato dal Signor Lebeau nella Luigiana , il quale ha la parte posteriore della testa cinta da una specie di corona cremesi . Veramente le sue dimensioni relative sono alquanto diverse , ma non bastanti , per quanto mi pare , a costituirne una nuova varietà , tanto meno poi nel restante , mentre questi due uccelli si rassomigliano molto , ed ambidue appartengono allo stesso clima .

Lunghezza totale quattro pollici , ed un quarto ; becco sei linee ; coda vent' una linee , oltrepassa l'ale d'otto in nove linee .

II. Il reatino col capo rosso . Questo si è quello , che il viaggiator Kolbe ha veduto al Capo di Buona-speranza ; e quantunque questo viaggiatore non l'abbia pienamente descritto , nulla di meno ne ha detto a sufficienza per poterlo risguardare . 1.^o come una varietà del clima , poich' egli appartiene all'estremità meridionale dell'Africa ; 2.^o come una varietà di grandezza , mentre secondo Kolbe , oltrepassa in grossezza la nostra cingallegra azzurra , la quale pure oltrepassa il nostro reatino ; 3.^o co-

me una varietà nelle piume , poichè ha l'ale nere, ed i piedi rossigni, nel che è sensibilmente diverso dal nostro reatino.

III. Questo è il luogo a mio parere , in cui porre si potrebbe l'uccello inviato dalla Groenlandia al Sig. Muller sotto il nome di *cingallegra bigia coronata di scarlatto* (b), della quale per altro non dice , che due parole .



IL REATINO-CINGALLEGRA. *

Questa specie, ch'è della Cajenna , forma una gradazione col suo becco corto , fra il reatino , e la cingallegra ; ella è ancor più piccola del nostro reatino ; questa ritrovasi nell' America calda , nel che è diversa dal nostro reatino , amando questo di starsene piuttosto ne' climi temperati , che anzi colà si vede soltanto nell'inverno . Il reatino cingallegra suole posarsi sugli arboscelli , ne' campi asciutti , e per conseguen-

[b] *Zoologia Dan. prodromus*, n. 284. David Cranz, *Historie von Groënland* : sarebbe questo l'*audum tylling* degli Islandesi ?

[*] Vedi le tavole colorite n. 708. fig. 2., in cui questo uccello vien rappresentato sotto il nome di *Mesange bupè de Cayenne*, cioè cingallegra ciuffata di Cajenna .

za vicino all'abitato ; egli ha una corona color di giunchiglia sul capo , ma alquanto più roveciata all'indietro , che nel nostro reatino Europeo ; il resto del capo è d'un bruno verdiccio ; ha il di sopra del corpo , e le due penne di mezzo della coda verdigne ; le penne laterali , le coperte superiori dell'ale , e le loro penne di mezzo sono brune orlate di verdiccio , e le grandi brune senza orlo alcuno ; la gola , ed il d'avanti del collo , cenericcio chiaro ; il petto , ed il ventre verdicci ; il basso ventre , le coperte inferiori della coda , ed i fianchi d'un giallo debole , e scolorito .

Lunghezza totale tre pollici , ed un quarto ; becco quattro linee (sembra all'occhio più corto affai di quello del nostro reatino) ; tarso sei linee , nero ; l'ugna posteriore più forte di tutte ; coda quattordici linee , composta di dodici penne eguali , ed oltrepassa l'ale di dieci linee .



LE CINGALLEGRE (a).

Quantunque abbia Aldrovando applicato particolarmente al reatino il nome di *parra*, io credo, che Plinio se ne sia servito per dinotare in generale le nostre cingallegre, perchè riguardava questa specie, come un ramo della famiglia de' picchi, famiglia assai più estesa secondo lui, di quello non sia secondo i Naturalisti moderni. Ecco le mie prove.

1.^o Dice Plinio, che li picchi seno i soli uccelli, che fanno il loro nido ne' buchi degli alberi (b), altronde si sa, che parec-

[a] *Αιγιδάλος*, Aristotile, *Hist. Animal. lib. VIII. cap. III.*

Bellone dice mal a proposito nelle sue osservazioni *fol. 10*, che i Greci chiamano la cingallegra *parus*; poichè questo nome *parus* è una parola latina, la quale fu da Gaza impiegata come l'equivalente della parola greca *Αιγιδάλος*.

Parra. Plinio, *Nat. Hist. lib. X. Cap. XXXIII.*
Parus, *parix* *mesanga*; in alcune parti d'Italia *parula*; in altre *parizola*, *patascio*, *parruza*, *zinzin*, *orbesina*, *sparuzolo*; in Savoia, *mayenche*; in Tedesco, *mayss*, *mayse*, *meyslin*; in Inglese, *titmouse*: forsi, dice Ray, perchè questi uccelli nidificano ne' buchi delle muraglie, come i topi; in Illirico, *sykora*; volgarmente nella Borgogna, *quinqueneies*, *pique-mouches*; nella Provenza, *serve fine*.

[b] *Puulos educant in cavis Avium soli*, lib. X. cap. XVIII.

chie specie di cingallegre hanno parimenti questo costume.

2.^o Tutto ciò ch'egli dice d'alcuni picchj, i quali sogliono arrampicarsi su gli alberi, come i gatti, che stanno pendoloni col capo a basso, e vanno in cerca del cibo loro sotto la scorza, rompendola co' replicati colpi del becco (c), conviene egualmente alle cingallegre, che a' picchj.

3.^o Ciò che dice d'alcuni altri picchj, i quali appendono il loro nido all'estremità de' rami novelli, di maniera che niun quadrupede gli si può avvicinare (d), non può convenire che ad alcune specie di cingallegre, per esempio al *remiz*, alla *pendolina*, nè giammai a picchj propriamente detti.

4.^o Egli è difficile a supporre, che Plinio non avesse mai inteso parlare del *remiz*, e della *pendolina*, i quali appendono il loro nido, poichè l'uno dei due per lo meno nidificava nell'Italia, come noi lo vedremo in seguito; nè è meno difficile a supporre, che avendo esso cognizione di questo nido singolare, non ne abbia punto parlato nella Storia sua Naturale. Il passo adunque quì

[c] *Scandentes in subrectum felium modo; illi vero & supini percussi corti, is sono, pabulum subesse intelligunt.* Plin. lib. X. cap. XVIII.

[d] *Picorum aliquis suspendit in furculo [nidum]... ut nullus quadrupes accedere possit.* Idem, lib. X. cap. XXXIII.

sopra citato è l'unico della sua Storia Naturale, che vi si possa applicare, e perciò intender si dee delle cingallegre, considerate come se fossero della famiglia de' picchj.

Di più questo ramo della famiglia de' picchj avea la denominazione particolare di *parra*; perchè nella specie delle *parra*, dice Plinio, ve ne sono di quelli, che formano il nido in rotolo, e chiuso con tanta cura, che a stento se ne discerne l'ingresso (e); lo che conviene al troglodite, uccello, che su talvolta confuso col reatino, e le cingallegre; avviene un'altra specie, la quale fa lo stesso, adoperando del canape, o del lino, il che conviene alla cingallegra di coda lunga. Poichè dunque questo nome di *parra* era il nome di un genere, il quale abbracciava parecchie specie, e ciò che si conosce di parecchie di queste specie conviene alle nostre cingallegre, ne segue che questo genere esser non può, che quello delle cingallegre; e ciò è tanto più verosimile, perchè il nome d' *argatilis* dato da Plinio ad una di queste specie ha tanta relazione col nome greco *argithalos*, dato da Aristotele alle cingallegre, che non possiamo dispensarci dal considerarlo come una stessa pa-

[e] In genere *parrarum* est, cui nidas ex musco arido ita absoluta perficitur pila, ut inveniri non possit aditus. Ibidem. l'edi Bellon pag. 343.

rola, alquanto variata da' traduttori; tanto più, che Plinio altronde non parla dell'*agithalos*, quantunque egli fosse versatissimo nell'opere di Aristotile, e le abbia espressamente consultate, componendo il suo X.^o libro (f), che tratta degli uccelli. Aggiungasi a tutto ciò, che il nome d'*argatilis* non fu dagli Autori applicato ad uccello alcuno, ch'io sappia, tranne quello, di cui parliamo in questa parte, il quale per tutte le ragioni fin qui addotte, sembra che non possa essere, che una cingallegra.

Alcuni hanno confuse le cingallegre colli mangiavespe essendo questi *aprori*, vale a dire mangiatori di api; le hanno altresì confuse colle *poppa capre* a cagione della rassomiglianza de' nomi greci *agithalos*, *agothilos*; ma Gesner da questi due nomi tanto consonanti desume un'etimologia del tutto diversa: altronde le cingallegre non si videro mai, nè mai furono accusate d'aver poppate le capre.

Tutti gli uccelli di questa razza sono apparentemente deboli, perchè sono piccolissimi; sono però nel tempo stesso vivi, agili, e coraggiosi; veggonfi incessantemente in moto; ivolazzano di pianta in pianta, saltellano di ramo in ramo, ripiscono sulla cor-

(f) Vedi Plin. lib. 1. pag. 31. *Nat. Hist.* Elzevir.
11. 1635.

teccia degli alberi, s'arrampicano sulle mura-
glie; s'attaccano, si sospendono in tutte le
guise, e sovente anco col capo abbasso, af-
fin di poter frugare, e ricercare in tutte le
fessure, se avvi de' vermi, degli insetti, o
le uova loro; si pascolano eziandio di gra-
ni; ma in vece di strittolarli col becco,
come fanno i fanelli, ed i cardellini, quasi
tutte le cingallegre li tengono fermi fra i
piccoli artigli loro, ed a colpi di becco li
forano, siccome fanno delle nocciuole, del-
le mandorle &c. (g). Se si appende loro
una noce all'estremità di un filo, elleno si
aggrappano a quella noce seguendo tutte le
oscillazioni, o barcolamenti senza rilasciar
la preda, nè cessano di percuoterla col bec-
co. Si è osservato, ch'esse hanno i muscoli
del collo robustissimi, ed il cranio forte as-
sai, e duro (h), lo che spiega una parte de'
loro maneggi; ma per spiegarli tutti, biso-
gna riflettere, ch'esse hanno molta forza
ne' muscoli de' piedi, e delle dita.

La maggior parte delle cingallegre d'Eu-
ropa si ritrovano ne' nostri climi in ogni

[g] Siccome quest' esercizio è alquanto aspro, e che durando a lungo le rende cieche, secondo il Sig. Frisch, si raccomanda di schiacciar le noei, la canape, in una parola tutto ciò, che è duro, prima di presentarglielo.

[h] Vedi Giornale di Pisa, Agosto 1776. pag. 123. e seguenti.

stagione, giammai però così numerose, come sulla fine d'autunno, tempo in cui quelle, che dimorano l'estate ne' boschi, o nei monti (i), sono da colà discacciate dal freddo, dalla neve, e sono costrette venire nelle pianure coltivate, e ne' luoghi abitati per procacciarsi il vitto (k): durando la cattiva stagione, ed anche al principio della primavera si pascolano di alcuni grani secchi, di qualche spoglia d'insetti, che ritrovano frugando negli alberi; sogliono mazzare i germogli nascenti, s'addattano alle uova de' bruchi, specialmente di quelli, che veggonsi all'intorno de' piccioli rami accomodati come una sequela d'annelli; o di giri spirali; finalmente vanno esse in traccia nelle campagne degli uccelletti morti, e se ne ritrovano de' vivi indeboliti dalle malattie, inciampati ne' lacci, in somma di quelli minori di forze, quantunque fossero della medesima specie, buccano loro il cranio, e si nutrono col loro cervello; nè questa crudeltà vien sempre giustificata dal bisogno,

(i) La cingallegra di coda lunga, secondo Aristotile; la parifola domestica, l'azzurra, la nera, e la capelluta secondo i moderni.

(k) Alcuni pretendono, ch'esse si ritirino allora nell'abetaje; altri assicurano, ch'elleno non fanno che passare ne' paesi, dove ritrovasi della neve, e portansi verso il mezzodì; quest'ultima notizia sembrami la più probabile.

perchè elleno la esercitano altresì in tempo, che loro è inutile, per esempio nell'uccelliera, entro la quale hanno del pascolo addattato a sufficienza: nell'estate oltre le mandorle, le noci, gli insetti &c. mangiano d'ogni sorte di nocciuoli, castagne, fichi, canape, panico, ed altre minute granaglie (1). Si è osservato, che quelle, che tengonsi in gabbia sono avidi di sangue, di carne fradida, di sugna rancida, e di sevo strutto, o piuttosto abbruciato colla fiamma della candela; sembra, che il gusto loro si depravi nello stato di domestichezza.

Generalmente tutte le cingallegre, benchè alquanto feroci, amano la società delle loro simili, e vanno in truppe più, o meno numerose; allorquando vengono separate per qualche accidente, reciprocamente si richiamano, e tantosto si riuniscono; sembra per altro che temano a lasciarsi avvicinar di troppo (m); senza dubbio giudicando esse delle disposizioni delle loro simili dalle loro proprie, a ragione elleno s'avvedono,

[1] Alcuni pretendono, che le cingallegre non digeriscano nè i semi di rapa, nè il miglio, quantunque fossero ammolliati, e cotti; per altro il Sig. Visconte de Querhoënt, il quale ha allevato di questi uccelli, assicura, che egli li pascea soltanto colla canapuccia, e col miglio.

[m] Giornale di Fisica, al luogo citato.

che non debbonfi fidare ; tale è la società de' malvaggi. Esse si abbandonano con minor diffidenza ad unioni più intime, quali in ciascun' anno rinnovano alla primavera, ed il di cui prodotto è affai considerevole ; imperciocchè egli è proprio delle cingallegre l'essere più feconde di qualunque siasi altra specie d'uccelli (n), anche a riguardo della picciolezza loro : avrebbersi motivo di credere, ch'entri nell'organizzazione una maggior quantità di materia viva, e dovrebbersi attribuire a questa sovrabbondanza di vita la loro grande fecondità, siccome eziandio la loro attività, la loro forza, e coraggio. Niun'altro uccello assale così arditamente la civetta ; sono sempre le prime a slanciarfele contro, cercando di cavarle gli occhi : la loro azione è accompagnata da un'arricciamento di piume con una sequela rapida di atti violenti, e di moti precipitosi, i quali energicamente esprimono l'accanimento loro, ed il picciol loro furore ; allorchè sentonsi prese, dispettosamente mordono le dita del cacciatore, percotendoli con colpi replicati del becco, e con gran gridi chiamano gli uccelli della loro specie, i qua-

[n] E' cosa tanto conosciuta nell'Inghilterra, che passò in uso di dar il nome di cingalegra ad ogni femmina, quale nello stesso tempo sia picciolissima, ed affai feconda.

li accorrono in folla, e questi pure vengono presi, e cadono ne' lacci tutti gli altri, che da contorni vengono a tali gridi (o); così il Sig. Löttinger assicura, che su' monti della Lorena, allor quando il tempo è favorevole, vale a dire, che siavi la nebbia, basta un richiamo, una capannetta, ed un bastone fesso per prenderne quaranta, e cinquanta dozzine in una sola mattinata (p); prendesene eziandio una gran quantità con il trabocchello (q), colla picciola rete dell'alodole, ossia co' lacci, col visco, od anche ubbriacandole, come faceano gli anti-

(o) *Vedi Giornale di Fisica, Agosto 1776 pag. 123.*

(p) Secondo il Sig. Frisch, non prendesene che un centinaio al giorno ad una caccia chiamata ne' contorni di Norimberga, *la gran caccia co' trabocchielli*. Ella si fa col mezzo d'una capanna triangolare fissata sopra tre grandi abeti, che leivono di colonne: ciaschuna facciata di questa capanna è buccata da una specie di finestra, sopra la quale vien posto il trabocchello; ciascuna finestra ha il suo trabocchello, e la sua cantarella, ed il cacciatore resta nel centro avendo l'occhio sopra il tutto, con un richiamo, che falli sentire da lungi. *Frisch tom. I. class. II. div. I.* Aggiunge quell'Autore, che prendonsi poche cingallegre col ciuffo, e di quelle colla coda lunga ne' trabuchelli.

(q) Avvi de' trabocchelli uniti alla gabbia, e questi son fatti col sovero, ed i due coperchi l'uno appoggiato contro l'altro, un pignone fra due &c.

chi, colla farina stemprata nel vino (r). Ecco quanti mezzi si adoprano per distruggere questi uccelletti, e quasi tutti impiegati con buon successo; la ragione si è, che coloro, i quali allevano le api, hanno gran premura della distruzione delle cingallegre, perchè fanno un grosso consumo di questi utili insetti, particolarmente quando hanno i pulcini (s); altronde elleno sono troppo vivaci, per non cadere in tutti i lacci, che loro vengono tesi, e sopra il tutto al tempo del loro arrivo, essendo allora molto meno selvaggi, e diffidenti; se ne stanno sopra i cespugli, svolazzano all'intorno delle strade maestre, e lasciansi avvicinar dappresso; ma tosto apprendono dall'esperienza a divenir più caute, ed a fidarsi meno.

Fanno le cingallegre sino a diciotto, e venti uova, più, o meno (t), le une no'

[r] Questo pasticcio le sfordisce, e loro, si dibattano, sforzansi per volare, e ricadono, e divertono gli spettatori colla varietà bizzarra de' loro moti, e de' loro atteggiamenti. Vedi Eliano, de Nat. Animal. lib. I. cap. LVIII.

[s] Altri dicono, che nell'inverno, esse ne distruggono di più, poichè le api essendo allora meno vivaci, temono meno il loro pungiglione, e più facilmente le prendono al volo.

[t] Una femmina, dice il Sig. Hebert, la quale fu presa sulle uova, avea la pelle del ventre così molle, ed allentata, che sarebbe stata bastante a ricoprir il ventre, quand'anco fosse stato grosso al doppio.

buchi degli alberi, servendosi del loro becco per ritondare, lisciare, ed accomodare questi buchi interiormente, dando ad essi una forma convenevole alla loro destinazione; le altre in nidi fatti in rottolo, e d'un volume sproporzionato assai alla grossezza di un così piccolo uccello. Sembra, ch'esse abbiano contate le uova prima di farle, e sembra eziandio, che abbiano un'anticipata tenerezza per i pulcini, che deggiono fortire; ciò appare dalle affettuose precauzioni, ch'esse prendono nella costruzione del nido, dalla provida attenzione, ch'alcune specie hanno di sospenderlo all'estremità d'un ramo, dalla scelta de' materiali, che vi impiegano, cioè d'erbe minure, piccole radiche, muschio, filetti, crine, lana, cotone, piume, pelo &c. Sono a portata di procurare la sussistenza alla numerosa famiglia loro, e ciò suppone non solamente uno zelo, un'attività instancabile, ma ancora molta destrezza, ed abilità nella loro cacciaggione: veggonfi soventemente ritornarsene al nido avendo de' bruchi nel becco: se altri uccelli assalgono la loro prole, la difendono con intrepidezza, scagliandosi sopra l'inimico, ed a forza di coraggio fanno rispettare la debolezza.

Tutte le cingallegre del paese hanno de' segni bianchi all'intorno degli occhi; il dito esteriore unito nella sua base al dito di mezzo, e quello ben poco più lungo del

dito posteriore ; la lingua come tronca , e che termina con alcuni filetti ; quasi tutte sono assai ben fornite di piume sul groppone ; tutte tranne l'azzurra , hanno il capo nero , o marcato di nero ; tutte a riserva di quella della coda lunga , hanno i piedi di color piombino ; ma ciò , che caratterizza più particolarmente gli uccelli di questa famiglia , è il loro becco , il quale non è in forma di lesina , come dissero alcuni Metodisti , ma a guisa d'un cono corto , alquanto stiacciato lateralmente ; in somma , più forte , più corto di quello delle capinere , e soventemente ombreggiato dalle piume della fronte , le quali si rialzano , e sporgonsi in avanti (u) ; e sotto queste vi sono le nari ricoperte d'altre piume più piccole , ed immobili ; finalmente quelli sopra il tutto sono i loro costumi , ed abiti naturali . Non è cosa inutile ad osservarsi , che le cingallegre hanno alcuni lineamenti di conformità colli corvi , colle garze , ed anco co' falcinelli , nella forza relativa del loro becco , e de' piccioli loro artigli , ne' mustacchi , che hanno all'intorno del becco , nel loro appetito per la carne , nella maniera loro di lacerare gli alimenti in pezzi per man-

(u) „ Tutte le cingallegre , dice Bellone , hanno le penne così avanti sul becco , e così lunghe , che pajono capellute “.

giarli, ed anco dicono ne' loro gridi, e nella maniera loro di volare; non deggionfi perciò riportare a quelle specie, come ha fatto il Sig. Kramer (x); basta un colpo solo d'occhio di paragone sopra questi uccelli, basta vederli arrampicare sulle piante, esaminare la forma loro esteriore, le loro proporzioni, e riflettere sulla prodigiosa loro fecondità, per convincersi, che una cingallegra non è punto un corvo. Altronde quantunque le cingallegre si battano, e fra loro talvolta si divorino, sopra il tutto certe specie, le quali hanno l'una per l'altra una notabile antipatia (y); vivono eziandio talora fra di esse in buona armonia, ed anco con uccelli d'altra specie, nè si può dirè, ch'esse sieno essenzialmente crudeli, come li falcinelli, ma soltanto a momenti, ed in certe circostanze, le quali non sono troppo ben conosciute. Io ne ho vedute, che ben lontane d'abusarsi della loro forza, potendolo fare senz'alcun rischio, si sono dimostrate capaci di sensibilità, e dell'in-

(x) *Elenchus Auctoris inferioris* pag. 380.

(y) Per esempio: la orfula, e la monachetta cenerina. Vedi Giornale di Fisica Agost. 1776. si dice altresì, che ponendo successivamente parecchie cingallegre nella stessa gabbia, la prima colà domiciliata si slancia sulle ultime, che sono giunte, e loro gli dà legge, e se le riesce le uccide, e mangia loro le cervello.

interesse , che la debolezza dovea sempre ispirare al più forte . Avendo poste in una gabbia , dove eravi una cingallegra azzurra due piccole cingallegre nere prese nel nido , l'azzurra le addottò per propria prole , fece loro da madre , dividendo con esse l'ordinario suo cibo , ed avendo somma cura di spezzar loro i grani troppo duri , che ritrovavansi ; dubito assai , se un falcinello avrebbe fatto altrettanto .

Questi uccelli sono sparsi in tutto l'antico continente , dalla Danimarca , e Svezia fino al Capo di Buona-speranza , dove Kolbe ne ha vedute , dic' egli , sei specie fra l'altre ; vale a dire , la parisola , la monacberta cenerina , l'azzurra , quella del caponero , quella di coda lunga , ed il reatino , che avea preso per una cingallegra „ tutti uccelli , che cantavano assai bene , secondo questo Viaggiatore , e come li canarini , mischiandosi con questi uccelli , e formando con esso loro de' magnifici concerti selvaggi (2) “. I nostri conoscitori pretendono , ch'esse cantino .

Tom. X. Uccelli . D

(2) Vedi la descrizione del Capo di Buona-speranza pag. 165. part. III. Cap. XIX. Io Confesso , che ho poca fede a questa osservazione , dove Kolbe in vece di dire ciò , che ha veduto , sembra aver copiato ciò , che ha letto ne' Naturalisti , bastandogli di dire solamente , che le cingallegre cantano come i canarini , quando secondo gli Autori esse cantano piuttosto come i fringuelli .

tino egualmente bene in Europa, lo che bisogna intendere del canto loro di primavera, voglio dire del canto d'amore, e non di quel grido spiacevole, e rauco, ch'elleno conservano tutto l'anno, per cui le fu dato in Francia, per quanto si dice, il nome di *ferrurier* (a). Li medesimi conoscitori agguingono, ch'esse sono capaci d'imparare a cantar dell'ariette, che i novelli presi alquanto grossi, riescono assai meglio di quelle, che allevansi imbeccandole colla stecca (b), ch'esse si famigliarizzano facilmente, e cominciano a cantare a capo di dieci, o dodici giorni; finalmente dicono essi, che questi uccelli sono molto soggetti alla podagra, raccomandando perciò di tenerli al caldo nell'inverno.

Quasi tutte le cingallegre fanno degli ammassi, e delle provisioni tanto nello stato di libertà quanto nell'uccelliera. Il Sig. Visconte di Querhoënt ne ha spesse volte ve-

(a) Non sono del parere degli Autori su questo punto, poichè il nome di *ferrurier* essendo stato applicato a picchi, non a cagion del loro grido, ma perchè hanno il costume di percuotere le piante col becco; sembrarebbemi ragionevole a credere, che sia, perchè le cingallegre hanno lo stesso costume, e perciò ad esse pure fu dato lo stesso nome.

(b) Vedi il Trattato del canarino pag. 51. Tutti si accordano nel dire, che le picciole cingallegre prese nel nido, difficilmente si allevano.

dute parecchie di quelle, alle quali avea tagliate l'ale, prendere nel loro becco tre, o quattro grani di panico, con un grano di canapuccia (c), ed arrampicarsi con una lestezza singolare all'alto della tapezzeria, dove aveano fissato il lor magazzino; egli è però chiaro, che questo istinto di ammassare, ed adunar le provvisioni, è un istinto di avarizia, e non di previdenza, almeno riguardo a quelle, che sogliono passar l'estate su' monti, e l'inverno nelle pianure. Si è altresì osservato, ch'esse cercano sempre de' luoghi oscuri per coricarsi; sembra, che vogliano bucar le tavole, e le muraglie per procacciarsi de' nascondigli; sempre però ad una certa altezza, poichè esse non si posano guari a terra, nè giammai si fermano lungo tempo nel pavimento della gabbia. Il Sig. Hebert ha osservate alcune specie, le quali passano la notte ne' buchi degli alberi; le ha più volte osservate gettarvisi dentro precipitosamente dopo aver rimirato da ogni banda, e per così dire, riconosciuto il terreno; ed inutilmente si è affaticato per farnele fortire, introducendo un bastone ne' buchi medesimi, dove aveale vedute entrare: egli pensa, che ritornino tutti i giorni

D 2

(c) Frisch dice presso à poco lo stesso della monachetta cinerina, tom. I. class. II. art. III. tav. I. n. 13.

allo stesso albergo, e ciò è tanto più verosimile, perchè quest' albergo è altresì il magazzino, dove sogliono riporre le picciole loro provvisioni. Del resto tutti questi uccelli dormono profondamente col capo sotto l'ale, come gli altri; la loro carne è generalmente magra, amara, e secca, e per conseguenza un pessimo cibo: sembra però, che abbianvi alcune eccezioni a farsi (d).

Le più grosse fra tutte le cingallegre fra le specie d'Europa, sono la parifola domestica, e la cincinpotola; e fra le straniere, la cingallegra azzurra dell'Indie, e la capelluta della Carolina: ciascuna d'esse pesa circa un'oncia. Le più piccole di tutte sono la cingallegra col capo nero, quella della coda lunga, la monachetta cenerina, la pendolina, e la cingallegra colla gola gialla, le quali non pesano di più di due, o tre dramme ciascuna.

Noi cominceremo la storia particolare delle diverse specie, da quelle, che ritrovansi nell'Europa, avendo cura di indicare le proprietà caratteristiche di ciascuna; dopo di che noi passeremo alle specie straniere;

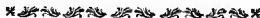
(d) Dice Gesner, che se ne mangiano nella Svizzera, ma egli confessa, eh' altro non sono fuorchè un buon boccone: il solo Schwenckfeld è di parere, che sia una carne, la quale non è, nè di cattivo gusto, nè di cattivo sugo nell'autunno, e nell'inverno. Vedi *Aviarium Silesiae* pag. 321.





LA PARISOLA DOMESTICA

noi procureremo di scoprire fra le specie Europee quelle, colle quali ciascuna delle straniere avrà maggior relazione: noi rimetteremo le false cingallegre (chiamo così gli uccelli, che mal a proposito furon posti in questa classe), noi le rimetteremo, dico, nelle classi, alle quali ci parvero più vicine, per esempio la decima quinta cingallegra del Sig. Brisson fra i ficaioli, la decima settima fra i reatini &c. Finalmente noi procureremo di riportare alla vera loro specie quelle semplici varietà, delle quali si sono così mal a proposito formate tant'altre specie separate.



* L A P A R I S O L A domestica.

ossia la grossa Cingallera (a).

NON so, perchè Bellone siasi persuaso, „ che questa specie non si appenda tanto ai rami, quanto le altre “ poichè io

D 3

(*) Vedi le tavole colorite n. 3. fig. 1.

(a) *Parus spizites*, *Αἰγιδάλης σπιζίτης μεγίτος*, Aristotile, *Hist. Animal.* lib. VIII. cap. 3.

Fringillago, *parus spizites*; prima specie, ossia la più grande specie delle cingallegre: *monachetta*, così chiamata, come la berta, a causa del ciuffo nero. In Greco, *Αἰγιδάλης*, Bellone, *Nat. degli Uccelli* pag. 367.

ho avuta occasione di osservare un'individuo, il quale s'appendea continuamente a'

Parus major, *fringillago*; *meßengua*, *mesengua*; in Tedesco, *spiegel-meiß* (cingallegra dello specchio a cagione delle macchie sulle piume); in Francese, *carbonniere*; in Sassone, *brandt-meiß*, *kol-meiß* (parifola domestica), *grosse-meiß*; nel Brabante, *mafsange*; in Savoia, *maienze*; in Inglese, *the great tit mouse*, *the great oxen*; ne' contorni delle Alpi, *tschirnabo*; altrove, *capo-negro*, nome che si è appropriato alla capinera colla testa nera, quantunque convenga a parecchie specie di cingallegre, e quantunque Aristotile l'abbia applicato ad una di queste specie, come vedremo più abbasso. In Portoghese, *tintilaum*; in Turco, *ala*. Gefner, *Aves*, pag. 640.

— A Roma, *spernuzzoia*; in Lombardia, *parussola*; in Toscana, *cincinpotola*, diceasi per il suo grido; in Piemonte, *testa-nera*. Olina, *Uccelleria*, p. 28.

— A Bologna, *poligola*; nel Brabante, *eenmese*; in Olandese, *een maes*, *coelmaes*. Aldrovando, *Ornithol.* pag. 713.

— Jonston, *Aves*, pag. 86.

— Willughby, *great tit-mouse*, *ox-eye*. Ornithol. pag. 274.

— Ray, *Synopsis*, 72.

— Frisch, *tom. I. class. II. div. I. n. 13.*; in Tedesco, *maiesfink* (cingallegra-fringuello); il nome di *koble-meise* è più conosciuto, ed anche più antico.

— Klein, *Ordo Avium*, pag. 84.

— Sibbald, *Atlas Scot.* part. II. lib. III. pag. 18.

— Charleton, *Aves* pag. 96.

— Albin, *tav. XLVI.*; in Inglese, *the oxeye*, *tit-mouse*.

— Moehring, *Av. genera*, pag. 45. n. 36.

Parus carbonarius; in Tedesco, *grosse-meise*. Schwenckfeld, *Aviar. Siles.* pag. 218. e 219.

legni della parte superiore della sua gabbia, ed essendo questo caduto ammalato s'attac-

D 4

— In Pollaco, *sikora czorna wielka*. Rzaczynski, *Anctuar. Polon.* pag. 403.

Parus major capite nigro, temporibus albis, nucha lutea; in Svedese, *talg-axe*. Linnæus, *Fauna Suec.* n. 238. *Syst. Nat.* ed. XIII. Gen. 116. Sp. 3.

— Muller, *Zoolog. Dan. prodr.* n. 283. pag. 84. ; in Danese, *musvit*, in Norvegia, *kioð-meise*.

— Kramer, *Elencbus Austr. inf.* pag. 378. ; in Austriaco, *kolb meise*.

Parus superne viridi-olivaceus, inferne pallide flavus; uropygio cinereo-cæruleo; imo ventre albo; capite & gutture nigris; macula infra oculos candida, nigro circumdata, fascia nigra a collo ad imum ventrem protensa; tania transversa in alis albo-flavicante; rectrice extima exterius & apice alba, proxime sequenti macula alba terminata. . . Parus major sive fringillago. La grossa cingallegra, o la parisola domestica. Brisson, tom. III. pag. 339.

Mezange, mesange, mezeuge, mesenge, marenge, mesengere, misanzere, secondo Cotgrave; in Provenza, *bezeuge, ferrurier*; in Picardia, *mesingle* o *mesengle*; in Savoia, *mayenche*, altrimenti *lardere*; in Sologna, *arderelle, arderolle, ardezelle*; altrove, *lardeller, larderelles*, ed ancora *patron de Mayechaux*: al mio parere, per la stessa ragione si è dato ai picchi il nome di *ferrurier*; nel Poitou, in Santonga, e nel Berry, *cendrille*; nel Borbone, *croque ozeilles*; altrove, *charbonnier, pinsonnee, pinsonniere, mesange, nonnette, moinson* o *pesit-moine*. Salerno, *Hist. Nat. degli Uccelli*, pag. 211.

Non bisogna confondere questa parisola con quella del Bugey, la quale siccome li è detto in altra parte, è un ruffinuolo di muraglia.

Nella Provenza, *serie-sine*; altrove, *borgue, crevachaffis, lorderiche, lardenne, mameua des bois, mesange brute*. Vedi Giornale di Fisica, Agosto 1776. pag. 127.

ed a que' medesimi legni col capo abbasso, restando in quella positura durante la malattia, fino alla sua morte inclusivamente, ed anco dopo.

Da me medesimo sono rimasto altresì convinto, che la parisola domestica in gabbia buca tallora il cranio a giovani uccelletti, che le si presentano, ed avidamente ella si pasce del loro cervello. Il Sig. Hebert si è assicurato d'un fatto presso a poco eguale, ponendo per esperienza in una gabbia un codi-rosso con otto, o dieci parisole; l'esperimento cominciò alle ore nove della mattina, a mezzodì il codi-rosso avea il cranio bucato, e le cingallegre ne aveano mangiato tutto il cervello. Da un'altra parte ho veduto un numero assai grande di cingallegre-parisole domestiche, ed altre tutte prese al palmone, le quali erano vissute più di un'anno nella medesima uccelliera senz'alcun atto d'ostilità; e nel momento, in cui scrivo, esiste una parisola viva da sei mesi in buona armonia, e pace con dei cardellini, e dei verzellini, quantunque uno de' verzellini sia stato ammalato in questo intervallo, e che per il suo stato di debolezza, le si fosse presentata l'occasione facile a soddisfare la sua voracità.

Abitano le parisole sui monti, e nelle pianure, volano per i cespugli, ne' boschi cedui, ne' giardini, e nelle foreste. Per altro il Sig. Lottinger mi assicura, che ama-

no di più i paesi montuosi . Il canto ordinario del maschio , che conserva in tutto l'anno , e che sopra il tutto fa sentire nella vigilia de' giorni di pioggia , rassomiglia allo stridore d'una lima , ovvero d'un catenaccio, e perciò da' francesi gli fu posto il nome di *ferrurier* (*magnano*) ; nella primavera poi prende un'altra modulazione, la quale diviene così piacevole , e così varia , che certamente non crederebbesi, ch'ella sia dello stesso uccello . Li Sigg. Frisch , e Guys, e parecchi altri lo paragonano a quello del fringuello (*b*) , e questa si è forse la vera etimologia del nome *cingallegra-fringuello*, data a questa specie . Di fatti Olina accorda la preferenza alla parisola sopra tutte le altre per l'abilità di cantare , e per servir di richiamo ; si addimestica facilmente , e così bene , ch'ella viene a mangiar fra le mani , si accostuma come il cardelli-

D 5

(b) Si pasce in gabbia questa cingallegra , dice Aldrovando , a cagione del suo bel canto , ch'ella fa sentire quasi tutto l'anno : in altra parte dice Turner , che il suo canto di primavera è poco piacevole , e che nel restante dell'anno se ne tace ; canta ella , secondo gli uni , *titigu* , *titigu* , *sitigu* ; e nella primavera *siti* , *siti* &c. Generalmente gli Autori fanno sovente delle loro osservazioni particolari , e locali altrettanti assiomi universali , e tal ora eziandio non fanno che ripetere ciò , che da gente poco istruita intendono dire , e di là ne derivano le contraddizioni .

no al piccol' esercizio della galera, e per dir tutto in una sola parola, fa le uova perfino nello stato di schiavitù.

Allorquando questi uccelli sono nello stato loro naturale, vale a dir, liberi, cominciano ad accoppiarsi ne' primi giorni di febbrajo; stabiliscono il loro nido entro un buco d'albero, o di muraglia (c), ma durano lungo tempo nell'accoppiamento prima di travagliare alla costruzione di esso, componendolo di tutto ciò, che possono ritrovare di più morbido, e di più molle. Depongono ordinariamente otto, dieci, e fino a dodici uova bianche con alcune macchie rosse, principalmente verso l'estremità più grossa. La covatura non oltrepassa dodici giorni; i pulcini di fresco nati tengono parecchi giorni gli occhi chiusi; tosto si ricoprono di una lanugine rara, e fina, che resta sulla cima delle piume, e cade a misura, che le penne crescono; a capo di quindici giorni prendono il loro volo, e si è osservato, che il loro accrescimento è assai più pronto nella stagione piovosa; sortiti una volta dal nido, non rientrano più, ma se ne stanno su gli alberi vicini, richiamandosi fra loro incessantemente

(c) Sopra il tutto di muraglie di case isolate, e vicine alle foreste; per esempio di quelle de' carbonai, dal che ne deriva secondo alcuni, di questa ciugallegra il nome francese *charbonniere*. Vedi il Giornale di Fisica, al luogo citato.

(d), e reſtano coſì attrupati fino alla novella ſtagione , tempo in cui ſi ſeparano a due a due per formar nuove famiglie. Trovanſi de' novelli ne' nidi fino alla fine del meſe di Giugno , il che indica , che le parifole covano più d'una volta: alcuni dicono tre volte , ma non potrebbe forſe ſuccedere , perchè diſturbate nella prima , ne intraprendano una ſeconda covata &c. Avanti la prima muta ſi diſtingue il maſchio , perchè è più groſſo , e più collerico. In meno di ſei meſi tutti hanno fatto l'intiero loro creſcimento , e quattro meſi dopo la prima muda , ſono in iſtato di riprodurſi. Secondo Olina queſti uccelli non campano che cinque anni , e ſecondo altri queſt'età è quella , in cui cominciano le ſuffioni d'occhi , la podagra &c , ma perdendo la loro attività non perdono il duro loro carattere eſacerbato dalle continue ſofferenze (e). Dice il Sig. Linneo , che nella Svezia ſogliono ſtarſene ſopra gli alni , e che nell'europa ſono aſſai comuni nella Spagna.

La parifola domeſtica ha ſul capo una ſpecie di cappuccio d'un nero brillante e lucido , il quale d'avanti , e di dietro diſcende

D 6

(d) Egli è forſe per un effetto di queſto coſtume di loro gioventù , che le cingallegre accorrono coſì leſte all'intendere la voce de' loro ſimili.

(e) Vedi Giornale di Fiſica, Agoſto 1776.

sino alla metà del collo, ed in ciascuna banda avvi una gran macchia bianca quasi triangolare; sotto a questo cappuccio nel d'avanti forte una striscia nera, lunga, e stretta, la quale scorrendo nel mezzo del petto, e del ventre si estende sino all'estremità delle coperte inferiori della coda, queste sono bianche, siccome il basso ventre; il restante al disotto del corpo sino al nero della gola, è di un giallo scolorito; un verde olivastro regna sul dorso, ma questo colore divien più giallo, e men bianco avvicinandosi all'orlo inferiore del cappuccio; si oscura al contrario nella parte opposta, e cangiasi in cenericcio azzurro sul groppone, e nelle coperte superiori della coda; le due prime penne dell'ale sono d'un cenericcio bruno senza orlo; il restante delle penne più grandi è orlato di cenericcio azzurro, e le mezzane d'un verde olivastro, che finisce con una tinta gialla sopra le ultime quattro; l'ale hanno una striscia trasversale di bianco gialliccio; tutto ciò, che si vede nelle penne della coda è d'un cenerino turchiniccio, trattane la più esternata, la quale è orlata di bianco, e la seguente, che termina collo stesso colore; il fondo delle piume nere è nero, quello delle bianche è bianco, quello delle gialle è nericcio, e quello dell'olivastre è cenerino: pesa quest'uccello circa un'oncia.

Lunghezza totale sei pollici; becco sei li-

nee, e mezzo co' due pezzi eguali, il superiore senz'alcuna incavatura; tarso nove linee; uña posteriore la più forte di tutte; volo otto pollici e mezzo; coda due pollici e mezzo, alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale diciotto linee.

La lingua non è fissa, ed immobile come alcuni hanno creduto (f), l'uccello la spinge in avanti, e la solleva parallelamente a se medesima con una declinazione sufficiente alla destra, e per conseguenza ella è capace di tutti i movimenti composti di questi tre principali: ella è come tronca nell'estremità terminando in tre, o quattro filetti. Il Sig. Frisch crede, che la parifola se ne serva per assaggiare gli alimenti prima di mangiarli.

Esosago due pollici, e mezzo, formando una picciola sacca glandulosa prima d'inferirsi nel ventriglio, il quale è muscoloso, ed involto d'una membrana rugosa senza aderenza; io vi ho ritrovati de' piccioli grani neri, ma senza alcun sassolino; intestini sei pollici, e quattro linee; due vestigj di *cæcum*; una vescichetta di fiele.

(f) Vedi Giornale di Fisica, Agosto 1776.



La piccola PARISOLA domestica (a).

IL nome di capo nero (*atricapilla*, *melancoryphos*) è stato applicato a parecchi uccelli, cioè alla capinera della testa nera,

(a) *μελαγκόρυφος* (*atricapilla*). Aristotile, *Hist. Animal.* lib. IX. cap. XV. Questo nome è stato dato alla monachetta cenerina, la quale ha parimenti il capo nero, e che deeſi riſguardare, come una varietà nella ſpecie della piccola parisola domeſtica, come ben toſto noi vedremo, *Αἰγυθιάλος τρίτος*. *Ibid.* lib. VIII cap. III.

Atricapilla. Plinio, *Hist. Nat.* lib. X. cap. LX.

Parus ater; in Tedefco, *kol-meiff*. Gefner, *Aves*. pag. 641.

— Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 723.

— Willughby, *Ornithol.* pag. 175.

— Ray, *Synopf. Avi* pag. 73. in Ingleſe, *cole monſe*.

— Schwenckfeld, *Aviarius Sileſ.* pag. 320.; in Tedefco, *kleine kolmeiſe*.

Parus carbonarius; in Catalano, *carbonet*. Barrere, *Novum ſpecim.* claſſ. III. Gen. 24. Sp. I.

— Juſton, *Aves* pag. 86. tav. 23. Queſt' Autore li dà anche il nome di *parus ſylvaticus*, tav. 23.

Parus ſylvaticus; in Tedefco, *bunds meiſe*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 85. n. 2.

Parus carbonarius minor; *parus caninus*; in Tedefco, *kleine kohlmeiſe*, *bunds meiſe*; in Pollacco, *ſikora czarna unicyſſa*. Rzaczynski, *Audiarium Polon.* pag. 404.

Parus minor; in Ingleſe, *the nun*. Charleton, *Exercit.* pag. 96. n. 2. Egli è ſenza dubbio per abaglio, che il Sig. Briſſou prende la groſſa cingallegra parisola di Charleton per la piccola.

Parus minor atris tractibus; in Tedefco, *tannen meiſe*

al fringuello marino &c., ma sembra, che il capo nero di Aristotile sia una cingallegra; imperciocchè al dire di questo Filosofo, depone una quantità d'uova, fino a diciassette, ed anco vent'uno; di più ella ha tutte le altre proprietà delle cingallegre, come di nidificar sopra gli alberi, di nutrirsi d'insetti, d'aver la lingua tronca &c., oltre a ciò, che lo stesso Autore aggiunge, dicendo indeterminatamente d'averlo udito, e ciò, che Plinio ripete con troppa credulità, vale a dire, che le uova di quest'uccello sono sempre di numero dispare, ella è però cosa romanzesca, ed una vera superstizione fi-

(cingallegra degli abeti) *Wald meise*, cingallegra de' boschi, nome indefinito, e che indifferentemente conviene a quasi tutte le specie delle cingallegre. *Frisch* tom. I. class. II. div. I. tav. XIII.

Parus capite nigro, vertice albo, dorso cinereo, occipite pectoreque albo. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 241. 268., & *Syst. Nat.* ed. XIII Gen. 116. Sp. 7.
— *Kramer, Elenchus Austr. inf.* pag. 379. in Austriaco, *speer-meise*, *creuzmeise*.

Parus superne cinereus, inferne albus cum aliqua rufescentis mixtura; capite & collo inferiore nigris; macula infra oculos candida nigro circumdata; macula in occipitis alba; tænia duplici in alis transversa candida; rectricibus superne cinereo-fuscis, oris exterioribus griseis, inferne cinereis. . . . *Parus atricapillus*, la cingallegra colla testa nera. *Brisson*, tom. III. pag. 551.

Le petit charbonnier, secondo alcuni. Salerno. *Hist. Nat. degli Uccelli* pag. 212.

Gli fu dato cziandio in alcuni gabinetti il nome di cingallegra di montagna di *Strasbourg*.

losofica , la quale in ogni tempo suppone una certa virtù nei numeri , sopra il tutto nei numeri dispari , e che loro attribuisce non so qual influenza sopra i fenomeni della Natura .

La piccola parifola domestica è diversa dalla grossa non solamente per la statura , e per il suo peso , ch'è tre , o quattro volte minore , ma altresì per i colori delle piume , come possiamo assicurarci paragonandone le descrizioni . Il Sig. Frisch dice , che nella Germania suole abitare nelle foreste d'abeti ; ma nella Svezia ama starsene sopra gli alni , secondo il Sig. Linneo . Ella è la meno diffidente fra tutte le cingallegre , poichè le novelle non solo accorrono alla voce d'un'altra cingallegra , non solo lasciansi ingannar dal richiamo , ma le vecchie medesime , le quali sono già state prese più volte , e che hanno avuta la sorte di fuggirsene , si riprendono di bel nuovo , e così facilmente ne' medesimi lacci , e colle medesime astuzie : nondimeno questi uccelli dimostrano altrettanto , ed anco maggior intendimento dell'altre in parecchie azioni riguardanti la propria loro conservazione , o quella della covata ; e siccome altronde egli non sono coraggiosi assai , sembra che il coraggio medesimo sia quello , che in essi distoglie il sentimento di diffidenza , egualmente a quello del timore ; e se sovviene loro d'esser caduti ne' lacci , o nel visco ,

loro sovviene eziandio d' essersene sbrigati, e fuggiti, e compromettendosi della forza loro, hanno per lo meno la speranza di fuggir nuovamente.

Abita questa cingallegra ne' boschi, e soprattutto dove vi sono degli abeti, ed altri alberi sempre verdi, negli orti, e ne' giardini; s'arrampica, e corre sopra le piante, come le altre cingallegre, e dopo quella della coda lunga è la più piccola di tutte; non pesa, che due dramme; del resto vive cogli stessi costumi; ha una specie di cappuccio nero terminato di bianco dietro del capo, è segnata sotto gli occhi dello stesso colore; la parte superiore del corpo è cenericcia, l' inferiore d' un bianco succido; due macchie bianche trasversali sull' ale; le penne della coda, e dell' ale cenerine-brune orlate di bigio; il becco, ed i piedi di color piombino.

Lunghezza totale quattro pollici, ed un quarto; becco quattro linee, e due terzi; tarso sette linee; uña posteriore più forte di tutte, le laterali più lunghe a proporzione, che nella grossa parisola domestica; espansion d' ale sei pollici, e tre quarti; coda venti linee, alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassa l' ale di dieci linee.

Il Sig. Moering ha osservato, che in questa specie l' estremità della lingua non è trunca, che su gl' orli, a ciascun de' quali è attaccato un filetto, e che la parte di mezzo è intiera, e si rialza quasi verticalmente.



VARIETA' DELLA PICCOLA PARISOLA DOMESTICA.

* I.^o **L** *A monachetta cenerina* (a). Io so, che parecchi Naturalisti hanno riguardata questa specie, come segregata dal-

(*) Vedi le tavole colorite, n. 3. fig. 3.

(a) *Parus palustris*; in Tedesco, *mur-meiff*, *riet o reit-meiff*, *asch-meiffle*, *knot-mriffle*; in Svizzero, *kot-mriff* (parisola domestica), Gelsner, *Aves*, pag. 641.

— Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 722.; in Italiano, *paronzino*.

— Jonston, *Aves*, pag. 86.

— Charleton, *Exercit.* pag. 96. n. 3.; in Inglese, *fen tit mouse*; al parere di questo, e di Turner è il *scheniclos* o *junco* d' Aristotile.

— Willughby, *Ornithol.* pag. 175.; in Inglese, *marsh-tit-mouse*, *black-cap* (testa nera).

— Bay, *Synopsis*, pag. 73. n. A 3.

— *British Zoology*, pag. 114.

Parus fuscus, palustris, cinereus, atricapillus Aldrovandi; in Tedesco, *mur-meise*, *katt-meise*, *ried-meisslein*, *graw-meisslein*. Schweneckfeld, *Avi. Silf.* pag. 310.

— Klein, *Ordo Avium*, pag. 85. n. 4.

— Rzaczynski, *Aukuar. Polon.* pag. 404.; in Tedesco, *pfurz-meise*; in Polacco, *skora popielata*.

Uccello colla beretta nera; in Inglese, *the black-cap*. Albin, *Hist. Nat. degli Uccelli*, tom. III. pag. 35. tav. LVIII.

Parus cinereus, vertice nigro; in Tedesco, *nonumeise*, *aschs-meise*, *mech-meise*, *pimpel-meise*, *hauf-*

la precedente a cagione di moltissime diversità: Willughby dice, ch'ella è più grossa, ch'ella ha la coda più lunga, men di nero sotto la gola; il bianco al di sotto del corpo più puro, e senz'alcun segno di questo ultimo colore nè sopra l'occipite, nè sopra l'ale; ma se si considera, che la maggior parte di queste differenze non sono giammai costanti, specialmente la macchia bianca dell'occipite (b), quantunque ella sia descritta fra

meise (cingallegra de' canepai), *garten meise*, *bien-meise*. Questi tre ultimi nomi convengono egualmente ad essa, che ad alcune altre specie. *Eriseb* tom. I. class. II. div. I. art. 3. tav. I. n. 13.

Parus capite nigro, temporibus albis, dorso cinereo; parus palustris; in Svedese, *en sitta tomlinge*. Linn. *Fauna Suecica*, n. 242. & *Syst. Nat.* ed. XIII. Gen. 116. Sp. 8.

— Muller, *Zoologia Danica prodromus*: in Danese, *craa-meise*, *lille musvit*; in Norvegiano, *tete, hamp meise*.

— Kramer, *Elenc. Austr. inf.* pag. 379.; in Austriaco, *bunds-meise*.

Parus superne griseus, inferne albus cum aliqua rufescentis mixtura; capite superiore & gutture nigris; genis & collo inferiore candidis; rectricibus superne cinereo fuscis, oris exterioribus griseis, inferne cinereis.... *Parus palustris*, la cingallegra delle paludi, o sia la monachetta cenerina. *Brisson*. tom. III. pag. 555. Questo uccello dee il suo nome di monachetta a quella specie di velo nero, che ha sul capo. Convien riflettere, che si è dato altresì il nome di cingallegra delle paludi al *remiz*, come vedrassi più abbasso.

(b) Una piccola parifola osservata dagli Autori della *Zoologia Britannica*, non avea quella macchia, ed

li caratteri specifici della piccola parifola; se si considera, che si è applicato ad ambedue questo nome medesimo di parifola, il quale di fatti loro conviene egualmente, e che quello di cingallegra delle paludi dato così generalmente alla monachetta cenerina, può altresì convenire alla specie precedente, poichè ella ama starsene sopra gli alni, secondo il Sig. Linneo, e che gli alni sono, come si sa, piante acquatiche, le quali crescono ne' luoghi umidi, e paludosi; finalmente se si considera quanti lineamenti di conformità scorgonsi fra queste due specie, un medesimo soggiorno, una medesima statura, una medesima lunghezza, e proporzion nell'ale, gli stessi colori distribuiti presso a poco egualmente, faremo costretti a risguardare la monachetta cenerina come una varietà nella specie della piccola parifola; questo è il partito ragionevolmente preso dagli Autori della *Zoologia Britannica*, ed è quello, a cui noi dobbiamo addattarci, conservando tuttavia gli antichi nomi, ed accontentandoci di avvertire che questa diversità di nomi non indica quivi una differenza di specie.

La monachetta cenerina stassene più volentieri ne' boschi, che negli orti, e ne'

il Sig. Lottinger ci assicura, che se la monachetta cenerina avesse questa macchia dell' occipite, ella non sarebbe diversa dalla cingallegra del capo nero, la quale è la nostra piccola parifola domestica.

giardini vivendo di minuti grani, facendo la guerra alle vespe, alle api, ed ai bruchi, formando delle proviggioni di canapuccia, allorchè le si presenta l'occasione, e prendendo ad un tratto parecchi grani nel suo becco per portarli al magazzino, e mangiarli in seguito a suo piacimento: la sua maniera di mangiare si è quella senza dubbio, che l'obbliga ad esser provvida; le abbisogna di tempo; ed un sito comodo, e sicuro per schiacciare ogni grano a colpi di becco, e s'ella non avesse delle proviggioni, sarebbe certamente costretta spesso volte a soffrir la fame. Trovasi questa cingallegra nella Svezia, ed anco nella Norvegia entro le foreste, che circondano il Danubio, nella Lorena, nell'Italia &c.; Dice il Sig. Salerno, che nell'Orleanese, ne' contorni di Parigi, e della Normandia non haSSI cognizione di questo uccello: ama essa di stare su gli alni, sopra i falci, e per conseguenza ne' luoghi acquatici, dal che ne derivò il suo nome di *cingallegra delle paludi*. Questo è un'uccello solitario, il quale non parte tutto l'anno, e che difficilmente si pasce in gabbia. Mi fu recato il suo nido scoperto in mezzo ad un boschetto in coltello dentro una pianta di pomo incavata, vicinissima ad un ruscello; consisteva questo nido in un poco di muschio deposto nel fondo del buco; i pulcini, che già volavano, erano alquanto più bruni del padre, ma avevano i piedi di color piombino più chia-

ro, senza incavatura su gli orli del becco, li cui due pezzi erano ben eguali; ciò, che vedesi di rimarchevole, si è, che il ventriglio de' novelli era più grosso di quello de' vecchi, in ragione di cinque a tre; il tubo intestinale era altresì più lungo a proporzione, ma sì gli uni, che gli altri non avevano nè la vescichetta del fiele, nè il minimo vestigio del *cacum*; nel ventriglio del padre ha ritrovati alcuni avvanzi d'insetti, ed un grano di terra secca, e nel ventriglio de' novelli molte pietruzze.

La monachetta cenerina è alquanto più grossa della piccola parisola, poichè ella pesa circa tre dramme. Non farò quivi la descrizione delle sue piume, basta l'aver qui sopra indicate le differenze principali, che passano fra questi due uccelli.

Lunghezza totale quattro pollici, ed un terzo; becco quattro linee; tarso sette linee; volo sette pollici; coda due pollici, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale di dodici linee.

Il Sig. le Beau ha recato dalla Luigiana una cingallegra, la quale avea molta relazione con quella di quest'articolo; alla perfetta rassomiglianza non manca, che la macchia bianca dell'occipite, e le due linee dello stesso colore sopra l'ale; aggiungasi, che la placca nera della gola era più grande, e generalmente i colori delle piume alquanto più carichi; trattone che nella fem-

mina * ; il capo era di un bigio rossigno , presso a poco come il dorso , ma però più bruno .

Lunghezza totale quattro pollici , e mezzo ; tarso sette in otto linee ; uña posteriore la più forte di tutte ; coda vent'una linee alquanto raffilata , (il che forma un nuovo oggetto di disparità) , oltrepassa l'ale di circa nove linee .

II. Un' altra cingallegra d' America , la quale rassomiglia assai alla piccola parifola domestica , si è la cingallegra col capo nero del Canada (c) ; ella è della medesima grossezza della monachetta cenerina ; essa ha presso a poco le medesime proporzioni , e le stesse piume ; il capo , e la gola nera ; il di sotto del corpo bianco ; il di sopra cenerino-oscuro , scolorito però sul groppone , e che sulle coperte superiori della coda non è più , che un bianco fucido ; le due penne di mezzo della coda cenerine come il dorso ;

(*) Vedi le tavole colorite n. 502. fig. 1. dove questo uccello vien rappresentato sotto il nome di cingallegra colla gola nera .

(c) *Parus superne saturate cinereus , inferne albus , capite superiore & gutture nigris ; rectricibus lateralibus exterius cinereis , oris cinereo-albis , interioribus fuscis . . . Parus Canadensis atricapillus* , la cingallegra col capo nero del Canada . *Briffon* tom. III. pag. 553. Questo Naturalista fu il primo , e l'unico , il quale abbia parlato di questa cingallegra .

le laterali parimenti cenerine, ma orlate di un bigio bianco; quelle dell'ale brune, orlate di un bigio bianco eguale; le coperte grandi superiori brune orlate di bigio; il becco nero, ed i piedi nericci.

Lunghezza totale quattro pollici, e mezzo; becco cinque linee, e mezzo; volo sette pollici, e mezzo; coda ventisei linee composta di dodici penne eguali, oltrepassa le ale di un pollice.

Siccome le cingallegre frequentano i paesi del Nord, non è cosa sorprendente, che ritrovinfi nell'America delle varietà appartenenti alle specie Europee

III. Se la gola bianca di Willughby non è una capinera, come lo credea quell'Autore, ma bensì una cingallegra, come lo pensa il Sig. Brisson (d), farei tentato di riportarla alla monachetta cenerina, e conseguentemente alla piccola parisola domestica; ella ha il capo cenerino oscuro; tutto il di sopra del corpo cenerino-rossigno; il di sotto bianco, tinto di rosso nel maschio, trattone per altro il principio della gola,
il

(d) *Parus superne cinereo-rufescens, inferne albo-rufescens; capite cinereo; gutture albo; reffrice utriusque extima plusquam dimidiatim alba, proxime sequenti. apice tantum alba...* Parus cinereus, la cingallegra cenerina. Brisson, tom. III. pag. 549. *The white throat, an spipola prima Aldrovandi?* Willughby, Ornithol. pag. 171.
— *Eicedula affinis*. Ray, Synops. pag. 77. A 6.

il quale in alcuni individui è d'un bianco puro, ed in altri ha una tinta di cenerino, egualmente al d'avanti del collo, e del petto; la prima penna dell'ala è orlata di bianco, l'ultime di rosso; le penne della coda nere, orlate di un color più chiaro, tranne la più esterna, la quale è bianca, ma non in tutti gl'individui; il becco nero, giallo al di dentro; la parte inferiore bianchiccia in alcuni soggetti; i piedi tallora d'un bruno gialliccio, tallora di color piombino.

Nell'estate si vede *la gola bianca* in Inghilterra; sen viene ne' giardini, vive d'insetti, fa il suo nido entro i cespugli vicino a terra, (e non ne' buchi delle piante come le nostre cingallegre), lo guernisce di crine al di dentro, vi depone cinque uova di forma ordinaria, punteggiate di nero sopra un fondo bruno-chiaro verdigno. Ella è presso a poco della grossezza della monachetta cenerina.

Lunghezza totale da cinque pollici, e tre quarti a sei pollici; dito posteriore più forte di tutti, i due laterali eguali fra loro, picciolissimi, ed aderenti a quello di mezzo, l'esteriore colla prima sua falange, l'interiore con una membrana, cosa assai rara negli uccelli di questo genere; volo otto pollici; coda due pollici e mezzo composta di dodici penne alquanto affilata, ol-

Tom. X. Uccelli. E

trepassa l'ale di sedeci a diciasette linee (e).

IV. Ho attualmente sotto 'gli occhi un individuo inviato dalla Savoia dal Sig. Marchese di Piolenc sotto il nome di *grimpe-reau* (picchio) e che deeſi riportare alla medesima specie. Ha il capo variato di nero, e di bigio cenerino; tutto il restante della parte superiore, comprese le due penne di mezzo della coda, di questo bigio medesimo; la penna esteriore nericcia nella sua base, bigia nell'estremità, attraversata nella porzion di mezzo da una macchia bianca; la penna seguente marcata d'uno stesso colore nella sua parte interiore solamente; la terza eziandio, ma più verso l'estremità, e di maniera, che il bianco vien sempre rinserato dal nero, che vi estende maggiormente, la quarta, e quinta penna è ancor più apparente, nè si vede più alcun segno bianco, ma bensì terminano di bigio cenerino, come le precedenti; le penne dell'ale sono n riccie, quelle di mezzo orlate di bigio cenerino, le grandi di bigio-lucido; ciascuna

(e) lo ho veduto ne' gabinetti un uccello, le di cui pitune rassomigliavano singolarmente a quelle di questa ciogallegra, ma diversa nelle sue proporzioni. La sua lunghezza totale era di cinque pollici, e mezzo; tarso, dieci linee; coda ventinove linee; oltrepassa l'ale d'un pollice soltanto; ma la sua più apparente differenza era il suo becco lungo sette linee, e grosso tre nella sua base.

ala ha una macchia longitudinale , o piuttosto una striscia bianca gialliccia ; la gola è bianca , siccome l'orlo anterior dell'ale ; il d'avanti del collo , e tutta la parte inferiore è d'un rosso-chiaro ; le coperte inferiori dell'ale , e più vicine al corpo sono rossigne , le seguenti nere , e le più lunghe di tutte , bianche ; il becco superiore è nero , trattane la punta , che è bianchiccia , unitamente al becco inferiore ; finalmente i piedi sono bruno-giallici .

Lunghezza totale cinque pollici , ed un terzo ; becco sei linee , e mezzo ; tarso otto linee ; dito posteriore così lungo , e più grosso di quello di mezzo , e la sua uña la più forte di tutte ; volo sette pollici e tre quarti ; coda diciotto linee , composta di dodici penne , alquanto ineguali , e più corte nel mezzo , oltrepassa l'ale di dieci linee .





* LA CINGALLEGRA azzurra (a).

ossia Spornuzzola, Parussola &c.

POchi sono gli uccelletti più conosciuti di questo, pochi essendo quelli, che sieno tanto comuni, così facili a prendersi, e co-

(*) Vedi le tavole colorite n. 3. fig. 2.

(*) Αἰγιάλαος τρίτος, terza cingallegra, secondo Bellonè, Aldrovando &c., ma a mio parere la terza cingallegra di Aristotile è la nostra piccola parifola domestica, poichè Aristotile dice, che questo uccello rassomiglia alla grossa parifola, e c'è attuato ch'ella è più piccola, il che non può convenire, che alla piccola parifola domestica; cingallegra azzurra, Bellon. *Nat. degli Uccelli* pag. 369. altrove la chiama *marenge*.

Parus caeruleus; in Italiano, *spornuzzola*, *parussola*, come la grande parifola. Olina, *Uccelliera*, f. 28.

— In Tedesco, *blau meiß*, *pimpel-meiß*, *meiß-meiß*; a Norimberga, *by-meiß*; in Inglese, *less tit-mouse*; nun, secondo Turner; in Savoia, *lardera*, *moine*, *moine-ton*; in Italia, *parozolina*; in Spagnuolo, e Portoghese, *chamaris*, *allouine*, *milheiro*. Gessner, *Aves*, pag. 641. *Parus caeruleus vel minor*. Gessner, *Icon. Avi.* pag. 45.

— A Bologna, *parussolin*, *parozolino*; *rospedino*, *fratino*; in Spagnolo, *milheiro*. Aldrovando, *Ornitholog.* tom. II. pag. 721.

— *The blue tit-mouse or nun*. Willughby, *Ornitholog.* pag. 175.

— Ray, *Synopsis*, pag. 74.

— Sibbald, *Atlas Scot.* part. II. lib. III. pag. 18.

della Cingallegra azzurra. 101

si rimarchevoli per il color delle loro piume; l'azzurro domina sulla parte superiore,

E 3

- *British Zoology*. Gen. 24. Sp. 2. pag. 114.
- *Parus caeruleus, montanus*; in Tedesco, *blau-meißel*, *blau-meise*, &c. Schwenckfeld, *Aviar. Silf.* pag. 320.
- in Pollacco, *sikora modra*; *bargiel*, secondo Gesner. Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 403.
- Frisch, *tom. I. class. II. div. I. art. III. n. 14.*
- *Parus caeruleus montanus*, *cingallegra-nonnette*, *The blew bread tit-mouse*, *kaufmeischen*. Klein, *Ordo Avi.* pag. 85.
- Parus caeruleus minimus*. Jonston, *Aves*, pag. 86.
- Bartore, *Specimen novum*, class. III. Gen. 24., piccola cingallegra bleu.
- Parus minor*; in Inglese, *the nun*. Charleton, *Exercit. canorum class.* Gen. V. Sp. 2.
- Parus remigibus caeruleiscentibus*, *prima margine exteriori alba*; *vertice caeruleo*; in Svedese, *blau-meis*. Linnæus, *Fauna Suec.* n. 240. 267.
- Kramer, *Elenchus Austr. inf.* pag. 379. in Austriaco, *blau-meise*.
- Parus remigibus caeruleiscentibus*; *primoribus margine exteriori albis*, *fronte alba*, *vertice caeruleo*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 341. n. 5.
- Muller, *Zoolog. Dan. prodrom.* n. 285. in Danese e Norvegiano, *blau meise*.
- Parus superne dilute viridi-olivaceus*, *inferne luteus*; *medio vultu candido*; *vertice & torque caeruleis*, *tonia alba verticem cingente*, *fusca per oculos*, *& gutture nigris*; *cauda transversa in auro candida*; *rectricibus caeruleis*, *extrema ex eius albo fimbriata*. . . . *Parus caeruleus*, in cingallegra bleu. Brisson, *tom. III.* pag. 544.
- Marengo bleue*, *meange o tête de faïence*; nel Bernese, *petite cendrière bleue*; in Sologna, *petite arderelle* o *arderolle bleue*. Salerno. *Hist. Nat. de-*

il giallo nell'inferiore, il nero, ed il bianco sembrano distribuiti con arte per separare, e rilevare quelli colori, che si vanno moltiplicando eziandio con diversi altri miscugli. Un'altra circostanza, la quale ha potuto contribuire alla cognizione della cingallegra azzurra, ma sinitramente, si è il danno, ch'ella cagiona ne' nostri giardini, pizzicando le gemme degli alberi frutiferi; ella si serve altresì con una singolare destrezza de' piccioli suoi artigli, per cogliere dal ramo il frutto intero portandolo al suo magazzino; non è che questo sia l'unico suo cibo, poichè ella ha i medesimi gusti dell'altre cingallegre, la medesima inclinazione per la carne, e rosicchia con tante avidità quella degli uccelletti, se le riesca di predarli, di modo che il Sig. Klein propose di darle il loro carcame per mangiatojo (b). Ella si distingue da tutte l'altre per la sua animosità, e ferocia contro la civetta (c). Il Sig. Vilconte di Querhoent

gli Uccelli pag. 215. Un Tedesco amante degli uccelli gli ha detto, che ne' suoi paesi, davasi a questa specie il nome di *meil-meise* (cingallegra farinaria), perchè ella ama la farina. *Ibidem*. Nella Provenza *serre fine à tête bleue*.

(b) Egli consiglia la precauzione di levar prima la maggior porzione della carne, e del cervello dell'uccello, di cui vuolsi avere lo scheletro ben disseccato.

(c) Gesner pretende, che essendo più piccola, ella è altresì più mansueta, e men castiva; sembra

ha notato, ch'ella non buca sempre il grano della canapuccia come le altre cingallegre, ma bensì talora lo spezza dopo averlo preso col becco, come i canarini, ed i fanelli; aggiunge, ch'ella sembra più accorta dell'altre, perchè sa scegliere nell'inverno un ricovero più caldo; e di accesso più difficile; questo ricovero non è ordinariamente, che un albero incavato, o il buco d'una muraglia.

In que' buchi medesimi forma la femmina il suo nido, tessendolo anche con piume; colà dentro nel mese di Aprile vi depone una quantità di picciole uova bianche; io ne ho contate da otto fino a diciassette nello stesso nido; altri ne hanno ritrovati fino a ventidue, e perciò ella passa per la più feconda; sono assicurato, ch'ella fa una sola covata, purchè non sia disturbata, nè sia costretta a ripudiar le sue uova prima, che sieno nati i pulcini; basta spezzarne uno, quantunque il pulcino fosse prossimo a schiudersi, e talora solamente a toccarle, ch'ella facilmente le abbandona; ma allorquando i pulcini sono schiusi, loro si affeziona di più, e li difende coraggiosamente; difende eziandio la medesima, e soffre

E 4

però questa una congettura fondata sopra un ragionamento molto fallace; ed all'opposto quanto da me si dice è fondato sull'osservazione.

d' un' aria minaccievole allorchè viene inquietata entro la sua prigione ; il maschio sembra difendersi più a suo bell' agio , standosene aggrappato alla sommità della sua gabbia , che in qualunque siasi altra situazione . Oltre il suo spiacevole stridore , fa ella un picciol garrito debole , ma vario , il quale vogliono , ch' abbia qualche relazione con quello del fringueilo .

Il Sig. Frisch pretende , ch' ella muoja tosto , che vien rinchiusa in gabbia , e che per questa ragione non si può adoperare per richiamo ; io ne ho però vedute di quelle , che vissero parecchi mesi in schiavitù , e che sono morte solamente dal mal-fonduto .

Ci assicura Schwenckfeld , che nei monti della Slesia vedesi questa cingallegra in ogni stagione ; ma ne' nostri paesi ama abitare i boschi , e soprattutto nell' estate , indi negli orti , ne' giardini &c. Il Sig. Lottinger dice , ch' ella suole viaggiare in compagnia della parusola domestica , ma che questa società è tale , quale può essere fra due animali petulanti , e crudeli , vale a dire , nè pacifica , nè durevole . Dicefi nondimeno , che la famiglia sta più lungo tempo unita , che in qualunque siasi altra specie (d) .

La cingallegra azzurra è picciolissima ,

(d) Giornale di Fisica del Sig. Abbate Rosier . Agosto 1776.

della Cingallegra azzurra. 105.

pesando soltanto tre dramme; ma Bellone, Klein, ed il viaggiatore Kolbe non sono d'avviso, ch'ella sia la più piccola delle cingallegre. La femmina lo è più del maschio; ha men d'azzurro sul capo, e quell'azzurro, come anco il giallo al di sotto del corpo è men vivo; quella porzione, ch'è bianca nell'una, e nell'altro, è gialliccia ne' novelli, i quali cominciano a volare; l'azzurro in quelli, è bruno-cenericcio in questi, e le penne dell'ale di questi ultimi hanno le dimensioni medesime relative, come ne' vecchi.

Lunghezza totale quattro pollici, e mezzo; becco quattro linee, e mezza, ambedue i pezzi eguali senz'alcuna incavatura; lingua mozza, terminata con parecchi filetti, alcuni de' quali sono ordinariamente infranti; tarso sei linee, e mezza; piedi grossi, e bastotti, dice Bellone, uña posteriore più forte di tutte; volo sette pollici; coda venticinque linee, oltrepassa l'ale di dodici; è composta di sei penne, ed è affilata. Li novelli da me disseccati in gran numero sulla fine di Maggio, aveano tutti il ventriglio alquanto più piccolo della madre, ma il tubo intestinale lungo egualmente; due leggeri vestigia del *cacum*, senza la vescichetta del fiele.



* LA CINGALLEGRA barbata,

ossia Parosolino colle basette (a).

ALCUNI Naturalisti hanno dato a quest' uccello il nome di *barbato*; ma siccome questo nome era già fillato specialmen-

(*) Vedi le tavole colorite, n. 618. fig. 1., il maschio; e fig. 2. la femmina.

(a) *Parus barba nigra utrimque ab oculis dependente*; in Tedesco, *spitz bartiger, langschwanz*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 86. n. VIII.

Pusser barbatus Indicus; in Tedesco, *indianische bart-sperling*, passere barbato dell' Indie. *Frisch*, class. I. div. II. art. 8.

The bearded tit-mouse, beard-manica from Jutland, cingallegra barbata del Jutland. *Aldin*, *Hist Nat. degli Uccelli*, tom. I. n. XLVIII.

The least-butcher-bird, laurus minimus, la piccola picca-griga. *Edwards*, tav. LV.

Parus biarmicus, vertice cano, cauda corpore longiore, capite barbato. *Linnaeus - Syst. Nat* ed. XIII. pag. 342. La frase, di cui si serve il Sig. *Linnaeo* per descrivere la *moustache* del *Sig. Brisson*, altrove se n' è servito per descrivere la cingallegra di coda lunga.

Parus superne rufus, inferne cinereo-albus, cum aliqua rubedinis mixtura; vertice dilute-cinereo; peninis utrimque secundum maxillas nigris, longissimis barbulae amulis; rectricibus rufis, extrema exterius in exortu nigricante, versus apicem griseo-rufescente, intermediis longissimis (una).

Parus superne rufus, maculis longitudinalibus nigricantibus varius, inferne cinereo-albus; vertice ascu-



LA CINGALLEGRA BARBATA

1. il Maschio 2. la Femmina

della Cingallegra barbata. 107

te ad un'altra razza d'uccelli (b), io ho creduto di non doverlo applicare a questo, affin di prevenire ogni confusione.

Io non so, se quella cingallegra realmente esista nell' Indie, come lo suppone la denominazione addottata dal Sig. Frisch, sembra però, ch'ella sia comune assai nella Danimarca, e ch'ella comincia a farsi vedere anche in Inghilterra. Il Sig. Edwards parla di parecchi di quelli uccelli, maschi, e femmine, i quali furono uccisi ne' contorni di Londra, ma che vi erano per anco poco conosciuti, dice quest' Autore, per aver un nome fisso nel paese. La Sig. Contessa d'Albermale ne avea recati dalla Danimarca (c) una gran gabbia piena, convien dunque dire, che alcuni di que' prigionieri sieno fuggiti, che sianfi moltiplicati nell' Inghilterra,

E 6

*re fusco; rectricibus binis intermediis rufis, latera-
libus nigricantibus apice albis, intermediis longissi-
mis...* (Femina). *Purus barbatus*, la cingalle-
gra barbata o il mustachio. *Briffon*, tom. III.
pag. 567.

Parus barbatus. seu *passerculus arundinaceus*; in Spa-
guolo, *parosolito barbuto delle paludi*. Salerno,
Hist. Nat. degli Uccelli, pag. 217. La figura è di-
veria dalla descrizione.

(b) E' la razza dei barbati del Sig. Briffon. *Tom.
II.* pag. 92 uccelli che hanno, come il nostro
cuculo due diti d'avanti, e due di dietro.

(c) Io sono sorpreso, che questo uccello essendo tanto
comune nella Danimarca, non ritr-va il suo no-
me nella *Zoologia Danic.* del Sig. Muller.

ed abbiano colà fondata una nuova Colonia; ma d'onde vennero quelli di cui Albino, avea inteso a dire, che trovavansi nelle provincie di Essex, e di Lincoln, e sempre in luoghi paludosi?

Sarebbe cosa desiderabile, che più esattamente fossimo informati de' costumi di questi uccelli, la storia loro potrebbe esser curiosa, giudicandolo per lo meno dal poco, che sin' ora ne sappiamo: dicesi, che allorquando riposano, il maschio ricopre coll'ale la sua compagna; e da questa sola attenzione, s'ella fosse avverata, ed autentica, potrebbero esserne supporre molt'altre, e molte particolarità interessanti in tutta la sequela delle operazioni relative alla deposizione delle uova, e covatura.

Il lineamento più caratteristico della fisionomia del maschio, si è una piastra nera presso a poco triangolare, ch'egli ha in ciascuna parte del capo; la base di questo triangolo inverso si alza alquanto al di sopra degli occhi, e l'apice suo diretto all'ingiù cade sul collo nove in dieci linee lungi dalla base: ritrovasi in queste due piastre nere, le cui piume sono assai lunghe, qualche rassomiglianza alle basette; e di là ebbe origine il nome, che in tutti i paesi fu dato a questo uccello. Crede il Sig. Frisch, ch'egli abbia dell'analogia col canarino, e che gl'individui di queste due specie potrebbero fra loro accoppiarsi con successo; ma

della Cingallegra barbata. 109

egli aggiunge, che la specie *colle basette* è troppo rara per poterne sufficientemente moltiplicar le esperienze; che necessarie sarebbero per decidere la questione. Questa opinione del Sig. Frisch non può sussistere con quella de' Sigg. Edwards, e Linneo, i quali ritrovano *nel parosolino colle basette* molta affinità col falcinello; tutta volta queste due opinioni, benchè contraddittorie, hanno un comune risultato, vale a dire, che i tre Osservatori hanno veduto il becco del parosolino *colle basette* più grosso, che non sia ordinariamente quello delle cingallegre, e per conseguenza potrebbe questo uccello esser ascritto a' mezzo-fini. Altrove mi assicura il Sig. Lottinger, ch'egli nidifica ne' luchi degli alberi, e che sovente-mente va in compagnia della cingallegra di coda lunga; tutto ciò congiunto a tant'altre rassomiglianze di genio, di lineamenti di forma esteriore, di contegno, e di costumi, ci autorizza a lasciarlo fra la specie delle cingallegre.

Il malchio ha il capo di un bigio di perla; la gola, ed il d'avanti del collo d'un bianco inargentato; il petto d'un bianco men puro, tinto di bigio in alcuni individui, in altri di color di rosa; il restante del corpo al di sotto è rossigno; le coperte inferiori della coda nere; quelle dell'ale, bianche gialliccie; il dorso è di un rosso-chiaro, l'orlo anteriore dell'ale bianco;

le picciole coperte superiori , nericcie , le grandi sono orlate di rosso ; le penne di mezzo egualmente orlate interiormente di un rosso più chiaro ; le penne più lunghe sono nell'eterno orlate di bianco ; quelle della coda intieramente rosse , trattane la più esternata , ch'è nera nella sua base , e rossa-cenerina verso l'estremità ; l'iride color di cedro ; il becco gialliccio ; ed i piedi sono bruni .

Nella femmina poi non avvi tinta alcuna di rosso sotto il corpo , nè le due piastre nere sulle tempie ; è bruno il capo egualmente che le coperte inferiori della coda , le cui penne laterali sono nericcie , e nell'estremità bianche . La femmina è altresì alquanto più piccola del maschin .

Lunghezza totale di questo ultimn , è di sei pollici , ed un quarto ; becco meno di sei linee , la parte superiore alquanto curva , ma senza incavatura , dice lo stesso Sig. Edwards , e perciò poco somigliante al falcinello ; tarso , otto linee , e mezzo ; volo , sei pollici , e mezzo ; coda , trenta sei linee , composta di dodici penne raffilate , di maniera , che le due esteriori non hanno , che la metà della lunghezza delle due di mezzo , oltrepassa l'ale ventisette linee .



del Remiz, ossia Pendolino. 111

IL REMIZ, ossia PENDOLINO (a).

Dubita il Sig. Edwards, (*pag. e tav.* 115.) che questa cingallegra rappresentata nell'opera d'Albino *tom. III. tav. 57.*

1) *l'edi le tavole colorite n. 618 fig. 3.*

2) *Parus palustris nidum suspendens*. Monti, *Comment. Institut. Bonon. tom. II part. II pag. 56.*

urus minimus, quibusdam *acanthis Romanae*; in Tedesco, *weiden-meise* (cingallegra de' falci); in Polonia, *remes*, *remis*, *remiz*, *remizawy ptak*, *remiez*, *remisch*, *remizb*, *romisch* (uccello Romano); in Russia, *remessof*; a Bologna, *pendolino*. Daniel Tizio nella sua descrizione. *Leipzig*, 1755.

urus nidum suspendens. Rzaczynski, *Auſtuar. Polon. pag. 402. Bohemorum mundicek aviculam, non sine restrictione pendulinum dixerim*. Idem. *Hist. Polon.* sopra di che dice Daniel Tizio, che li sembra brava Rzaczynski mi sembra che siasi ingannato, *pag. 38.*

urus Lithuanicus nidum suspendens. Klein, *Ordo Avium*, pag. 86. ; in Tedesco, *die volbintſche beutel-meise*, Klein, citato da Daniel Tizio.

urus montanus, in Inglese, *the mountain tit*, *or tit-mouse*. Albin, *Hist. Nat. degli Uccelli*, tom. III. *tav. 57.*

urus capite subferrugineo; fuscia oculari nigra; remigibus, rectricibusque fuscis. margine atroque ferrugineo. *Pendulinus*. Linnæus, *Syst. Nat. ed. XIII.*, Gen. 116. Sp. 13. *pag. 343.*

endulus; in Austriaco, *rohrsparz*, *perſianischer spatz*, *turquiſcher spatz*. Kramer, *Elenchus Auſtr. infer. pag. 372.*

* IL REMIZ, ossia PENDOLINO (a).

Dubita il Sig. Edwards, (pag. e tav. 55.) che questa cingallegra rappresentata nell'opera d'Albino tom. III. tav. 57.

(*) Vedi le tavole colorite n. 618 fig. 3.

(a) *Parus palustris nidum suspendens*. Monti, *Comment. Institut. Bonon.* tom. II. part. II. pag. 56.

Parus minimus, quibusdam acanthis Romanus; in Tedesco, *weiden-meise* (cingallegra de' falci); in Polonia, *remez*, *remis*, *remiz*, *remizawy ptak*, *remiez*, *remisch*, *remisch*, *romisch* (uccello Romano); in Russia, *remessof*; a Bologna, *pendolino*. Daniel Tizio nella sua descrizione. *Leipsick*, 1755.

Parus nidum suspendens. Rzaczynski, *Auchuar. Polon.* pag. 402. *Bohemorum mundicck aviculam*, non sine restrictione *pendulinum* dixerim. Idem. *Hist. Polon.* sopra di che dice Daniel Tizio, che li lembra Rzaczynski mi sembra che siasi ingannato, pag. 38.

Parus Lichuanicus nidum suspendens. Klein, *Ordo Avium*, pag. 86. ; in Tedesco, *die volhinsche beutel-meise*, Klein, citato da Daniel Tizio.

Parus montanus, in Inglese, *the mountain tit*, o *tit-mouse*. Albin, *Hist. Nat. degli Uccelli*, tom. III. tav. 57.

Parus capite subferrugineo; fuscia oculari nigra; remigibus, rectricibusque fuscis. margine utroque ferrugineo. *Pendulinus*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XII. Gen. 116. Sp. 13. pag. 343.

Pendulus; in Aultriaco, *rohrsatz*, *peisianischer spatz*, *turquischer spatz*. Kramer, *Blenchus Austr. infer*, pag. 372.

sia la medesima, che fu rappresentata nel tom. I. tav. 48. sotto il nome di cingallegra barbara, ossia parosolino colle balette; sembrami però smentito questo dubbio; 1.° dalle medesime citate figure, le quali sono diverse, e ciascuna d'esse assai fedelmente rappresenta l'uccello, il cui nome è posto a piedi della figura; 2.° dalla grossezza, poichè secondo Albino, la cingallegra barbara pesa più di nove dramme, rassomigliando il pendolino alla cingallegra azzurra, la quale pesa tre dramme soltanto; 3.° dalle piume, e precisamente dalla fascia nera, che questi due uccelli hanno sulle tempie, posta però in forma diversa l'uno dall'altro 4.° finalmente dalla differenza del clima,

Remes. Gmelin, *Viaggio in Siberia*, tom. II. pag. 203.

Parus superne griseus cum aliqua in dorso supremo rufescentis mixtura, inferne albo-rufescens; collo superiore cinereo; collo inferiore & pectore albo-cinereis; vertice albidus; syncope & tertia per oculos nigris; rectricibus fuscis, albo fimbriatis. . . .

Parus Polonicus sive pendulinus, la cingallegra di Polonia o il remiz. Brisson, tom III. pag. 365.

Il nome di *picus nidum suspendens*, che da Aldrovando fu dato al rigogolo, e ch'egli ha preso da Plinio, conviene assai meglio al pendolino; alcuni hanno distinto un pendolino di terra, ed uno acquatico; questi però è probabilmente l'ortolano de' cannetti. Finalmente l'Autore anonimo d'una Memoria inserita nel Giornale di Fisica del mese d'Agosto 1776. chiama il pendolino sotto il nome di *cingallegra delle paludi*.

assegnando Albino per suo soggiorno ordinario alla cingallegra barbata alcune provincie d'Inghilterra, ed al pendolino la Germania, e l'Italia. Dopo tutto ciò, non mi sembrano i Sigg. Kramer, e Linneo meglio fondati a dubitare, che quelle due cingallegre fra di loro sieno soltanto diverse nel sesso; e confesso eziandio, che non vi scorgo nemmeno quella grande affinità, la quale dal Signor Edwards, e dallo stesso Signor Linneo si credette vedere fra questi due uccelli da una parte, ed i falcinelli dall'altra; di fatti, eglino hanno, come i falcinelli, una benda nera sopra gli occhi, ed il pendolino fa, come quelli, ordire i materiali necessarij a formare il suo nido; ma questi materiali non sono li medesimi, come pure non è eguale la maniera di attaccare il nido; diverso è il becco, gli artigli, il cibo, la grossezza, le proporzioni, la forza, i costumi &c.: secondo tutte le apparenze convien dire, che il Sig. Edwards, e tutti gli altri Naturalisti, che hanno adottata la di lui opinione, non abbiano veduto il pendolino; un colpo d'occhio solo sul n. 618. delle nostre tavole colorite, dee bastare per disingannarli.

Ciò, che avvi di più curioso nella storia de' pendolini, si è l'arte studiata nella costruzione del loro nido; adoprano essi di quella peluria leggiere, che trovasi all'intorno de' fiori di salice, del pioppo, dell'

alberella, del juncago, del cardo salvatico, della mazza forda &c. (b); eglino fanno intrecciare col loro becco questa materia filamentosa, e formarne un tessuto fitto, e sodo, quasi consimile ad un panno; lo fortificano al di fuori con alcuni filetti, e picciole radici, le quali penetrando nella tessitura formano in certa guisa l'armatura del nido; al di dentro lo ricoprono della stessa lanugine non lavorata (c), affinchè i loro pulcini sieno meglio adagiati; lo chiudono al di sopra affinchè vi stiano più caldi, appendendolo con della canapa, o dell'ortica al biforcamento di un picciol ramo flessibile, che sporge sopra qualch'acquacorrente, per esser più dolcemente cullate dall'annodata elasticità del ramo; quantunque ritrovinsi nell'abbondanza, gli insetti acqua-

(b) Siccome i falci, ed i pioppi fioriscono prima della mazza forda aquatica, i pendolini adoprano la peluria de' fiori di queste due specie di piante nella costruzione del nido, in cui fanno la prima loro covatura; ed i nidi lavorati con quella peluria sono men sodi, ma più bianchi di quelli, che sono formati colla peluria della mazza forda aquatica; ella è, diceli, la maniera più sicura di distinguere la prima dalla seconda covatura, e dalla terza ancora. Trovanti eziandio di questi nidi fatti di gramigna palustre, di peli di castore, e d'una materia spugnosa del cardo salvatico.

(c) Talvolta questa peluria, questa materia spugnosa, è aggomitolata in piccoli globetti, i quali non rendono certamente l'interno del nido nè molle, nè soffice.

tici sono il cibo loro principale (d) ; finalmente tutta la loro premura si è di porsi al sicuro dai ratti , dalle lucerole , dalle serpi , ed altri nemici di simil sorta , i quali sono sempre pericolosi ; e ciò , che sembra comprovare , che tali intenzioni , non sono qui gratuitamente attribuite a questi uccelli , si è , ch'eglino sono naturalmente scaltri , e talmente scaltri , che al dire de' Sigg. Monti , e Tizio , giammai non se ne prendono ne' lacci (e) , come si è pure osservato delle *carouges* , de' *cassiques* del nuovo mondo , de' *becchi grossi* dell' Abissinia , e di altri uccelli , i quali egualmente appendono il loro nido all' estremità di un ramo . Quello del pendolino rassomiglia ora ad un sacco , ora ad una borsa chiusa , ora ad una cornamusa stacciata &c. (f) ; ha il

(d) Il Sig. Monti ha ritrovato nello stomaco di questi uccelli degli insetti assai sminuzzati , senza vestigio d' altro cibo .

(e) Sorprendonsi talvolta nel nido , aggiunge Tizio , al tramontar del sole , od allorchando il tempo è nuvoloso , e carico di nebbie .

(f) Gaetano Monti ne ha fatto disegnar uno , e Daniel Tizio due ; questi tre nidi sono diversi non solamente fra di loro , ma altresì da quello , che ha fatto disegnar Bonanni , e nella grandezza , e nella forma : il più grande di tutti (*Tizio tav. 2.*) avea sette pollici di lunghezza , e quattro e mezzo di larghezza ; era appeso al biforcamento di un piccolo ramo colla canape , e col lino ; il più piccolo (*tav. 1.*) era lungo cinque

fuo ingresso nel fianco, quasi sempre rivolto verso l'acqua, e situato talvolta più in alto, e talvolta più abbasso; ella è una piccola apertura quasi rotonda, d'un pollice, e mezzo di diametro, ed al di sotto, d'onde il contorno esteriormente si rialza in una sponda più, o meno sporta in fuori, (g), e talvolta egli è senza sponda alcuna.

pollici, e mezzo, e largo egualmente nella parte sua superiore, e terminava in una punta ottusa; secondo Tizio, questa è la forma più ordinaria: quello di Monti era aguzzo in ambedue le estremità. Tizio dubita, che i pendolini nella prima covatura non facciano, che abbozzare i loro nidi, e che allora sono sottili le pareti, ed affatto debole la talpiera, ma che ad ogni nuova covatura li vanno perfezionando, e fortificando, e tanto è vero, che distaccandoli riconosconsi que' letti aggiuntivi sempre più fedi, e fermi al di fuori, e più molli al di dentro; e di là deducosi facilmente le differenze della forma, e della grandezza, che osservasi fra questi nidi. Sulla fine di Dicembre 1691. si è ritrovato presso di Breslavia un verzellino femmina in uno di que' medesimi nidi con un pulcino schiavo, e tre uova, che pur anco non lo erano: Ciò prova, che i nidi de' pendolini sussistono da un anno all'altro. Aggiunge Tizio, che non dobbiamo far le maraviglie nel vedere un verzellino covare nell'inverno, poichè si sa, che i becchi in croce fanno lo stesso.

(g) Altrovando ha data la figura di questo nido, che credette fosse quello della cinghialegra di coda lunga, quantunque egli la pesse benissimo, che l'uccello, da cui era stato fatto, si chiamava *pendolino* Vedi la sua *Ornitologia*, tom. II. pag. 712.,

La femmina non vi depone , che quattro o cinque uova , la qual cosa deroga notabilmente all'ordinaria fecondità delle cingallegre , delle quali altronde hanno: i pendolini il portamento , il becco , il grido , ed i principali attributi . Quelle uova sono bianche come la neve , la corteccia è affai sottile , di maniera che elleno sono quasi trasparenti . I pendolini covano ordinariamente due volte all'anno , la prima in Aprile , ed in Maggio , e la seconda nel mese di Agosto ; avvi molto a sospettare , che possano fare una terza covata .

Veggonsi de' nidi del pendolino nelle paludi all'intorno di Bologna , in quelle della Toscana , sul lago Trasimeno , e sono fatti precisamente come quelli della Lituania , della Volhinia , della Polonia , e della Germania ; le persone semplici hanno per

in cui veggonsene due di questi nidi uniti insieme ; ciò richiama quanto fu detto da Rzaczynski di questi nidi del pendolino con due ingressi , che ritrovansi nella Pokuzia lungo le rive del By-Strikz . Un' Autore anonimo , le di cui Memorie sono nel Giornale di Fisica Agosto 1776 pag. 129. va più lungi , che Aldrovando , e dopo aver paragonato il pendolino colla cingallegra di coda lunga , ritrova fra questi due uccelli molta analogia . Naumlineno seguendo esattamente il suo metodo di comparazione ritrovò , che il pendolino ha il becco , ed i piedi più lunghi a proporzione , la coda più corta , siccome la dimensione dell'ale , e diverse le piume .

essi una certa venerazione superstiziosa; ogni capanna ha uno di questi nidi appeso sopra la porta: li proprietari lo riguardano come un vero, e sicuro riparo dal fulmine, ed il picciolo architetto, che li costruisce, come un angello sagro. Saremmo qui tentati di far un rimprovero alla madre natura, perchè ella non sia più avara di sue meraviglie, poichè ciascuna meraviglia è una sorgente di nuovi errori.

Ritrovansi queste cingallegre eziandio nella Boemia, nella Slesia, nell'Ukrania, nella Russia, nella Siberia, in una parola in ogni luogo, dove crescono le piante, le quali somministrano questa materia spugnosa, di cui elleno si servono per formare il loro nido (b); sono esse rare però nella Siberia, secondo il Sig. Gmelin (i), nè rampuncano sono molto comuni all'intorno di Bologna, poichè come qui sopra abbiamo detto, Aldrovando non le conosce. Nulla dimeno il Sig. Daniel Tizio crede l'Italia il

(b) Daniel Tizio osserva, che di fatti vi sono molte lagune, alberi, e piante acquatiche, cioè de' falci, degl'anni, pioppi, e giacche, *assers. bieracium, juncago* &c. nella Volinia, nella Polesia, nella Lituania, ed altre parti della Polonia, che i pendolini sembrano amare a preferenza.

[i] Viaggio nella Siberia Tom. II pag. 203. Il Configliere J. Ph. di Strahlenberg avea osservato questi uccelli nella Siberia prima del Sig. Gmelin, secondo Daniel Tizio.

vero paese di loro origine (4), d'onde elleno passando per gli Stati di Venezia, della Carinzia, e dell'Austria sono giunte sino nella Boemia, nell'Ungheria, nella Polonia, e nelle contrade ancor più Settentrionali. In ogni dove, o quasi in ogni dove, sogliono esse abitare ne' terreni umidi, e paludosi, e fanno assai bene nascondersi fra i giunchi, e le foglie delle piante, che crescono in simil sorta di terreno. Siamo assicurati, ch'esse non cangiano mai clima nell'avvicinarsi dell'inverno (5). Ciò è facile a comprenderli da paesi temperati, in cui veggonsi d'ogni stagione gl'insetti; ma ne' paesi più prossimi al Nord io crederei, che i pendolini cangino di situazione per lo meno ne' rigori del freddo, come fanno tutte l'altre cingallegre, avvicinandosi allora a luoghi abitati. Il Sig. Kramer dice di fatti, che veggonsene assai più d'inverno, che in qualunque siasi altra stagione ne' contorni della Città di Pruck situata sui confini dell'Austria, e dell'Ungheria, e che a preferenza sogliono abitare fra i giunchi, e fra i canneti.

Dicesi, che abbiano un canto, ma questo canto non è troppo ben conosciuto, benchè sian ene allevati per qualche anno, alcuni

[4] Di là furon loro imposti i nomi di *romisch*, & *schantides Romanæ*, d'uccelli Romani.

[5] Gaetano Monti, e Daniel Tizio.

de' novelli pendolini presi al nido nutrendoli sempre con uova di formiche (*m*): conviene dunque dire, che questi uccelli non cantino, allorchè sono chiusi nella gabbia.

Le piume di questo uccello sono assai volgari; ha la sommità del capo bianchiccia; l'occipite, ed il di sopra del collo, cenerino (*n*); tutto il dorso bigio, ma tinto di rossigno nella parte anteriore; la gola, e tutto il sottostante corpo bianco, tinto di bigio cenerino nel d' avanti, e di rossigno all'indietro; una benda nera sulla fronte, che si estende orizzontalmente dall'una, e l'altra parte sopra gli occhi, ed al di là ancora degli occhi; le coperte superiori dell'ale brune, orlate di un rosso, che va degradando verso l'estremità loro; le penne della coda, e dell'ale egualmente brune; ma orlate di bianchiccio; il becco cenerino; i piedi cenerino-rossigni.

Sembra secondo la descrizione del Signor Gaetano Monti, che nell'Italia questi uccelli abbiano più del rosso nelle lor piume, ed una leggiera tinta di verde sulle coperte superiori dell'ale, e secondo quella del Sig.

[*m*] Daniel Tizio pag. 24. e 44. Altrove egli dice, ch'essi cantano meglio della cingalegra di coda lunga, la quale canta assai bene secondo Bellone.

[*n*] Daniel Tizio ha osservata una macchia nericeia all'intorno della prima vertebra del collo, ed un'altra all'intorno dell'ano.

Sig. Gmelin, che nella Siberia hanno il dorso bruno, la testa bianca, il petto tinto di rosso; ciò succede soltanto per la varietà del clima, o forse da semplici varietà di descrizione; mentre basterebbe rimirarli più da vicino, od in altro giorno, per notarne qualche altra differenza.

La femmina secondo il Sig. Kramer non ha la benda nera come il maschio; secondo il Sig. Gmelin ella ha questa benda, ed il capo più bigio del maschio, ed il dorso men bruno; ambedue hanno l'iride gialla, e la pupilla nera, nè sono guari più grossi del troglodite, vale a dire, ch'eglino sono presso a poco della grandezza della nostra cingallegra azzurra.

Lunghezza totale quattro pollici, e mezzo; hecco cinque linee, la parte superiore alquanto incurvata, l'inferiore più lunga ne' novelli (o); tarso sei linee, e mezza; uña acutissima, la posteriore più forte di tutte le altre; volo sette pollici, ed un terzo; coda due pollici, composta di dodici penne alquanto affilate, oltrepassa l'ale di tredici linee.

Tom. X. Uccelli.

F

[o] *Rostrum subito decrescens in summum acumen.* Tizio pag. 19. *Rostrum paulatim desinens in apicem.* Tizio pag. 23. Dice il Sig. Klein, che questa cingallegra è dopo la parifola domestica, quella, che ha il becco più lungo; avrebbe dovuto dire altresì dopo la cingallegra barbata, e quella di Siberia, senza parlare di molt'altre forestiere.

* LA CINGALLEGRA di Linguadoca (a).

CRedea il Sig. Monti, che il pendolino fosse il solo fra gli uccelli d'Europa, che appendesse il suo nido ad un ramo (b): ma senza parlare del rigogolo, il quale attacca tal volta il suo ad alcuni rami deboli, e flessibili, ed al quale avea il Signor Frisch attribuito quello della cingallegra di coda lunga (c), eccovene una specie molto conosciuta nella Linguadoca, quantunque ignorata affatto da Naturalisti, la quale forma il suo nido con arte eguale a quello del pendolino di Polonia, e che sembra impiegarvi dell'industria più ragionata, e che me-

(*) Vedi le tavole colorite n. 703. , in cui è rappresentato questo uccello *fig. 1.* sotto il nome sud- detto di *cingallegra di Linguadoca*.

[a] Chiamasi comunemente nella Linguadoca *cavari sauvage*; e più volgarmente *debaissaire*. L' uccello col nido furono trasmessi dal Sig. de la Broussé Maire d'Araumont, deputato degli Stati di Linguadoca.

[b] Vedi la Collezione Accademica, *partie étrangère*. tom. X pag. 371. *Accademia di Bologna*.

[c] Questo errore era facile assai a schivarsi, perchè il nido del rigogolo è fatto in forma di una coppa, aperto al di sopra, e perchè questo uccello non adopra giammai quella peluria vegetabile, che somministrano i fiori, e le foglie di certe piante quantunque all'intorno siavene in abbondanza.

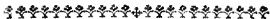
rita più affai la nostra attenzione, benchè co' medesimi talenti, ella sia ben lungi dall' avere un' eguale celebrità, e fama: ella si può risguardare come analoga al pendolino, ma non già come una semplice varietà in quella specie: i lineamenti di disparità, che osservar si possono nella statura, nelle proporzioni delle parti, ne' colori delle piume, nella forma del nido &c. sono più, che bastevoli per collituire una differenza specifica.

In molti luoghi gli fu posto il nome di *pendolino*, come al precedente, non essendosi per anco fissata positivamente la diversità da quello; singolare è la costruzione del suo nido, essendo assai grande relativamente alla grossezza di questo uccello; chiuso al di sopra egli è quasi della grandezza, e della forma d'un uovo di struzzo: il suo asse maggiore è di sei pollici, il minore di tre, e mezzo; lo appende al biforcamento d'un ramo flessibile di pioppo, e per maggior sicurezza lo cinge di lana per più di sette in otto pollici all' intorno: oltre la lana vi adopra della borra di pioppo, di salice &c. come il pendolino. L'ingresso di questo nido è lateralmente più verso la parte superiore, essendo ricoperto da una specie di tetto connesso col nido-medesimo, e sporgente in fuori più di diciotto linee. Mediante tali precauzioni, i di lui pulcini sono assai meglio difesi dall' intemperie de' tempi, me-

glio nascosti, e per conseguenza più sicuri, che quelli del pendolino di Polonia.

Questo uccello ha la gola, e tutto il di sotto del corpo bianco-rossigno; il di sopra bigio-rossigno, più carico, che al di sotto; la sommità del capo bigia; le coperte superiori dell'ale, nericie orlate di rosso, come anco le penne di mezzo; il rosso però va rischiarandosi verso l'estremità loro; le penne più grandi nericie, orlate di bianchiccio; le penne della coda nericie orlate di rosso-chiaro: il becco nero; il dorso giallo-bruno, i piedi di color piombino.

Lunghezza totale, qualche cosa meno di quattro pollici; il becco come l'altre cingallegre, lungo quattro linee, e più; tarso sei linee; uña posteriore più forte di tutte, alquanto adunca; coda undici in dodici linee, la quale sarebbe perfettamente quadrata, se le due penne esteriori non fossero alquanto più corte dell'altre, oltrepassa l'ale circa sei linee.



* LA CINGALLEGRA

di coda lunga (a).

NON poteasi meglio caratterizzare quest' uccelletto, che dalla sua lunghissima coda; ella è di fatti più lunga di tutto il

[*] Vedi le tavole colorite n. 501. fig. 3.

[a] Αἰγυθολὸς ορεὺδς [cingallegra di montagna] *Aristot. Hist. Animal.* lib. VIII. cap. III.



1. LA CINGALLEGRA di coda lunga
2. IL PICCO pag. 151

della Cingallegra di coda lunga. 125

restante della sua corporatura formando da se sola assai più della metà della lunghezza to-

F 3

Parus monticola, cingallegra di coda lunga, che perde la sua coda, *Bellone*, *Nat. degli Uccelli*, pag. 363.

Parus caudatus; a Roma, *potazzina*. *Olina*, *Uccellaria*, fol. 28.

— *Gefner*, *Aves*, pag. 642. *Αὐανυμπος*, *Eberi & Pausani*.

— *Aldrovando*, *Ornithol.* tom. II. pag. 715. a *Comonia*, *mintepker*; in Italiano, *paranzino*, *pulzon-zino*, *pendolino*.

— *Jewston*, *Aves*, pag. 86.

— *Willughby*, *Ornithol.* pag. 176. ; nell' *Inghilterra*, *horticola*, piuttosto, che *monticola*, il che non è conforme alle osservazioni più generali, dice *Daniel Tizio*, ma avrebbe luogo nell' *Inghilterra*.

— *Ray*, *Synops.* pag. 74. *A* 5.

— *Chaeleton*, *Exercit.* pag. 96. n. 4. ; in Inglese, *long-tailed mountain*, *tit-mouse*, *with a white crown*, *wine-tapper*.

— *Schwenckfeld*, *Aviar. Silles.* pag. 319. ; in Tedesco, *zehl-meise*.

— *Rzaczynski*, *Auſtvar. Polon.* pag. 404. ; in Polacco, *sikora z długim ogonem*.

Long-tailed tit-mouse. *British Zoology*, pag. 115. G. n. 4. Sp. 5.

— *Allin*, *Hist. Nat. degli Uccelli*, tom. II. tav. LVII.

Parus caudatus capite vario; *parus viduus suspendens* (questa denominazione conviene al *remiz*, e presto se ne comprenderà la cagione dell' equivoco). *Klein*, *Ordo Avium*, pag. 85. n. 7.

Parus coda longa, *lardero*; in Tedesco, *lang schwanzige-meise*, *schwanz-meise*, *zage-meise*, *pfannen stiel* o *pfannen stieglitz* [coda lanuginosa], *mermeise*, *riet meise*, *berg meise*, *schnee-meise*. *Erlich*, tom. I. class II. div. I. art. VI. n. XV.

Titus (*monticola*) *Machring*, *Avium genera*, G. 27. P. 26. 45.

tale ; e siccome questa cingallegra ha un corpo così fortile, ed un volo così rapido, facilmente, vedendola a volare, potrebbeasi prendere in abbaglio per una freccia, che fende l'aria (b); egli è senza dubbio il motivo di questa rimarchevole disparità, che questo uccello si allontana dalle cingallegre, e che Ray si credette in dovere di separarlo totalmente da quella specie (c); ma

Parus vertice albo, cauda corpore longiore ; in Svedese, *ablita*. LINNAEUS, *Fauna Suecica*, n. 243. & *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 116. Sp. 11.

— KRAMER, *Elenchus Austr. infr.* pag. 379. n. 6. ; in Austriaco, *belzmeise*, *pfannen-skiel*.

Boulard, secondo Cotgrave ; nell' Orleanese, *percha-queue* ; in Santonga, *quent de poison* ; nel Verdunese, *demoiselle* ; nella Sologna, *fourreau*, *gucule de four*. Salerno, *Hist. Nat. degli Uccelli* p. 216.

Moiniet o moignet a Montbard ; dove in altri contorni, senza dubbio a cagione della sua coda lunga strascinante ; *meuniere*, *materat* ; alcuni paesani li danno altresì il nome di *moustre*, perchè le sue piume sono quasi sempre arricciate. Vedi Giornale di Fisica, Agosto 1776. pag. 129.

Parus sordide roseus, inferne albo confuse mixtus ; capite tenuis longitudinalibus albis & nigris vario ; tania ab occipite ad uropygium nigra ; rectricibus tribus utrimque extimis oblique exterius albis, interioribus nigris, intermediis longissimis . . . Parus longicaudus, cingallegra colla coda lunga. Brisson, Tom. III. pag. 570.

(b) British Zoology, pag. 115.

(c) *Avis sui generis*, & *a paris longe divers.* Synopsi, pag. 73. Gli Autori della Zoologia Britannica, ritrovano, che per il di lui becco più convesso di quello delle cingallegre, e per altre picciole analogie, egli si rassomiglia molto a' falci-

della Cingallegra di coda lunga. 127

siccome esso le rassomiglia per molt'altre proprietà più essenziali, io lo lascierò colla maggior parte de' Naturalisti nel pacifico possesso del suo antico nome. E qual altro nome potrebbe mai convenire ad un piccol uccello di becco corto, e non dimeno assai forte, che fa l'ordinaria sua residenza ne' boschi? ch'è di un naturale inquietissimo, vivace, e che non ita un momento in riposo; che svolazza incessantemente da cespuglio in cespuglio, da un arboscello all'altro, salta di ramo in ramo, appendesi pei piedi facendo delle giravolte; vive in società, accorre prontamente al grido de' suoi simili, si pasce di bruchi, di moscherini, e d'altri insetti, e talvolta di grano; pizzica le gemme delle piante, svelendole con molta destrezza, depone una quantità d'uova; e finalmente secondo le osservazioni più esatte (d), ha i principali caratteri esteriori delle cingallegre, e ciò,

F 4

nelli; ma non abbisogna, che un'occhiata di paragone sulla figura di questi uccelli, e sulla loro istoria per assicurarsi della grande diversità, che passa fra un falcinello, ed una cingallegra di coda lunga: io sono sorpreso, che qualche Metodista non abbia collocata quest'ultima fra le ballerine, o coditremole, fra le quali avrebbe ella benissimo fatta la sua figura; facendo colla lunga sua coda un moto tremulo, e spesso ripetuto da basso in alto.

(d) Beilone, Hebert &c.

che è più decisivo, i loro costumi, ed i loro andamenti? Nè assolutamente egli si allontana da tutte le cingallegre per la sua lunga coda affilata, poichè il parosolino colle basette ed il pendolino, come abbiain veduto, la hanno di questa medesima forma più, o meno differente.

Quanto alla maniera di fare il nido, ha un non so che di uniforme a quello delle pariole domestiche, e del pendolino; non suol nascondarlo ne' buchi delle piante, poichè sarebbe di troppo incomodo alla sua lunga coda, nè tampoco lo appende, o ben rare volte (e) a rami flessibili, ma bensì lo attacca solidamente a' tronchi degli arborescelli, lungi da terra tre, o quattro piedi; a questo suo nido dà una forma ovale, e quasi cilindrica, lo chiude al di sopra lasciandogli un'ingresso di un pollice di diametro nel fianco, e talora due uscite fra loro corrispondenti, affine che non sia imbarazzato nel rivolgersi (f); precauzione utile assai, perchè le penne della sua coda facilmente si distaccano, e cadono alla minima ammaccatura (g). Il suo nido è alre-

(e) *Nunc in aluetis suspensus, nunc arboris ramo bifurco impositus*. Dan. Tizio, pag. 33. Potrebbe forse quest'Autore averne veduti molti di questi nidi appesi in alto, ma gli altri Osservatori d'accordo dicono, che sono rarissimi. Vedi qui appresso la Nota (i).

(f) Prisch, e Rzeczyński ne' luoghi citati.

(g) Per cui da Francesi gli fu posto il nome di *grat-se-queue*.

della Cingallegra di coda lunga . 129

si diverso da quello del pendolino , perchè egli è più grande (b) , e d'una forma più prossima alla cilindrica ; il tessuto non è così tondo ; il contorno del picciol suo ingresso non forma comunemente al di fuori un orlo prominente (i) ; l'esteriore suo involglio è composto di peli d'erba , di muschio , di liscia , in una parola di materiali più grossolani , ed al di dentro è guernito d'una quantità di piume , e non di materia spugnosa , che somministrano i falci , e l'altre piante , delle quali si è parlato nell'articolo del pendolino .

F 5

(b) Io ho misurati alcuni di questi nidi . ed avevano circa otto pollici di altezza sopra quattro di larghezza .

(i) Gualtano Monti pretende , che a ciò non abbia luogo . *Ofio in tubulum proteso* , al contrario dice Daniel Tizio pag. 33. Queste osservazioni fra loro opposte potrebbero egualmente esser vere , purchè ristringansi ne' luoghi , e ne' tempi , in cui esse furon fatte , e che non vogliasi pretendere , che sieno risultati generali . Egli è probabile , che questo nido appeso ad un ramo di falcio s'porto sull'acque fatto a guisa di un sacco composto di materia spugnosa , e di piume ritrovato nell'anno 1745. ne' contorni di Prentzlow nella Marca d'Ukrania , e di cui parla Daniel Tizio pag. 14. , era un nido di cingallegra di coda lunga ; poichè se volessi considerare quati fosse quello del pendolino , bisognava supporre , ch'egli adoprasse delle piume nella costruzione del suo nido , qual cosa è totalmente contraria alle comuni osservazioni , in luogo , che quelle sono della cingallegra di coda lunga adoperate tanto al di dentro , come al di fuori , ma più assai al di dentro .

Le cingallegre di coda lunga depongono dieci , a quattordici uova , ed anco fino a venti , le quali sono affatto nascolle fra le piume , che hanno ammassate sul fondo del nido : queste uova sono della grossezza d'una nocciuola ; il loro maggior diametro è di sei linee ; sono circondate da una zona rossiccia sopra un fondo bigio , il quale si schiarisce verso l'estremità .

I novelli vanno col padre , e colla madre tutto l'inverno , e perciò veggonsene in quella stagione delle truppe di dodici , e quindi a volare insieme gettando un picciol grido distinto per richiamarsi fra loro ; ma nella primavera il loro canto prende una nuova modulazione , e nuovi accenti (è) , e divien assai più piacevole .

Aristotile ci assicura , che questi uccelli abitano ne' monti ; Bellone ci dice , ch'egli ne ha veduti in tutte le contrade , ove avea viaggiato , aggiunge ch'essi ben rare volte abbandonano i bolchi per venir ne'

(è) Canta così piacevolmente in primavera , „ dice „ Bellone , che non avvi guai altro uccello , il „ quale abbia una voce così alta , ed ariosa . “ *Nat. degli Uccelli* . Gelsner dice , che in questa medesima stagione la cingallegra di coda lunga suol gridare *quickee quickee* . Secondo tutte le apparenze questi non è il canto piacevole , di cui ha voluto parlar Bellone . Altri dicono che questa cingallegra abbia una voce debole , ed un picciol grido assai chiaro *ti ti ti ti* ; questo picciol grido però non è senza dubbio il canto . ch' ella suole far sentire nella primavera .

della Cingallegra di coda lunga . 131

giardini; Willughby asserisce , che nell' Inghilterra sogliono frequentar più i giardini, che le montagne ; il Sig. Hebert è dello stesso parere , restringendo per altro la sua asserzione al solo inverno ; secondo Gesner compajono soltanto ne' tempi freddi, e sogliono starsene ne' luoghi paludosi, e fra i canneti, dal che trassero il nome di *cingallegre de' canneti* ; il Sig. Daubenton il giovane ne ha vedute alcune ne' giardini del Re sulla fine di Dicembre , e mi ha assicurato, che veggonsene assai comunemente ne' boschi di Bologna ; finalmente gli uni dicono, che nell' inverno si fermano, gli altri, che viaggiano ; altri poi dicono, ch'esse giungono più tardi dell' altre cingallegre, e perciò denominate *cingallegre della neve*. Tutti quelli fatti, tutte queste notizie fra loro discordanti possono sussistere, ed in mio senso sono egualmente vere: e che ciò sia, basta supporre , la qual cosa è molto verosimile , che questi uccelli variano la loro condotta secondo le circostanze de' luoghi, e de' tempi ; ch'essi rimangono dove stanno bene ; che viaggiano per star meglio ; che dimorano sul monte, ovvero nel piano, ne' terreni secchi, ovvero umidi, nelle foreste, ovvero ne' giardini, e nelle vigne, in somma in ogni luogo, in cui ritrovano la loro sussistenza, e loro comodità. Checchè ne sia ben rare volte si prendono nei trabucelli, nè la loro carne è buona a mangiarsi .

Le loro piume sono mal ordinate, rassomigliando quasi ad una lanugine assai lunga; hanno una specie di sopraciglia nere, le palpebre superiori d'un giallo di cedru; quello colore però non compare guari ne' corpi disseccati; la sommità del capo, la gola, e tutto il sottostante del corpo è bianco, ombreggiatto di nero sul petto, e talvolta tinto di rosso sul ventre, ne' fianchi, e sotto la coda: il di dietro del collo è nero, e di là parte una striscia del color medesimo, la quale scorre su tutto il dorso, fra due larghe striscie di un rosso smunto; la coda è nera orlata di bianco, la parte anteriore dell'ala è nera, e bianca, le penne maggiori sono nericie, le mezzane parimenti, ma orlate di bianco, trattene le più vicine al corpo, le quali sono di color rosso consimile a quello del dorso; il fondo delle piume è cenericcio-carico; l'iride bigia; il becco nero, ma bigio nella punta, ed i piedi nericii.

La striscia bianca della sommità del capo si allarga più, o meno, e talvolta è tanto estesa sulle striscie nere laterali, che il capo sembra tutto bianco; in alcuni individui il di sotto del corpo è tutto bianco; tali erano quelli, che furon veduti da Bellone, ed alcuni gli ho osservati io medesimo. Nelle femmine le striscie laterali del capo non sono, che nericie, od anco variate di bianco, e di nero, ed i colori delle piume non

della Cingallegra di coda lunga. 133

sono nè ben decisi, nè ben intersecati. Questo uccello non sorpassa di gran lunga il reatino in grossezza; egli pesa circa cento quattordici grani; siccome tiene le sue piume quasi sempre arricciate sembra alquanto più grosso, che realmente non è.

Lunghezza totale cinque pollici, e due terzi; becco tre linee, e mezzo, più grosso di quello della cingallegra azzurra, la parte superiore alquanto uncinata; la lingua alquanto più larga di quella dell'arzidetta cingallegra, terminando con de' filetti; tarso sette linee, e mezzo; ungna posteriore più forte di tutte; volo sette pollici, e mezzo; coda tre pollici, e mezzo, composta di dodici penne ineguali, irregolarmente raffilate, e sempre aumentando in lunghezza dalla più esternata, che ha diciotto linee, sino alla quinta, che ne ha quarantadue, più o menò; le parti di mezzo ne hanno soltanto trenta nove al più, ed è appena eguale alla quarta (1); oltrepassa l'ale la coda circa due pollici, e mezzo.

(1) Io l'ho verificato sopra molti individui; ma siccome queste penne facilmente si distaccano, potrebbe, se non havi riguardo, cadere in alcuni errori. Bellone dice, che questa cingallegra ha la coda forcuta, come la rondinella, e nello stesso tempo dice, che questa coda è raffilata; convien dunque dire, che nell'individuo recato da Bellone, le penne della coda si fossero divise per qualche cagione accidentale in due parti, invece che nella loro natural situazione, elleno sono sovrapposte

Tube intestinale quattro pollici ; non ho scoperto , che un leggier vestigio di *ceco* ; un ventriglio mulcololo conteneva degli avvanzi di materie vegetabili , e di insetti , un frammento di nocciolo , e senza pietruzze .



IL PICCIOL DUOLO.

Così io chiamo una piccola cingallegra , che fu dal Sig. Sonnerat portata dal Capo di Buona-speranza , la cui descrizione si vede nel Giornale di Fisica . I colori delle sue piume sono di fatti quelli , che costituiscono il picciol duolo , di nero , di bigio , di bianco : ella ha il capo , il collo , il di sopra , il di sotto del corpo d'un bigio cenerino chiaro ; le penne dell'ale nere , orlate di bianco ; la coda nera superiormente , e bianca al di sotto ; l'iride , il becco , ed i piedi neri .

Questa cingallegra s'approssima alle precedenti , soprattutto alla cingallegra di coda lunga , per la maniera di formare il suo nido ; ella lo colloca nelle siepi più folte ; ma non all'estremità de' rami , come l'han-

le une all'altre nel punto , che la coda pareva assai ristretta . Daniel Tizio pure ha sbagliato nel dire , che la pari di mezzo fosse la più lunga di tutte ; ma è la quinta pari , che sorpassa tutte l'altre in lunghezza .

no supposto alcuni Naturalisti; nella costruzione di quello il maschio lavora di concerto colla femmina; e battendo con forza le sue ale sulle sponde del nido, unisce gli orli, che si legano insieme, e si ritondano in forma di globo allungato: l'ingresso è ne' fianchi; le uova sono nel centro, luogo più sicuro, e più caldo; tutto ciò ritrovasi nel nido della cingallegra di coda lunga; ma ciò che in quello non si ritrova si è un picciol alloggio separato, in cui stasene il maschio nel tempo, in cui la femmina cova.



* L A C I N G A L L E G R A

colla cintola bianca.

NOI non sappiamo la storia di questa cingallegra, che abbiamo veduta nel gabinetto del Sig. Mauduit. Nulla ha detto il Sig. Muller, convien dunque credere, che non ve ne siano nella Danimarca, quantunque quella sia stata inviata dalla Siberia: ella ha nella gola, e nel d'avanti del collo una piastra nera, la quale dicende sul petto, accompagnata dall'una, e l'altra parte da una striscia bianca, quale principia ne-

(*) Vedi le tavole colorite n. 708. fig. 2.

gli angoli della bocca, passa sotto l'occhio, discende allargandosi fino all'ale, e da ciascuna banda si estende sul petto, dove ella prende una tinta di cenericcio, e forma una larga cintola; tutto il restante al di sotto del corpo è bigio-rossigno; il dorso parimenti, ma più carico; le parte superiore del capo, e del collo è bigio-bruno; le coperte superiori dell'ale, le loro penne, e quelle della coda sono bruno-cenerine; le penne dell'ale, e la penna esteriore della coda, sono ornate di bigio-rosso; il becco, ed i piedi nericii.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco, sei linee; tarso sette; coda ventidue, oltrepassando l'ale di quindici; ella è alquanto raffinata, nel che questa specie ha più della rassomiglianza colla cingallegra barbata, col pendolino, e colla cingallegra di coda lunga, che coll'altre specie, le quali hanno tutte la coda alquanto forcuta.

* LA CINGALLEGRA col ciuffo (a).

Ella ha di fatti un bel ciuffo nero, e bianco, che si alza sopra il di lei capo da otto in dieci linee, e le cui penne

(*) Vedi le tavole colorite n. 502 fig. 2.

(a) *Parus cristatus*; in *Tafelco, & bei-meiff, kendel-meiff, beidem-meiff, Stru. meiffelin*. Gelnert, *Aves*, pag. 642.

della Cingallegra col ciuffo. 137

sono raffilate con una elegante regolarità; non solo ella ha ricevuto questo distinto fregio, ma eziandio è naturalmente profumata, poichè esala un'odor veramente soa-

-
- Aldrovand. *Ornithol.* tom. II. pag. 723.
 - Jonston, *Aves*, pag. 86.
 - Willughby, *Ornithol.* pag. 175. ; in Inglese, *the crested titmouse*.
 - Ray, *Synops. Av.* pag. 74.
 - Charleton, *Exercit.* pag. 96. n. 5. ; in Inglese *the juniper titmouse* (la cingallegra dei Ginepri).
 - Schweuckfeld, *Aviar. Siles.* pag. 321. ; in Tedesco, *kobel-meise ... strauff-meislin ...*
 - Rzaczyuski, *Anctuar. Polon.* pag. 404. ; in Tedesco, *strauff-meise ...* in Pollacco, *skora czubata*.
 - Erisch, tom. I. class II. div. I. art. V. n. 14. ; in Tedesco, *die schopf-meise, banden-meise*.
 - Klein, *Ordo Avi.* pag. 83. n. 6.
 - Barrere, *Specimen nomen*, class. III. Gen. 24. pag. 49.
 - Albin, *Hist. Nat. degli Uccelli* tom. II. tav. LVII. *Parus capite cristato* ; in Svedese, *tosf myssa, tofistita, meshatt*. Linnaeus, *Fauna Suecica* n. 239.
 - Kramer, *Elencbus Anstr. infer.* pag. 379. n. 2. ; in Austriaco, *schopf-meise*.
 - Parus capite cristato, collari nigro, ventre albo*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XIII. Gen. 116. Sp. 2.
 - In Danese, *top meise*. Muller, *Zoologia Dan.* prodrom. n. 282.
 - Parus cristatus superne griseo-rufescens, inferne candidans; crista ex albido & nigro varia: tertiae pene oculos nigra; tertia arcuata nigra, genarum partem inferiorem cingente; gutture nigra; rectricibus griseis, oris exterioribus griseo-rufescentibus ...*
 - Parus cristatus*, la cingallegra ciuffata. Brisson, tom. III. pag. 558.
 - Cingallegra colla cuffia, col pennino, cresta, ciuffo, col cappuccio, *Salerno*, *Hist. Nat. degli Uccelli* pag. 216.

ve, che contrae sui ginepri (b), ed altre piante, od arboscelli gommiferi, sui quali ella suole starsene quasi sempre, e questi vantaggi, i quali sembrano appartenere esclusivamente al lusso della società, e di cui sembra tanto difficile a goderne senza testimoni; ella ne sa profittare individualmente e nella solitudine la più selvaggia, forse non così compitamente, ma certo più tranquillamente. Le forelle, e le brughiere, sopra il tutto quella, in cui vi sono de' ginepri, e degli abeti, sono il soggiorno ad essa più gradito; sen vive ella colà dentro sola, e fugge la compagnia degli altri uccelli, ed anco di quelli della medesima sua specie (c); quella dell'uomo, come creder si può, non ha per essa maggior attrattiva, e perciò dobbiamo confessarlo, ch'ella è assai più felice; il di lei ritiro, la sua diffidenza la salvano da' lacci degli uccellatori; ben di raro prendesi ne' trabocchelli, ed allorquando prendesene alcuna, non si guada-

(b) *Avicula elegantissima tum ex subviridi crista, tum ex odorem juniperinum quem exhalat, insignis.* Charleton, nel luogo citato.

(c) Egli è il sentimento del Sig. Frisch confermato da quello del Sig. Visconte di Querhoënt; per altro io non deggio dissimulare, che secondo Rzaczyński, la cingallegra col ciuffo va attrupata; ma la di lui autorità non può bilanciare con quella de' due altri Osservatori: aggiunge Rzaczyński, che nell'autunno si prende lui non sì gran quantità di questi uccelli.

della Cingallegra col ciuffo . 139

gna, che un inutile cadavero; mentre rifiuta costantemente il cibo, e qualunque siasi arte, che si è adoperata per addolcire la di lei schiavitù, a lusingare il di lei piacere per la libertà, non si è per anco potuta determinare a viver prigioniera. Tutto ciò spiega per qual cagione ella non sia ben conosciuta; si fa soltanto, che nella cara sua solitudine ella si pasce d'insetti, che ritrova sulle piante, o che ghermisce volando; di più si fa, che è dotata del principal carattere delle cingallegre, cioè d'esser assai feconda.

Tra tutte le Provincie di Francia, la Normandia è quella, in cui questa cingallegra è più comune; ella non è conosciuta, dice il Sig. Salerno, nè nell'Orleanese, nè tampoco ne' contorni di Parigi: nulla ha di quella parlato Bellone, nemeno Olina, e sembra, che Aldrovando non l'abbia mai veduta; di modo che la Svezia da una parte, il Nord della Francia dall'altra pajono esser gli ultimi confini de' suoi viaggi.

Ella ha la gola nera, la fronte, e le guancie bianche, e questo bianco delle guancie è incorniciato da un collare nero assai sottile, il quale parte da due lati della piastra nera della gola, e risale piegandosi verso l'occipite; ha una striscia nera verticale di dietro all'occhio; il di sotto del corpo è bianchiccio; i fianchi di un rosso-chiaro; il dorso di un bigio-rosso; il fondo delle p.u-

me nero; le penne della coda bigie, e quelle dell'ale brune, tutte orlate di bigio-rosso, trattene le grandi dell'ale, che sono in parte di un bianco-lucido; il becco nericcio, ed i piedi di color piombino.

Willughby ha veduta sul dorso, e sull'orlo esteriore delle penne della coda e dell'ale una tinta di verdastro; Charleton ha veduta una tinta consimile sulle piume componenti il ciuffo; apparentemente sembra a crederli, che quelle piume abbiano de' riflessi, ovvero questa sarà forse una piccola varietà d'erà, o di sesso &c.

Pesa questo uccello il terzo circa di un'oncia, e non guari più grosso della cingalegra di coda lunga.

Lunghezza totale, quattro pollici, e due terzi; becco cinque linee, e mezzo; lingua terminata con quattro filetti; tarso otto linee; uña posteriore la più forte di tutte; volo sette pollici, e mezzo; ala composta di diciotto penne; coda venti due linee, e più, alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale di dieci linee.



UCCELLI STRANIERI

che hanno rapporto alle cingallegre.

I.

LA CINGALLEGRA col ciuffo

della Carolina (a).

IL ciuffo di questa cingallegra straniera non è permanente, nè è realmente un ciuffo, che allorquando l'uccello agitato da qualche passione rialza le lunghe piume che la compongono, ed allora egli termina in acuto; ma la situazione più ordinaria di tai piume, è d'esser coricate sul capo.

Abita quest'uccello, nidifica, e passa tut-

(a) *Parus cristatus pectore rubro*. Klein, *Av.* pag. 86. n. 12.

Crested titmouse. Catesby, tom. I. tav. 37.

*Parus cristatus superne saturate griseus, inferne albus, cum aliqua rubelini mixtura; macula in syn-
cipite nigra; rectricibus saturate griseis; parus Ca-
rolinensis cristatus, cingallegra col ciuffo della
Carolina*. Biffon, tom. III. pag. 561.

*Parus bicolor, capite cristato, antice nigro, corpore
cinereo, subtus ex albido rufescente*. Linnæus, *Syst.*
Nat. ed. XIII. G. 116. Sp. 1.

— Muller, *Zoologia Dan. prodromus*, pag. 9.; in
Groelandese, *auingwjak*.

ta l'annata nella Carolina, nella Virginia, e probabilmente trovasi eziandio nella Groenlandia, poichè il Sig. Muller ne parla nella sua Zoologia Danese. Egli se ne sta nelle foreste, e vive d'insetti come tutte le altre cingallegre: è alquanto più grosso della specie precedente, e diversamente proporzionato, poichè ha il becco più corto, e la coda più lunga; pesa circa quattro dramme; le sue piume sono molto uniformi; ha la fronte cinta da una specie di benda nera; il restante della sommità del capo, e del dorso, ed anco le penne della coda, e dell'ale sono bigie oscure; il di sotto del corpo bianco, misto di una lieve tinta di rosso, che divien più sensibile sulle coperte inferiori dell'ale; il becco nero, ed i piedi di color piombino.

La femmina rassomiglia perfettamente al maschio.

Lunghezza totale circa sei pollici, becco cinque linee, e mezza; tarso otto linee e mezza; dito di mezzo sette linee; uña posteriore la più forte di tutte; coda due pollici, e mezzo, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale di sedici linee circa.



LA CINGALLEGRA del collare (b).

Sembra, che siasi acconciata questa cingallegra con un cappuccio nero alquanto all'indietro sopra un capo giallo, la di cui parte anteriore è del tutto scoperta; la gola pure ha una piastra gialla, al di sotto della quale vedesi un collare nero: tutto il restante del di sotto del corpo è giallo, ed il di sopra olivastro; il becco nero, ed i piedi bruni. L'uccello è presso a poco della grandezza del cardellino; ritrovasi nella Carolina.

Lunghezza totale cinque pollici; becco sei linee; tarso nove linee; coda vent'una linea, alquanto forcata, oltrepassa l'ale di dieci linee.

(b) *The hooded titmouse*, Catesby, tom. I. pag. 60.
Parus cucullo nigro. Klein, *Ordo Av.* pag. 85. Sp. 5.
Parus superne olivaceus, inferne luteus; capite anteriori luteo; torque nigro, caput posterius & collum cingente; rectricibus olivaceis... *Parus Carolinensis torquatus*, cingallegra col collare della Carolina.
Brisson, tom. III. pag. 578.



LA CINGALLEGRA

col groppone giallo (c).

Ella arrampicasi sulle piante, dice Catesby, come i picchi, e siccome questi ella forma d'insetti l'ordinario suo cibo: ha il becco nericcio, ed i piedi bruni; la gola, e tutto il sottostante corpo è bigio; il capo, e tutto il dorso fino all'estremità della coda, comprese l'ale, e loro coperte, sono di un bruno verdigno, trattone per altro il groppone, il quale è giallo: questo groppone giallo è l'unica bellezza di questo uccello, l'unico tratto rimarchevole che interrompe l'insipida monotonia delle sue piume, ed è l'attributo più singolare, cheiasi potuto far entrare nella sua denominazione, per caratterizzarne la specie. La femmina rassomiglia al maschio; ambidue sono alquanto più grossi del cardellino, e questi furono osservati nella Virginia dal Sig. Catesby.

Lunghezza totale, circa cinque pollici; becco cinque linee; tarso otto linee; coda vent'una linea, alquanto forcuta, composta di dodici penne, le cui intermedie sono alquanto più corte delle laterali, oltrepassa l'ale di circa dieci linee.

IV.

(c) *The yellow-rump*. Catesby, tom. I. tav. 58.
Luscinia uropygia luteo. Klein, *Ordo Av.* pag. 74.
 Sp. 8.

LA CINGALLEGRA bigia

colla gola gialla (d).

NON tanto la gola, ma tutto il d'avanti eziandio del collo è d'un bel giallo, e tale vedesi anco sulle tempia, o per meglio dire nella base del becco superiore una piccola striscia di questo colore; il restante al di sotto del corpo è bianco, con alcune macchiette nere ne' fianchi; tutto il dorso è d'un bel bigio; una fascia nera copre la fronte, si estende sugli occhi, e da ambe le parti discende sul collo, accompagnando la piastra gialla, di cui ho parlato; l'ale sono di un bigio-bruno, segnate da due macchie bianche; la coda nera, e bianca; il becco nero, ed i piedi bruni.

Tom. X. Uccelli.

G

Parus superne fuscus, ad olivaceum inclinans, inferne griseus; rectricibus caudae superioribus luteis; remigibus interius penitus fuscis; rectricibus fusco-olivaceis... *Parus Virginianus*, la cingallegra della Virginia. Brisson, tom. III. pag. 575

(d) *The yellow throated creeper*. Gatesby, Caroline, tom. I. tav. 62.

Parus Americanus pectore luteo; in Tedesco, gelbkehlige meise. Klein, *Ordo Avi* pag. 87. n. 14.

Parus superne griseus, inferne albus; sincipite & tænia utrinque per oculos & secundum colli latera nigris; gutture & collo inferiore splendide luteis (mas); tænia duplici transversa in alis candida; rectricibus nigris, lateralibus interius albis... *Parus Carolinensis griseus*. Brisson, tom. III. pag. 563.

La femmina non ha nè questo bel giallo, di cui sono ricoperte le piume del maschio, nè queste macchie nere, che fanno risaltar gli altri colori.

Questo uccello è comune nella Carolina; non pesa, che due dramme e mezzo; nulla dimeno dal Sig. Brisson fu creduto così grosso, che la nostra parisola, la quale ne pesa sette, od otto.

Lunghezza totale cinque pollici, ed un terzo; becco sei linee; tarso otto linee, e mezza; ugne lunghissime, la posteriore più forte di tutte; coda ventisei linee, alquanto forcata, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale di quattordici linee.

V.

La grossa CINGALLEGRA azzurra.

LA figura di questo uccello fu comunicata dal Sig. Marchese Fachinetto ad Aldrovando, il quale non la vide, che in pittura; ella formava parte de' disegni coloriti d'uccelli, che alcuni Viaggiatori Giaponesi offrirono al Pontefice Benedetto XIV. i quali per altro cagionarono del molto sospetto a Willughby; quell'abile Naturalista li rimirò come pitture fantastiche, rappresentanti degli uccelli immaginari, o per lo meno assai sfigurati; per altro noi qui esattamente ne riporteremo la descrizione d'Aldrovando.

L'azzurro-chiaro copriva tutta la parte superiore di questo uccello, il bianco l'inferiore; un'azzurro assai carico sulle penne della coda, e dell'ale; avea l'iride di color giallo; una macchia nera dietro gli occhi; la coda lunga come il corpo, ed i piedi neri e piccoli. Questi piccoli piedi non convengono alla cingallegra; altronde tutta questa descrizione dimostra una certa uniformità, che non rassomiglia guari alla natura, e che giustifica i sospetti di Willughby.

VI.

LA CINGALLEGRA amorosa (e).

LA China eziandio ha le sue cingallegre: eccone una, della cui cognizione noi siamo debitori al Sig. Abb. Gallois, il quale l'ha porrata dall'estremità dell'Asia, e che la fece vedere al Sig. Commerfon nel 1769. Sulla fede di quest'Autore io pongo questo uccello in seguito alle cingallegre, dalle quali per altro si allontana visibilmente per la lunghezza, e per la forma del suo becco.

G 2

(e) *Parus crastus*, l'amoroso della China, Commerfon. Alcuni gli hanno dato il nome di *canonicheffa* a motivo della sua veste nera, e de' piccoli suoi manichini, siccome fu dato il nome di *canonico* al fringuello marino; quello di *monachessa* alla parisiola.

Il soprannome di amorosa dato a questa specie, indica abbastanza la qualità dominante del suo temperamento: di fatti il maschio, e la femmina non cessano mai di accarrezzarsi; per lo meno nella gabbia quest'è l'unica loro occupazione; diceasi, che si abbandonino a' piaceri fino allo sfinimento del proprio individuo, ed in questa guisa non solo raddolciscano le noie della prigionia loro, ma altresì le accorciano; poichè egli è troppo chiaro, che con un simil regolamento di vita non deggiono vivere lungo tempo, per quella regola generale, che l'intensità dell'esistenza ne diminuisce la durata. Se tale è il loro fine, se di fatti egli non cercano, che a terminar più presto la prigionia loro, convien confessare, che nella disperazion loro fanno scegliersi de' mezzi assai piacevoli. Il Sig. Commerçon non ci disse, se questi uccelli adempiano con egual ardore tutte le altre funzioni relative alla perpetuità della specie, cioè riguardo alla costruzione del nido, alla covatura, ed all'educazione; in fine s'egli non depongano una quantità d'uova come le nostre cingallegre. Nell'ordinario cammino della natura, la quale è sempre conseguente, l'affermativo è assai probabile, con tutte le modificazioni non di meno, che deggion apportarvi la differenza del clima, le bizzarrie dell'istinto particolare, il quale non è poi sempre così conseguente, come la natura.

degli Uccelli stranieri. 149

Le piume loro sono intieramente nere color di lavagna , che regna egualmente e sul dorso, e nel di sotto del corpo, l'uniformità del quale non viene interrotta, che da una fascia ripartita di giallo , e di rosso posta longitudinalmente sull'ale, e formata dall'orlo esteriore di alcune penne di mezzo ; questa fascia ha tre dentelli nella sua origine, verso la metà dell'ala, la quale è composta di quindici , o sedici penne poco assai diverse in lunghezza.

La cingallegra amorosa pesa tre dramme, ed ha pure la forma dell'altre cingallegre , e d'una mezzana grossezza (f) ; ma ella ha la coda corta , e per questa ragione la sua lunghezza totale è altresì minore, cioè di soli cinque pollici, ed un quarto ; becco otto linee, nero nella base, d'un cedrato vivo nell'estremità ; il pezzo superiore eccedente alquanto all'inferiore, ed ha li suoi orli leggermente incavati verso la punta : lingua mutilata nell'estremità, come in tutte l'altre cingallegre ; tarso otto linee ; dito di mezzo più lungo degli altri, aderente nella prima sua falange al dito esteriore ; le ugne formano un mezzo circo-

G 3

(f) Il Sig. Commerſon in una nota scritta di suo pugno dopo aver detto , ch'ella pesava solamente tre dramme aggiunge , ch'ella è della grossezza della nostra gran parafola , la quale pesa una volta di più , o poco meno ,

lo colla loro curvatura, il posteriore più forte di tutti; volo sette pollici e mezzo; coda quasi due pollici, alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale d'un pollice, e più.

La cingallegra nera, ossia la *cela* del Sig. Linneo (g), ha delle relazioni notabili con questa specie, poichè ella non è diversa quanto ai colori, che per il suo becco bianco, e per una macchia gialla, che la stessa ha sulle coperte superiori della coda. Il Sig. Linneo dice, ch'ella si ritrova all'Indie; convien però dire, che sia all'Indie Occidentali, mentre M. le Page Duprats la vide nella Gujana (h). Malgrado questa grande diversità di clima, noi non possiamo quasi dispensarci dal considerarla come una semplice varietà nella specie della cingallegra amorosa della China; per potersi spiegar più positivamente, converrebbe conoscerne i lineamenti, le dimensioni, e sopra tutto i costumi naturali di questo uccello.

(g) *Cela. Parus niger, rostro albo, macula alarum basique caudae flavis*, Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 343. Sp. 14.

(h) *Essay on the nat. history of Guyana* pag. 182.



*Il PICO, ossia ZIOLLO (a).

LA maggior parte de' nomi, che da Moderni furon posti a questo uccello, non rappresentano che delle idee false; od

G 4

(*) Vedi le tavol. colorite n. 623. fig. 1.

(a) *H. Σιῖνον, Σιῖων*; *fitta*. Aristot. *Hist. Animal.* lib. IX. cap. I. & XVII.

Picus cinereus vel fita; *frandus Avis* secondo Albert; in Tedesco, *nusibacker*, *nusharr*, *nusibicker*, *nusibickel* (rompi-noci), *baumstucker*, *meyspecht* (pico del Maggio), *blau-spechtel* (piccolo pico bleu); ne' contorni di Norimberga, *küner*; nella Svizzera, *chlaen*, *blindblaen*, *an baumkletterlin Tarnari*? in altri luoghi della Svizzera, *tottler*, *kottler*; in Inglese, *nutcracker*; in Turchesco, *agascak*. Gefner. Av. pag. 711.

— Johnston, *Aves*, pag. 80.

Sírini, *sitta*, quibusdam, ὕλοδρυμα; *Sasponyis*, *Kenaidēs*, poich' egli ha un moto nella coda, che lo fa confondere da alcuni colla cotrettole; in Greco moderno *Kymazis*, Aldrovando *Ornithol.* tom. I. pag. 853.

Torche-pot o grande arrampicatore. Bellon, *Nat. degli Uccelli* pag. 304.

Sitta seu picus cinereus. Willughby, *Ornith.* p. 98.

— Ray, *Synopsis*, pag. 47.; in *Inglefc, nat hutch, natlobter*.

— Charleton, *Exercit.* pag. 97. Sp. 6. *Nota*, che quest' Autore confonde il *pico* colla *caricocattide* (rompi-noce), di cui noi abbiamo scritta la storia tom. III. pag. 122.

— R. Sibbald. *Hist. Nat. Scotiæ prodrom.* part. II.
lib. III. pag. 85.

— Frisch, *zool. I. class. IV. div. II. tav. II. n.*

incomplete, tendenti a confonderlo con uccelli di tutt'altra specie; tai sono i nomi

39, art. 6.; in Tedesco, *der blau specht*; nella Svizzera, *ditiler, thoedler*.

— Il rompi nocciuole, *nut hatch*. Albino, *Uccelli*, tom. II. tav. 28.

Picus subcaeruleus, *picus parvus caeruleus*; in Greco, *Κεραυνίος* in Tedesco, *große baum-kletter*. Schwenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 340.

— Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 413.; in Polacco, *dzięcioł modrawy*.

The nut hatch, British Zoology, G. VIII. Sp. I. pag. 81.

The woodcracker. Plott. *Hist. of. Oxford.* pag. 175.

Picus Pyrenaicus, *cinerens*, *puffillus*; in Catalano, *picotella*. Battere. *Specim. novum*, class. III. G. XIII. Sp. 4.

Sitta. Moehring, *Av. genera*. G. 15. pag. 35.

Sitta reatricibus fuscis; quatuor margine apiceque albis, quinta apice cana; in Svedese, *noetmseecka*, *noetpacka*. Linnæus, *Fauna Suecica* n. 182.

— Kramer, *Elenchus Austr. inf.* pag. 363.; in Austriaco, *kleiner*.

Sitta reatricibus nigris, lateralibus quatuor infra apicem albis. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 177. n. 60.

— Muller, *Zoolog. Danicæ prodromus*, n. 102. pag. 13.; in Danese, *spet-meise*; nella Norvegia, *nut wacke*, *egde*, *cremit*.

Parus facie pici; in Tedesco, *spechtartige meise*. Klein, *Ordo Avi.* pag. 87. n. XV. Questa denominazione composta ci dà l'idea la più propria dell'uccello, del quale qui si tratta.

Peciotto, *picchio*, *piccolo grigio*, o *cenerino*; a Ravenna, *raparino*, Ornitologia Italiana, tom. II. pag. 54.

Sitta superne cinerea, inferne dilate rufa; tania per oculos nigra; reatricibus lateralibus nigris, apice cinereis; extima tania transversa alba versus api-

di pico cenerino, pico di maggio, pico azzurro, picchia-muri, picchiotello, buffa-bosco, spezza-noci, spezza nocciuole, arrampicatore, gran picchio grigio, cutrettola, cendrilla &c. Non è già, che le diverse proprietà indicate da questi differenti nomi non convengano alla specie, di cui si tratta in quest'articolo; ma o esse non gli convengono che in parte, o non gli convengono esclusivamente affatto; questo uccello rompe col suo becco la corteccia delle piante, ed anco con maggior forza, e rumore de' picchi, e delle cingallegre (b); di più egli ha molto dello spirito, e del contegno di quest'ultime (c); è però diverso per la forma del becco, e da primi per la forma della coda (d), de' piedi, e della

G 5

cem notata, tribus proximis apice interius albit...

Sitta, il pico *Brissan*, tom III. pag. 588

In Lorena, *maçon*, *pic-maçon* Lottinger; in Normandia, *perce-pot*, altre volte, *chauffe-pot*, secondo Cotgrave; in Picardia, *grimpard* o *grimpart*; a Mondun, *cendrille*; altrove; *dos bleu*, *piebten*, *tape-bois*, *béque-bois cendré*, *casse-noix*, &c.

Nel Delfinato, *planot*.

(b) Egli conserva questo costume anco in gabbia, dove ha benissimo l'abilità di far un buco per fuggirsene; va picchiando ad ogni momento le pareti, e con reiterati colpi rompe i vetri, ed i cristalli degli specchi.

(c) Egli ha molto contegno, come le cingallegre, dice Bellone. *Sitta parus maximus est* dice Klein.

(d) Il Sig. Moehring dice, che ha le penne della coda rvide; quantunque Bellone abbia osservato l'opposto lungo tempo prima, ed è anco una

lingua; arrampica sui tronchi, e sui rami, come gli uccelli, a quali l'uso ha dato il nome di *arrampicatori*, ne è però diverso per il suo becco, e per il costume di spezzar le noci, e d'altra parte è diverso dallo *spezza-noci* per il costume di arrampicar sulle piante: in fine egli ha nella coda un moto alternativo d'alto in basso come le balzarine; ma però ha de' costumi, e degli andamenti intieramente diversi. Per ovviare ogni confusione, e conservare quanto è possibile i nomi antichi, io ho dato al nostro uccello quello di *ziollo*, preso da nomigreci, e latini.... *sitta*: e siccome ha più cose comuni colle cingallegre da una parte, e dall'altra cogli arrampicatori, e co' picchj, che con qualunque siasi altra famiglia d'uccelli, io gli serberò quivi il luogo, che la natura sembra che abbiagli assegnato nell'ordine delle sue produzioni.

Il *ziollo* non passa guari da un paese all'altro; egli stasene l'inverno, e la state in quello, che lo vide a nascere; nell'inverno solamente cerca le migliori esposizioni, si avvicina a luoghi abitati, e talvolta sen viene perfino nelle vigne, e ne' giardini; altronde egli si può porre al riparo ne' buchi medesimi, in cui fa la sua covatura,

delle tre principali differenze, che avea notata fra la *sitella*, ed i picchj. Nè io, nè Bellone l'abbiam veduto, e dubito, che il Sig. Moehring non l'abbia veduto, che cogli occhi altrui.

forma il suo magazzino , e dove probabilmente passa tutte le notti ; imperciocchè nello stato di prigionia , quantunque si posi talvolta su' legni della sua gabbia , ei cerca de' buchi per coricarsi in riposo , ed in mancanza di buchi ei si addatta nella cassetta , in cui gli vien apprestato il cibo : si è pur osservato, che nella gabbia , allorquando si aggrappa , ben di rado lo fa nella situazione , che sembra la più naturale , vale a dire , col capo all' insù , ma quasi sempre in traverso , ed anche col capo all' ingiù . In fissata positura egli spezza le noci , dopo averne solidamente fissata la fenditura (e). Si vede correre sulle piante in tutte le direzioni per dar la caccia agl' insetti ; Aristotile dice , ch' egli ha il costume di schiacciare le uova dell' aquila ; ed è benissimo possibile , che a forza d' arrampicarsi ei si tollevi talora sino al nido di questo re degli uccelli , come è possibile , ch' egli abbia roste , e mangiate le sue uova , che sono assai men dure delle noci ; si aggiunge una cosa , la quale per altro sembra troppo insufficiente , cioè , che questa sia una delle cagioni , per cui l' aquile fanno la guerra agli ziolli (f),

G 6

(e) Vedi la Storia Nat. degli Uccelli d' Albino .
Tom. II. n. XXVIII.

(f) Vedi Aristot. Hist. Animal. lib. IX. cap. I.
Quidam clamatorium dicunt, Labeo prohibitorium,
& apud Nigridum subit appellatur avis quæ aquil-

quasi ch'è un uccello di rapina avesse bisogno d'un motivo di vendetta per dichiararsi nemico degli uccelli più deboli, e divorarli.

Quantunque il ziollo passi una buona parte del suo tempo nell'arrampicare sulle piante, egli ha non dimeno i suoi moti assai lesti, ed assai più pronti della passera; gli ha eziandio più sodi, e più dolci, mentre non fa tanto strepito nel volare; suole ordinariamente abitar ne' boschi, dove egli mena una vita solitaria, ed allorquando trovassi rinchiuso nell'uccelliera con altri uccelli, per esempio passere, fringuelli &c.; ei vive non dimeno con esso loro in assai buona armonia, e pace.

Nella primavera il maschio ha un canto, ossia un grido d'amore, *guiric, guiric*, che va ripetendo soventemente; in quella guisa egli chiama a se la femmina; questa, dicesi, che si fa chiamar lungo tempo prima di venire, ma finalmente si arrende alle premure del maschio, ed ambidue travagliano alla costruzione del nido; lo fissano entro d'

larum ora frangat. Plinio, *Nat. Hist.* lib. X. cap. XIV. Non farebbe questa forse la *sitta* di Aristotile? Plinio non ne parla in alcun altro luogo, e qui descrive questo uccello con un tratto di sua storia che cita Aristotile: altronde il nome di *prohibitoria*, che da Labeone gli vien dato, sembra aver relazione alle favole antiche, che sono attribuite al ziollo, alle sue fattucchiere, ed all'uso, che d'essi ne facevano i Negromanti.

un buco d'albero (g) ; e se non lo ritrovano conveniente al lor bisogno, a colpi di becco ne formano uno, purchè la pianta sia tarlata : se l'apertura esteriore di questo buco è troppo larga, la restringono con della terra grassa, e talvolta ancora a guisa di quelli, che fabbricano i vasi di creta, manipolano, ed impastano dell'immondezze, fortificando l'opera con piccole pietre, dal che venne loro da Francesi apposto il nome di *pic-maçon*, e quello di *torche-pot* ; nome però, che rammentandolo soltanto di passaggio, non ci presenta un'idea ben chiara di sua origine (b).

Essendo il nido così disposto, coloro che al di fuori lo rimirano, giammai non si immaginerebbero, che vi fossero nascosti gli uccelli; la femmina vi depone cinque, sei, e fino a sette uova di forma ordinaria, fondo bianco-lucido, punteggiato di rossigno; al di dentro il nido è ripieno di terra, di muschio &c. per meglio adagiar le

(g) Talvolta in un buco di muro, o sotto qualche tetto, dice Lianco.

(b) Questo nome proviene dal nome Borghignone *torche-potenz*, che letteralmente significa *torche-pirtuis*, e conviene assai bene al nostro uccello, a motivo dell'arte, colla quale intonica, e restringe l'apertura del buco, in cui udisce. Coloro, che non comprendono il *patois* Borghignone avrebbero fatto di questo nome quello di *torche-pot*, che forse in seguito avrà dato luogo di paragonar l'opera del ziello a quella d'un Valajo.

uova, quali sono da essa covate con molta assiduità, ed è tale l'attaccamento suo, che piuttosto lascierebbe sveller le piume, che abbandonarle; se mai introduce una bachetta nel suo buco, ella l'afferra col becco, e fischia come un serpente, o piuttosto come farebbe una cingallegra in simil caso: non abbandona nemmeno le sue uova per andarsene al pascolo, ma aspetta, che il maschio le porti di che cibarsi, e pare che quello maschio adempia il suo dovere con molto affetto, e premura; l'uno, e l'altro non vivono solamente di formiche, come i picchi, ma di bruchi, di scarabelli, di cervi-volanti, e di ogni sorta d'insetti indipendentemente delle noci, dell'avelane &c. (i). Così la carne de' novelli quando sono grassi è assai buona a mangiarsi, nè sentesi l'odor di salvarico, come in quella de' picchi.

I pulcini schiudonsi nel mese di Maggio (k); allorquando l'educazione è finita, ben di rado il padre, e la madre ricominciano una seconda covata, ma si separano per viver da soli nell'inverno, e ciascuno nell'ordinario suo diltretto. „ Li paciani hanno

(i) Io ho pasciuto una femmina per lo spazio di sei settimane con canapuccia, che da altri novelli infranta erasi lasciata cascare. Di fatti si è osservato, che il ziollo nel mese di Settembre si getta ne' canapaj,

(k) Io ne ho veduti degli schiosti a' 10. del mese, ed ho vedute delle uova, che non lo erano neppure ai 15., ed anco più tardi.

osservato, dice Bellone, che il maschio batte la sua femmina, quando trova ch'ella siasi dipartita da lui, dal che nacque il proverbio d'uno, che saggiamente dirige la sua famiglia, ch'egli rassomiglia al ziollo“; checchè ne sia della saviezza de' mariti, io non credo, che in questo caso particolare, quelli abbia la minima intenzione di battere la sua femmina; ma piuttosto io crederei che questa femmina, che si fa desiderar così lungo tempo prima della covata, sia la prima a ritirarsi dopo l'educazion della famiglia, e che allorquando il maschio l'incontra dopo un'assenza alquanto lunga, l'accolga con carezze tanto più vive, ma eziandio alquanto brusche, e che coloro, i quali non osservano le cose così da vicino, l'avranno prese per cattivi trattamenti.

Il ziollo tace quasi tutto l'anno; l'ordinario suo grido è *ti, ti, ti, ti, ti, ti, ti*, ch'egli ripete arrampicandosi all'intorno delle piante. Il Sig. Linneo dice, dopo il Sig. Srom, ch'egli canta altresì di notte (1).

Oltre i differenti gridi, ed il fracasso che fa, percuotendo la corteccia, il ziollo fa altresì mettendo il suo becco in una fissura, produrre un'altro suono singolarissimo, quasi che spezzasse la pianta in due, e così

(1) *Noctu cantillat. Syst. Nat., ed. XIII. pag. 177.*

forte, cha si fa sentire a più di cento tese lontano (m).

Si è osservato, ch'egli camminava saltellando; ch'egli dormiva col capo sotto l'ale; e che passava la notte sotto il soffitto della sua gabbia, quantunque avesse due legni, in cui potea posarsi; si dice, che non vada mai a bere alle fontane, e per conseguenza non prendonsene mai all'abbeveratojo. Schwenckfeld riferisce, ch'egli ne ha presi molti, adoprando del sevo per esca; questo si è un nuovo tratto di conformità colle cingallegre, le quali, come abbiain veduto, amano assai le cose grasse.

Il maschio pesa quasi un'oncia, e la femmina cinque in sei dramme solamente (n). Il primo ha tutta la parte superiore del capo, e del corpo, e le due penne intermedie della coda d'un cenerino azzuriccio; la gola, e le guancie bianchiccie, il petto, ed il ventre di color cedrato; i fianchi, le gambe, ed all'intorno dell'ano d'una tinta più

(m) Vedi la *Zoologia Britannica*. G. IX. Spec. 1. pag. 82. Oltre il loro *toque, toque, toque* contro le piante, questi uccelli strofinano il loro becco contro i rami secchi, e forati, e fanno un rumore *grrrrrro*, che udesi assai da lontano, e che crederchbessi derivante da un' uccello venti volte più grosso. Di ciò fui assicurato da un vecchio guardino di caccia, il quale non avea certamente tutta la *Zoologia Britannica*.

(n) Un'individuo di'Uccello sopra un cammino già da un'anno, ed assai ben conservato non pesa, due dramme, e mezzo.

bruna color di marone; le coperte inferiori della coda bianchiccia, orlate di rosso, stendendosi a cinque linee dall'estremità della coda; una fascia nera, che parte dalle nari, passa sopra gli occhi, e si estende all'indietro al di là dell'orecchie; le grandi coperte superiori, e le penne dell'ale sono brune orlate di bigio più, o men oscuro; le penne laterali della coda nere, e nell'estremità cenerine; la più esternata orlata di bianco nella metà della sua lunghezza, ed attraversata verso l'estremità da una macchia d'egual colore; le tre seguenti segnate d'una macchia bianca nella parte interiore; il becco cenerino al di sopra, più chiaro al di sotto; i piedi bigi; il fondo delle piume cenerino-nericcio.

La femmina ha i colori più deboli; io ne ho veduta una alli 3. di Maggio, la quale avea tutto il di sotto del corpo dall'ano sino alla base del collo senz'alcuna piuma, come ordinariamente siegue nelle femmine degli uccelli.

Lunghezza totale sei pollici; becco dieci linee, dritto, sotto e sopra alquanto gonfio; li due pezzi quasi eguali; il pezzo superiore senza incavatura; nari quasi rotonde mezzo ricoperte da piccole piume, le quali nascono nella base del becco, il cui livellamento è parallelo alla sua apertura; la lingua piatta, e più larga nella sua base.

VARIETA' DEL ZIOLLO.

IL tipo di questa razza d'uccelli sembra costantissimo, e che ben poco sia stato modificato dall'influenza de' climi diversi: in ogni dove veggonsi li medesimi andamenti, i medesimi costumi naturali; sempre d'un bigio cenerino sulla parte superiore, d'un rosso più, o men chiaro, e talvolta tirante al bianchiccio sulla parte inferiore; la principale differenza è nella grandezza, e nelle proporzioni; e questa differenza non dipende sempre dal clima, altronde non è sufficiente a costituire delle specie diverse, e dopo aver paragonati li nostri ziolli Europei cogli stranieri, non posso dispensarmi dal non riportare quelli ai primi, come varietà spettanti alla medesima specie.

Un solo io ne eccettuo, il quale è diverso per molti riguardi, e che altronde per il suo becco alquanto curvo, mi sembra far una mescolanza fra i ziolli, ed i picchi rampicatori, ossia rampighini.

I. *Il picciol ziollo (a)*. Non si può parlar di questa varietà di grandezza, che con

(a) *Le petit torche-pot*. Bellone, *Nat. degli Uccelli*, pag. 305.

Sitta minor, piccol pico. *Bisson*, tom. III. pag. 592.

Bellone: egli è, secondo lui, assai più piccolo del ziollo ordinario; del resto le più me sono eguali, uniforme il becco, i piedi &c., egli abita ne' boschi come il grande, e non è men solitario; ma per servirmi dell'espressioni di Bellone „ egli è più stridente, allegro, e vago. Non si vede giammai il maschio in altra compagnia, che della sua femmina, e se incontra qualche altro individuo della sua specie (senza dubbio qualche maschio), non manca d'investirlo, di attaccarlo, di fargli una guerra ostinata, fin tanto che questo rivale non gli ceda la piazza; ed allora si pone a gridare a tutta forza, con voce più alta per richiamare la sua femmina, e chiederle il prezzo di sua vittoria. “ Probabilmente farà in questa circostanza, che Bellone ha ritrovata la sua voce più sonora di quella del ziollo ordinario.

II. * Il ziollo del Canada (b). Egli ar-

(*) Vedi le tavole colorite n. 623. fig. 2. in cui quest'uccello è rappresentato sotto il nome di *torche-pot* del Canada.

(b) *Sitta superciliosus albis* . . . *affinis multum sitta Europæ*. LINNÆUS, *Syst. Nat.* ed. XIII. n. 60. Sp. 2.

Sitta superne cinerea, inferne dilute rufa; tania supra oculos candida, pone oculos nigricante; restibus lateralibus nigris, apice cinereis, quatuor utrinque extimis apice interius albis . . . *Sitta Canadensis*, il pico del Canada. BRISSON, tom. III. pag. 592.

rampica, e corre, dice il Sig. Brisson, sulle piante, come il nostro, e non è diverso che per il colore della fascia, la quale è bianchiccia, e per una macchia nericcia, che ha dietro l'occhio; rimirandolo ben d'appresso trovasi eziandio qualche diversità nelle mescolanze de' colori, e nelle proporzioni; ma tutto ciò si capirà meglio, e più facilmente dalla comparazione delle figure, che da quella delle descrizioni: questo ziollo è presso a poco della statura del precedente.

Lunghezza totale quattro pollici, e dieci linee; becco sette linee, e mezza, tarso sette linee; dito di mezzo, sei e mezzo; uña posteriore più forte di tutte; volo sette pollici, ed un quarto; coda diciotto linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di otto linee.

III. Il ziollo col ciuffo nero (c). Questo ciuffo nero, ed una specie di striscia nera,

- (c) *Sitta seu picus cinereus major capite nigro*; alla Giamaica, a logger head (uccello matto). Sloane, *Jamaica*, pag. 300. n. XVIII. tav. 259 fig. 1.
 — Ray, *Synopsis Av* pag. 185. n. 33.
Bariskus major subcinereus, capite nigro. Browne, *Nat. Hist. of Jam*, pag. 475.
Merops major capite nigro. I Creoli lo chiamano *petite-vie* (secondo tutte le apparenze questo nome ha rapporto al suo grido). Barrère, *France équinoxiale*, pag. 136.

e bianca verso l'estremità delle penne della coda, sono le principali differenze che distinguono questo ziollo dal nostro : non gli si vede fascia alcuna nera , poichè questa vassi a perdere negli orli del berrettino del medesimo colore , che gli copre la testa . Il suo paese natalizio è la Giamaica , dove il Sig. Sloane l'ha osservato ; egli si pasce d'insetti , dice questo Viaggiator Filosofo , come il gallo di montagna : si vede talvolta ne' cespugli delle brughiere ; è così dimettico , che lasciassi avvicinar tanto , che potrebbesi a colpi di ballone uccidere , di modo che dierongli il nome di *uccello pazzo* . E' presso a poco della grandezza del nostro ziollo ordinario . Il Sig. Sloane nota , che ha il capo grosso .

Lunghezza totale, cinque pollici, e cinque linee; becco undici linee, triangolare , compresso , e guernito nella sua bale d'alcuni piccoli peli neri ; nari rotonde ; tarso , e dito di mezzo diciassette linee ; uña posteriore più forte di tutte ; volo dieci pollici ; coda due pollici , e due terzi .

Merops Americanus, cinereus , capite nigro , Idem.

Batere , *Specim. nov. class. III. G. XXII. pag. 47. C.*

Sitta Jamaicensis pileo nigro . Linnaeus . Syst. Nat. ed. XIII. n. 60. Sp. 3.

Sitta hyperne cinereus , inferne alba ; vertice nigro ; rectricibus lateralibus nigricantibus , apice fimbriis transversis albis notatis Sitta Jamaicensis ; lo ziollo della Giamaica . Brisson , tom. III. pag. 594.

IV. *Il picciol ziollo col ciuffo nero (d)*. Tutto ciò, che dal Sig. Browne ci vien detto di questo uccello, si è, ch'egli abita i paesi medesimi del precedente, che è più piccolo, ma che gli rassomiglia in ogni altra cosa: potrebbe forse succedere, che quegli fosse un novello, che non fosse per anco compiutamente cresciuto; e di fatti il nome datogli dal Sig. Browne ci fa così supporre.

V. *Il ziollo col capo nero (e)*. Egli ha li medesimi andamenti del nostro, lo stesso costume d'arrampicarsi montando, e discendendo; se ne sta parimenti tutto l'anno nel suo paese, ch'è la Carolina: il suo pe-

(d) *Basilus minimus pullus, vertice nigro*; in Inglese; *least logger head*. Browne, *Nat. Hist. of Jamaica*, pag. 475.

Sitta Jamaicensis minor, il piccolo picco della Giamaica. *Briffon*, tom. III. pag. 596.

(e) Picco verde colla testa nera; in Inglese, *the nut batch*. Catesby, *Caroline*, tom. I. tav. XXII.

Basilus minor subcinerus, vertice nigro, pectore albo; in Inglese, *smaller logger head*. Browne; *Jamaica*, pag. 475.

Parus facie pici; sitta capite nigro; in Tedesco, *spechtartige-meise*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 87. n. XV.

Sitta superne cinerea, inferne candicans; imo ventre rufescente; capite & collo superius nigris; rectricibus lateralibus albo & nigro variis; sitta Carolinensis, lo ziollo della Carolina. *Briffon*, tom. III. pag. 596.

fo è di quattro dramme , ed un terzo : ha la sommità del capo , e la parte superiore del collo ricoperto da una specie di cappuccio nero , e le penne laterali della coda variate di nero , e di bianco ; nel resto le sue piume sono eguali a quelle del ziollo d'Europa , se non alquanto più bianchiccie al di sotto del corpo .

Lunghezza totale , cinque pollici , ed un quarto ; becco nove linee ; tarso otto , e mezzo ; dito di mezzo nove ; uña posteriore più forte di tutte ; coda diciannove linee , nè più lunga dell'ale .

VI. *Il picciol ziollo col capo bruno* (f). Aggiungete a questo segno distintivo , che ho fatto entrare nella denominazione di questo uccello , una macchia bianca al di dietro del capo , il color bruno delle coperte superiori dell'ale , ed il color nero uniforme alle penne laterali della coda , e voi vedrete le principali differenze , che sono proprie a questa varietà ; egli è altresì affai più

(f) Piccolo picco col capo bruno ; in Inglese , *small nut hatch* . Gatersby , *Caroline* , tom. I. tav. XXII.

Sitta alba capite fusco . Klein , *Ordo Avium* , §. 39. Sp. XV. pag. 87.

Sitta superne cinerea , inferne sordide alba : capite & collo superius fuscis ; macula in occipite sordide alba ; rectricibus lateralibus nigris . . . Sitta Carolinensis minor , il piccolo ziollo della Carolina . *Briffon* , tom. III. pag. 598.

piccolo del precedente ; il che congiunto alle differenze segnate sulle piume non permette di confondere questo uccello come sembra averlo preteso di fare il Sig. Brisson, colla seconda specie del ziollo del Sig. Sloane (g). Quello, di cui trattasi in questo articolo, pesa soltanto due dramme ; egli resta tutto l'anno nella Carolina, dove vive d'insetti come il ziollo colcapo nero.

Lunghezza totale, quattro pollici, ed un terzo ; becco sette linee ; coda quattordici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa ben di poco l'ale.



UCCELLI STRANIERI

che hanno relazione col ZIOLLO.

I.

IL GRAN ZIOLLO

col becco curvo (b).

Egli è di fatti il più grosso fra tutti i 'ziolli conosciuti ; il suo becco quantunque molto diritto, nella sua metà è gonfio, ed

(g) Vedi l'articolo seguente.

(b) *Sitta seu picus cinereus major, rostrum curvum* ; in Inglese, *another sort of logger-head*. Sloane, *Jamaica*, pag. 301. n. XIX.

— Ray, *Synopsis Av. appendix*, pag. 186. n. 34.

ed alquanto curvo nell'estremità. Aggiungete, che le nari sono rotonde, le penne della coda, e dell'ale orlate di un color cedro sopra un fondo bruno; la gola bianca; il capo, ed il dorso bigio; il sottostante corpo bianchiccio, e così avrete i principali attributi di questa specie, che il Sig. Sloane ha osservato alla Giamaica.

Lunghezza totale, circa sette pollici e mezzo; becco otto linee ed un terzo; il pezzo superiore alquanto gonfio alla metà; dito di mezzo otto linee ed un terzo; volo undici pollici ed un quarto; coda circa trentatrè linee.

II.

I L Z I O L L O picchiato (i).

ECcovi ancora una specie di ziollo d'America con il becco alquanto curvo, ma diverso dal precedente per la grossezza, per le piume, e per il clima; il suo paese natalizio è la Gujana Olandese.

Il suo capo, ed il dorso è cenerino oscuro.
Tom. X. Uccelli. H

Questi si è l'uccello, che il Sig. Brisson ha ritrovato aver tanta relazione col piccolo ziollo dal capo bruno, quantunque sia assai grosso, anzi il più grosso della famiglia, e che non ha il capo bruno.

(i) Il rampighino di muraglia di Surinam. *Edwards* *av.* 346.

ro; le coperte superiori dell'ale d'uno stesso colore, ma terminate di bianco; la gola bianca; il petto, e tutto il di sotto del corpo cenerino men carico del dorso con alcune striscie bianche seminate sul petto, e ne' fianchi, il che forma una specie di picchiatura; il becco, ed i piedi bruni.

Lunghezza totale., circa sei pollici, becco, un pollice; tarso sette linee, e mezzo; dito di mezzo otto in nove linee, più lungo del dito posteriore; l'ugna di questo più forte di tutte l'altre; coda diciotto linee circa, composta di dodici penne presso a poco eguali, oltrepassa l'ale di tredici a quattordici linee.



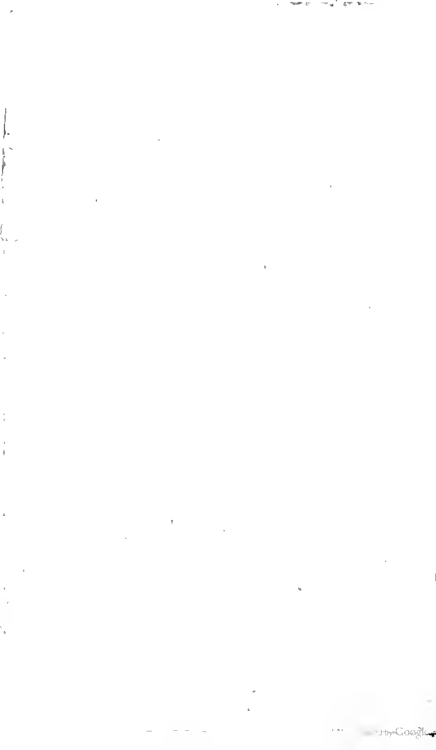
I P. I. C. C. H. J arrampicatori

volgarmente rampighini.

NOI abbiain già osservati parecchi uccelli arrampicatori, i ziolli, e le cingallegre: altri ne vedremo noi in seguito, cioè i picchi; e per altro quelli, che compongono la specie, di cui siamo per parlare, sono i foli, a quali generalmente si dia il nome di *arrampicatori*. Di fatti egli- no s'arrampicano leggermente sulle piante sì montando, che discendendo, al di sopra, ed al di sotto de' rami; corrono eziandio



PICCOLI ARRAMPICATORI.
1. di Francia 2. della Guiana



velocissimi sulle travi, abbracciandone co' piccoli loro artigli gli angoli; sono però diversi da' picchi per il becco, e per la lingua, e dalle cingallegre, e dai ziolli solamente per la forma del loro becco più lungo di quello delle cingallegre, e più sottile, e più adunco di quello de' ziolli; non servendosene eglino per romper la cortecia, come fanno quest'altri uccelli.

Parecchie specie straniere, le quali appartengono alla razza de' rampighini, hanno molta relazione ai colibri, e loro rassomigliano nella picciolezza, ne' bei colori delle loro piume, nel becco sottile ed uncinato, ma più sottile, più appuntato, e formante un'angolo più acuto; in vece, che quello de' colibri è presso a poco d'una egual grossezza in tutta la sua lunghezza, ed ha parimenti verso l'estremità, una piccola gonfiezza; di più li rampighini generalmente hanno i piedi più corti, le ale più lunghe, e dodici penne nella coda (a), ed i colibri ne hanno solamente dieci: in fine i rampighini non hanno come i colibri la lingua composta di due semi-tubi cilindrici, i quali s'uniscono l'uno all'altro; e formano un tubo intero, un vero organo d'

H 2

(a) Io so, che da alcuni Autori si è detto, che i rampighini della nostra Europa non ne abbiano, che dieci, ma vedete la sua storia qui appresso.

aspirazione più analogo alla tromba degli insetti, che alla lingua degli uccelli.

La stessa cosa non succede della razza de' rampighini, come di quella de' colibri riguardo allo spazio, ch'ella occupa sul globo, ossia relativamente a' luoghi da essa abitati; imperciocchè i colibri sembrano appartenere esclusivamente al continente dell' America; pochi se ne sono ritrovati al di là delle contrade meridionali del Canada, ed a quest' altezza lo spazio di mare a valicarsi è troppo vasto per un così piccolo uccello, più piccolo ancora di parecchi insetti; ma il rampighino d' Europa essendosi inoltrato sino nella Danimarca, e forse più in là, egli è probabile, che quelli dell' Asia, e dell' America si sieno avanzati altrettanto verso il Nord, e per conseguenza abbiano ritrovate delle comunicazioni più facili dall' un continente all' altro.

Siccome i rampighini si pascolano de' medesimi insetti, che i picchi, i ziolli, e le cingallegre, e siccome non hanno, come noi abbiamo poc' anzi osservato, il mezzo, nè il modo di far sortire la preda loro di sotto alle cortecce, percuotendole col becco, hanno però l'istinto di andar in seguito ai beque-bois, servendosi d' essi per così dire, come fossero i loro cani da caccia, e destramente s'impadroniscono della picciola cacciagione, che questi beque-bois credono d' averli procacciata per se soli. Per la ragio-

ne, che i rampighini si cibano unicamente d'insetti, egli è chiaro, che le specie deggion esser più feconde, e più variate ne' climi caldi, dove questo cibo abbonda, che ne' climi temperati, o freddi, e per conseguenza men favorevoli alla moltiplicazione degli insetti. Questa nota è del Sig. Sonnerat (b) ed ella è conforme alle osservazioni.

Si sa, che generalmente gli uccelli novelli hanno i colori delle piume men vivi, e men decisi degli adulti; ma ciò è più sensibile nelle famiglie brillanti de' rampighini, eolibri, ed altri uccelletti, che abitano i gran boschi dell'America. Il Sig. Bajon ci avverte, che le piume di questi belli uccelletti Americani non si formano, che affai lentamente, e che incominciano a brillare nella piena loro vivezza soltanto dopo un certo numero di mute. Aggiunge, che le femmine sono altresì men belle, e più piccole de' loro maschi (c).

Del resto qualunque siasi l'analogia, che veder si voglia, o supporre fra i rampighini Americani, e quelli dell'antico continente, bisogna eziandio convenire; che si riconoscono fra questi due rami d'una medesima famiglia delle differenze bastevoli ad esser

H 3

(b) Viaggio alla nuova Guinea pag. 62.

(c) Memorie per servire alla storia di Cajenna pag. 257.

fra loro distinti, e separati: ed io non dubito, che col tempo non se ne scoprano ancora delle più considerevoli tanto nelle qualità esteriori, che ne' costumi naturali (d).



* I L R A M P I G H I N O (a).

L'Estrema mobilità è l'ordinario attributo d'un'estrema picciolezza; il rampighino è quasi così piccolo, che il reatt-

(d) Vi sono nel Senegal, secondo il Sig. Adanson parecchie belle specie d'uccelli, le di cui femmine sono così brillanti, che i maschi.

(*) Vedi le tavole colorite n. 681. fig. 1.

(a) *Avicula exigua* nomine *Κέρδιος*, *Κέρδιος*, *Κέρδιος*, Aristot. *Hist. Animal.* lib. IX. cap. XVII, Picciol rampighino. Beillon, *Nat. degli Uccelli* pag. 374. cap. XXXI.

Certhia, *certhius*, *reptitatrix* *Turneri*, *scandulaca*, *crepera* *Anglorum*; *rorycheus* *Alberti*; in Tedesco, *rinnenklarber*, *rindenklarber*, *bierengriell*, secondo alcuni altri. Gesner, *Aves*. pag. 255.

— Aldrovando, *Ornitol.* lib. XII. cap. XLIV. ; in Francese *grimpreau piochet*. Aldrovando dà l'onore di questa denominazione a Bellone, presso il quale io non ne ho giammai ritrovata l'eguale.

— Jousston, *Aves*, pag. 81.

— In Inglese, *the cerper*. Willughby, *Ornitbol.* pag. 100. Nota, che quest' Autore cita dappertutto Aldrovando in luogo di Bellone. che in questa parte è l'Autore originale; di più ei dice, che il rampighino è molto distinto dagli altri uccelli per la sua picciolezza, ed il suo becco uncinato; due

no, e come quello quasi sempre in moto;
ma ogni suo moto, ogni sua azione è rag-

H 4

caratteri per altro , che non bastano per distin-
guerlo da colibri.

— Ray, *Synopsis Av.* pag. 47. 48.
Scandulaca arborum; in Greco, Καρδίων, Οριζοφάγος;
in Inglese, the ox-eye-creeper. Charlton pag. 93.
n. 8.

— *Reptatrix Bellonii*; in Svedese, krypare. Lin-
neo, *Fauna Suecica* n. 213.

— Mochting, *Avium genera* G. 17.
*Certhia familiaris grisea, subtus alba, remigibus cin-
seis decem, macula alba; rectricibus decem*. Lin-
neo, *Syst. Nat.* ed. XIII pag. 184.

— Muller, *Zoologia Dan. prodromus*, pag. 13. n.
104; in Danese, træ pikke, lichefter.

Scandulaca arborum, calidris cinerea; in Greco,
Καλιδρις, Κνιπολόγος, &c. ut supra; in Tedesco,
baum-kletzerlin, baum becket, hirugvillie rinderkleber.
Non dobbiamo esser sorpresi, se talvolta hanno
dati gli stessi nomi a' rampighini, ed ai zolli,
perchè hanno parecchi costumi fra loro comuni.
Schwenckfeld, *Aviar. Siles* pag. 347.

— Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 419
Certhius minor; in Tedesco, der kleinste e gr-nspack,
kleinste baum-tacker, baum lauffer, rinderkleber.
Rampighino bigio. Frisch, tom. I. class. IV. div.
II. tav. II. n. 39. artic. 8. Quest' Autore accusa
mal a proposito Gesner d'aver confuso questo
rampighino con quello di muraglia. Vedi Gesn. c.
Aves, pag. 712.

Certhia, il piccol arrampicatore degli alberi; in In-
glese, the small tree-creeper. Albin, *Hist. Nat.*
degli Uccelli, tom. III. tav. XXV.

Falconnellus arboreus nostras minor. Klein, *Ordo A-
vium*, pag. 106.

*Certhia grisea, seu picus cinereus minutus, certhia
pusilla*; in Italiano, cerzia cinerina, picchio p-
s-

girata, per così dire s'un punto medesimo; egli dimora tutto l'anno nel paese, che lo vide a nascere; un buco d'albero è l'ordinaria sua abitazione; di là egli se ne parte per dare la caccia agli insetti della corteccia, e del muschio (b); è altresì il luogo, dove la femmina depone, e cova le sue uova. Bellone dice, e quasi tutti gli Ornitologi lo ripetono, ch'ella depone sino a venti uova più, o meno; bisogna, che Bellone abbia confuso quest'uccello con qualche altro uccelletto arrampicatore, per esempio, colle cingallegre; io credo nulladimeno di poter con sincerità assicurare chiunque, in vista delle proprie mie osservazio-

serino; volgarmente *rampichino*. Gerini, *Ornitbol.* tom. II. pag. 55. tav. 195. fig. 1.

Ispida, *cauda rigida*; in Austriaco, *boum-lauffert*. Kramer, *Elenc. Austr. inf.* pag. 337.

Gravelet, nel Poitou; *petit pic* o *picasson*, in Santonga; *rat-bernard*, nel Berry, e *hauf* per antifrasi; *reteiro*, in Provenza; altrove *grimpeur*, *grimpeux*, *grimpet*, *grimperet*, *grimpelet*, *grimpard* o *grimpani* per distinguerlo dallo ziollo; *picchet*, *gravison* o *gravisson*, *graviston*, *gravisseur*, *gravisset*, *petit gravandeur*, *fourmillou*, &c. Salerno, *Hist. Nat. degli Uccelli*, pag. 119.

Certhia superne fusco-rufescens, *pennis in medio albidis*, circa *marginibus nigricantibus*, *inferne alba*, cum aliqua *rufescens mixtura*; *uropygis rufis*; *oculorum ambitu* & *tania supra oculos albo-rufescentibus*; *retiricibus griseo rufis*, *cuneiformibus*.....

Certhia, il rampichino. Brisson, tom. III. p. 603.

(b) Frisch dice, ch'egli si difende assai bene contro il ziollo, allorchè gli si presenta.

ni, e di quelle di tanti altri Naturalisti (e), che la femmina rampighina depone ordinariamente cinque uova, nè quasi giammai più di sette: queste uova sono cenerine, segnate nell'estremità e sparse d'alcune striscie di un color più carico, ed il guscio è alquanto duro. Si è notato, che questa femmina cominciava la sua covatura nella primavera assai per tempo, e ciò è facile a crederli, poich'ella non ha a fabbricar nido alcuno, nè a far viaggio.

Il Sig. Frisch pretende, che questi uccelli diano la caccia eziandio agl'insetti sulle mura glie; ma siccome pare, ch'egli non abbia ben conosciuto il vero rampighino di mura glia, nè tampoco l'ha riconosciuto nella descrizione di Gesner, quantunque assai ben caratterizzato, così è verosimile, ch'egli quivi confonda queste due specie, tanto più, che il rampighino è molto selvaggio, e fa la principal sua dimora ne' boschi. Nel mese di Gennajo dell'anno 1773. me ne fu recato uno, il quale era stato ucciso da un colpo di fucile su d'un'acacia del giardino del Re; mi fu recato come una curiosità, poichè fui assicurato da coloro, che lavorano tutto l'anno in questo giardino, che rarissime volte hanno veduto simil sorta d'uccelli; sono

H 5

(e) Li Sigg. Salerno, Lottinger, Conte Ginnani citati nell'Ornitologia Italiana, tom. II. pag. 55.

altresì rari nella Borgogna, e nell'Italia (d); ma comuni nell'Inghilterra (e); trovansi nella Germania, e perfino nella Danimarca, come ho detto più sopra; non fanno che un picciol grido molto acuto, ed assai comune.

Il peso loro ordinario è di cinque dramme (f); sembrano alquanto più grossi, che effettivamente non sono, perchè le loro piume in vece d'esser coricate regolarmente le une sopra l'altre, sono più sovente arriciate, e disordinate, altronde queste piume sono assai lunghe.

Il rampighino ha la gola d'un bianco puro, ma che prende comunemente una tinta rossigna sempre più carica nei fianchi, e nelle parti, che si allontanano dalla gola, (talvolta tutto il di sotto del corpo è bianco) (g); il di sopra variato di rosso, di bianco, e di nericcio; questi differenti colori più, o meno puri, più o meno carichi; il capo d'una tinta più bruna; il contorno degli occhi, e de' sopraccigli bianco; il groppone rosso; le penne dell'ale brune; le tre prime orlate di bigio, le quattordici seguenti segnate con una macchia bianchiccia, dal che ne risulta sull'ala una fascia trasversa-

(d) Gerini, *Ornitologia Italiana* pag. 56.

(e) Willughby pag. 100.

(f) La dramma Inglese *averdupoir*, non è che la sedicesima parte dell'oncia.

(g) Vedi Gmelin, al luogo citato.

le d' egual colore ; le tre ultime segnate verso l' estremità con una macchia nericcia fra due bianche ; il becco bruno al di sopra, bianchiccio al di sotto ; i piedi bigi ; il fondo delle piume cenerino-carico.

Lunghezza totale , cinque pollici ; becco otto linee , sottile ; uncinato , diminuendo uniformemente di grossezza, acuto nella punta, ha una grande apertura di gola, al dire di Bellone ; le nari molto bislunghe, mezzo-ricoperte da una membrana convessa senza piume alcune ; lingua aguzza, e cartilaginosa nell' estremità, più corta del becco ; tarso sette linee ; dito medio sette linee , e mezza ; dita laterali aderenti a quello di mezzo nella prima loro falange ; uña posteriore più forte di tutte, e più lunga dello stesso dito ; tutte l' ugne generalmente lunghissime, assai uncinato, e molto acconcie per arrampicare ; volo circa sette pollici ; coda ventiquattro linee secondo Brisson, venti otto secondo Willughby, ventisei secondo me (b), composte di dodici penne raffilate (i), le più lunghe sovrapposte alle più corte, il che fa sembrare la coda stretta ; tut-

H 6

(b) Io non comprendo per qual ragione sia sembrata corta questa coda a Bellone.

(i) Li Sigg. Brisson, Willughby, e Linneo dicono averne soltanto dieci ; senza dubbio ne mancavano due, perchè io ne avea contate dodici, come anco li Sigg. Pennant, e Mochring.

te queste penne aguzze nell'estremità, con- simile a quella de' picchj, alquanto meno flessibili in questi uccelli, oltrepassa l'ale di dodici linee; le ale hanno diecisette penne; quella, che si rimira ordinariamente come la prima, e che è cortissima, non dee esser compresa fra le penne.

Esofago due pollici, intestini sei; ventriglio muscoloso involto d'una membrana, la quale non così facilmente si distacca, conteneva degli avanzi d'insetti senz'alcuna pietruzza, nè frammento d'essa; un legger vestigio di *tacum*, senza vescichetta alcuna di fiele.

VARIETA' DEL RAMPIGHINO.

IL rampighino maggiore (*k*). Quest'è una semplice varietà di grossezza, la quale ha i medesimi costumi, le medesime piume, e la stessa conformazione del rampighino ordinario; sembra soltanto men diffidente, e meno attento alla propria sua conservazio-

(*k*) *Certhius major*; in Tedesco, *der groffte gran specht*. Frisch, tom. I. class. IV. div. II. tav. II. n. 39. art. 7.

Falcinellus arboreus nostras major. Klein, *Ordo A-*
vium, pag. 106.

Cerzia volgare maggiore, *Picchio passerino maggiore*,
rampichino maggiore. Ornitologia Italiana pag. 56.

Certhia major, il gran rampighino. Brisson, tom.
III. pag. 607.





FICO di Muraglia

ne ; imperciocchè da una parte , Bellone as-
sicura , che l' ordinario rampighino sia un
uccello difficile a prenderfi , e dall' altra
Klein racconta , ch' egli un giorno ha preso
colle mani uno di questi grossi rampighini ,
il qual correva sopra d' una pianta .



* IL RAMPIGHINO ,

ossia il Pico di muraglia (a).

Tutto ciò , che il rampighino dell' arti-
colo precedente fa sopra gli alberi ,
questo lo fa sopra de' muri ; colà egli vi

(*) L'edi le tavole colorite , n. 372. fig. 1. il mas-
chio ; e fig. 2. la femmina .

(a) *Pico di muraglia* ; non avendo ritrovato altro
nome nè presso gli antichi , nè presso i moderni .
A Clairmont nell' Auvergnia *eschelotte* , che è il
nome dato a' picchi verdi . Nell' Auvergnese *ter-
nier* specie di *picmart* Bellone *Nat. degli Uc-
celli* pag. 302. cap. XVI. Il Sig. Salerno ha du-
bitato , che siasi dato a questo uccello il nome di
ternier , perchè egli è il terzo de' picchi del Sig.
Bellone ; e non si è avveduto , ch' è Bellone me-
desimo , il quale ha detto , che il rampighino di
muraglia chiamavasi nell' Auvergnia *ternier* . Non
farebbe egli forse stato così denominato a cagione
delli tre diti , che ha al d' avanti , cosa non ordi-
naria a' picchi , coi quali si è voluto confondere ?
Picus muralis ; io Savoia *pischat* ; in Tedesco ,
maurpscht , *klettenpscht* . Gelfner , *Avv.* pag. 712.

alloggia, si arrampica, va alla caccia, e vi depone le uova (b); sotto questo nome di

Picus murarius seu muralis. pico d'Auvergna; nella Savoia, e ne' contorni di Neufchatel ne' Svizzeri *pischard*. Aldrovando, *Ornitologia* Tom. I. pag. 851.

— Jonston, *Aves*, pag. 79. in Inglese, *the creeper*, ed anche *spider-catcher*. Charleton, *Aves*, p. 93.

— Schwencckfeld, *Aviar. Silesia*, pag. 340. in Tedesco, *kleinsten-specht* (pico rampighino).

— Rzaczynski, *Aukuar. Polon.* pag. 414. in Polacco, *dziecior muromy*.

— Willughby, *Ornithol.* pag. 99.

— Kay, *Synops. Avium*, pag. 46. Quest' Autore con ragione non colloca il rampighino, co' picchi, ma tra gli uccelli che hanno dell' affinità coi picchi,

— Salerne, *Hist. Nat. degli Uccelli*, pag. 113.

Picus pedum digitis tribus anticis, postico uno; albo nigroque variis; in Austriaco, *mauer-specht*, *todten vogl*. Kramer, *Elencus Austr. inf.* pag. 336.

Cerithia muraria, cinerea, macula alarum fulva; in Danese, *scopoli*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 184.

The wall creeper or spider-catcher (mangia-ragni). Edwards, *Hist. Nat. degli Uccelli* tav. 361.

Cerzsa muratola, o picchio muraiolo. Gerini, *Ornithol.* tom. II. pag. 56. tav. 197.

Merops Pyrenaicus cinereus, alarum costis coccineis, reptatrix; in Catalano, *pica aranyas*... Barrer., *Specimen novum*, class. III. G. XXII. Sp. 3. p. 47.

Cerithia cinerea, superne dilutius, inferne saturatius; gutture & collo inferiore nigris (mas); rectricibus alarum remigibusque exterius prima medietate roseis; rectricibus nigricantibus, apice sordide cinereo subrius, binis utrimque extremis apice albis...

Cerithia muralis, il rampighino di muraglia, Brisson, tom. III. pag. 607.

Alcuni lo chiamano pico d'Auvergna secondo il Sig. Salerno, *Hist. Nat. degli Uccelli* pag. 113.

(b) Dicev' ancora, ch'egli deponga le sue uova ne' buchi degli alberi.

muraglia, io comprendo non solo quelle fabbricate dagli uomini, ma quelle eziandio dalla Natura, vale a dire, neg'li scogli, e nelle rocche piccate (c). Il Sig. Kramer ha osservato, che quelli uccelli preferiscono di abitare ne' cimiterj, dove depongono le loro uova dentro i cranj umani (d); volano battendo l'ale a guisa delle bubole, e quantunque sieno più grossi dei precedenti, sono egualmente vivi, ed inquieti; le mosche, le formiche, e sopra tutto gli aragni sono l'ordinario lor cibo. Bellone credea, che questa fosse una specie particolare nella Provincia d'Auvergna (e); per altro ella esiste nell'Austria, nella Slesia, negli Svizzeri, nella Polonia, nella Lorena, e specialmente nella Lorena germanica, ed anco secondo alcuni nell'Inghilterra; secondo altri, colà vedesi assai di rado (f); all'opposto è molto comune nell'Italia, ne' contorni di Bologna, e di Firenze, ma rara assai nel Piemonte.

(c) Il nome di *pico di montagna*, che gli vien dato a Torino, è un indizio, almeno in que' contorni, ch'egli si addatta assai bene tanto ne' buchi delle rocche, che in quelli de' muri; altronde Schwenckfeld dice, che si vede comunemente nelle Cittadelle, che sono situate sui monti.

(d) *Aust. Inf. pag. 336.*

(e) *Natura degli Uccelli, nel luogo citato.*

(f) Il Sig. Edwards non lo crede nè nativo, nè di passaggio nell'Inghilterra; egli non ve lo vide giammai, nè tampoco Ray, nè Willughby.

Nell'inverno specialmente veggonsi questi uccelli ne' luoghi abitati, e se creder vogliamo a Bellone, sentonsi ben da lungi a volar per aria, scendendo dai monti per abitabilire l'abitazion loro nelle torri delle Città. Sen vanno ordinariamente da soli, o tutt' al più a due a due, come fa la maggior parte degli uccelli, che si pascolano d' insetti, e quantunque solitarj non sono nè annojati, nè melanconici (g); tant'egli è vero, che l'allegrezza non dipende tanto dai mezzi della società, quanto dall'interna organizzazione.

Il maschio ha sotto la gola una piastra nera, che si prolunga sul d'avanti del collo, ed è il lineamento caratteristico, che distingue il maschio dalla femmina; il di sopra del capo, e del corpo d'un bel cenericcio; il di sotto d'un cenericcio assai più carico; le piccole coperte superiori dell'ale, color di rosa, le grandi nericcie, orlate di color di rosa; le penne sull'estremità bianche, ed orlate dalla lor base sino alla metà della lunghezza loro, di color di rosa, che va diminuendo, e si estingue quasi del tutto sulle penne più vicine al corpo; le cinque prime segnate nella parte inferiore da due macchie d'un bianco più, o men puro, e le nove seguenti d'una sola macchia fulva; le piccole coperte inferiori, e

(g) Sono allegri, e sollazzevoli, dice Bellone.

più vicine all'orlo sono di color di rosa, le altre nericcie; le penne della coda nericcie; terminate, vale a dire, le quattro pari di mezzo di bigio-succido, e le due pari esteriori di bianco; il becco, ed i piedi neri.

La femmina ha la gola bianchiccia. Un individuo da me osservato avea sotto la gola una gran piastra di bigio-chiaro, che discendea sul collo, e ne stendeva una striscia su d'ambe le parti del capo. La femmina descritta dal Sig. Edwards era più grande del maschio descritto dal Sig. Brisson. Generalmente quest' uccello è d'una statura mezzana fra il merlo, ed il passere.

Lunghezza totale, sei pollici, ed un terzo; becco quattordici linee, e talvolta sino a venti, secondo il Sig. Brisson; lingua molto appuntata, più larga nella sua base, terminante con due appendici; tarso dieci in undici linee; le dita disposte tre nel d'avanti, ed un solo al di dietro, quello di mezzo nove in dieci linee, il posteriore undici, e la corda dall'arco formata coll'ugna sola sei; generalmente tutte l'ugne lunghe, fine, ed adunche; volo dieci pollici; l'ale composte di venti penne, secondo Edwards, di diciannove, secondo Brisson, ed ambidue contano fra queste penne la prima, che è assai corta, e che propriamente non è una penna; coda ventuna linee composta di dodici penne presso a poco eguali, oltrepassa l'ale di sei in sette linee.

Bellone dice positivamente, che quest' uccello ha due dita al d'avanti, e due all'indietro; ma egli ha detto altresì, che il rampighino precedente avea la coda corta; la cagione di questo doppio errore è la medesima: Bellone risguardava quelli due uccelli come avvicinandisi alla famiglia de' picchi (b), ed ha loro dati gli stessi attributi, senza rimirarli più da vicino; osservandoli talvolta solamente cogli occhi dell'analogia: ma ora si sa, che il lume dell'analogia, il quale rischiarava così sovente lo spirito, e lo conduce a grandi scoperte, offusca talvolta gli occhi nel dettaglio delle osservazioni.



UCCELLI STRANIERI

Dell' Antico Continente

che hanno relazione a' Rampighini.

IO darò a questi uccelli il nome di *Sovi-mangas*, che forma in Madagascar una bellissima specie, dalla quale io voglio cominciare la storia di questa tribù. Io formerò in seguito un' articolo separato degli uccelli stranieri del nuovo continente, i quali

(b) Bellone chiama questi, *pico di muraglia*, e le relazioni del rampighino precedente co' picchi, non gli erano sfuggite di vista.

hanno qualche relazione ai nostri rampighini, ai quali però questo nome di rampighino non può convenire, poichè si sa, che la maggior parte non s'arrampicano sulle piante, e che hanno de' costumi, degli andamenti, ed un regime assai diverso. Io li distinguerò dunque e dai nostri rampighini d' Europa, e dai sovi-mangas d' Africa, e dell' Asia col nome di *guit guit*, nome, che i selvaggi nostri maestri in nomenclatura, hanno posto ad una bellissima specie di questo genere, la quale si ritrova nel Brasile. Io chiamo i selvaggi nostri maestri in nomenclatura, e lo stesso porrei dire de' fanciulli, poichè gli uni, e gli altri descrivono gli esseri con nomi più naturali, che hanno relazione alle qualità loro sensibili, e soventemente anco alla più interessante, che per conseguenza le rappresentano all' immaginazione e le richiamano allo spirito meglio assai, che i nostri nomi altratti, modificati, puliti, sfigurati, e che per la maggior parte si rassomigliano a niente.

Generalmente i rampighini, e li sovi-mangas hanno il becco più lungo a proporzione de' *guit guit*, e le loro piume sono per lo meno così belle, per non dir di più di quelle dei brillanti colibri; questi sono i colori più ricchi, più sfavillanti, e più delicati; tutte le mescolanze di verde, d'azzurro, d'arancio, di rosso, di porporino, rilevati eziandio dall'opposizione delle di-

verse tinte di bruno , e di nero vellutate , che servono d'ombra . Non possiamo dispensarci dall'ammirare la vivezza di questi colori , in scherzo loro brillante , la perenne loro varietà per sino sulle pelli disseccate di questi uccelli , le quali adornano i nostri gabinetti: potrebbeasi credere , che la natura abbia impiegata una materia di pietre preziose , cioè de' rubini , degli smeraldi , degli ametisti , delle perle , e de' topazzi per comporre i peli delle loro piume . E che sarebbe dunque , se noi potessimo contemplare in tutta la bellezza loro questi uccelli medesimi , e non già soltanto i loro cadaveri , o i loro modelli ? Se noi potessimo vedere i bei colori delle loro piume nello stato naturale , animati dall'aura vitale , abbelliti da tutto ciò , che la magia del prisma ha di più abbagliante , variando i suoi riflessi , ad ogni moto dell'uccello , il quale incessantemente si muove , e facendo spiccare ogni volta de' nuovi colori , o quasi per meglio dire de' nuovi fuochi !

Sì nel piccolo , che nel grande bisogna , per ben conoscere la natura , studiarla attentamente da vicino , convien vederla agire in piena libertà , o per lo meno bisogna procurare di osservarne i risultati delle sue azioni in tutta la purezza loro , e prima che l'uomo vi abbia posta mano .

Vi sono molti *snvi-mangas* vivi presso gli uccellatori Olandesi del Capo di Buona-spe-

ranza ; questi uccellatori non danno loro per ordinario , e continuo cibo , che dell' acqua inzuccherata ; le mosche , che abbondano in questo clima , e che sono il flagello della politezza Olandese , suppliscono al restante ; li sovi-mangas sono assai destri in questa caccia , eglino prendono tutte quelle , le quali entrano nell' uccelliera , o che le si avvicinano ; e ciò , che prova , che questo supplemento di sussistenza è loro necessarissimo , si è , ch' essi muojono poco tempo dopo essere stati trasportati su' bastimenti , dove gl' insetti sono in minor quantità . Il Sig. Visconte di Querhoënt , al quale noi siamo debitori di queste notizie , non ha giammai potuto conservarne più a lungo di tre settimane .

I.

IL SOVI-MANGA (a) .

Questi è , secondo il Sig. Commerçon , il nome , che si dà a questo bell' uccello nell' Isola di Madagascar , dov' egli lo ha veduto vivo .

(a) *Certhia superne splendide viridis , ad violaceum inclinata , inferne pallide flava ; dorso infimo & nuchæ fusco-olivaceis ; tania duplici in pectore transversa , alia caruleo-violacea , altera castanea ; rectricibus nigris , extrema ultima medietate oblique griseo-fusca , proximæ sequenti apice griseo-fusca [mas] .*

Il sovi-manga ha il capo, la gola e tutta la parte anteriore d'un bel verde brillante, e di più un doppio collare, l'uno violaceo, e l'altro mordorè; ma questi colori non sono nè semplici, nè permanenti; il chiaro, che si scorge giuocare ne' peli delle piume, come in altrettanti piccioli prismi, ne varia incessantemente le mescolanze dal verde dorato all'azzurro-carico; avvi da ciascuna banda al di sotto della spalla una macchia d'un bel giallo; il petto è bruno, il restante al di sotto del corpo è giallo-chiaro; tutto il dorso olivastro-scuro; le grandi coperte, e le penne dell'ale brune, orlate d'olivastro; quelle della coda nere, orlate di verde, tranne la più esternata, la quale in parte è bigio-bruna; la seguente termina con questo color medesimo; il becco, ed i piedi sono neri.

La femmina è alquanto più piccola, ed assai men bella; bruna olivastro al di sopra del corpo, olivastro, e quasi gialliccia al di sotto; del resto rassomigliante al maschio in tutto ciò che non ha di sorprendente. Questo uccello è presso a poco della grossezza del nostro troglodite, ossia reattino.

Ceribia superne fusco-olivacea, inferne flavicans, olivaceo admixto; rectricibus nigris, extrema ultima medietate oblique griseo fusca, proximæ sequenti apice griseo fusca [fœmina]. . . . Ceribia Madagascariensis violacea, rampighino violato di Madagascar. Brisson; tom. III. pag. 638. chiamasi a Madagascar, sovi.

degli Uccelli stranieri. 191

Lunghezza totale, circa quattro pollici; becco nove linee; tarso sei linee, e più; dito di mezzo cinque linee, e mezza, più grande del posteriore; volo sei pollici; coda quindici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di sette in otto linee.

Si dee riportare a questa specie, come una varietà molto vicina, il sovi-manga dell' Isola di Luffon, che io ho veduto nel bel gabinetto del Sig. Mauduit, il quale ha la gola, il collo, ed il petto color d'acciajo lavorato con alcuni riflessi verdi, azzurri, violacei &c., e parecchi collari, che il giuoco brillante di questi riflessi sembrava moltiplicare ancora; pare per altro, che distinguansene quattro più costanti, l'inferiore violetto-nericcio, il seguente color marrone, poscia un bruno, ed in fine un giallo; al di sotto delle spalle veggonsi due macchie di quest'ultimo colore, il restante del ventre è bigio-olivastro, il dorso verde carico con alcuni riflessi azzurri, violacei &c.; le penne dell'ale, e quelle delle code superiori della coda, sono brune più, o men cariche; l'occhio è verdigno.

Lunghezza totale, alquanto meno di quattro pollici; becco dieci linee; tarso sette; gna posteriore più forte; coda quindici linee, quadrata, oltrepassa l'ale di sette linee.



II.

* I L S O V I - M A N G A

maron-porporino col petto rosso (b).

SEBA dice, che il canto di questo uccello abitatore dell'Isole Filippine è consimile a quello del rampighino; ha il capo, la
go-

[*] Vedi le tavole colorite n. 246., in cui quest'uccello è rappresentato fig. 1. il maschio sotto il nome di rampighino delle Filippine, e fig. 2. la femmina.

[b] *Avis noctototi*, colore *passeris Hispanici*. Seba, tom. I. pag. 69. n. 5.

Falcinellus colore *passeris Hispanici*; in Tedesco, *purpur kopschen*. Klein. *Ordo Avium*, p. 107. n. 11. *Certhia superne castaneo purpurea, inferne coccinea; capite & collo inferiore splendide violaceis; dorso infimo & uropygio violaceis, viridi aurea variantibus; imo ventre & lateribus olivaceo-flavicantibus; rectricibus nigricantibus. superne chalybeo colore variantibus, oris exterioribus violaceis, viridi-aureo variantibus [mas]*.

Certhia superne viridi-olivacea, inferne flavo-olivacea; rectricibus nigricantibus, quatuor utrimque extimis apice griseis (fem.). . . *Certhia Philippensis* purpurea, rampighino delle Filippine. Brisson, ad lib. tom. III. pag. 655.

Certhia purpurea, subtus coccinea; capite, gula uropygioque violaceis. . . *Sperata*. Linnæus, *Syst. Nat.* ad. XIII. G. 65. Sp. 13. pag. 186.

Femina olivacea, supra viridescens, subtus flavescens. Idem, *ibid.*

Troglodite affinis. Moerhing, *Av. gen.* pag. 79. G. 102. Noti che il troglodite di Moerhing è il nostro colibro, e quello che universalmente è conosciuto sotto tal nome.

gola, ed il collo nel d'avanti variato di fulvo, e di nero lucido, cangiante in azzurro violaceo; il di sopra del collo, e del corpo, nella sua parte anteriore è marrone porporino, nella posteriore, violaceo cangiante in verde dorato; le piccole coperte dell'ale egualmente, le mezzane brune, terminanti in marrone porporino; il petto, ed il ventre d'un rosso vivace; il restante al di sotto del corpo è giallo olivastro; le penne, e le grandi coperte dell'ale brune orlate di rosso; le penne della coda nericie con alcuni riflessi d'acciajo lavorato, orlate di violaceo cangiante in verde dorato; becco nero al di sopra (giallo secondo Seba) bianchiccio al di sotto; piedi bruni (giallissecondo Seba), e le ugne lunghe.

La femmina è diversa dal maschio perchè è verde color d'ulivo al di sopra, gialla olivastria al di sotto; le penne della sua coda sono nericie, e le quattro pari laterali terminanti in bigio: questi uccelli sono alquanto più piccoli de' nostri rampighini.

Lunghezza totale, quattro pollici; becco otto linee; tarso sei; dito di mezzo cinque, il posteriore alquanto più corto; volo sei pollici; coda un pollice, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale di tre linee.

VARIETA' DEL SOVI-MANGA

maron-porporino col petto rosso.

I. IL piccol rampighino , ossia sovi-manga bruno , e bianco d' Edwards (c) ha tanta relazione con quello , che io non ho potuto dispensarmi dal riguardarlo come una varietà d'età , le cui piume non sono per anche ben formate , e cominciano solamente a prender de' riflessi ; di fatti egli è bianco al di sotto , bruno al di sopra con qualche riflesso di color di rame ; ha una striscia bruna fra il becco , e l'occhio ; una specie di sopraciglij bianchi ; le penne dell' ale d'un bruno più oscuro del dorso , ed orlate di un color più chiaro ; le penne della coda nericie ; la più esternata terminante di bian-

[c] *The little brown and white creeper ; honey thief* (ruba-miele). Edwards tav. 26.

Falcinellus fuscus , ventre albicante , in Tedesco , *braune baunklette mit weißem unterleib*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 103 n. xiv.

Certhia superne fusca , capri puri colore varians , infusca uiso ; tertia supra oculos candida ; fasciola utrinque rostrum inter & oculum obscure fusca ; rectricibus nigricantibus , extima apice alba... *Certhia Indica*, rampighino dell' Indie . Brisson tom. III pag. 621.

— Gervin. , tav. 195. fig. 2. pag. 56.

Certhia grisea, subtus alba ; superciliis candidis ; rectricibus fasciis , extimis apice albis..... *Puffilia*. Linnaeus , *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 3. pag. 185.

so ; il becco , ed i piedi bruni . Il Sig. Edwards dice , ch'è una volta più piccolo del nostro rampighino d'Europa.

Lunghezza totale, tre pollici, e mezzo ; becco otto in nove linee ; tarso cinque in sei ; dito di mezzo cinque, alquanto più lungo del posteriore ; coda tredici linee , composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di tre in quattro linee.

II. Il rampighino , ossia sovi-manga colla gola violacea , e petto rosso del Sig. di Sonnerat (d) dee essere altresì riportato come una varietà alla specie medesima ; imperciocchè oltre l'aver egli la gola violacea, ed il petto rosso, ha di più il dorso, e le piccole piume dell'ale mordorè, il groppone, e la coda color d'acciajo lavorato tirante sul verdastro, e le coperte inferiori della coda d'un verde scolorito ; altronde questi due uccelli sono abitatori delle isole medesime Filippine.

III.

IL SOVI-MANGA.

violaceo col petto rosso (e).

IL violaceo è il color dominante delle sue piume, e sopra questo fondo oscuro appaiono ben espressi i colori più vivi del-

I 2

[d] Viaggio alla nuova Guinea p. 63. tav. 50 fig. 11.
[e] *Certhia nigra ad violaceum inclinata: viride gutture viridi-aureis, capis puri colore variantibus*.

ga
an-
po-
ua
o per
amen-
è bian-
in qual-
una itti-
una spe-
dell'ale
ed orlate
della coda
ate di bian-
; honey thief

in Tedesco,
Leib. Klein, Or-
dove varians, in
della; fusca
obscure fusca; re-
apice alba... Cer-
dite. Brisson tom.

56.
erellus conditio; re-
albis... Pajana.
Sill. G. 65. sp. 3.

le parti anteriori; sulla gola, e nel di sopra del capo un verde dorato brillante arricchisce i riflessi color di rame; sul petto, e nel d'avanti del collo appare un bel rosso sfavillante, unico colore, che vedasi su quelle parti, allor quando le piume sono ben addagate, e coricate le une sopra l'altre; ciascuna di quelle piume è nonostante di tre diversi colori, nere nella loro origine, verdi-dorate nella metà, e rosse nell'estremità loro; prova decisiva fra mill'altre, che non basta indicare soltanto i colori delle penne per dare una giusta idea de' colori delle piume. Tutte le penne della coda, e dell'ale, le grandi coperte superiori di quest'ultima, e le loro coperte inferiori, sono brune; le gambe sono d'una tinta composta, in cui il bruno sembra confuso col violaceo; il becco è nero, ed i piedi nericci; questo uccello è a un dipresso della grossezza del reattino; ritrovasi nel Senegal.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco, dieci linee; tarso sette linee; dito di mez-

nello inferiore & pectore coccineis; remigibus rectricibusque fasciis... *Certhia Senegalensis*; rampighino violato del Senegal. Brisson, tom. III. pag. 660. Quest'Autore è il primo che l'abbia veduto.

— Gerini, tav. 199 fig. 2. pag. 58.

Certhia nigro-violacea; vertice gulaque viridi. naris; pectore coccineo... *Senegalensis*. Linnaeus. *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 14. pag. 126.

zo cinque linee, e mezza alquanto più lungo del dito posteriore; volo sette pollici, ed un terzo; coda ventidue linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di dieci linee.

IV.

IL SOVI-MANGA porporino (f).

SE questo uccello avesse del verde-dorato cangiante sul capo, e sotto la gola, e del rosso in vece del verde, e giallo sul petto, egli sarebbe quasi tutto affatto con- simile al precedente, o per lo meno gli rassomiglierebbe assai più, che al sovi-manga dal collare; il quale non ha quel misto di porporino sulle piume; nè io comprendo per qual ragione il Sig. Brisson voglia riguardar questo ultimo, ed il rampighino porporino del Sig. Edwards, come che fossero esattamente lo stesso uccello sotto due differenti nomi (g).

I 3

(f) *The purple Indian creeper*. Edwards tav. 265. Quest' Autore dice, che l'uccello, di cui qui si tratta, ha la lingua come il colibro, cioè, divisa all'estremità in parecchi fili, se ciò è vero, ereder potrebbeasi fondatamente, che il Sig. Edwards non abbia ben conosciuta la vera conformazione della lingua del colibro.

(g) Vedi il supplemento d'Ornitologia tom. VI. pag. 117.

V.

* IL SOVI-MANGA dal collare (b).

Questa specie, la quale viene dal Capo di Buona Speranza, ha dell' analogia con quella del sovi-manga violaceo; ella ha siccome quella del verde-dorato, cangiante in color di rame di primo getto, e questo verde-dorato si estende sulla gola, sul capo, e tutto il dorso; orla eziandio le dieci penne di mezzo della coda, le quali sono d'un nero lucido, e sulle coperte sue superiori solamente egli non è cangiante. Il petto ha del rosso, come nel sovi-manga violaceo; ma questo rosso occupa meno spazio, monta meno in alto, e forma una spe-

(*) Vedi le tavole colorite n. 246., in cui questo uccello è rappresentato fig. 3. sotto il nome di rampighino del Capo di Buona Speranza.

(b) *Certhia superne viridi-aurea*, capri puri colore varians, inferne grisea; pectore rubro; tania transversa collum inter ♂ prælus chalybea, viridi colore variante; pectore infuso ♂ lateribus lateo notatis; rectricibus splendide nigricantibus, oris exterioribus viridi-aureis, capri puri colore variantibus, marginibus in apice griseis, extima exterioribus grisea. . . . *Certhia torquata capitis Bonæ-spei*, rampighino col collare del Capo di Buona-Speranza. Brisson, tom. III. pag. 643.

— Gerini, pag. 60. Sp. 30.

Certhia viridis, nitens, pectore rubro, fascia antica chalybea. . . . *Chalybea*. Linnaeus, Syst. Nat. ed. XIII. G. 65. Sp. 10 pag. 126.

Il Sig. Brisson fu il primo a parlar di questa specie.

cie di cintola contigua nell'orlo suo superiore ad un collare di un'azzurro d'acciajo lavorato cangiante in verde, della larghezza d'una linea; il restante al di sotto del corpo è bigio con qualche macchia gialla nella parte superiore del ventre, e ne' fianchi; le penne dell'ale sono bigie brune; il becco è nericcio, ed i piedi totalmente neri; questo uccello è a un dipresso della grossezza del fovi-manga violaceo, ma diversamente proporzionato.

Lunghezza totale, quattro pollici, e mezzo; becco dieci linee; tarso otto linee e mezza; dito di mezzo sei linee quasi eguale al dito posteriore; volo sei pollici, e mezzo; coda diciotto linee composta di dodici penne eguali, oltrepassa le ale di nove linee.

La femmina secondo il Sig. Brisson è diversa dal maschio, perchè il sottostante corpo è dello stesso colore del dorso, ed ha le macchie gialle soltanto ne' fianchi.

Secondo altri ella ha eziandio una cintola rossa, ma che cade più a basso, che nel maschio, e tutti gli altri suoi colori sono men vivi, ed in tal caso, deeasi riconoscere questa femmina nel fovi-manga osservato al Capo di Buona-speranza dal Sig. Visconte di Querhoent nel mese di Gennaio 1774. Questo uccello avea la gola bigio-bruna, variata di verde, e di azzurro; il petto ornato d'una cintola color di fuoco; il re-

stante al di sotto del corpo, bigio-bianco; il capo, e tutto il di sotto del corpo bigio-bruno variato di verde sul dorso, e d'azzurro sul groppone; le ale bruno-chiare, e nella piegatura giallo-dorate; le penne della coda nericcie; il becco, ed i piedi neri. Il Sig. Visconte di Querhoent aggiunge, che questo uccello canta benissimo, che vive d'insetti, e del fugo de' fiori, ma che ha il ventriglio così stretto, che non può quasi trangugiare le mosche ordinarie alquanto grosse. Non potrebb' egli darsi, che quest'ultima varietà non fosse, che una varietà di tempo, ossia d'età osservata prima, che le piume fossero intieramente formate, e che la vera femmina del fovi-manga dal collare fosse il rampighino del Capo di Buona-Speranza del Sig. Brisson (i), il quale è intieramente bigio-bruno, più scuro al di sopra e più chiaro al di sotto, del qual colore sono pure orlate le penne della coda, e dell'ale? La qual cosa è tanto più probabile, perchè la statura, siccome le dimensioni relative delle parti hanno fra loro tutta la

(i) *Certhia griseo-fusca*, *superne saturatius*, *inferne dilutius*; *rectricibus nigricantibus*, *oris exterioribus griseo-fuscis*, *extima exterioris albedo fimbriata*. *Certhia capitis Bonae-Spei*, il rampighino del Capo di Buona-Speranza. Brisson, tom. III. pag. 618.

— Geriol, pag. 59. Sp. 19.

Certhia capensis, *grisea*; *rectricibus nigricantibus*, *extima exterioris albo fimbriata*.... Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65 Sp. 4. pag. 185.

relazione, e perchè questi due uccelli sono ambidue del Capo di Buona-speranza: il tempo, e le osservazioni deggiono però sciogliere tutti questi dubbj.

Finalmente potrebbesi altresì risguardare come una femmina del sovi-manga dal collare, o d'alcuna delle sue varietà il rampighino dell' Isole Filippine * del Sig. Brisson (k), le cui piume monotone, e senza splendore abbastanza annunciano una femmina, la quale altronde ha le penne intermedie della coda orlate d'un nern lucido, cangiante in verde-dorato, come sono le penne della coda

I 5

(*) Vedi le tavole colorite n. 576. fig. 1.

(k) *Certhia superne griseo-fusca, ad viridescentem colorem inclinans, inferne alba, ad sulphureum vergent; rectricibus hinc intermediis nigris, oris exterioribus viridi-aureo colore variantibus, lateralibus nigricantibus, apice albidis...* *Certhia Philippensis*, il rampighino delle Filippine. Brisson, tom. III. pag. 613. — Gerini, pag. 59. Sp. 16.

Certhia rectricibus intermediis duabus longissimis: corpore subgriseo-virescente; subtus albo flavescens... *Philippina*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 21. p. 187. Io non capisco sopra qual fondamento abbia il Sig. Linneo date a questa specie due lunghe penne intermedie alla coda; s'egli ha veduto un individuo così fatto, convien dire, ch'egli fosse un novello, oppure un vecchio in muta, o una femmina: è però molto dubbioso, che il Sig. Linneo abbia veduto un tal uccello, poichè nè lo descrive, nè altro aggiunge a ciò che da altri fu detto.

Egli è a mio credere, il rampighino B della tavola 30. *Viaggio del Sig. Sonnerat alla nuova Guinea.*

del sovi-manga dal collare, ma in questa femmina sono i riflessi assai men vivi. Ella è d'un bruno verdigno al di sopra, d'un bianco tinto di zolfo al di sotto; ha le penne dell'ale brune, orlate d'un color più chiaro, e le laterali della coda nericie, terminanti in bianco succido.

Se li rampighini dell'Indie Orientali abbisognano come quelli d'America di parecchi anni per formare intieramente le loro piume, e s'elleno non hanno i loro bei colori, che dopo un certo numero di mute, non dobbiamo certamente maravigliarci, le trovansi tante varietà in queste specie.

Lunghezza totale, quattro pollici, e nove linee; becco un pollice; tarso sei linee, e mezza; dito di mezzo cinque linee, e mezza, il posteriore quasi egualmente lungo; volo sei pollici, ed un quarto; coda quindici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di cinque linee.



* I L S O V I - M A N G A olivastro

colla gola porporina (1).

IL color più distinto delle sue piume è un violaceo carico assai rilucente, il quale regna sotto la gola, d'avanti nel collo, e sopra il petto; ha il restante al di sotto del corpo giallo; tutto il dorso compreso le piccole coperte superiori dell'ale, è d'un colore d'ulivo oscuro, e questo colore orla le penne della coda, e dell'ale, siccome le grandi coperte di queste, delle quali il bruno è il color dominante; il becco è nero, ed i piedi sono d'un cenericcio carico.

Il Sig. Poivre ha recato questo uccello

I 6

(*) Vedi le tavole colorite n. 576., in cui quest' uccello vien rappresentato nell'a fig. 4. sotto il nome di rampighino olivo delle Filippine.

(1) *Certhia superne obscure olivacea, inferne lutea; collo inferiore & pectore splendide violaceis; rectricibus fuscis, oris exterioribus obscure olivaceis...*
Certhia Philippensis olivacea, il rampighino olivastro delle Filippine. *Briffon*, tom. III. pag. 123.
 — Gerini, pag. 59. *Sp.* 21.

Certhia pileo viridi; dorso ferrugineo, abdomine flavo; gula uropygioque azureis... *Zeylanica*. *Linnaeus*, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. *Sp.* 23. p. 188.

Quest'è il rampighino A, tav. 30. del Sig. Sonnerat. *Viaggio alla nuova Guinea*, pag. 62. & 63.

dalle Filippine ; egli è a un dipresso della grossezza del nostro troglodite.

Lunghezza totale, quattro pollici ; becco nove in dieci linee ; tarso sei linee ; dito di mezzo cinque linee ; dito posteriore alquanto più corto ; volo sei pollici ; coda quattordici linee , composta di dodici penne eguali , oltrepassa l'ale di sei linee.

Se il rampighino di Madagascar * del Sig. Brisson (m) non avesse il becco più corto , e la coda più lunga , io lo riguarderei come la femmina del sovi-manga di quest' articolo ; ma non dimeno non possiamo dispeccarci dal riconoscerlo per una varietà imperfetta , o degenerata . Ha tutto il dorso comprese le coperte dell'ale d'un verde olivastro-scuro , ma più oscuro nella sommità del capo , che nell'altre parti , e lo stesso colore orla le penne dell'ale , e della coda ; le quali tutte sono brune ; il contorno degli occhi è bianchiccio ; la gola , ed il sottostante corpo è bigio-bruno ; i piedi affatto

(*) Vedi le tavole colorite n. 575. fig. 1.

(m) *Certhia superne obscurae viridi-olivaceae* , *vertice obscuriore* , *inferne griseo-fusca* ; *oculorum ambitu candicante* ; *rectricibus fuscis* , *oris exterioribus obscurae viridi olivaceis* . . . *Certhia Madagascariensis olivacea* , rampighino olivastro di Madagascar . Brisson , tom. III. pag. 625.

— Gerini , pag. 59. Sp. 22.

Certhia olivacea , *subtus grisea* ; *orbitis albicantibus* . . . *Olivacea* . Linnæus , *Syst. Nat.* ed. XII. G. 65. Sp. 5. pag. 185.

bruni; ha il becco nericcio; la sua grossezza è minore di quella del nostro rampighino.

Lunghezza totale, quattro pollici; becco sei in sette linee; tarso sette linee; dito di mezzo, cinque e mezzo; dito posteriore alquanto più corto; volo sei pollici, e mezzo; coda diciannove linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale d'otto linee.

Evvi alle Filippine un uccello * assai somigliante a quello di quest' articolo, e che riguardar si può come una varietà di questa specie: egli è il sovi-manga, ossia il rampighino bigio delle Filippine del Sig. Brisson (n); ha la parte superiore del corpo tinta d'un bel bigio bruno; la gola, ed il di sotto del corpo gialliccio, il petto più imbrunito; una fascia violacea-scura, la qual parte dalla gola, e discende lungo il collo; le coperte dell' ale d'un color d'acciajo lavorato, e dello stesso colore sono orlate le penne della coda, il restante delle quali è nericcio; le laterali terminate di bianco fucido;

(*) Vedi le tavole colorite n. 576 fig. 2.

(n) *Certhia superne griseo-fusca, inferne albo-flavicans; collo inferiore tania longitudinali saturate violacea insignito; rectricibus nigris, exterius violaceo-chalibeo fimbriatis, lateralibus apice albidis...* *Certhia Philippensis grisea*, rampighino grigio delle Filippine. Brisson tom. III. pag. 615.

— Gerini, pag. 59. Sp. 17.

Certhia olivacea, subtus flavescens; rectricibus aequalibus... *Currucaria*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 6. pag. 185.

le penne dell'ale brune; il becco più forte degli altri rampighini, e la lingua terminata in due filetti secondo il Sig. Linneo; il becco, ed i piedi neri: è più piccolo del nostro rampighino.

Lunghezza totale, quattro pollici, e due terzi; becco nove linee; tarso sei linee e mezza; dito di mezzo cinque e mezza; il dito posteriore alquanto più corto; volo sei pollici, ed un quarto; la coda quindici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale circa di cinque linee.

Finalmente io ritrovo ancora in questa varietà medesima, una varietà secondaria nel piccolo rampighino delle Filippine del Sig. Brisson (o), che noi abbiamo fatta rappresentare nelle tavole colorite; * ella è sempre d'un bigio bruno al di sopra, e giallo al di sotto; ha una cravata violacea; le penne dell'ale sono bigio-brune, come al di sopra del corpo; quelle della coda d'un bruno più carico; le due pari più elternate

(o) *Certhia superne griseo-fusca, inferne lutea; gutturate macula saturate violacea insignito; rectricibus saturate fasciis, binis utrimque extimis apice albo-flavicanibus...* *Certhia Philippensis minor*, piccolo rampighino delle Filippine. Brisson, tom. III. pag. 616.

Certhia subgrisea, subtus lutea; gula violacea; rectricibus duabus extimis apice flavis... *Jugularis*. Linn. Syst. Nat. ed. XIII. G. 69. Sp. 7. pag. 185.

[*] Vedi n. 576. fig. 3. Vedi Gerini, tav. 199. fig. 1. pag. 51.

terminate di bianco-luccido; il becco, ed i piedi sono nericci: questo uccello è molto più piccolo di quello, a cui egli rassomiglia tanto nelle piume, e forse più piccolo de' fovi-mangas conosciuti nell'antico continente; il che mi fa credere, che questa sia una varietà di tempo, ossia d'età.

Lunghezza totale, tre pollici e due terzi; becco nove linee; tarso sei linee; dito di mezzo quattro linee, e mezza; il dito posteriore alquanto più corto; volo cinque pollici, e due terzi; coda quindici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di circa cinque linee.

VII.

* L' A N G A L A D I A N (p).

Questa uccello ha altresì un collare della larghezza d'una linea, e mezza, ed un violaceo risplendente; le piccole coperte superiori dell'ale egualmente; la

(*) Veti le tavole colorite n. 575. in cui il maschio è rappresentato fig. 2. sotto il nome di rampighino verde di Madagascar, e la femmina fig. 3.

[p] *Certhia superne viridi-aurea, inferne splendide nigra* (mas), *sordide alba nigro maculata* (femina); *fasciola utrimque rostrum inter & oculum splendide nigra; tenuis transversa in summo pectore violacea; rectricibus nigris, oris exterioribus viridi-aureis...* *Certhia Madagascariensis viridis*, rampighino verde di Madagascar. *Brylson*, tom. III. pag. 641.

— Gerini pag. 60. Sp. 29.

gola, il capo, il collo, tutto il di sopra del corpo, e le coperte mezzane dell'ale sono d'un verde dorato brillante; vedesi una striscia d'un nero velutato fra le nari, e l'occhio; il petto, il ventre, e tutto il di sotto del corpo è d'un nero consimile, siccome le penne della coda, e dell'ale, e le più grandi coperte dell'ale; ma queste grandi coperte, e le penne della coda sono orlate di verde-dorato; il becco, ed i piedi sono neri.

Il Sig. Adanson dubita, che l'uccello riguardato dal Sig. Brisson come la femmina dell'angala, possa benissimo essere un novello della medesima specie avanti la prima sua muta: „ciò sembra indicato, aggiunge egli, dal numero delle specie d'uccelli di questa razza, molto somiglianti all'angala,

Certhia cerulea, fascia pectorali rubro-aurea; loris atris *Lotenia*. Linneo *Syst. Nat. ed. XIII. G. 65. Sp. 25. pag. 122.* Vi sono delle differenze molto considerevoli fra questa frase del Sig. Linneo, e quella del Sig. Brisson; ciò dee però succedere tuttavolta, che trattasi di descrivere, ed anco di dipingere de' colori esogianti.

Il Sig. Adanson ragionevolmente rimprovera al Sig. Brisson, d'aver confuso questo uccello coll'uccello di Ceylan, che Seba nomina *omnicolor* [tom. I. pag. 110. n. 5.]. Questo uccello di Seba sembra di fatti assai più grosso, ed il Sig. Adanson dice, ch'è di colori più varii; ma egli avrebbe potuto rimarcare, che il *falcinellus omnicolor Zeylanicus* di Klein dinota oell'intenzione ben espressa di quest'Autore, non l'*angala dian*, ma l'*avis omnicolor Ceylanica* di Seba.

che trovansi al Senegal, le cui femmine sono perfettamente simili ai maschi (q); i novelli però hanno ne' loro colori assai più del bigio, che svanisce soltanto dopo la prima lor muta. “

L'angala è quasi così grossa, che il nostro becca-fico: fa il suo nido in forma di coppa, come i canarini, ed i fringuelli, nè adopra quasi altro materiale, che un poco di peluria d'arbore; depone la femmina comunemente cinque in sei uova; sovente però le accade d'esserne scacciata da una specie d'aragno grosso quanto ella, e voracissimo, il quale s'impadronisce della covata, e succhia il sangue de' pulcini (r).

L'uccello riguardato dal Sig. Brisson come la femmina, e dal Sig. Adanson, come un novello, che peranche non ha subita la prima sua muta, è diverso dal maschio adulto, perchè il petto, ed il restante al di sotto del corpo, invece d'esser d'un nero velutato uniforme, è d'un bianco-succido

(q) Io non dubito, che il Sig. Adanson non abbia veduto al Senegal un numero di femmine perfettamente somiglianti a loro maschi, poichè egli stesso lo assicura; ma non dee si farne una legge generale per tutti gli uccelli dell' Africa, e dell' Asia; i faggiani dorati della China, li pavoni, parecchie specie di tortorelle, di falcinelli, di papagalli &c. d' Africa, ne fanno un' autentica prova.

(r) Vedi il supplemento dell' Enciclopedia alla parola *Angela*.

punteggiato di macchie nere, e perchè le ale, e la coda sono d'un nero men brillante.

Lunghezza totale, cinque pollici ed un quarto; becco quattordici linee; tarso otto linee; dito di mezzo sei linee e mezza, e più grande del posteriore; volo otto pollici; coda diciannove linee composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di sei in sette linee.

VIII.

I L S O V I - M A N G A

d'ogni colore (f).

Tutto ciò, che si fa di questo uccello, si è, ch'egli è proveniente da Ceylan, e che le sue piume sono verdi miste d'ogni sorta di be' colori, fra quali sembra dominare il color d'oro. Seba dice, che i pulcini di quest'uccello sono altresì esposti a divenir la preda de' grossi aragni, e sen-

(f) *Avis Ceylanica unicolor*. Seba, *thesaurus*, n. 5.; egli aggiunge, che questo uccello ha uno de' più grossi colibri; ma meglio avrebbe detto, dichiarandolo il più grosso de' Iovi-mangas, più grosso dell'angala Dian, col quale fu da' Sigg. Brisson, e Gerini confuso: i colibri sono totalmente stranieri nell'antico continente.

Falcinellus unicolor Zeylanicus; in Tedesco, *seylanische haumklette*. Klein, *Orde*. Av. pag. 107. n. VIII.

ma dubbio ella è una disgrazia loro comune non solo coll'angala, ma con tutte l'altre specie d'uccelletti, i quali nidificano ne' paesi abitati da que' formidabili intetti, n' fanno coll'ajuto d'una industriosa coltrazione proibir loro l'accesso al nido.

Volendo giudicare dalla figura dataci da Seba il sovi-manga d'ogni colore ha sette in otto pollici di lunghezza totale; il suo becco circa diciotto linee; la sua coda due pollici, ed un quarto, ed oltrepassa l'ale di sedici in diciotto linee; in una parola credet si può, che questa sia la più grossa specie de' sovi-manga.

IX.

IL SOVI-MANGA verde

colla gola rossa (t).

IL Sig. Sonnerat, il quale ha recato questo uccello dal Capo di Buona-speranza, ci assicura, ch'egli canta così bene, che il nostro ruffignuolo, di più, che la sua voce è anco più dolce: ha la gola tinta d'un bel rosso carminio, il ventre bianco; la testa, il collo, e la parte anteriore dell'ale d'un bel verde dotato, ed argenteo; il grop-

(t) *The red breasted green creeper.* Edwards p. 347.
Certhia viridis. abdomine albo, pectore rubro, uropygio caeruleo. *Afra.* Linnaeus, *Syst. Nat.* ed.
 XIII. G. 65. Sp. 11. pag. 186.

pone azzurro celeste; l'ale, e la coda d'un bruno mordorè; il becco, ed i piedi neri.

Lungherza totale quattro pollici e due terzi presso a poco; becco un pollice; coda diciotto in venti linee, oltrepassa l'ale di circa tredici linee.

X.

IL SOVI-MANGA

rosso, nero, e bianco (u).

COSÌ vien descritto dal Sig. Edwards questo uccello di Bengala, il quale è presso a poco della statura del nostro reattino; non basta però indicare i colori delle sue piume, convien dare in seguito allo stesso Sig. Edwards un'idea della loro distribuzione: il bianco regna sopra la gola, e tutta la parte inferiore senza eccezione; il nero

(u) *The black, white and red Indian creeper*. Edwards, tav. 81.

Falcinellus Bengalenfis, Klein. *Ordo Av.* pag. 103. n. XIX.

Certhia superne ad caeruleum vergens, inferne alba; macula triplici, alia in vertice, altera in collo superiore, tertia in medio dorso, rectricibus cauda superioribus coccineis; rectricibus nigris ad caeruleum vergentibus.... Certhia Bengalenfis, rampighino di Bengala. Brisson, tom. III. pag. 663.

— Gerini, *Ornithol. Ital.* tav. 198. fig. 1. pag. 57.

Certhia nigro caerulea, subtus alba; vertice, ceruice, dorso, uropygioque rubris... Cruentata. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. Gen. 65. Sp. 17. p. 187.

sulla parte superiore; ma sopra questo fondo scuro, alquanto abbellito da alcuni riflessi azzurri, vi sono sparse quattro belle macchie di un rosso vivace; la prima sulla sommità del capo, la seconda di dietro al collo, la terza sul dorso, e la quarta sulle coperte superiori della coda: le penne della coda, dell'ale, il becco, ed i piedi sono neri.

Lunghezza totale, tre pollici, ed un quarto; becco cinque in sei linee; tarso cinque linee; dito di mezzo quattro in cinque linee; il dito posteriore alquanto più corto; coda circa un pollice, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di cinque in sei linee.

XI.

• I L S O V I - M A N G A

dell' Isola di Bourbon.

IO non do nome alcuno particolare a questo uccello, poichè io dubito, ch'egli sia una femmina, ovvero un novello maschio, le di cui piume sono per anche imperfette. Questa varietà di sesso, o d'età sembrami aver relazione maggiore col sovi-manga pro-

(*) Vedi le tavole colorite n. 681. io cui quest' uccello è rappresentato nella fig. 2. sotto il nome di rampigbino dell' Isola Bourbon.

priamente detto il marron-porporino, ed il violaceo, che con qualunque siasi altro; ella ha la sommità del capo, ed il dorso bruno verdigno, il groppone giallo olivastro; la gola, ed il di sotto del corpo bigio confuso, che prende una tinta di gialliccio vicino alla coda; i fianchi rossi, le penne della coda nericie, quelle dell'ale pure nericie, ma orlate di un color più chiaro; il becco, ed i piedi neri.

Le dimensioni sono a un dipresso eguali a quelle del fovi-manga violaceo.

LI SOVI-MANGA di coda lunga.

NOI non conosciamo, che tre uccelli dell'antico continente, a quali sia quello nome applicabile. Seba parla altresì di una femmina di questa specie, la quale non ha la coda lunga; dal che ne seguirebbe, che per lo meno in alcune specie questa lunga coda sia un attributo proprio del maschio. E chi sa, se fra le specie da noi vedute, non ve ne siano parecchie, in cui i maschi godino di questa prerogativa, allorchè hanno compiuta l'età requisita, ed allorquando non sono in muta? Chi sa, se parecchi degl'individui descritti, impressi, e coloriti non sieno femmine, o pure maschi novelli, ovvero maschi vecchi in muta privati per qualche tempo solamente di questo ornamento? Tanto più io m'adatto a cre-

derlo, poichè non vedo differenza alcuna di conformazione fra li sovi-manga di coda lunga, e quelli di coda corta, e perchè le loro piume brillano co' medesimi colori, e rimandano eguali riflessi.

I.

* IL SOVI-MANGA di coda lunga
e col capuccio violaceo (x).

IO non capisco per qual ragione siasi dato a questo uccello il nome di piccol rampighino, se ciò non fosse perch'egli ha le due penne intermedie della coda men lunghe dell'altre due; egli è però certo, che togliendo a tutti della lunghezza totale, quella della coda, questo non sarebbe che il più piccolo dei tre.

(*) Vedi le tavole colorite n. 670, in cui questo uccello è rappresentato sotto il nome di *piccol rampighino di coda lunga del Capo di Buona speranza* fig. 2. — Gerini Ornitholog. Ital. pag. 60. Sp. 31.

(x) *Certhia superne splendide violacea, ad viride inclinans, inferne splendide aurantia; dorso infuso & uropygio fusco olivaceis, rectricibus fusco-nigricantibus, oris exterioribus olivaceis, duabus intermediis longissimis. . . . Certhia longicauda minor capitis Bone-spei*, il piccolo rampighino a coda lunga del Capo di Buona-speranza. Brisson, tom. III. pag. 649.

Certhia rectricibus intermediis duabus longissimis, corpore violaceo nitente, pectore abdomineque tuteis. . . . Violacea. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. Gen. 65. Sp. 22. pag. 188.

Offervo in secondo luogo , che paragonandolo al sovi-manga maron-porporino , ritrovafi fra le due relazioni tanto chiare , e così moltiplicate , che s'egli non fosse più grosso , e che non si sapesse aver la coda fatta altrimenti , saremmo tentati di prenderli per due individui della medesima specie , l'uno de' quali avesse perduta la sua coda in muta . Il Sig. Visconte di Querhoent l'ha veduto nel suo paese natalizio , cioè ne' contorni del Capo di Buona-speranza . Ci dà la notizia , ch'egli costruisce il suo nido con molta arte , adoperando per materiali della borra fetolosa , e morbida .

Egli ha il capo , le spalle , e la gola d' un violaceo brillante cangiante in verde ; il d'avanti del collo d'un violaceo pure così brillante , ma cangiante in azzurro ; il restante del dorso è di un bruno olivastro , e lo stesso colore orla le grandi coperte dell' ale , le loro penne , e quelle della coda , le quali tutte sono di un bruno più , o men carico ; il restante al di sotto del corpo è cedrato più vivo nelle parti anteriori , e che va scemando nelle parti più lontane ; la grossezza di questo uccello è pochissimo al di sopra di quella del nostro rampighino .

Lunghezza totale , sei pollici e più ; becco undici linee , e mezza ; piedi sette linee e mezza , dito di mezzo sei linee , qualche cosa più lungo del posteriore ; volo sei pollici ed un terzo ; coda tre pollici , compo-
sta

sta di dieci penne laterali affilate, e di due intermedie, le quali eccedono le laterali di dodici, o quattordici linee, e l'ale di ventisette linee: queste due intermedie sono più strette delle laterali, più larghe però, che nelle specie seguenti.

II.

* Il SOVI-MANGA verde-dorato-cangiante
di coda lunga (y).

Questo uccello ha il petto rosso, e tutto il restante d'un verde dorato assai carico; nulladimeno brillante, e cangiante in color di rame di primo getto: le penne della coda sono nericie orlate di questo verde medesimo, quelle dell'ale, e le loro grandi coperte sono brune; il basso

Tom. X. Uccelli. K

(*) Vedi le tavole colorite n. 670. in cui quest' uccello è rappresentato fig. 1. sotto il nome di rampighino di coda lunga del Senegal.

(y) *Avicula Ambosnensis discolor* et *perpulchra*. Seba, tom. II. pag. 8.

Sylvia verticolor. Klein, *Ordo Av.* pag. 80. n. XIX.

Certhia viridi-aurea, capri puri colore varians; pectore rubro; rectricibus nigricantibus, oris exterioribus viridi-aureis, duabus intermediis longissimis...

Certhia longicauda Senegalensis, rampighino di coda lunga del Senegal Briffon, tom. III. pag. 645.

— Gerini. tav. 201. fig. 2.

Certhia rectricibus intermediis duabus longissimis, corpore viridi nitente, pectore rubro.... Pulchella.

Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 19. pag. 187.

ventre misto d'un poco di bianco; il becco nero, ed i piedi nericci.

Questa specie è del Senegal; la femmina ha il di sopra bruno verdigno; il di sotto giallo variato di bruno; le coperte inferiori della coda bianche, segnate di bruno ed azzurro; il restante come nel maschio con qualche piccola tinta diversa. Questi uccelli sono presso a poco della grossezza del nostro troglodite.

Lunghezza totale, sette pollici e due linee; becco otto linee e mezza; tarso sette linee; dito di mezzo, cinque linee e mezza, più lungo del posteriore; volo sei pollici ed un quarto; coda quattro pollici, e tre linee, composta di dieci penne laterali, presso a poco fra loro eguali, e delle due intermedie assai più lunghe, e più ristrette, stendendosi all'infuori queste laterali più di due pollici, ed otto linee, e dall'ale tre pollici, e quattro linee.

III.

* IL GRAN SOVI-MANGA verde
di coda lunga (2).

Ritrovasi questo uccello al Capo di Buona-Speranza, dove fu osservato, e pasciuto per alcune settimane dal Sig. Viscon-

(*) Vedi le tavole colorite n. 83., in cui quest' uccello è rappresentato fig. 1. sotto il nome di *ram-pighino di coda lunga del Capo di Buona-Speranza*. Gerini Ornithol. Ital. tom. 2. tav. 201. fig. 2.

(2) *Certhia viridi-aurea*, cupri puri colore varians;

te di Querhoent, che l'ha descritto nella maniera seguente. „ Egli è della grossezza del fanello, il suo becco alquanto curvo ha quattordici linee di lunghezza, è nero siccome i piedi, i quali sono guerniti di ugne lunghe, sopra il tutto quella di mezzo, e quella di dietro; ha gli occhi neri; il di sopra, ed il di sotto del corpo d'un bellissimo verde brillante (cangiante in color di rame di primo getto, soggiunge il Sig. Brisson), con alcune piume gialle dorate sotto l'ale; le penne grandi dell'ale, e della coda sono d'un bel nero violaceo cangiante; l'estremità della coda, la quale è poco più di tre pollici, è orlata di verde. “ Il Sig. Brisson aggiunge, ch'egli ha da ciascuna banda fra il becco, e l'occhio una striscia di nero vellutato.

In questa specie la femmina ancora ha una lunga coda, o piuttosto un lungo filetto alla coda, ma pure più corto, che nel maschio, poichè non oltrepassa le penne laterali, che di due pollici, e poche linee; que-

K 2

tania utrimque rostrum inter & oculum nigra, macula utrimque infra humeros lutea; rectricibus nigris, oris exterioribus viridi-aureis, duabus intermediis longissimis. Certhia longicauda capitis Bonaspei, rampighino di coda lunga del Capo di Buona-speranza. Brisson, tom. III. pag. 647.

Certhia rectricibus duabus intermediis longissimis; corpore viridi nitente; axillis luteis; loris nigris. . . . Famosa. Linnaeus, Syst. Nat. ed. XIII. G. 65. Sp. 20. pag. 187.

sta femmina ha la sommità del capo, e del dorso bruna verdigna mista d'alcune piume d'un bel verde; il groppone verde; le grandi piume dell'ale, e della coda d'un bruno quasi nero, siccome il filetto, ossia le due penne di mezzo; il di sotto del corpo è gialliccio con alcune piume verdi nel petto.

IV.

L' UCCELLO ROSSO

col becco del rampighino (a).

Quantunque quest'uccello, e li tre seguenti sieno stati considerati come uccelli Americani, ed in tal caso doveffero appartenere alla specie de' guit guit, nondimeno ci sembrò in vista della loro conformazione, e principalmente della lunghezza del loro becco, ch'avessero maggior relazione co' fovi-manga, e conseguentemente noi ci siamo creduti in dovere di collocarli.

(a) *Avicula Mexicana* seu *boitzillin*. Seba, tom. I. pag. 70. n. 6.

Falcinellus Mexicanus. Klein, *Ordo Avi*. pag. 107. n. III. Sp. I.

Certhia saturate rubra, capite superius dilute rubro; gutture viridi; rectricibus saturate rubris, apice subcaerulescentibus. . *Certhia Mexicana rubra*, rampighino rosso del Messico. Brisson, tom. III. p. 651.

Troglodite adfina (id est *Polytmo*). Mochring, *Avium genera* pag 79. Gen. 102. — Gerini, *Ornithol. Ital.* pag. 60. Sp. 32.

Trochilus coccineus. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI.

fra queste due specie, e per così dire, sul passaggio dall'una all'altra. Noi vi ci siamo determinati tanto più volentieri, perchè l'indicazione del paese natalizio di questi uccelli, o non ha alcuno che ne garantisca la cognizione, o non è fondata, che sull'autorità di Seba, di cui i Naturalisti ben conoscono il valore, che non dee contrapesare in alcun caso quella dell'analogia. Noi avremo non ostante questo riguardo per li pregiudizj ammessi di non dare per anco alle specie, di cui si tratta, il nome di *sovi-manga*: noi ci accontentiamo di avvertire, che quello si è il nome, che più gli conviene; il tempo, e le osservazioni glielo confermeranno.

Il rosso è il color dominante nelle piume dell'uccello, di cui qui si tratta; avvi però qualche differenza nelle mescolanze de' colori imperciocchè il rosso della sommità del capo è più chiaro, e più brillante, e quello del restante del corpo è più oscuro; avvi altresì qualche eccezione; cioè la gola, ed il d'avanti del collo sono di color verde, le penne della coda, e dell'ale terminate d'azzurriccio, le gambe, il becco, ed i piedi d'un giallo chiaro.

La sua voce, dicesi, che sia molto piacevole, e la sua grossezza è alquanto più del nostro rampighino.

Lunghezza totale, circa quattro pollici, e mezzo; becco dieci linee; tarso sei linee;

dito di mezzo cinque linee, alquanto più lungo del dito posteriore; coda quattordici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale circa sette linee.

Io rimiro come una varietà di questa specie l'uccello rosso col capo nero (b), che Seba, ed alcuni altri dopo di lui collocano nella nuova Spagna. Questo uccello è così esattamente proporzionato, come il precedente, che la tavola delle dimensioni relative dell'uno può servire per l'altro; la sola differenza apparente è nella lunghezza del becco, che si fissa a dieci linee nell'uccello precedente, ed a sette in questo, di cui parliamo; differenza, che necessariamente ne produce un'altra nella lunghezza totale. Ma queste misure furon prese sopra la figura, e per conseguenza sono sottoposte a sbagli: elleno sono qui tanto più sospette, perchè l'osservator originale, Seba sembra esser sta-

(b) *Avicula de tatac ex nova Hispania; passeris magnitudine, rostro longo*.... Seba, *Tesaurus*, pag. 74. tav. 70. fig. 8. cap. 125.

Questo tatac è assai diverso di quello di Fernandez. *Sylvia rubra*, rostro longiori; in Tedesco, *rother mentzel mit schwarzter haube*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 80. n. XX.

Il Sig. Moehring ne fa una specie di coliou, *Gen. Av. G.* 16. pag. 36.

Certhia dilute rubra; capite nigro; tectricibus alarum superioribus aureo colore tinctis; remigibus rectricibusque saturatius tinctis.... *Certhia Mexicana rubra atricapilla*, arrampicatore rosso della testa nera del Messico. Brisson, tom. III. pag. 652. — Gerini pag. 60. Sp. 22.

to più sorpreso dal lungo becco (c) di quest' uccello, che di quello del precedente. Egli è dunque probabilissimo, che il disegnatore, o incisore gli abbiano raccorciato il becco; e per poco, che suppor vogliamo, che entrambi abbiano solamente raccorciate di tre, o quattro linee, tutte le proporzioni di questi due uccelli, si ritroveranno perfettamente simili, e quasi identiche; vi sono però alcune differenze nelle piume; e questa è l'unica ragione, che mi determina a distinguer questo dal precedente, come una semplice varietà.

Il capo è ricoperto da un bel nero, e le coperte superiori dell'ale da un giallo dorato; tutto il restante è rosso chiaro, trattenne le penne della coda, e dell'ale, che sono d'una tinta più oscura.

Riguardo alle dimensioni relative delle parti, osservate quelle dell'uccello precedente, le quali come abbiain detto, sono, o deggion esser esattamente eguali.

V.

* L' UCCELLO BRUNO.

col becco del rampighino (d).

IL becco di questo uccello forma da se solo in lunghezza due settimi di tutto il restante del corpo. Ha la gola, e la fron-

(c) *Rostro longo*, dice Seba, *rostrum longior*, dice Klein dopo Seba.

(*) *Vedi le tavole colorite n. 578. in cui questo uccello è rappresentato fig. 3. sotto il nome di rampighino bruno del Brasile.*

(d) *Certhia fusco-nigricans*; *synchite* & *guttur* vi-

te d'un bel verde dorato, il d'avanti del collo d'un rosso vivo, le piccole coperte dell'ale d'un violaceo brillante, le grandi coperte, e le penne dell'ale, e della coda d'un bruno tinto di rosso; le coperte mezzane dell'ale, tutto il resto al di sopra, ed al di sotto del corpo d'un bruno nericcio; il becco, ed i piedi neri.

- Questo uccello non è più grosso del nostro beccafico.

Langhezza totale, cinque pollici ed un terzo; becco un pollice; tarso sette linee e mezza; dito di mezzo sei pollici, più grande del posteriore; volo otto pollici; coda ventuna linea, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di sette linee circa.

VI.

L' UCCELLO PORPORINO

col becco di rampighino (e).

Tutte le sue piume, senza eccezione, sono di un bel colore di porpora uniforme: Seba gli ha dato arbitrariamente il

radi aureis; collo inferiore coccineo; rectricibus alarum minimis splendide violaceis; rectricibus fuscis ad rufum inclinantibus... Certhia Brasiliensis nigricans, rampighino nericcio del Brasile. *Brisson*, tom. III. pag. 658.

Certhia nigricans, guttare viridi-nitente, pettore purpureo... *Gutturalis*. *Linnaeus*, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 15. pag. 186.

Certhia nrastra o sia superiormente scura ed inferiormente di più colori, del Brasile. — *Gerini*, *Ornithol. Ital.* tav. CCII. Fig. 1. pag. 59.

(e) *Avis Virginiana phanicea*, de *notati dicta*....

degli Uccelli stranieri: 225

nome di *atototl*, che in lingua Messicana significa uccello acquatico; per altro l'uccello, di cui noi qui parliamo, non è punto nè poco uccello acquatico. Seba ci assicura altresì, non so poi su quali memorie fondato, ch'egli ha un canto assai gradevole: la sua statura è alquanto al di sopra del beccafico.

Lunghezza totale, quattro pollici e mezzo; becco un pollice e più; tarso sei linee e mezza; dito di mezzo cinque linee e mezza, alquanto più lungo del dito posteriore; coda quattordici linee, oltrepassa l'ale di sette linee.



L I G U I T - G U I T d'America.

Guit-guit è un nome Americano, il quale fu dato ad uno, o due uccelli di questa specie, composta di rampighini del nuovo continente, e che io ho creduto doverlo applicare, come nome generico alla specie intiera di questi medesimi uccelli. Io

K 5

Seba, *Thesaurus*, tom. I. pag. 116. tav. LXXII. fig. 7.

Falciuellus phoeniceus. Klein. *Ordo Av.* famil. IV., Gen. XV. Sp. II. pag. 108.

Certhia in universo corpore obscure purpurea... *Certhia Virginiana purpurea*, arrampicatore porporino della Virginia. Brisson, tom. III. pag. 654.

Cerzia porporina di Virginia. — Gerini, *Ornitol. Ital.* tav. CCII, fig. 2. pag. 59.

ho indicata qui sopra all'articolo de' rampighini qualcuna delle differenze, che passano fra questi guit-guit, e li colibri; si può qui aggiungere altresì, ch'essi non hanno nè il volo de' colibri, nè il costume di succhiare i fiori; ma malgrado queste differenze, che sono in assai numero, e molto costanti, i Creoli di Cajenna confondono queste due denominazioni, ed applicano generalmente assai il nome di colibri alli guit-guit; al che dee si porre molta attenzione nel leggere le relazioni della maggior parte de' nostri Viaggiatori.

Vengo assicurato, che li guit-guit di Cajenna non s'arrampicano sulle piante, che vivono attruppati, e cogli uccelli della loro specie, e con altri ancora, cioè co' piccoli tangaras, co' ziolli, picoculli &c.; e che non si pascolano soltanto d'insetti, ma di frutti eziandio, e di germogli.

I.

* IL GUIT-GUIT

nero, ed azzurro (a).

Questo bell'uccello ha la fronte d'un color brillante d'acqua marina, ossia di berillo; una fascia sugli occhi di un nero vellutato; il restante del capo, della

(*) Vedi le tavole colorite n. 83. in cui questo uccello è rappresentato fig. 2. sotto il nome di rampighino del Brasile.

(a) *Gaira coerba Brasiliensis*. Marcgrave, *Hist. Avium Brasil.* pag. 212.

gola, e tutto il sottostante corpo (senz'eccezione secondo Edwards), il groppone, e le coperte superiori della coda sono d'un azzurro oltramarino, unico colore, che appaja allorquando le piume sono ben coricate le une sopra l'altre, quantunque ciascuna di queste piume sia di tre colori, secondo l'osservazione del Sig. Brisson, bruno

— Willughby, *Ornithol.* pag. 173.

— Ray, *Synopsis Av.* pag. 83. n. 11.

Avicula de guit-guit ex Insula Cuba. Seba, *Thefaurus* tom. I. pag. 96. tav. LX. fig. 5.

Falcinellus de guit-guit; in Tedeo. *kurtz schwantz lang halst*... Klein, *Ordo Av. famil. IV. G. XV.* trib. I. pag. 108.

Certhia carulea, fascia oculari, humeris, alis cadaque nigris; pedibus rubris... *Cyanea*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XIII. Gen. 65. Sp. 24. pag. 188.

Colia specios. Moehring, *Av. genera*, G. 16. pag. 36.

The black and blue creeper, l'arrampicatore nero, e bleu. Edwards, *Nat. Hist. sav.* 264.

Certhia splendide cyanea; collo superiore, dorso supremo & tania per oculos splendide nigris; vertice cyaneo-beryllino, remigibus exterius & apice nigris interius sulphureis; rectricibus nigris... *Certhia Brasiliensis carulea*, arrampicatore bleu del Brasile. Brisson, tom. III. pag. 628.

— *Cerzia bleu del Brasile*. Gerini, *Ornithol. Ital.* tom. II. pag. 60. Sp. 23.

Egli è il rampighino azzurro coll'ale soppannate di giallo del Sig. Mauduit.

Non bisogna confondere questo guit-guit azzurro di Seba con il guit-guit di Fernandes (cap. 219. p. 58.) il quale è verde, e più piccolo, e che io piuttosto riconoscerei nel nostro guit-guit verde macchiato.

nella base, verdi nella metà, ed azzurre nell'estremità loro; la parte superiore del dorso, la parte del collo contigua al dorso, e la coda sono d'un nero vellutato; ciò che appare dell'ale, allorchè sono piegate, è d'un color medesimo, trattane una fascia azzurra, la quale attraversa obbliquamente le loro coperte; la parte inferiore delle penne dell'ale, e le coperte loro inferiori sono d'un bel giallo; di maniera, che quest'ale le quali sembrano affatto nere essendo in riposo, compajono variate di nero, e di giallo allorchè sono spiegate, ed in moto: le coperte inferiori della coda sono d'un nero senza splendore (e non già azzurre secondo il Sig. Brisson); il becco è nero; i piedi ora rossi, ora dorati, ora gialli, e talvolta bianchicci.

Da questa descrizione si vede, che i colori delle piume sono sottoposti a variare ne' differenti individui; in alcuni la gola è mista di bruno; in altri ella è nera; generalmente ciò, che pare più soggetto alla variazione delle piume di questo *guit-guit*, è la distribuzione del nero; accade eziandio talora, che l'azzurro prenda una tinta di violaceo.

Margravio ha osservato, che quest'uccello avea gli occhi neri; la lingua terminata da parecchi filetti; le piume del dorso setolose, e che era presso a poco della grossezza del fringuello: egli l'ha veduto al Bra-

file, ma ritrovafi eziandio nella Gujana, ed a Cajenna. L'ale piegate della femmina sono bigie gialliccie.

Lunghezza totale; quattro pollici ed un quarto; becco otto in nove linee; tarso sei in sette; dito di mezzo sei, pochissimo più lungo del dito posteriore; volo sei pollici e tre quarti; toda quindici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di tre in quattro linee.

VARIETA' DEL GUIT-GUIT

nero, ed azzurro (b).

SI ritrova questa varietà in Cajenna; ella non è diversa dall'uccello precedente che per l'union de' colori: ella ha il capo

(b) *Avis boitizillin*, papilio vocata, colore caeruleo et nigro venustissima. Seba, *Thesaurus*, tav. LXI. fig. 5. pag. 97. Quest' Autore cita Fr. Fernandes pag. 26. dove di fatti si tratta dell' *boitizillistil*, ossia *avis varia* con una nota nel primo volume pag. 320. Ora l' *avis varia*, di cui si è parlato in detta pag. 320. è l' *boitizil* rimarchevole per la bella varietà de' suoi colori, e per l' arte colla quale i Messicani fanno intrecciare le sue piume, e farne de' ritratti somiglianti assai, e de' quadri piacevolissimi; ma li colori di queste piume non sono del tutto specificati, e ciò che Fernandes dice in questo luogo de' costumi dell' uccello, si è, ch' egli vive di solo mele, ossia *ne-fareum* de' fiori, e sì tosto, che gli mancano i fiori, sicca il suo becco in una spaccatura d'albero, e stassene così sospeso, ed assiderato sin tanto

d'un bell'azzurro; una fascia sugli occhi di un nero vellutato; la gola, l'ale, e la coda d'un nero consimile; tutto il restante d'un azzurro risplendente, che tira sul violaceo; il becco nero, ed i piedi gialli; le piume azzurre, che coprono il corpo sono di tre colori, e d'eguali colori del precedente.

Riguardo alla grossezza ella è alquanto più piccola, e la coda sopra il tutto pare più corta, lo che farebbe supporre, che fosse un novello, oppure un vecchio, il quale non abbia per anche ricuperato quanto la muta gli avea fatto perdere; ha però una più grande estensione di volo, che se ciò non

che dopo il corso di sei mesi la pioggia rianimando la verdura, ed i fiori, gli rende il moto, e la vita; tutto ciò io dico, vero o falso che sia, sembra appartenere più alla storia de' colibri che a quella de' quit-quit. Lo stesso io dico d'un altro hoitzitzillin di Fernandes. Cap. CLXIV. pag. 47.

— *Falcinellus papilio*; in Tedesco, *Schmetterling*. Klein. *Ordo Av.* pag. 107. n. VI.

Falcinellus gula alisque nigris; in Tedesco, *Schwartzkehlehen, blaue klette*. Klein, pag. 108. n. XIII. *The blue creeper*. Edwards tav. 21.

Certhia caerulea, fascia oculari, gula remigibus rectricibusque nigris... *Caerulea*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 185

Certhia splendide cyanea, non nihil ad violaceum vergens; capite cyaneo dilutius tincto; gutture & tania per aculos splendide nigris; remigibus rectricibusque nigris... *Certhia Cayanensis caerulea*, ramphino bleu di Cajenna. Brisson, tom. III. p. 626. *Cerzia bleu del Surinam*. Gerini, *Ornithol. Ital.* tav. CXCVI. fig. 2. pag. 56.

fosse io l'avrei riguardata per una semplice varietà di sesso, o di età.

Questo uccello fa il suo nido con molta industria (c); al di fuori di paglia grossolana, e di fili d'erbe alquanto forti, al di dentro di materiali più morbidi, e men rozzi; gli dà una forma a un dipresso d'una storta; lo attacca nella sua base all'estremità d'un ramo debole, e flessibile; l'ingresso è rivolto verso terra; per quell'apertura entra l'uccello nel collo dalla storta, il quale è quasi diritto, e della lunghezza d'un piede, ed arrampica sino al ventre di questa storta medesima, che è il vero nido; la covata, e la covatrice sono al coperto, e difesi dagli aragni, dalle lucertole, e da tutti i loro nemici. Dappertutto dove veggonsi sussistere delle specie deboli non protette dall'uomo, convien dirlo, ch'elleno sono industrie assai.

L'Autore del Saggio sulla Storia Naturale della Gujana fa menzione d'un uccello molto rassomigliante alla varietà precedente, trattone nella coda la quale è d'una straordinaria lunghezza. Questa lunga coda è ella forse la prerogativa del maschio, allorquando egli è nello stato suo di perfezione? Ovvero caratterizza ella forse un'altra varietà nella specie medesima?

[c] Vedi Seba, *Thesaurus* tom. I. pag. 106.

II.

IL GUIT-GUIT verde, ed azzurro
col capo nero (d).

LE piume di questo uccello Americano sono di tre, o quattro colori; non avvi tuttavolta molta varietà, essendo ciascun di questi colori uniti in una sol massa, senza quasi incrociarsi, nè mescolarsi, nè confonderfi cogli altri tre; il nero vellutato sulla gola e sul capo esclusivamente; l'azzurro carico sotto il corpo, il verde risplendente sopra tutta la parte superiore, compresa la coda, e l'ale; la coda però è d'una tinta più carica; le coperte inferiori dell'ale sono d'un bruno cenericcio orlato di verde, ed il becco è bianchiccio.

Lunghezza totale, cinque pollici ed un

(d) *Avicula Americana altera*. Seba, tom. II. tav. III. fig. 4. pag. 5.

— *Sylvia*. In Tedesco, *weiss-schnabel*. Klein. *Orda Av. Famil.* IV. Gen. VII. Trib. III. Sp. XVIII. pag. 79.

— *Colia species*. Mochting, *Av. genera*, pag. 36. Gen. 16.

Certhia superne splendide viridis, inferne saturate caerulea; capite & gutture splendide nigris; rectricibus saturate viridibus. . . *Certhia Americana viridis atricapilla*, artempicatore verde colla testa nera d'America. *Brissou*. tom. III. pag. 634.

Certhia verde col capo nero d'America. Gerini, *Ornithol Ital.* pag. 60. Sp. 26.

quarto; becco nove linee; tarso egualmente; dito di mezzo sette linee, alquanto più lungo del posteriore; coda diciotto linee composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di otto in dieci linee; l'estensione del volo è sconosciuta.

Questo *guit-guit* è presso a poco della grossezza del fringuello; non si dice, in qual parte dell' America ei si ritrovi; ma secondo tutte le apparenze egli abita le contrade medesime de' due individui, di cui parlerò in seguito, e che troppo gli rassomigliano per non risguardarli come una varietà di questa specie.

VARIETA' DEL GUIT-GUIT

verde, ed azzurro col capo nero.

*I. **I** *guit-guit verde col capo nero (c)*.
Questo ha il capo nero come il precedente, ma non la gola, essendo ella d'una

(*) Vedi le tavole colorite n. 578. in cui quest' uccello vien rappresentato sotto il nome di rampighino col capo nero del Brasile fig. 2.

(c) *The green black-cap fly-catcher*. Edwards tav. 25. *Sylvia viridis capite nigro*. Klein, *Ordo Avium*, famil. IV. G. VII. Trib. III. Sp. XXII. pag. 80.

Certhia viridis, capite remigibusque nigricantibus... Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 12. pag. 186.

Certhia splendide viridis; capite splendide nigro; re-
trixibus lateribus nigricantibus, oris exterioribus
viridibus... *Certhia Brasiliensis viridis atricapilla*,

bel verde, siccome tutto il di sopra, ed il di sotto del corpo comprese le coperte superiori dell'ale, le quali hanno le penne nericcie egualmente alla coda, sono però tutte orlate di verde, unico colore che appaja, allorchè le parti sono in riposo; le coperte inferiori dell'ale sono d'un cenericcio bruno, parimenti orlate di verde; il becco è gialliccio nella sua base, nericcio al di sopra, ed al di sotto bianchiccio, ed i piedi sono d'un color di piombo-carico; le dimensioni relative delle parti sono a un dipresso le medesime dell'uccello precedente; la coda solamente è alquanto più lunga, ed oltrepassa l'ale di undici linee; il volo è di sette pollici e mezzo.

II. *Il guit-guit verde, ed azzurro colla gola bianca (f)*. L'azzurro è sopra il capo,

arrampicatore verde colla testa nera del Brasile. Brisson, tom. III. pag. 633.

— *Cerzia verde con testa nera del Brasile*. Gerini, Ornithol. Ital. pag. 60. Sp. 25.

(f) *The blue-headed green fly-catcher*. Edwards, tav. 25. fig. inferiore.

Sylvia viridis capite cyaneo; in Tedesco, *grüner mentzel mit blauen kopf*. Klein, Ordo Avium, famil. IV. Gen. VII. Trib. III. p. 80. Sp. XXIII.

Certhia viridis capite remigibusque nigricantibus...

Motacilla spiza. Linnæus, Syst. Nat. ed. XIII.

G. 65. Sp. 12. pag. 186.

Certhia dilute viridis, viridi saturatiore in pectore maculata; gutture candido; capite superiore superioriisque alarum testricibus minimis cyaneis; rectri-

e le piccole coperte superiori dell'ale, la gola è bianca, tutto il restante delle piume è come nella varietà precedente, tranne che generalmente il verde è più chiaro dappertutto, e che sul petto è seminato di qualche macchia d'un verde più carico; il becco è nericcio al di sopra, bianco al di sotto, secondo il Sig. Brisson; ed all'opposto bianchiccio al di sopra, e cenericcio carico al di sotto, secondo il Sig. Edwards, i piedi sono giallicci.

Riguardo alle dimensioni, elleno sono precisamente le medesime dell'uccello precedente: questa conformità di proporzioni, e di piume ha fatto sospettare al Sig. Edwards, che questi due uccelli appartenessero ad una specie medesima. Dobbiamo riportarsi alle osservazioni de' Viaggiatori, i quali ci informeranno se questa sia una varietà di sesso, d'età, di clima &c.

* III. *Il quit-quit tutto verde (g)*. Tutto il di sopra del corpo è d'un verde carico

cibus lateralibus nigricantibus, oris exterioribus dilute viridibus... Certhia Brasiliensis viridis, rampicatore verde del Brasile. Brisson, tom. III. pag. 631.

Cerzia verde del Brasile. Gerini, Ornithol. Ital. pag. 60. Sp. 24.

(*) Vedi le tavole colorite n. 682. in cui quest'uccello vien rappresentato fig. 1. sotto il nome di rampicatore verde di Cajenna.

(g) *The all green creeper. Edwards tav. 348.*

tinto d'azzurriccio , trattone il groppone , il quale siccome la gola , ed il di sotto del corpo è d'un verde più chiaro tinto di gialliccio ; il bruno dell'ale è nero , il becco , ed i piedi nericci , si scorge però un poco di color di carne vicino alla base del becco inferiore .

Ritrovasi quest'uccello a Cajenna , e nell'America Spagnuola ; è della grossezza de' precedenti , e proporzionato a un dipresso egualmente , trattone il becco alquanto più corto , e più approssimantesi a quello de' zuccherieri .

II.

* IL GUIT-GUIT verde macchiato (b).

Questo è più piccolo de' guit-guit verdi , de' quali abbiamo noi fin qui parlato ; ed è altresì diversamente proporzionato . Ha il di sopra del capo , e del corpo d'un

(*) Vedi le tavole colorite n. 621. ove quest' uccello vien rappresentato fig. 2, sotto il nome di rampigino verde macchiato dalla Cajenna .

(b) *Certhia superne splendide viridis , inferne lineolis longitudinalibus albis , viridibus & carneis variis fasciola utrimque secundum maxillæ inferioris longitudinem carulea & gutture & macula utrimque naxem inter & oculum , rufescentibus & rectricibus viridibus , lateralibus interius nigricantibus (mas) . Certhia superne viridis , inferne lineolis longitudinalibus albis & viridibus variis rectricibus viridibus , lateralibus interius nigricantibus (femina) . . . Cer-*

bel verde, quantunque un poco bruno (variato d'azzurro in alcuni individui); sulla gola vedesi una piastra d'un rosso chiaro, cenericcia lateralmente con due fasce azzurre strette assai, le quali accompagnano i rami della mascella inferiore; le guancie sono variate di verde, e di bianchiccio; il petto ed il ventre di piccole striscie di tre diversi colori, azzurre in alcuni individui (i), in altri verdi, ed in altri bianche. Le coperte inferiori della coda sono gialliccie, le penne di mezzo, verdi, le laterali nericie, orlate nell'estremità di verde; le penne dell'ale sono consimili; il becco nero; fra il becco, è l'occhio si vede una macchia d'un rosso chiaro; i piedi sono bigi.

La femmina ha i colori men decisi, ed il verde al di sopra del corpo più chiaro; non

thia Cayanaensis viridis, arrampicatore verde di Cayenna. Brisson, tom. III. pag. 636.

Certhia viridis nitida, subtus albo striata, rectricibus viridibus, lateralibus interius nigricantibus... Cayana. Linnaeus, Syst. Nat. ed. XIII. G. 65. Sp. 9. pag. 186.

Cerzia verde di Cayenna. Gerini. Ornitol. Ital, pag. 60. Sp. 27.

Certhia corpore supino viridi; gula lutea, pectore abdomineque ex viridi & luteo variegatis. Koelreuter; Comment. Petrop. an. 1765. pag. 430.

(i) Nell'individuo descritto dal Sig. Koelreuter non aveaci punto d'azzurro, ma la gola era gialla, siccome lo spazio fra il becco, e l'occhio; io crederci, ch'ei fosse un novello maschio, e non una femmina adulta.

ha punto di rossiccio nè sopra la gola, nè fra il becco, e l'occhio, nè mescolanza alcuna d'azzurro in tutte le sue piume; io ne ho osservata una, nella quale le due fascie, che accompagnano i due rami della mascella inferiore erano verdi.

Lunghezza totale, quattro pollici, e due linee; becco nove linee; tarso sei linee; dito di mezzo sei linee, alquanto più lungo del dito posteriore; volo sei pollici, e tre quarti; coda quindici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di cinque linee.

III.

I L G U I T - G U I T variato (k).

Sembra, che la natura siasi compiaciuta nel render vaghe le piume di quest' uccello sì per la varietà, che per la scelta de' colori, co' quali le ha dipinte; di rosso vivo sulla sommità del capo, d'un bell' az-

- (k) *Avicula Americana variis coloribus picta*. Seba, *Thesaurus*, tom. II. pag. 5. tav. III. fig. 3.
Sylvia versicolor; in Tedesco, *buntmentzel*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 79 Sp. XVII.
Certhia superne ex caeruleo subnigro, albo flavoque undulata, inferne citrino & croceo variegata, vertice coccineo; occipitio cyaneo... *Certhia Americana varia*, l'arrampicatore variato d'America. Brisson, tom. III. pag. 665.
Certhia variegata d'America. Gerini. *Ornithol. Ital.* pag. 60. Sp. 35.

zirro sull'occipite; azzurro e di bianco sulle guancie, di giallo affortito di due qualità sulla gola, sul petto, e tutto il di sotto del corpo; di giallo, d'azzurro, di bianco, e di nericcio nel di sopra del corpo, comprese l'ale, la coda, e le coperte loro superiori. Si dice, ch'egli sia Americano, ma non si descrive qual parte di questo continente a preferenza venga da esso lui abitata. Egli è presso a poco della grossezza del fringuello.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco nove linee, tarso sei linee; dito di mezzo sette alquanto più lungo del posteriore; ungue assai lunghe; coda diciassette linee, oltrepassa l'ale di cinque in sei linee.

IV.

IL GUIT-GUIT nero, e violaceo (1).

Questo ha la gola, ed il d'avanti del collo d'un violaceo risplendente; il dorso, le coperte superiori della coda, e le piccole dell'ale sono d'un violaceo ti-

(1) *Certhia nigra*; vertice viridi-aureo; gutture splendide violaceo; pectore castaneo-purpureo; dorso infuso. Et uropygio ex violaceo ad chalybis poliri colorem vergentibus; rectricibus nigris, oris exterioribus violaceo-chalybeis... *Certhia Brasiliensis* violacea, l'arrampicatore violaceo del Brasile. Brisson. tom. III. pag. 66.

Certhia di color violetto del Brasile. Gerini. Ornithol. Ital. pag. 60. Sp. 24.

rante sul color d'acciajo molato : la parte superiore del dorso , e del collo d'un bel nero velutato ; il ventre , le coperte inferiori della coda , e dell'ale , e le grandi coperte superiori dell'ale d'un nero scolorito ; la sommità del capo d'un bel verde dorato ; il petto marron-porporino , il becco nericcio , ed i piedi bruni . Questo uccello ritrovasi al Brasile ; è della grossezza del nostro reattino .

Lunghezza totale tre pollici , e cinque linee ; becco sette linee ; tarso cinque linee e mezza ; dito di mezzo cinque linee , alquanto più lungo del posteriore ; volo quattro pollici , ed un quarto ; coda tredici linee , e mezza composta di dodici penne eguali , oltrepassa l'ale di cinque in sei linee .

V.

IL ZUCCARIERO (m).

IL nome di questo uccello annunzia la specie del cibo , che più gli piace , egli è il sugo dolce , e viscido , che abbonda nelle

(m) *The black and yellow creeper* , rampicatore nero e giallo . Edwards tav. 122.

Certhia nigra subtus lutea ; superciliis exalbidis ; rectricibus extimis apice albis ... Flaveola . Linnæus , Syst. Nat. ed. XII. G. 65. Sp. 18. pag. 187.

Cerzia scura , o nera e gialla d'America . Gerini , Ornithol. Ital. tav. CCXXXIV. * , fig. 1. pag. 27.

Certhia superne nigra , inferne lutea ; tania supra oculos candida ; gutture et collo inferiore nigris ;

canne del zuccaro ; e secondo tutte le apparenze questa pianta non è l'unica, in cui esso ritrovi il sugo, che gli conviene ; egli ficca il suo becco nelle spaccature de' tronchi, e ne succhia il dolce liquore ; di ciò vengo assicurato da un viaggiatore, il quale ha fatta dimora parecchi anni in Cajenna ; per questo titolo i zuccarieri molto si avvicinano a colibri ; gli rassomigliano altresì per la piccolezza loro, e quello di Cajenna segnatamente per la lunghezza relativa delle sue ale, quantunque per altra parte non si slontanano per la lunghezza de' loro piedi, nè per la cortezza del loro becco. Io dubito, che li zuccarieri pascansi ancora d'insetti, quantunque gli Osservatori, e li Viaggiatori nulla di ciò abbian detto.

Un zuccariero maschio della Giamaica avea la gola, il collo, ed il di sopra del capo, e del corpo d'un bel nero, tutta volta con qualche eccezione ; vale a dire, avea una specie di sopracigli bianchi, del bianco sulle penne più grandi dell' ale dalla loro origine sino alla metà, e più della loro lunghezza, e sull'estremità eziandio di tutte le penne laterali della coda ; l'orlo dell' ale, il groppone, i fianchi, ed il ven-

Tom. X. Uccelli. L

uropogio luteo ; imo ventre pallide luteo ; remigibus majoribus in exortu candidis ; rectricibus nigris, lateralibus apice albis . . . Certhia sive succharivora Jamaicensis, l' arrampicatore, o il zuccariero della Giamaica. Brisson, tom. VI. supplem. pag. 117.

tre, d'un bel giallo, che andava sminuendosi sul basso ventre, e che non era più, che bianchiccio sulle coperte inferiori della coda.

Questa specie è sparsa nella Martinica, a Cajenna, ed a S. Domingo &c., variano però alquanto le piume in queste isole diverse, quantunque situate presso a poco sotto un clima medesimo. Il zuccariero di Cajenna (n) ha la testa nericcia, due sopraccigli bianchi, i quali allungandosi vanno a riunirsi dietro al collo, la gola bigia cenerrina-chiara; il dorso, e le coperte superiori dell'ale bigio-cenerino più carico; le penne dell'ale, e della coda bigio-cenericcio; la parte anteriore dell'ale orlata di giallo-citronne; il groppone giallo; il petto, ed il di sotto del corpo giallo-parimenti, questo colore però è misto di bigio sul basso-ventre; il becco nero, ed i piedi azzurricci; la coda oltrepassa ben di poco l'estremità dell'ale.

Questo uccello ha un grido finissimo, *zi zi*, come il colibro, e siccome questi, e gl'altri zuccarieri ei succhia il dolce umore delle piante. Quantunque io sia stato ben assicurato, che il zuccariero di Cajenna da me descritto, fosse un maschio, nulladimeno io non posso dissimulare, ch'egli non abbia molte relazioni colla femmina del zuccariero della Giamaica (o); questa ha soltanto

(n) I Creoli, ed i Negri di Cajenna lo chiamano *sicouri*.

(o) *Luscinia seu philomela e fusco & luteo varia...*

la gola bianchiccia, una tinta di cenereo sopra tutto ciò, ch'è nericcio; i sopracigli bianchi giallicci; la parte anterior dell'ale orlata di bianco, ed il groppone d'un color eguale a quello del dorso; le cinque pari delle penne laterali della coda terminate di bianco, secondo Edwards (la sola pari esteriore secondo Brisson): finalmente le penne maggiori dell'ale bianche dalla loro origine fino al di là della metà della lunghezza loro, come nel maschio.

Dice il Sig. Sloane, che questo uccello ha un piccol canto assai corto, e molto piacevole; se tale però fosse il canto dell'uccello osservato dal Sig. Sloane, il quale era probabilmente una femmina, creder si potrebbe, che il canto del maschio fosse assai più piacevole ancora.

Lo stesso Osservatore, il quale ha dissec-

L 2

Sloane, *Jamaica*, tav. 259. fig. 3. pag. 307. n. XXXVII.; in Inglese, a black and yellow bird.

— Ray, *Synopsis Av. appendix*, pag. 187. n. 45.

— Klein, *Ordo Av. Famil. IV. Gen. VII. Trib. I.* pag. 74. ; in Tedesco, *schwarz und gelb bunte nachtigall*.

Certhia superne nigricans, inferne lutea; tania supra oculos albo-flavicante; gutture albis; rectricibus nigricantibus, duabus utrimque extimis apice albis...
Certhia Martinicana, sive saccharivora, arrampicatore della Martinica, o zuccheriero. Brisson, tom. III. pag. 621.

The yellow bellied creeper. Edwards, tav. 362.

Cerzia detta mangia-zucchero della Martinica. Gerini, *Ornithol. Ital.* pag. 61. n. 36.

cato uno di questi uccelli, ci dice ch' egli avea il cuore, ed il ventriglio piccolo, e questo alquanto muscoloso, involto per altro d'una membrana senza aderenza; il fegato d'un rosso vivo; e gli intestini rotolati da un gran numero di circonvoluzioni.

Io ho veduto un zuccariero di S. Domingo, il quale avea il becco, e la coda alquanto più corta, i sopracigli bianchi, e sulla gola una specie di piastra bigia, più estesa, che non sia la piastra bianchigna nella femmina qui sopra descritta; nel restante gli rassomigliava perfettamente.

Il Sig. Linneo finalmente riguarda come un uccello medesimo il rampighino di Bahama del Sig. Brisson (p), ed i suoi zuccarieri della Martinica, e della Giamaica. Egli ha di fatti le piume presso a poco confimili a quelle degl'altri zuccarieri: tutto il di sopra bruno, comprese ancora le penne dell'ale, e della coda, e queste bianchiccie al di sotto; la gola d'un giallo chiaro; l'

(p) *The Bahama tit mouft*. Cingallegra di Bahama. *Caterby* tav. 59.

— *Luscinia pelore flavo* .. *parus Bahamensis*; in *Tedesco*, *gelb-brustel*. Klein, *Ordo Av.* pag. 74. Sp. IX. Quell' Autore dice, che la coda è variata di bruno, e di bianco, avrebbe dovuto dire bruna al di sopra, e bianchiccia al di sotto; il suo errore fu copiato da Gerini.

Ceryle superne fusca, inferne lutea, tertia supra oculi candida: marginibus alarum luteis; rectricibus superne fuscis, subtus ferdide albis ... *Ceryle Bahamensis*, rampicatore di Bahama. *Brisson*, tom. III. pag. 620.

degli Uccelli stranieri. 245

orlo anteriore dell'ale, le loro copette inferiori, ed il restante al di sotto del corpo d'un giallo più carico fino al basso ventre, il quale è d'un bruno eguale a quello del dorso. Del resto questo uccello è più grosso degli altri zuccarieri, ed ha la coda più lunga; di modo che ritguardar deesi per lo meno, come una varietà di grandezza, ed anco di clima. Eccovi le di lui misure paragonate, con quello della Giamaica.

| | Zuccariero di Bahama. | | Zuccariero della Giamaica. | |
|---|-----------------------|-------------------|----------------------------|---------|
| | poll. lin. | | poll. lin. | |
| Lunghezza totale | 4. | 8. | 3. | 7. |
| Id. non compresa la coda | 0. | 32. | 0. | 27. |
| Becco | 0. | 6. | 0. | 6. |
| Tarso | 0. | 6 $\frac{1}{2}$. | 0. | 7. |
| Dito di mezzo | 0. | 5 $\frac{1}{2}$. | 0. | 6. |
| Dito posteriore | 0. | 5. e più. | 0. | 4. a 5. |
| Volo | 7. | 0. | non si sa. | |
| Coda composta di dodici penne | 2. | 0. | 1. | 4. |
| Oltrepassa l'ale | 0. | 15. a 16. | 0. | 5. a 6. |

Il nome di luscinià, che dal Sig. Klein fu dato a questo uccello, suppone ch'egli lo riguardi come un'uccello cantore, dal che ne deriverebbe una relazione maggiore col zuccariero della Giamaica.

-
- Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 187. G. 65. Sp. 18. β.
Cerzia dell' isola di Bahama. Gerini, *Ornithol. Ital.* pag. 59. Sp. 20.

Fine del Tomo X.

INDICE.

| | |
|---|--------|
| L I Semi-fini . | pag. 1 |
| <i>Il Semi-fino.</i> | 4 |
| <i>Il Semi-fino nero, ed azzurro.</i> | 6 |
| <i>Il Semi-fino nero, e rosso.</i> | 7 |
| <i>Il Bimbelé, ossia il fanello falso.</i> | 9 |
| <i>Il Bananista.</i> | 11 |
| <i>Il Semi-fino col ciuffo, e gola bianca.</i> | 14 |
| <i>L' Abito-unito.</i> | 15 |
| <i>Li Pitpit.</i> | 16 |
| <i>Il Pitpit verde.</i> | 17 |
| <i>Il Pitpit azzurro.</i> | 18 |
| <i>Varietà del Pitpit azzurro.</i> | ivi |
| <i>Il Pitpit variato.</i> | 20 |
| <i>Il Pitpit col berettino azzurro.</i> | 21 |
| <i>Il Gutra-Béraba.</i> | ivi |
| <i>Il Lué, ossia il Cantore.</i> | 23 |
| <i>Il gran Lué.</i> | 31 |
| <i>Il Troglodite, ossia Fiorancio.</i> | 32 |
| <i>Il Reatino.</i> | 44 |
| <i>Varietà del Reatino.</i> | 55 |
| <i>Il Reatino-Cingallegra.</i> | 58 |
| <i>Le Cingallegre.</i> | 60 |
| <i>La Parifola domestica, ossia la grossa Cingallera.</i> | 77 |
| <i>La piccola Parifola domestica.</i> | 86 |
| <i>Varietà della piccola Parifola domestica.</i> | 90 |
| <i>La Cingallegra azzurra, ossia Spernuzzola, Paruffola &c.</i> | 100 |
| <i>La Cingallegra barbata, ossia Parosolino colle basette.</i> | 106 |

| | |
|---|----------|
| <i>Il Remiz, ossia Pendolino.</i> | pag. 111 |
| <i>La Cingallegra di Linguadoca.</i> | 122 |
| <i>La Cingallegra di coda lunga.</i> | 124 |
| <i>Il picciol Duolo.</i> | 134 |
| <i>La Cingallegra colla cintola bianca.</i> | 135 |
| <i>La Cingallegra col ciuffo.</i> | 136 |
| <i>Uccelli stranieri che hanno rapporto alle cingallegre.</i> | 141 |
| <i>I. La Cingallegra col ciuffo della Carolina.</i> | ivi |
| <i>II. La Cingallegra del colliare.</i> | 143 |
| <i>III. La Cingallegra col groppone giallo.</i> | 144 |
| <i>IV. La Cingallegra bigia colla gola gialla.</i> | 145 |
| <i>V. La grossa Cingallegra azzurra.</i> | 146 |
| <i>VI. La Cingallegra amorosa.</i> | 147 |
| <i>Il Pico, ossia Ziollo.</i> | 151 |
| <i>Varietà del Ziollo.</i> | 162 |
| <i>Uccelli stranieri che hanno relazione col Ziollo.</i> | 168 |
| <i>I. Il Gran ziollo col becco curvo.</i> | ivi |
| <i>II. Il Ziollo picchiato.</i> | 169 |
| <i>I Picchi arrampicatori volgarmente rampighini.</i> | 170 |
| <i>Il Rampighino.</i> | 174 |
| <i>Varietà del Rampighino.</i> | 180 |
| <i>Il Rampighino, ossia il Pico di muraglia.</i> | 181 |
| <i>Uccelli stranieri dell' Antico Continente che hanno relazione a' Rampighini.</i> | 186 |
| <i>I. Il Sovi-manga.</i> | 189 |
| <i>II. Il Sovi manga maron porporino col petto rosso.</i> | 192 |
| <i>Varietà del Sovi-manga maron-porporino col petto rosso.</i> | 194 |
| <i>III. Il Sovi-manga violaceo col petto rosso.</i> | 195 |

| | |
|--|-------------------|
| <i>IV. Il Sovi-manga porporino.</i> | <i>pag. 197</i> |
| <i>V. Il Sovi-manga dal collare.</i> | <i>198</i> |
| <i>VI. Il Sovi-manga olivastro colla gola porporina.</i> | <i>203</i> |
| <i>VII. L' Angala Dian.</i> | <i>207</i> |
| <i>VIII. Il Sovi-manga d'ogni colore.</i> | <i>210</i> |
| <i>IX. Il Sovi-manga verde colla gola rossa.</i> | <i>211</i> |
| <i>X. Il Sovi-manga rosso, nero, e bianco.</i> | <i>212</i> |
| <i>XI. Il Sovi-manga dell' Isola di Bourbon.</i> | <i>213</i> |
| <i>Li Sovi-manga di coda lunga.</i> | <i>214</i> |
| <i>I. Sovi-manga di coda lunga, e col capuccio violaceo.</i> | <i>215</i> |
| <i>II. Il Sovi-manga verde-dorato-cangiante di coda lunga.</i> | <i>217</i> |
| <i>III. Il gran Sovi-manga verde di coda lunga.</i> | <i>218</i> |
| <i>IV. L' Uccello rosso col becco del rampigbino.</i> | <i>220</i> |
| <i>V. L' uccello bruno col becco del rampigbino.</i> | <i>223</i> |
| <i>VI. L' Uccello porporino col becco di rampigbino.</i> | <i>224</i> |
| <i>Li Guit-guit d' America.</i> | <i>225</i> |
| <i>I. Il Guit-guit nero, ed azzurro.</i> | <i>226</i> |
| <i>Varietà del Guit-guit nero ed azzurro.</i> | <i>229</i> |
| <i>II. Il Guit-guit verde, ed azzurro col capo nero.</i> | <i>232</i> |
| <i>Varietà del Guit-guit verde, ed azzurro col capo nero.</i> | <i>233</i> |
| <i>II. Il Guit-Guit verde macchiato.</i> | <i>236</i> |
| <i>III. Il Guit-guit variato.</i> | <i>238</i> |
| <i>IV. Il Guit-guit nero, e violaceo.</i> | <i>239</i> |
| <i>V. Il Zuccariero.</i> | <i>240</i> |

Il Fine dell' Indice.

TAVOLAⁱ

Delle materie contenute ne' due
Volumi IX. X.

A

ABITO UNITO (1°) Uccello della Giamaica, le di cui piume sono di un colore uniforme. — Sua descrizione. *Tom. X. pag. 15.*

ALLODOLA. Il suo nome è d'origine antica nelle Gallie. *Vol. IX. pag. 1.* — Canto dell'allodola; maniera di perfezionarlo. Ella imita qualunque siasi canto, che possa ascoltare, 4. — Comincia a cantare ne' primi giorni della Primavera, e continua durante la bella stagione sopra il tutto la mattina, e la sera 5. — Ella è del piccol numero degli Uccelli, che cantano volando; quanto più ella si alza in aria, tanto più sforza la sua voce. — Ella si fa sentire col canto, quantunque siasi alzata tanto a perdersi di vista. — Rare volte ella canta sendo in terra. — Non si posa giammai sopra le piante. — Suoi caratteri principali. — Sua descrizione, 6. e segg. — Nelle allodole, come in quasi tutti gli Uccelli, il maschio solo ha il privilegio esclusivo del canto, 8. I loro nidi sono fabbricati senz'arte, ma così ben nascosti, che a gran stento si ritrovano. — Sono posti a terra, la femmina vi depone quattro, o cinque uova che hanno delle macchie brune, sopra un fondo bigio; ella le cova per lo spazio di quindici giorni al più, men tempo impiega altresì a condurre, ed allevare i suoi pulcini. — Ella fa due covate all'anno nel nostro clima, e forse tre ne' climi più caldi, 9. — Le allodole novelle si pascolano principalmente di vermi, di bruchi, d'uova di formiche, ed anco di

locuste; ed allorchè sono adulte, esse cibansi principalmente di grano, *Vol IX.* 11. Loro cibo in stato di domestichezza, 13. Elleno sono suscettibili d'imparare a cantare, e di adornare il canto loro naturale di tutti gli abbellimenti, che la nostra artificiosa melodia vi può aggiugnere. — I soli maschi novelli si possono istruire in questa guisa. Costumi naturali di questi Uccelli nello stato loro di libertà. Divengono molto grasse nell'inverno, e magre nell'estate. — Maniera di volare alzandosi, ed abbassandosi, 14. — L'allodole sono frequentemente trasportate da un colpo di vento in grande distanza, e se ne incontrano al di sopra de' mari prima di veder terra, 15. — La specie è sparsa in tutte le terre dell'antico continente, ed in ogni dove ritrovano di che vivere, 17. — Caccia dell'allodole, e diverse maniere per prenderle, 18. Se ne prende una quantità considerevole colle reti allo specchio, sopra il tutto all'intorno delle fontane calde nell'inverno, 18. 19. Ma nessuna caccia ne distrugge tante in una volta, quanto la caccia co' panioni, che praticasi nella Lorena francese, ed altrove, 19. Detagliu di questa caccia così poco conosciuta, 19. 20. — Gli uccelli voraci distruggono molte allodole nell'estate, sendo esse, la preda loro ordinaria quantunque sieno più piccioli d'esse, 21. — La specie è numerosa assai, 22. — Ella cova per lo meno due volte all'anno, e forse tre. — Dimensioni dell'allodola. — Sue varietà ec., 23.

ALLODOLA capelluta, picciol allodola capelluta. Sua descrizione. — Ella canta spiacevolmente, e soltanto volando. — Sue differenze col cochevis. *Vol IX.* 83. — Ella si ritrova nella maggior parte d'Europa, e suole abitare le brughiere, ed i boschi, 84. — Suoi costumi naturali, 84. 85.

ALLDOLA delle palludi (l'), ritrovasi nell'Alfazia; ella è d'una mezzana grossezza fra l'allodola comune, e la mattolina. — Sua descrizione; il suo canto è piacevole assai. — Sue dimensioni, *Vol IX.* 67. 68.

ALLODOLA di Pennsylvania (1'), è di passaggio, e comune ai due continenti. — Sua descrizione. Ella ha nell'ala un carattere comune colla ballerina *Vol. IX pag. 65., 66.*

ALLODOLA-PIPI (1') è la più piccola dell'allodole di Francia, così detta dal suo grido *pipi*. *Vol. IX pag. 43. 44.* Quest'allodola si posa sovente sui rami, quantunque abbia l'unghia posteriore assai lunga, 45. — Ella stassene eziandio per terra; e corre leggermente assai. — Suoi costumi naturali. — Ella canta molto piacevolmente. — Nasconde il suo nido sotto una zolla di terra ne' luoghi più solitari; produce cinque uova segnate di bruno verso l'estremità più grossa. — Sua descrizione. — Sue dimensioni, 46. 47.

ALLODOLA di Siberia (1'), è fra tutte l'allodole la più bella. — Sua descrizione. *Vol. IX. 68. 69.* Sue dimensioni, 70.

ALLODOLA della Virginia (1') ha molte relazioni alla calandra, ossia grande allodola, *Vol. IX. 63.* Sue pretese migrazioni d'America in Europa, 63. 64. Egli è un uccello di passaggio, il quale non compare che nell'inverno nella Virginia, e nella Carolina. — Sua descrizione. — Sue dimensioni, 64. 65.

ANGALA DIAN (1'). Specie di fovi-manga del Senegal. — Sua descrizione. *Vol. X. 207.* — Suoi costumi naturali. — Suo nido, nel quale la femmina depone comunemente cinque, o sei uova, e d'onde ella è di sovente cacciata da un grosso aragno. — Dimensioni di quest'uccello, 209.

B

BALLARINA, ossia coditremola; rassomiglianze, e differenze della ballarina, e delle cutrettole. *Vol. IX., 288.* Caratteri comuni alla ballarina, ed alle cutrettole 289. Critica discussione riguardo al nome greco mal applicato alla ballarina. Ella non ha nome alcuno in quella lingua, 291. Sua descrizione. — Suoi costumi naturali. — Origine

del suo nome. — Differenze del maschio, e della femmina, *Vol. IX* 292. Ella fa il suo nido vicino a terra, ordinariamente sulla riva dell'acqua. — Descrizione di questo nido, in cui la femmina depone quattro, o cinque uova bianche seminate di macchie brune; e comunemente fa una sola nidata per anno; il loro affetto, e le premure loro per i pulcini sono rimarchevoli. 293. e *segg.* Questi uccelli mangiano avidamente, e non vivono che di insetti 295. Diversità del moto della loro coda quando volano, e quando sono in quiete 295. 296. Maniera di prenderli, *ivi*, loro voce, e loro grido nell'autunno, 297. Sembrano sensibilissimi al piacere della loro società 298. Partono in Ottobre per passare l'inverno in climi più caldi 298. 299. La specie non è sparfa nell'Europa soltanto, ma sibben' anche nell'Africa, nell'Asia, e perfino nelle Filippine, *ivi*.

BANANISTO, uccello di S. Domingo, che soventemente si vede sopra la pianta de' banani. Sua grandezza. — Suo pascolo. *Vol. X*. 11. — Suoi costumi naturali, 12. — Suo canto. — Sua descrizione. — Sue dimensioni, 12. 13.

BARADA; uccello il quale è sempre in moto come il battagliuolo d'un mulino. Suoi costumi naturali, e suo grido; è facile a prenderli ne' pannoni. *Vol. IX*. 247 e *segg.* Critica discussione a proposito del nome, che gli antichi hanno dato a quest'uccello. Sua descrizione, 349. Il suo nido difficilmente si ritrova; la femmina vi depone cinque, o sei uova d'un verde azzurriccio con leggieri macchie rosse poco visibili, ma la maggior copia verso l'estremità grossa; la barada è molto solitaria; il suo naturale è selvaggio, ed il suo istinto sembra ottuso, 250. Non prende alcuna educazione nello stato di domestichezza. — Allorchè son grassi questi uccelli sono assai buoni a mangiarsi: partono nel mese di Settembre dalle provincie Settentrionali della Francia per passare l'inverno in climi più caldi. 254. e *segg.*

BARADA (*grossa*), il cui paese è sconosciuto, 267. 268. d'Inghilterra. Sue differenze colla comune,

Vol. X. 256. e 257. *cogli occiali*, uccello dell' America settentrionale, 270. e *seg. dell' Isola di Luffon*, 263. di *Madagascar*, 266. 267. delle *Filippine*, 265. *Groffa delle Filippine*, 265. 266. del *Capo di Buona-speranza* 268. 269.

BECCAFICO. Sua descrizione, *Vol. IX.*, 216. Il vero clima di quest' uccello è il mezzodì, 218. I beccafichi giungono in Francia più tardi nella Primavera, e partono eziandio più presto degli altri uccelletti. — Vanno in tutte le parti d'Europa, e nell' estate perfino nella Svezia. — Loro naturale, e loro costumi, 219. — Descrizione del loro nido. — Sbaglio a proposito del beccafico, 220. — Suo cibo. — Suo picciol grido, e suoi costumi naturali, 221. Egli è molto comune nell' Isole del Mediterraneo, 222.

BECCAFICO della Canapa (it), è lo stesso uccello, che viene sotto il nome di capinera cicaliera, *Vol. IX.*, 155.

BIMBELE, ossia fanello falso (it) Uccello di San Domingo, che per altro nulla rassomiglia al nostro fanello. Suo canto. Sua cibo. *Vol. X pag. 9.* Suoi costumi naturali. La femmina non depone; che tre, o quattro uova. — Descrizione, e dimensoni di quest' uccello. *Ib.* 11.

BOUSCARLE (la) ha maggior relazione colla capinera bigia, che con qualunque siasi altro uccello. — Sue rassomiglianze, e sue differenze. *Tona. IX. pag. 154.*

C

CALANDRA grossa specie d'allodola: maniera di prender quest' uccello. *Vol. IX.*, 57. paragone coll' allodola ordinaria, alla quale la Calandra rassomiglia molto, *ivi*. Ella canta benissimo, ed anco meglio, e d'una voce ancor più forte dell' allodola comune. — Ella imita facilmente il canto di parecchi altri uccelli. — Maniera d'altevar la calandra, 57. 58. — Differenze del maschio, e della femmina, 58. 59. Ella nidifica in terra co-

me l'allodola ordinaria, e depone quattro o cinque uova. — Si ritrova nella Provenza, nell'Italia verso i Pirreni, e ne' contorni di Aleppo. Sue dimensioni *Vol. IX.* 59. 60.

CANTORE. *Vedi LUI.*

CAPINERE. Ritratto, e principali caratteri delle capi-nere. Elleno giungono allorchè le piante sviluppano le loro foglie, e spargonsi in ogni dove de' nostri campi, e boschi. *Vol. IX.* 133. e segg. Le loro piume sono oscure, e iscolorite, trattene due, o tre specie, che sono leggermente macchiate; tutte l'altre non hanno che delle tinte più, o men cariche di biancastro, di bigio, e di rossigno 135. — Quasi tutte le capinere partono nel tempo medesimo verso la metà d'Autunno, 138. 139. — Loro cibo in stato di libertà. — Elleno ingrassano molto nella stagione, e maturità de' semi di sambuco, d'ebbio ec. — In tutte le specie delle capinere, i novelli quantunque senza piume, abbandonano il nido, allorquando vien toccato 140.

CAPINERA (la) propriamente detta, ossia la capinera comune è della grossezza del rullignuolo. Sua descrizione, sue dimensioni, suoi costumi naturali. *Vol. IX.* 135. 136. — Il maschio in questa specie prodiga alla sua femmina mille piccole cure nel tempo della covatura, divide la sua premura per i novelli, che schindonsi, 137. — Descrizione del nido, nel quale la femmina depone ordinariamente cinque uova, ch'ella abbandona, allorchè vengono toccate. — Non è possibile di fargli adottare le uova d'altro uccello. — Natura di questa capinera, 138. — Descrizione d'alcune parti esteriori, ed interiori di quest'uccello, 139. 140.

CAPINERA colla testa nera. *Vol. IX.* 143. I novelli di questa specie durante tutta l'estate sono somiglianti assai nelle piume al beccafico; spiegazione d'un passo d'Aristotile a questo proposito, 145. Fra tutte le capinere questa è quella, che ha il canto più piacevole, e più continuato; rassomiglia alquanto a quello del rullignuolo, e dura più

affai di quello nell'estate, 146. *Vol. IX.* Il maschio co-
va le uova allorchè la femmina è stanca, 147. — Il
nido è situato vicino a terra dentro un boschetto,
accuratamente nascosto, nel quale la femmina vi
depone quattro in cinque uova d'un bruno leg-
giere. — Ella comunemente nelle nostre provin-
cie, e ne' climi più caldi fa due covate, una sola
in Francia. Allorquando le mancano gl'insetti,
si pasce di piccoli frutti. — In Autunno è molto
grassa, e d'un gusto delicato, 148. Facilmente si
può allevare in gabbia; ella è capace d'affetto;
i novelli così allevati, se sono a portata di sen-
tire il ruggiuolo, perfezionano il loro canto,
148. 149. — Quelle che sono in libertà partono
nel mese di Settembre, e quelle che sono in gab-
bia s'agitano massime di notte, quasi che s'accor-
gano, eh' esse pure dovrebbero far viaggio, *ivi*.
La specie è molto comune in tutta l'Europa, e
per fino nella Svezia, trattone nell'Inghilterra,
dove è assai rara. — Descrizione d'alcune parti
interiori di questa capinera, 150. 151.

CAPINERA scialiera (1a), canta quasi sempre nella
Primavera; altri suoi costumi naturali, *Vol. IX.*
155. Ella è quasi sempre in moto. — Posa il suo
nido vicino a terra. — Le sue uova sono ver-
dastre punteggiate di bruno. — Ella si pasce
principalmente d'insetti acquatici, e di bruchi
157. Sua descrizione. Ella s'addimestica facilmen-
te, e dimora volentieri vicino all'abitato, 158.
Maniera d'allevarla in gabbia, in cui vive otto
in dieci anni, 159.

CAPINERA (1a) *dell'Alpi*, non si ritrova che sull'
alte montagne, ella è assai più grossa di tutte le
altre capinere. — Sua descrizione. *Vol. IX.* 172.
Sue dimensioni nell'esteriore, ed interiore. —
Suo cibo. — Suoi costumi naturali, 173.

CAPINERA de' boschi, ella rassomiglia molto alla
capinera d'inverno chiamata da Bellon *mauchet*.
Vol. IX. 166. Suo canto 161. — Suoi costumi na-
turali. — Descrizione del suo nido, nel quale
ritrovansi ordinariamente quattro, o cinque uova
d'un azzurro celeste, *ivi*. Facilmente allevansi i

novelli. Queste capinere sono leste, e coraggiose; descrizione di quest' uccello, *Vol. IX.* 162. 163.

CAPINERA (la) *de' caneti*, canta nelle notti calde di primavera come il rullignuolo. *Vol. IX.* 164. Descrizione del suo nido, nel quale la femmina depone ordinariamente cinque uova d'un bianco scolorito marmorato di bruno più cerico, e più esteso verso l'estremità più grossa, 165. — Questa capinera si pasce d'insetti, che svolazzano sopra l'acque, 166. — Sue dimensioni, e sua descrizione, 167.

CAPINERA d'inverno; alla metà d'autunno partono tutte le capinere; all'opposto giungne in questa stagione medesima la capinera d'inverno. *Vol. IX.* 174. Ella passa seco noi tutto l'inverno; le sue piume sono variate di nero, di bigio, e di bruno-rosso, 176. — Sua descrizione, suoi costumi naturali, 177. — La sua natura sembra partecipar del freddo, e dell'intirizzimento della stagione. Suo canto, e suo cibo durante questa stagione. 177. 178. — Ella scompare nella primavera, e ritornarsene verso il Nord, o sopra l'altre montagne, dove passa l'estate, e fa il suo nido, *ivi*. Descrizione di questo nido, nel quale ordinariamente ritrovansi quattro, o cinque uova d'un bell'azzurro chiaro, uniforme, e senza macchie, 178. 179. Facilmente si può allevare in gabbia questa capinera. Ella siccome l'allodola pipi sono le sole specie d'uccelletti di becco affilato che ritrovinsi nella Francia durante l'inverno 179.

CAPINERA, bigia. Descrizione del suo nido, nel quale la femmina depone cinque uova di fondo bigio-verdigno, seminato di macchie rossiccie, e brune, più spesse verso l'estremità più grossa. — Descrizione della femmina, e del maschio tanto nell'esteriore, che nell'interiore. — *Vol. IX.*, 181. e segg.

CAPINERA macchiata. Ella non è diversa da tutte l'altre capinere, che per alcune macchie nere, che ha sul petto. Sue dimensioni, e sua descrizione. *Vol. IX.* 172. Ella è più comune nell'

Italia, che nella Francia, *Vol. IX.* 173. Suoi costumi naturali. — Si lascia piuttosto prendere insieme de' suoi pulcini, che abbandonarli 173.

CAPINERA piccola. Sue differenze dalla grossa capinera comune. — Suo canto, o piuttosto sua cantilena. — Sua descrizione, suoi costumi naturali. — Descrizione del suo nido, nel quale la femmina vi depone quattro uova di un fondo bianco-scolorito con alcune macchie verdigne sparse in maggior copia verso l'estremità più grossa. Descrizione d'alcune parti interiori, ed esteriori di quest' uccello. *Vol. IX.* 141. e segg.

CAPINERA (piccola) rossa. Sbaglio di Belon al proposito del nome di quest' uccello. *Vol. IX.* 168. 169. Produce ordinariamente cinque pulcini, ivi. Le sue uova sono d'un bruno verdastro con macchie più, o meno chiare. — Ritrovasi ordinariamente il suo nido vicino all'abitato. Descrizione di questo nido, 170. Descrizione dell' uccello, il quale è uno de' più piccoli delle specie delle capinere, 171.

CAPINERA. Altre varietà in questa specie, e loro Descrizioni, *Capinera azzurriccia di S. Domingo, Vol. IX.* 189. di *Cajenna* colla gola bruna e ventre giallo 188., altra di *Cajenna* colla coda rossa, 188. del *Capo di Buona-speranza*, 186. altra piccola del *Capo suddetto*, ivi, *Macchiata della Luigiana*, 186. *Verdigna della Luigiana*, 188.

CENDRILLA uccello del *Capo di Buona-speranza*, che ha relazione coll'allodole. — Sua descrizione. — Sue dimensioni. *Tom. IX.* 71. 72.

CINGALLEGRE. Critica discussione sopra di ciò, che ha detto Plinio a proposito delle cingallegre, ch' elleno fossero del genere de' picchi. *Vol. X.* 60. Caratteri generali delle cingallegre, e loro comuni costumi. Maniera con cui esse rompono i grani per mangiarli, 64. Elleno si pascolano di grani secchi, e d'uova d'insetti nella fredda stagione, e mangiano eziandio la carne degli uccelletti morti, 65. Esse uccidono altresì gli uccelli languenti, benchè fossero della medesima specie, e buccano loro il cranio per mangiarne le cervello.

la, *Vol. X.* Questa crudeltà non è sempre giustificata dal bisogno, poichè l'esercitano anche dentro le uccellerie, dove abbonda ogni sorta di cibo ad esse confacente, 66. Durante l'estate si cibano d'insetti, di grani, e di frutti duri. Quantunque generalmente le cingallegre sieno alquanto feroci, amano essa nondimeno la società de' loro simili, 66. 67. Temono però sempre d'approssimarsi troppo da vicino. Le cingallegre sono più secconde di qualunque siasi altro genere d'uccelli. Maniera, con cui elleno assaliscono, e si difendono assai vivamente, e con ferocia, 68. Maniera di prenderne in quantità. Esse cadono in tutti i lacci, massime nel tempo del loro passaggio, *ivi*. Le femmine depongono diciotto, e fino a venti uova. Tutte le cingallegre del paese hanno de' segni bianchi all'intorno degli occhj, 70. Altri caratteri generali delle cingallegre del paese, 71. — Diversi uccelli co' quali le cingallegre hanno della conformità, 72. Parecchie specie di cingallegre sono sparse nell'antico continente, dalla Danimarca, e dalla Svezia fino al Capo di Buona-Speranza. Quasi tutte fanno degli ammassi, e delle provvisioni tanto nello stato di libertà, che entro le uccellerie. Esempj a questo proposito, 74. 75. Ve ne sono alcune, che tutte le sere ritornano a coricarsi nello stesso buco d'un albero, 75. 76. Le loro carni sono generalmente poco buone a mangiarsi, trattane quella d'alcune specie. — Le cingallegre più grosse pesano un'oncia, e le più piccole due, o tre diamme, *ivi*.

CINGALLEGRA amorosa (la) ritrovasi nella China. Ella si stontana dalle cingallegre per la lunghezza, e per la forma del suo becco. Il maschio, e la femmina non cessano d'accarezzarsi. *Vol. X.*, 147. 148. Sua descrizione. Suo peso, e sue dimensioni, 149. 150.

CINGALLEGRA col groppone giallo della Virginia. Suoi costumi naturali. Sua descrizione, e sue dimensioni. *Vol. X.* 144.

CINGALLEGRA colla coda lunga. Quest' uccello è

piccolissimo, ed ha la coda lunghissima. *Vol. X.* 124. Suoi costumi naturali. Suo cibo, 127. Paragone coll' altre cingallegre. Maniera con cui essa fa il suo nido. Forma, e tessitura di questo nido. Le penne della sua lunga coda facilmente si svellono, e cadono ad ogni leggier fregamento, 128. Questa cingallegra depone dieci a quattordici uova, e talvolta fino a venti. Sono della grossezza d'una nocciuola circondata da una zona rossiccia sopra un fondo bigio, il quale divien più chiaro verso l'estremità più grossa. Suoi costumi naturali. Il suo canto è piacevole in primavera. Rare volte ella abbandona i boschi per venire ne' giardini, 130. Descrizione, e dimensioni del maschio, e della femmina, e d'alcune parti interiori del maschio, 132. e segg.

CINGALLEGRA azzurra. Sua descrizione. *Vol. X.* 100: Guasti, ch' ella fa sulle piante fruttifere. Suo naturale. Suo appetito per la carne. Suo nido, nel quale la femmina depone un gran numero d'uova, cioè fino a ventidue, 103. Ella fa una sol covata. Facilmente abbandona le sue uova, ed in tal caso ella ricomincia una nuova covata. Suo garrito, suo stridore, suoi costumi naturali, ivi. Differenze del maschio dalla femmina. Sue dimensioni, e descrizione d'alcune delle sue parti interiori, 105.

CINGALLEGRA col cingio. Descrizione del suo cingio. Il corpo di questa cingallegra esala un odor loave contratto dallo star sul ginepro. *Vol. X.* 136. Suoi costumi naturali, e solitarij, 137. --- Ella è molto diffidente, e ben di rado prendesene col trabbochetto, 138. Ella rifiuta costantemente il cibo sendo in gabbia. Ella si pasce d'insetti, ed è assai feconda; è più comune nella Normandia, che nell' altre provincie di Francia. Sua descrizione, sue dimensioni, 139. 140.

CINGALLEGRA col cingio della Carolina. Suoi costumi naturali, suo cibo. *Vol. X.*, 141. Descrizione del maschio, e della femmina, e loro dimensioni, 142.

CINGALLEGRA picciol duolo del Capo di Buona-

Speranza. Sua descrizione. Sue relazioni colla cingallegra di coda lunga. Suoi costumi naturali. Forma del suo nido, nel quale il maschio ha un piccol alloggio separato, in cui dimora fin tanto, che la femmina cova. *Vol. X. 134. 135.*

CINGALLEGRA *grossa*. Vedi PARISOLA. Cingallegra *piccola*. Vedi PARISOLA *piccola*. Cingallegra PENDOLINO vedi PENDOLINO: Cingallegra *remiz*, vedi REMIZ.

CINGALLEGRA altre varietà in questa specie, e loro descrizioni. Cingallegra *colla cintola bianca*, che fu mandata dalla Siberia. *Vol. X. 135. 3 col cellare* e che trovasi nella Carolina 143. *Grossa azzurra* d'Aldrovando 146. *Bigia coronata di scarlato* inviata dal Sig. Muller, che sembra una varietà del rentino 58. *Bigia colla gola bianca* della Carolina 145. *Bigia colla gola gialla* della Carolina, ivi. *Barbata* 106. e segg. *Nera* la quale sembra una varietà della cingallegra amorosa della Cina, 150.

CHERIC uccello di Madagascar del genere de' fucajoli, che chiamasi *Occhio bianco* nell'Isola di Francia. Sue dimensioni, e sua descrizione. *Vol. IX. 320 321.*

CINTOLA del Prete. *Vedi Allodola di Siberia.*

CLIGNOT *Vedi BARADA* ec.

COCHEVIS (ci) ossia gross' allodola capellata. Suo ciuffo, e sua descrizione. *Vol. IX. 73. 74.* Suo naturale, e suoi costumi, 76. La specie è sparfa in tutti i climi temperati d'Europa, 77. Il suo canto è molto piacevole, e dolcissimo 77. 78. — Maniera di governarlo in domestichezza. *Vol. IX. 78.* Diversità del maschio dalla femmina, 79. — Costumi della madre riguardo a pulcini, 79. 80. Differenza de' costumi de' cochevis da quelli dell'altre allodole, 81. Ella ha una singolare abilità per imparare a cantare un'aria musicale, *ivi.* Descrizione delle sue parti interiori. Sue dimensioni 82.

COCHEVIS del Senegal. *Vedi GRISETTA.*

CODI ROSSO. Critica discussione a proposito degli uccelli, che hanno del rosso nelle loro piume,

Vol. IX. 208. Differenze del codi-rosso dal rullignuolo di muraglia. — Sua descrizione 212 Differenze del maschio dalla femmina, 213. — Loro arrivo nella primavera, e loro costumi naturali. Descrizione del loro nido, 214. La femmina depone cinque in sei uova bianche variate di bigio. La specie è molto vicina a quella del rullignuolo di muraglia. Egli non ha per così dire canto alcuno. — Suo naturale, le sue carni sono molto grasse, e benissimo a mangiarsi sulla fine dell'estate. Non vedesene alcuno in Francia durante l'inverno, 215.

CODI-ROSSO della *Gujana*; specie vicina a quella del codi-rosso d'Europa. *Vol. IX.* 216.

COLLO-GIALLO bell'uccello di S. Domingo. Suoi costumi naturali. Canta piacevolmente per alcuni mesi dell'anno. *Vol. IX.* 190. 191. La femmina canta ancora, ma la sua voce non è così modulosa come quella del maschio. Descrizione delle piume di quest'uccello. La sua specie non è tanto lontana da quella della capinera. Suoi costumi naturali, 192. 193. Disposizione singolare del suo nido, che appende a rami delle piante sporge fuori sopra l'acqua, 193. 194. Descrizione di questo nido. La specie non è numerosa, e sembra nata, e come continuata nell'Isola di S. Domingo. La femmina depone tre, o quattro uova, e ripete le sue covate più d'una volta all'anno, 195. 196.

COLOMBAUDE. La piccola colombande de' Provenzali, è una varietà della capinera col capo nero. Sua descrizione. *Tom. IX.* 150.

COQUILLADE uccello di Provenza, che ha della relazione coll'allodola capelluta. — Suo canto. Suoi costumi naturali. — Sua descrizione, e sue dimensioni. *Tom. IX.* pag. 85. 88.

CRAVATA gialla. Uccello del Capo di Buona speranza, che ha della relazione colla calandria, ossia colla allodola. Sua descrizione. Sue dimensioni. *Vol. IX.* 61. 62.

COVATA. Esempio, che sembra provare, che l'istinto di covare precede negli uccelli femmine quello di accoppiarsi. *Vol. IX.* 97.

CUJELIER. Differenze del *cujelier* dall'*alodola*. *Vol. IX.* 28. 29. Egli si posa sopra le piante, e l'*allodola* ordinarariamente stasiene sempre per terra, 30, ragione per cui l'*allodola*, ed anche i *cujeliers* d'uscilmente si posano sui rami. Chiamasi il *cujelier allodola de' boschi*, perchè nidifica ne' terreni incolti, vicino a' boschi cedui, o all'ingresso d'essi. Il canto del *cujelier* rassomiglia più al canto del *ruffignuolo*, che a quello dell'*allodola*, e fa sentir la sua voce non solo di giorno, ma di notte eziandio, come il *ruffignuolo*, 30. 31. La specie del *cujelier*, quantunque più piccola di quella dell'*allodola* è non ostante men numerosa: fa la prima sua covata assai più presto dell'*allodola* ordinaria, e veggonsi de' novelli *cujeliers* inistato di volare verso la metà di Marzo. Difficilmente si allevano i novelli, massime ne' paesi freddi, come nell'Inghilterra, 31. Costumi naturali del *Cujelier*. Cantando si alza molto in aria, fa il suo nido vicino a terra. — Descrizione delle sue parti interiori, ed esteriori. — Differenze del maschio dalla femmina. — La specie è sparsa dall'Italia fino alla Svezia, 32. Questi uccelli sono assai grassi in autunno, le sue carni sono in tal tempo molto buone a mangiarsi, 32. 33. Dimensioni del *cujelier*, 34.

CULO BIANCO da Francesi detto *Motteux*, perchè stasiene quasi sempre sulle motte di terra. *Tom. IX.* 272. Altri suoi costumi naturali, 274. Sua descrizione. Differenze del maschio dalla femmina. Loro gridi, 275. Descrizione del nido del culo bianco, nel quale la femmina depone cinque in sei uova d'un bianco azzurriccio chiaro con un cerchio d'un azzurro più scolorito nell'estremità più grossa, *ivi*. Sono grassi in autunno, e buoni assai a mangiare. 277. Maniera di prenderne in quantità, *ivi*. Ritrovati quest'uccello nell'Europa dall'Italia fino alla Svezia, ed havvi tutta l'apparenza a credere, che questa specie ha altresì sparso assai più lontano ne' paesi meridionali 278.

CULO BIANCO. Varietà nella specie del *culo-bian-*

co, e loro descrizioni. *Vol. IX.* 280. 286. *Raff.* 282. *Rosso.* Descrizione del maschio, e della femmina, 283.

CUTRETTOLE. Tre specie di cutrettole vi sono in Francia. *Vol. IX.* 300. 301. La cutrettola bigia, la cutrettola di primavera, e la cutrettola gialla, *ivi.* Caratteri generali, e comuni alle cutrettole. Origine del loro nome. Esse hanno un desiderio grande di avvicinarsi a noi, *ivi.* Non havvi necello ne' campi, il quale dimostri tanta familiarità. Loro naturale sociabile, loro cibo, ed altri loro costumi naturali, 302. e segg.

CUTRETTOLA bigia. Sua Descrizione, del suo nido; ella fa due covate per anno, ella muore, allorchè tienli in prigionia troppo ristretta. — Ma si può custodire dentro una camera calda nell' inverno. *Vol. IX.* 303.

CUTRETTOLA gialla. Suoi costumi naturali, *Tom. IX.* 308. Ella se ne sta nel nostro clima durante l' inverno, ed in quella trista stagione eziandio fa sentire il suo canto. — Differenze di questo canto dal suo grido, 310. Ella nidifica vicino all' acque. Descrizione del suo nido, nel quale la femmina depone sei, sette, fino ad otto uova d' un bianco scolorito punteggiato di giallo. Si pasce di vermi, d' insetti volanti, e di grani, *ivi.* Descrizione delle parti interiori di quest' uccello, che è rimarchevole per la lunghezza della sua coda, 310. Sue dimensioni, sua descrizione, 311. e segg.

CUTRETTOLA di primavera. *Vol. IX.* 305. Suoi costumi naturali. Differenze della cutrettola di primavera dalla gialla. Sua descrizione. La specie sembra sparfa in tutta l' Europa, e perfino nella Svezia. 306. 307.

CUTRETTOLA; altre varietà, e loro descrizioni. Cutrettola del *Capo di Buona-speranza.* *Vol. IX.* 314., altra del *Capo di Buona-speranza* piccola diversa dalla precedente 315. 316.; dell' *Isole di Timor* 316.; di *Andras* 317.

FARLOSANA, uccello della Luigiana, il quale ha molta relazione coll' allodola mattolina. Sua descrizione. *Vol. IX. 42. 43.*

FIGUIERS, *ossiano FICAJOLI*, uccelli la di cui specie è molto numerosa, e vicina a quella del beccafico. Loro caratteri generali. Noi ne conosciamo cinque specie ne' elimi caldissimi dell'antico continente, a ventinove specie in quelli d'America, che sono del tutto diversi da quelli dell'antico continente per caratteri molto notabili. *Tom. IX. 318.* I figuiers del nuovo continente sono generalmente più grossi di quelli dell'antico. Sono questi uccelli erratici, che vanno verso il Nord nella Carolina, e nella Virginia a passar l'inverno, e ritornano in seguito nelle contrade più calde. — Loro costumi naturali, 327. Oltre le ventinove specie di figuiers, che trovansi nell'America, se ne possono contar altre cinque, che ritrovansi nella sola provincia della Luigiana, 363. e segg.

FIGUIER *bigio di ferro* di Pensilvania. Sua descrizione. *Vol. IX. 355.* Differenze della femmina, e del maschio. Costruzione del loro nido. Deffi riportare a questa specie il figuier rappresentato nella tav. colorita n. 704, fig. 1. sotto la denominazione di *figuier col capo nero di Cajenna*, 356. 357.

FIGUIERS. Varietà in questa specie colle loro descrizioni. **FIGUIER degli Abeti** della Carolina. *Tom. IX. 340.*, del *Snegal* 325. e segg. Colla *ciuffola* del Canada, 348. colla *crociata nera* di Pensilvania, 342. colla *Gola Bianco* di S. Domingo, 330., colla *Gola gialla* della Luigiana 331. ; colla *Gola aurina* d'America 332., col *petto rosso* di Pensilvania; col *capo cenerino* di Pensilvania 334., col *capo giallo* d'America 343., col *capo rosso* di Pensilvania 329. col *capo rossiccio* della Martinica 352. coll' *ali dorate* di Pensilvania 352., colle *guancie nere* di Pensilvania 336., *Turchino* di Madagascar 324. *Azzurro* di S. Domingo

delle Materie: xvij

T. IX. 349. *Bruno* della Giamaica 335., *Bruno e giallo* della Carolina 339., *Cenerino col collare* dell'America settentrionale, 346. *Cenerino colla gola gialla* della Giamaica 345. *col cinghio* di Cajenna 360.; *nero* di Cajenna 361. *Aurino* della Gujana 360. *Protomotario* 363. *macchiato d'America* 328. *macchiato di giallo*, di S. Domingo 337. 338. *verde e bianco* di S. Domingo 332. *verde e giallo* dell'antico continente 319., *variata* di Pennsylvania 351. dell'Isola di Bourbon.

FIST (il) di Provenza, non è già un beccafico, ma rassomiglia piuttosto all'allodola. Sua descrizione, e suoi costumi naturali. *Vol. IX.* 225.

FITRET vedi **BARADA** di Madagascar.

FOUOL JALA: Specie di ruffignuolo, che ritrovasi a Madagascar. Sua descrizione, e sue dimensioni. *Vol. IX.* 132.

FOURMEIRON (il) di Provenza, dee piuttosto riportarsi al ruffignuolo di muraglia, che alla barada. *Vol. IX.* 255.

G

GRISSETTA, ossia la capellugola del Senegal. — Sua descrizione, e sue dimensioni. Differenze della femmina, e del maschio. *Vol. IX.* 28. 29.

GUI-T-GUITS (li) uccelli del nuovo continente, che hanno delle relazioni co' rampighini. Loro caratteri generali. *Vol. X.* 225. 226.

GUI-T-GUIT (il) nero, ed azzurro del Brasile. Sua descrizione. *Vol. X.* 226. 227. Differenze della femmina, e del maschio. Loro dimensioni. Varietà in questa specie. Il nido del gui-t-guit nero, ed azzurro è fatto in forma di una storta, 228., 229.

GUI-T-GUIT (il) nero, e violaceo del Brasile. Sua descrizione, e sue dimensioni. *Vol. X.* 239. 240.

GUI-T-GUIT (il) *variata* d'America è un bell'uccello. Sua descrizione, e sue dimensioni. *Vol. X.* 238. 239.

GUI.T.GUIT *verde*, ed *azzurro col capo nero* d'America. Sua descrizione, e sue dimensioni. Varietà in questa specie, e loro descrizione. *Vol. X.* 232. e segg.

GUI.T.GUIT *verde macchiato* di Cajenna. Descrizione del maschio, e della femmina. Loro dimensioni. *Vol. X.* 236. 237.

GORGIERA, ossia *Hauffe*. *Vedi* Allodola della Virginia.

L

LOCUSTELLA: specie d'allodola ancor più piccola dell'allodola pipi. In Inghilterra chiamasi *Allodola de'Sulci*. Sua descrizione. *Vol. IX.* 47. 48.

LODOLA. *Vedi* Allodola.

LUI U. *Vedi* *piccol' allodola col ciuffo*.

LUI, ossia Cantore, piccolissimo uccello d'Europa molto simile a piccoli figuieri d'America. *Vol. X.* 23. Suo cibo. Sua descrizione, 24. 25. Suoi costumi naturali. Forma il suo nido con quella stessa diligenza, colla quale lo nasconde 26. Ha la forma di globo. Ragione perchè gli dà tal figura sferica; la femmina depone quattro, o cinque uova d'un bianco lucido piechietato di rossigno; la voce di questo uccello varia moltissimo, e siccome la fa sentire quasi continuamente, per questo gli fu posto il nome di cantore, 27. Il suo moto è forse più assiduo della sua voce, perchè incessantemente saltella da ramo in ramo; altre abitudini, naturali del Lui, la cui specie comechè piccolissima, ciò nullameno trovasi sparsa fino nella Svezia, e nella Grecia, *Vol. IX.* 28. e segg. Il gran Lui è d'un quarto più grosso del comune, loro diversità 31.

M

MOUCHET. *Vedi* Capinera d'Inverno.

MATOLINA [l'allodola] chiamasi cziandio l'al-

dola de' prati. Sua descrizione. *Vol. IX.* 35. Differenze del maschio dalla femmina, 37. Suoi costumi naturali. Ha il canto assai piacevole, benchè men vario di quello del cujelier. Le femmine mattoline hanno un canto particolare, esempio di questo 37 la specie non è copiosa a cagione della vita sua breve: 38.: vive tanto d'insetti, che di grani *ivi* nidifica più spesso ne' prati bassi, e paludosi. Depone il suo nido in terra ben nascosto. Descrizione di alcune parti interiori della mattolina 39. Addimesticate si possono nodrite co' soli grani *ivi* La specie è sparfa dall'Italia fino alla Svezia *ivi*. Sue dimensioni 41. Varietà nella specie *ivi*.

MONTANELLO. Rastomiglianze, e differenze del montanello alla barada. *Vol. IX.* 258. Dimensioni, e descrizione del montanello. Differenze del maschio, e della femmina. Ella depone quattro in cinque uova d'un bianco scolorito picchiato di nero. E' d'un naturale molto solitario, ed ancora più selvaggio della barada. La sua specie è men numerosa, è molto buono a mangiarsi sulla fine d'estate, 259. e seg.

MONTANELLO, ossia barada del Senegal. Sua descrizione. *Vol. IX.* 262.

O

ÆNANTHE. Errore de' naturalisti a proposito di questo nome *Ænanthe*, che non si dee applicare al culo-bianco. *Vol. IX.* 279.

P

PARISOLA domestica (la). Sbaglio di Belon a proposito de' costumi di questa cingallegra. *Vol. X.* 77. Costumi naturali della parisola domestica, 78. Il Canto del maschio è molto diverso nella primavera da quello d'estate. Chiamasi eziandio

Cingallegra fringuello, Tom X 80. 91. Ella si famigliarizza facilmente. S' accoppia nel principio di Febbraro. Costruzione del suo nido nel quale la femmina vi depone otto, dieci, e fino dodici uova bianche macchiate di rosso principalmente alle estremità più grossa. L' incubazione non dura più di dodici giorni, ed i piccoli passano alquanti giorni cogli occhi chiusi — Essa nidifica più volte nella state. Descrizione della Parifola, sue dimensioni 82 Descrizione delle sue parti interne.

PASSERINA. *Vedi Capineta Bigia.*

PASSERINETTA. *Vedi picciol Capineta.*

PENDULINO (1). Specie di cingallegra, la quale come il remiz appende il suo nido. Egli è molto conosciuto nella Linguadoca, e perciò chiamato cingallegra di Linguadoca *Vol. X.*, 122. Differenze del pendolino, e del remiz. Descrizione del nido, che è molto grosso. Descrizione dell' uccello, e sue dimensioni, 124.

PETT' AZZURRO. Sue rassomiglianze, e sue differenze col petti-rosso. *Vol. IX.*, 238. Differenza de' luoghi abitati da questi due uccelli. Costumi naturali del pett' azzurro. Descrizione del suo nido, 239. Suo canto durante la notte. Egli canta diversamente ne' differenti tempi. Ama egualmente, che il petti-rosso a bagnarsi, e più d' esso dimora vicino all' acqua. Differenze degli adulti, e de' novelli, e del maschio, e della femmina, 242. Questi uccelli perdono i loro ricchi colori nello stato di prigionia, 243. Maniera di prenderli. Sono buoni assai a mangiarsi. In niun luogo è numerosa la specie quantunque sparsa quasi in tutta l' Europa, dalla Spagna fino alla Svezia, 244.

PETT' azzurro dell' America Settentrionale *Vol. IX.*, 238. Ella è una specie molto vicina al petti rosso d' Europa. Sue dimensioni, e sua descrizione. Differenze del maschio, e della femmina. Suo naturale, suo cibo, e suo nido, 242. e segg.

PETTI ROSSO. *Vol. IX.*, 226. Suo cibo, e suoi costumi naturali, 227. e segg. Non havei uccello più matutino del petti rosso, 229. E' forse l' ulti-

me che va al ripolo alla sera. Facilmente si prende sendo poco diffidente, e molto curioso, *Vol. IX.* Maniera di prenderne in quantità. Sono eccellenti a mangiarsi, *ivi.* La specie e sparsa in tutta l'Europa, dalla Spagna fino alla Svezia... 232. Differenze de' novelli atti adulti per il color delle piume. Partono senza attrupparsi, ma da solo, e solo. Ne restano alcuni nell'Italia anco d'inverno, e questi sogliono avvicinarsi all'abitato, 233. Non temono d'avvicinarsi all'uomo, e d'entrar anco nelle Case, dove sono molto famigliari. Loro cibo nello stato di domesticità, 234. 235. Descrizione delle piume del pettirosso, 236. 237.

PICO, ossia Ziollo. Critica discussione a proposito de' nomi dati a quest' uccello. *Vol. X.*, 151. e segg. Percuote le piante anche con maggior rumore delle cingallegre. S'arrampica su gl'alberi come i rampighini. Suoi caratteri principali, e suoi costumi paragonati a quelli di parecchi altri uccelli, 153. Questo uccello dimora nel suo paese natalizio, e nell'inverno si avvicina all'abitato. Maniera, come sta, e dorme nella gabbia, 154. 155. Suoi costumi naturali nello stato di libertà. Suo canto nella primavera, 156. Stabilitamento del suo nido ne' buchi delle piante, 157. La femmina depone cinque, sei o sette uova di fondo bianco lucido punzecchiate di rossigno. Essa non abbandona mai la sua covata, aspettando, che il maschio le apporti il cibo. Vivono essi di insetti, come pure di mandorle, e nocciuole. Non fanno d'ordinario, che una covata all'anno 157. Grido di questo uccello, ed altri garriti particolari, che fanno sentire *ivi* Diversità del maschio, e della femmina, loro descrizioni, e dimensioni 158.

PICO, ossia varietà del Ziollo *Vol. X.*, 162. *Il piccol Ziollo.* Sua descrizione, *ivi.* *Il Ziollo del Canada.* Sua descrizione, e sue dimensioni, 163. 164. *Il Ziolla col ciuffo nero della Giamaica.* Sua descrizione, e suoi costumi naturali, 165. *Il piccol Ziollo col ciuffo nero della Giamaica.* Sua

- indicazione, *Vol. X.* 166. *Il Ziullo col capo nero della Carolina.* Suoi costumi naturali, sua descrizione, e sue dimensioni, 166. *Il piccol Ziullo col capo bruno della Carolina.* Sua descrizione, e sue dimensioni, 167. 168.
- PICO, ossia Ziullo (grosso) col becco curvo. Sua descrizione. *Vol. X.*, 168. Sue dimensioni. Si ritrova alla Giamaica, 169.
- PICO, ossia Ziullo picchiato. Si ritrova nella Gujana Ollandese. Sua descrizione, sue dimensioni. *Vol. X.*, 169.
- PICCIOL-DUOLO. *Vedi* Cingallegra picciol-duolo.
- PIPI. *Vedi* ALLODOLA PIPÌ.
- PITCHOU. Picciol'uccello, che ritrovasi nella Provenza, la di cui specie è molto vicina a quella delle capinere. Sue dimensioni *Vol. IX.*, 183. Suoi costumi naturali, origine del suo nome *pitchou*, e sua descrizione, 184.
- PITPITS. Uccelli del nuovo Continente. Loro rassomiglianze, e loro differenze co' *figuiers* *Vol. X.*, 16. Vi sono cinque specie nella razza de' *pitpits*, tutte della Guajana, e del Brasile, 21. Varietà di questa specie, e loro descrizioni col *berrettino azzurro*.
- PIVOTÈ (la). *Ortolana* di Provenza, non è un beccafico, ma rassomiglia più all'allodola de' prati; siegue gli ortolani. *Vol. IX.*, 225.

R

- RAMPIGHINI (li). Non si servono del loro becco per bucare le piante — Loro caratteri generali *Vol. X.* 170. La loro specie è sparìa nelle terre del Nord, e ne' due continenti — Sieguono su tronchi delle piante i picchi, e le cingallegre per profittare degli avvanzi della loro caccia. Vivono unicamente d'insetti, e le specie loro sono assai più abbondanti ne' climi caldi 171.
- RAMPIGHINO (il). Propriamente detto. Sua picciolezza, e suo movimento quasi continuo. *Vol. X.*, 174. Se ne hà tutto l'anno nel suo paese —

Abita dentro un buco d'albero, *Vol. X* 176. In effo depone la femmina, e cova le sue uova, che sono ordinariamente in numero di cinque, e talvolta sei, e sette; queste uova sono cenericie leguate di punti, e di striscie d'un color più scarico. Il rampighino è molto selvaggio, e fa la principal sua dimora ne boschi — Non ha, che un pieriol grido molto acuto, ed altri comune — Suo peso, sua grossezza, sua descrizione, 178. Sue dimensioni, 179. Descrizione d'alcune sue parti interiori — Varietà in quella specie, 180

RAMPIGHINO di *muraglia* (il). Fa nelle rocche, e ne' muri tutto ciò, che il rampighino comune fa negli alberi. *Vol. X.*, 181. Suo volo, cibo, clima, e costumi naturali, 183. Descrizione del maschio, e della femmina, 184. Loro dimensioni, 185.

REATTINO. *Vol. X.*, 44. Sua picciolezza, sua delicatezza, sua vivacità, suo grido, 47. 48. La femmina depone sei in sette uova, che non sono guari più grossi dei piselli, entro d'un nido fatto in forma di globo scavato — Loro cibo, 49. Loro costumi naturali tanto d'estate, che d'inverno, e ne' loro viaggi, *ivi*. Sono in un moto quasi continuo — Prendono diversi atteggiamenti, allorché sono fermi, 51. Si lasciano approssimare assai. Si prendono co' panioni, *ivi*. Sembra la specie sparsa non solo in quasi tutta l'Europa, ma eziandio in una gran parte dell'Asia, ed anco nell'America, 52. Sua corona, ossia suo ciuffo — Descrizione delle sue piume — Differenze della femmina, e del maschio, *ivi* e segg. Il peso del reattino è di di 96. a' 120 grani — Dimensioni, e descrizione delle sue parti interiori, 54, 55.

REATTINO (varietà del). *Il reattino di Pensilvania* *Vol. X.*, 55. *Il reattino rubis di Pensilvania* *ivi*. Sua descrizione — Differenze del maschio, e della femmina di questa varietà — Loro dimensioni, 56. 57. *Il reattino col capo rosso del Capo di buona Speranza*. Sua descrizione, 57. *Il reattino singallegra di Cajenna*, che è ancora più piccolo

del nostro reattino — Suoi costumi naturali — Sua descrizione — Sue dimensioni, 58 59.

REMIZ, ossia **PENDOLINO** *Vol. X.*, 103. Arte meravigliosa con cui quest'uccello forma il suo nido, 113. Lo attacca con canape ed arica ec., e lo lascia callar dall'alto. Suo naturale diffidente, e selvaggio; giammai non se ne prendono ne' laici. Descrizione di questo nido, 114. La femmina depone quattro, o cinque uova soltanto d'un bel bianco col guscio trasparente. Ella fa ordinariamente due covate all'anno. Stabiliscono questi uccelli principalmente ne' luoghi paludosi, 117. Veggonsi comunemente in Polonia, ed in alcune provincie della Germania. Descrizione del remiz; differenze della femmina; loro dimensioni, 121. e *segg.*

ROUSSELLINA. *Vedi Allodola delle paludi.*

RUSIGNUOLO. Ritratto del rusignuolo, e del suo canto. *Vol. IX.*, 80. e *segg.* Canta di notte, e con maggior vivacità, che di giorno poichè la sua voce non è offuscata da alcun'altra — Sorpassa tutti gl'altri uccelli co' suoi suoni modulati, e dolci, e per la durata non interrotta del suo canto, lo sostiene talvolta fino a venti secondi. La sfera, che riempie il rusignuolo colla sua voce non ha niente meno di un miglio di diametro, massime se l'aria è calma; il che uguaglia per lo meno la portata della voce umana. Non ostante quest'uccello pesa menò d'una mezz'oncia, 97. I muscoli della laringe, o se vogliamo del ventriglin sono più forti a proporzione nel rusignuolo, che in qualunque siasi altro uccello, e più forti nel maschio, che canta, che nella femmina, che tace. Comincia a cantare verso li 8., o 10. di Aprile, e non cessa, che verso la fine di Giugno. Quelli, che sono in gabbia, continuano a cantare per nove, o dieci mesi, 98. Cantano la maggior parte dell'anno, allorchando si fa regnare all'intorno d'essi una perpetua primavera, la quale rinnovi incessantemente il loro ardore, senza recar loro motivo d'estinguerlo; il che suol succedere de' rusignuoli, che tengonsi in gabbia, come

come anco di quelli, che prendonfi adulti; se ne sono veduti di quelli, che appena presi si posero a cantare assai velocemente. Maniera di nutrirli in istato di domestichezza, *Vol. IX.* 98 99. Sono sensibili all'armonia, e fanno tutti i loro sforzi per sorpassare il canto degli altri; esempio a questo proposito, *ivi*. Non tutti li rusignuoli cantano egualmente bene; ve ne sono di quelli, il cui canto è così debole, che non merita l'attenzione. Ragioni della diversità del canto negli uccelli di medesima specie. Passato il mese di Giugno il rusignuolo non canta più, nè gli rimane, che un rauco grido, *101*. Vi sono alcune femmine rusignuoli, che cantano. Esempio a questo proposito, *ivi*. Si sono veduti degli uomini imitar zuffolando assai bene il canto del rusignuolo, *102. e segg.* Modo di far cantar bene quest'uccello in gabbia, *103*. Sendo imprigionato egli canta tutto l'aono, trattone il tempo della muta, dopo il quale canterà meglio, che nello stato di libertà, poichè si può fargli perfezionar il suo canto, facendogli sentire quello d'attri uccelli, e de' strumenti, *ivi*. Fatti maravigliosi a proposito de' rusignuoli, *106*. Maniera di far cessare, e di rinnovar il canto de' rusignuoli ad ogni stagione, che si vuole, *108*. L'estensione di questo canto è compresa in una sola ottava, *109*. Quest'uccello è capace coll'andar del tempo d'affezionarsi, *ivi*. Egli si affeziona assai, poichè difficilmente, e ben di rado lo fa, *110*. Il rusignuolo viaggia solitario, giugne solo in primavera, e solo riparte nell'autunno, nè ha alcun piacere per la società, *110*. Imperciocchè non soffre alcun suo simile ne' luoghi appropriatissimi per nidificare, *111*. Si è osservato, che la distanza de' nidi de' rusignuoli è assai minore ne' paesi, in cui abbonda il loro pascolo, *ivi*. Questi uccelli cominciano a far il loro nido verso la fin d'Aprile, o nel principio di di Maggio; costruzione de' loro nidi, luoghi, che a preferenza sogliono scegliere, *111. 112*. Nel nostro clima depone ordinariamente la femmina cinque uova d'un bruno verdigno, dominando il

bruno più verso l'estremità grossa. La femmina cova da sola, nè giammai subentra il maschio nella covatura. A capo di diciotto, o venti giorni di covatura, cominciano i polcini a schiudersi. Si è osservato, che il numero de' maschi, rusticuoli, che schiudonsi è quasi sempre più del doppio di quello delle femmine. In meno di quindici giorni i rusticuoli novelli, sono ricoperti di piume, ed allora è il tempo di far la scelta di quelli, che voglionfi allevare, *Vol. IX. 112.* Fanno due covate all'anno, ed anche tre se l'autunno è bello. Ne' paesi caldi ne fanno fino a quattro, ed in ogni dove l'ultime covate sono le men numerose. Si è ritrovata la maniera di farli nidificare anche nello stato di prigionia. Maniera di riscirne, *113.* Non restano i rusticuoli durante l'inverno in Francia ed è probabile, che passino in paesi caldi dell'Asia, *115.* Ma nell'Europa, siccome nell'Asia vi sono delle contrade, che loro non convengono, nè giammai sono da essi abitate *116.* Quelli, che sono chiusi in gabbia, s'agitano assai nella primavera, e nell'autunno, sopra tutto di notte all'epoche ordinarie stabilite delle migrazioni loro, *ivi.* La specie del rusticuolo appartiene esclusivamente all'antico continente, *117.* Il rusticuolo dorme di giorno nella stagione, in cui canta di notte, *119.* Moti spontanei del corpo del rusticuolo, *120.* Suoi costumi naturali, *121.* I rusticuoli vivono fino a diciassette anni nello stato domestico. Esempio a questo proposito; il rusticuolo, che ha vissuto diciassette anni, incominciò a divenir bigio all'età di sette anni, a quindici aveva delle penne interamente bianche nell'ali, e nella coda; le sue gambe erano ingrossate assai; aveva una specie di nodi ai diti, cantava nondimeno come nella sua più verde età, *121.* Questi uccelli sono curiosi, quantunque timidi; tutti i canti, tutti i rumori li fanno avvicinare, *124.* Sono assai buoni a mangiarli allorchè sono grassi, *126.* Differenze, e caratteri distinti de' maschi, e delle femmine, *127.* Descrizione delle parti esteriori, ed interiori di questi uccelli, e loro dimensio-

delle Materie. xxviij

ni, *Vol. IX.* 112. e segg. Havvi della varietà nella grandezza in questa specie, 129. In Anjou, havvi una razza di rusignuoli assai più grossa dell' altre, la quale stassene, e nidifica nelle spalliere de' carpini. Questa razza di rusignuoli più grossi è altresì molto comune nella Slesia, 130.

RUSIGNUOLO *bianco*, trovasene nell' Italia ed in Francia. *Vol. IX.* 130. 131.

RUSIGNUOLO *di muraglia*; paragone del suo canto con quello del rusignuolo. *Vol. IX.* 196. Per il solo canto havvi qualche relazione fra questi due uccelli. Il rusignuolo di muraglia va a posarsi sulle torri, e nelle sommità delle case disabitate, anco in mezzo alle città su' campanili, ritrovasi eziandio nel folto de' boschi, 199. Altri suoi costumi naturali. Sua grossezza, sua descrizione, *ivi*. Differenze del maschio, e della femmina, 200. Nidificano ne' buchi de' muri, delle rocche, e degli alberi incavati; la deposizion loro è di cinque in sei uova azzurre, *ivi*. Il suo naturale è selvaggio, il suo istinto solitario, 201. ed il suo carattere tristo, 202. Si può allevare in gabbia prendendolo novello. Maniera di pascerlo, 203. Suo cibo nello stato di libertà, *ivi*. Parte dalla Francia nel mese di Ottobre, e dimora nell' Italia fino alla fine di Novembre. Varietà in questa specie, 204.

RUSIGNUOLO *di muraglia d'America*. Sua descrizione. *Vol. IX.* 206.

S

SEMI-FINI. Genere d' uccelli, a' quali noi abbiám dato questo nome, perchè il loro becco fa una mescolanza fra i becchi fini, e becchi forti degli uccelletti. *Vol. X.* 1. e segg.

Semi-fino, *mangiator di vermi*. Sua descrizione: ritrovasi nella Pensilvania, dove non è, che uccello di passaggio. Sua grossezza. *Vol. X.* 4. 5.

- SEMI-FINO** *nero, ed azzurro*. Sua descrizione. Sua grossezza — Ritrovati all' Indie. *Vol. X. 6. 7.*
- SEMI-FINO** *nero, e rosso*. Sua descrizione. *Vol. X.* Sue dimensioni. Ritrovati nell' America meridionale, 8.
- SEMI-FINO** *col Ciuffo, e gola bianca*. Ritrovati nell' America meridionale. Sua descrizione, sue dimensioni. *Vol. X., 14.*
- SIMON**. (piccolo) uccello della razza de' figgers; così chiamato nell' Isola di Bourbon — Sua descrizione. *Vol. IX., 322.* Suoi costumi naturali — La femmina depone ordinariamente tre uova, che sono azzurre — Suo cibo, 323.
- SIRLI**. Uccello del Capo di Buona Speranza, il quale è diverso dall' allodole per il suo becco incurvato, ma che ha molte relazioni ad esse. Sua descrizione, e sua dimensione. *Vol. IX., 72.*
- SOVI-MANGAS**. Uccelli dell' antico continente, che hanno relazione co' rampighini; *Vol. X., 186 e segg.*
- SOVI MANGA** *col collare del Capo di Buona Speranza* — Sua descrizione — Sue dimensioni — Differenze della femmina dal maschio. *Vol. X., 198. e segg.*
- SOVI-MANGA** *colla coda lunga, e ciuffo violaceo*. del Capo di Buona Speranza. *Vol. X., 215.* Sua descrizione — Sue dimensioni. *ivi e segg.*
- SOVI-MANGA** (il) *dell' Isola di Bourbon*. Non è probabilmente, che una varietà di sesso, e d'età del Sovi-manga rosso, nero, e bianco di Bengala. *Vol. X. 213. 214.*
- SOVI-MANGA** *di Madagascar*. Descrizione del maschio, e della femmina, e loro dimensioni. *Vol. X., 189.* Il sovi-manga dell' Isola di Luffon dee esser riportato a questa specie come una varietà. Sua descrizione, e sue dimensioni, 190.
- SOVI-MANGA**. *marrone porporino col petto rosso* delle Filippine — descrizione del maschio, e della femmina — Loro dimensioni. Varietà in questa specie. *Vol. X., 192. 193.*
- SOVI-MANGA**. *ulivo colla gola porporina* delle Filippine. Sua descrizione — Sue dimensioni — Sue

- varietà, e sua descrizione. *Vol. X.*, 203. e segg.
- SOVI-MANGA** *verde colla gola rossa* del Capo di Buona Speranza, canta così bene, che il nostro rufignuolo. Sua descrizione, e sue dimensioni. *Vol. X.* 211. 212.
- SOVI-MANGA**. Altre varietà colle loro descrizioni. Sovi-manga d'ogni colore di Ceylan. *Vol. X.*, 110. *Porporino* delle Indie 197. *Rosso*, *nero*, e *bianco* di Bengala, 212 213. *Verde dorato cangiante colla coda lunga* del Senegal. 217. 218. *Sovi-manga grosso, verde con lunga coda*, del Capo di buona Speranza, 218. 220. *Violaceo col petto rosso*, 195 197.
- SPIPOLETTA**. Specie d'allodola alquanto più grossa della mattolina — Suoi costumi. e sua descrizione. *Vol. IX.*, 48. Ella fa il suo nido sopra cespugli bassi, all'opposto dell'altre allodole, le quali lo fanno a terra — Maniera d'allevarle in gabbia — Il loro canto è piacevole. 50. Elleno vanno di compagnia co' fringuelli, partono, e ritornano con essi. — Descrizione, e dimensioni della spipoletta, 51. e segg.

T

- TROGLODITE** (il), ossia Siorrancio, chiamato volgarmente, ed impropriamente *reattino*. *Vol. X.* 32. Critica discussione a questo propolito. Resta nelle nostre provincie tutto l'inverno, e si nasconde ne' buchi de' muri, 34. Altri suoi costumi naturali. Suo volo. Sue dimensioni. Sua descrizione. Suo canto. Sua gajezza anco nell'inverno, 35. Suo modo di vivere in quella rigida stagione. Suo naturale, 37. Fa ordinariamente il suo nido ne' cespugli vicino a terra. Costruzione, e forma di questo nido. nel quale la femmina vi depone nove in dieci uova d'un bianco lucido con una zona punteggiata di rossiccio nell'estremità grossa. I novelli abbandonano il nido prima

di poter volare, 39. Quest' uccello fa due covate all'anno nell'Italia, viene co' petti rossi al veschio, 41. Canta sul tardi, e di buon mattino. Vive solitario, ed i maschi battonli fra loro nell'estate, e si inseguono. La specie è sparfa in tutta l'Europa, 41. e segg.

TROGLODITE (il) ossia reattino di Buenos ayres, ed il troglodite della Luigiana, tavole colorite n. 730. fig. 1. e 2. sembrano essere li rappresentanti nell'America del nostro troglodite d'Europa. — Loro descrizione. Vol. X. 43.

V

VARIOLA, uccello de' contorni della Plata nell'America, il quale ha relazione alle allodole. Sua descrizione, e sue dimensioni. Vol. IX. 70.

VINETTA. L'uccello chiamato nella Borgogna Vinetta è lo stesso che il becca-fico. Vol. IX. 221.

VITRET. Vedi Culo-bianco.

UCCELLI. Le specie d'uccelli, che hanno il becco forte, e che vivono di grani, sono tanto numerose nell'antico continente, quanto sono scarfe nel nuovo, ed all'opposto le specie, che hanno il becco debole, e vivono d'insetti sono assai più numerose nel nuovo, che nell'antico continente. Vol. X. 1.

UCCELLO bruno col becco da rampighino. Descrizione del becco, e delle pinne di quest'uccello, il quale ha relazione colli sovimangas, e sue dimensioni. Vol. X. 223. 224.

UCCELLO porporino col becco da rampighino, il quale ha relazione colli sovi-mangas. Sua descrizione, e sue dimensioni. Vol. X. 224. 225.

UCCELLO rosso col becco da rampighino, il quale ha relazione colli sovi-mangas. Sua descrizione, e sue dimensioni. Varietà in questa specie, e descrizione di questa varietà. Vol. X. 220. e segg.

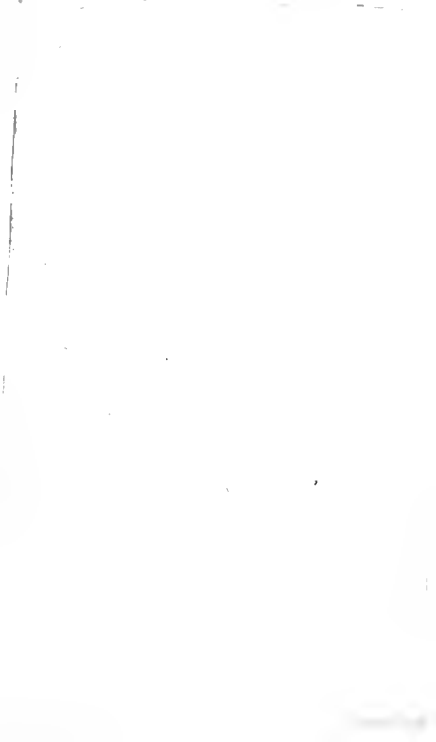
Z

ZUCCARIERO. Uccello dell' America, il quale ha relazione a' rampighini, ed ai guit-guit dell' America. Si pasce del fugo dolce, e viscoso delle canne di Zucchero. *Vol. X. 240.* Descrizione del maschio. -- Il zuccariero di Cajenna. Sua descrizione. Sua voce. Varietà nella specie del zuccariero, 241. e segg.

ZIOLLO. Vedi **PICO**.

FINE DELLA TAVOLA.





020087500



